

LA VERITÀ BIBLICA
CONTRO
LE ALTRUI MISTIFICAZIONI

di
SAMUELE VITULLO

BIOGRAFIA DELL'AUTORE

Samuele Vitullo, credente cristiano non appartenente a nessuna organizzazione religiosa, è nato a Matera il 31.03.1939 e si è dedicato sin dalla fanciullezza alla lettura della Bibbia e di testi riguardanti il Cristianesimo.

Ha effettuato un raffronto tra la Bibbia e la Traduzione del Nuovo Mondo dei Testimoni di Geova evidenziando molte alterazioni le quali costituiscono il nucleo centrale di questo libro che può essere utile a tutti quelli che desiderano investigare le Sacre Scritture.

NOTE

Nonostante a livello internazionale vengano normalmente usati gli acronimi *a.C.* per indicare avanti Cristo e *d.C.* per indicare dopo Cristo (notazione che utilizziamo anche noi), durante la lettura si incontreranno anche le seguenti espressioni:

A.D.: Anno Domini, cioè dopo Cristo

a.E.V.: avanti l'Era Volgare, cioè avanti Cristo

Altre abbreviazioni utilizzate:

p./pp.: pagina/pagine

v./vv.: versetto/versetti

cap./capp.: capitolo/capitoli

Trascrizione dei versi biblici:

Ebrei 13:8: Epistola agli Ebrei capitolo 13 versetto 8

vv. 1,13: indica i versi 1 e 13

vv. 1-13: indica i versi da 1 a 13

In parentesi quadre [] sono state inserite note o considerazioni dell'autore.

INTRODUZIONE

Questo libro ha lo scopo di aiutare i lettori a conoscere la realtà biblica, una realtà manipolata e trasferita da alcuni in maniera distorta i quali, per avvalorare le loro opinioni, hanno manipolato le Sacre Scritture diffondendo una dottrina che non ha fondamenti biblici e che presenta discrepanze rispetto ai testi originali.

Se non diversamente indicato, la fonte da cui sono stati attinti i versi è la Sacra Bibbia consultata nel suo intero contesto. Per maggiore fruibilità da parte di tutti, i versetti citati sono stati interamente trascritti da *La Sacra Bibbia* curata dalla Conferenza Episcopale Italiana (C.E.I.) edita per La Biblioteca di Repubblica-L'Espresso nel 2009.

L'edizione di cui sopra è stata curata dai più insigni esperti dei diversi libri biblici in oltre vent'anni di scrupoloso e attento lavoro volto a non modificare il significato originale dei contenuti e allo stesso tempo ad utilizzare una terminologia corrente.

Si precisa che qualsiasi traduzione del Sacro Testo è utilizzabile (anzi ne consiglio la consultazione) in quanto non presenta alterazioni rispetto ai testi originali, tranne le edizioni dei Testimoni di Geova¹ a cura della Traduzione del Nuovo Mondo (che indicheremo con T.N.M.), infatti, in alcuni capitoli i versi sono trascritti anche da:

La Bibbia di Gerusalemme, EDB, Bologna, 1974

La Sacra Bibbia, Versione Riveduta da Giovanni Luzzi, Società Biblica Britannica & Forestiera, Roma, 2005

Facendo un raffronto tra le diverse traduzioni si nota, infatti, che nella traduzione del N.M. sono presenti numerosi versi alterati, probabilmente allo scopo di avvalorare la dottrina dei Testimoni di Geova (che da questo punto in avanti abbrevieremo con la sigla TdG).

Seguendo un parziale ordine cronologico si comprenderà cos'è accaduto nel corso degli anni all'interno dell'organizzazione dei TdG e si farà riferimento ai sistematici fallimenti delle idee profetizzate nel tempo da parte dei maggiori esponenti di tale organizzazione.

I loro seguaci continuano a sostenere e propagare queste ed altre tesi che non hanno fondamento biblico, ideate nel tempo dagli uomini che si sono avvicinati all'interno del corpo direttivo. I nomi dei personaggi che si incontreranno durante la lettura e le varie date da questi considerate sono stati estrapolati dal testo di Raymond Franz intitolato "Crisi di coscienza" edito in Italia da EDB nel 2005. R. Franz, già membro del corpo direttivo dei TdG, fu un attivo militante della organizzazione dalla fine degli anni '30 al 1980.

Le persone delle quali mi accingo a scrivere hanno militato nei TdG per moltissimi anni e sono stati tra i più attivi e zelanti membri dell'organizzazione: figure di rilievo del personale del quartier generale internazionale dei Testimoni a Brooklyn e New York.

Molto di ciò che ho scritto può, a prima vista, sembrare di esclusiva pertinenza dell'organizzazione dei TdG, in realtà le fondamentali questioni dottrinali trattate, coinvolgono la vita di persone appartenenti ad ogni confessione religiosa cristiana.

¹ Cfr. Claudio Forte, *Il Cammino Cristiano, Alterazioni che i Testimoni di Geova fanno alla Bibbia, Studio comparato tra la 'Traduzione del Nuovo Mondo' (N.M.) e i testi originali.* <http://camcris.altervista.org/tdgbibbia.html>

Alcuni argomenti di particolare rilievo e complessità, di volta in volta segnalati, sono stati approfonditi separatamente e sono contenuti nell'appendice al libro.

I TESTIMONI DI GEOVA E LE DATE

La caratteristica principale della dottrina dei TdG è rappresentata da alcune date che avrebbero dovuto essere secondo le opinioni dei loro responsabili indicative per la realizzazione di avvenimenti straordinari:

anno 1874: inizio dell'“invisibile presenza di Cristo”

anno 1878: inizio della resurrezione degli unti (chi li vide? dove sono?)

anno 1881: tempo in cui Russell, Primo presidente della Torre di Guardia, assunse il pieno incarico di “sovrintendente del Signore”².

Per facilitare la comprensione di queste ed altre date relative a fatti eclatanti a cui i TdG fanno riferimento, e per le quali sistematicamente si sono rivelati fallimentari nonostante le abbiano propagate in modo piuttosto animato, mi servirò delle Sacre Scritture spiegando l'uso improprio dei numeri e delle date da questi considerate.

Per i loro calcoli profetici, i TdG spesso prendono in considerazione “un giorno per un anno” o “un giorno per mille anni” facendo riferimento ad episodi o versi biblici come, ad esempio, Salmo 90:4: *“Mille anni, ai tuoi occhi, sono come il giorno di ieri che è passato, come un turno di veglia nella notte”*.

In II Pietro 3:8 l'apostolo invita a considerare la seguente affermazione: *“Una cosa però non dovete perdere di vista, carissimi: davanti al Signore un solo giorno è come mille anni e mille anni come un solo giorno”*. In questo verso, l'apostolo, preoccupato del fatto che si potesse dar adito a strane deduzioni, disse appunto di non perdere di vista che un giorno non significa per Dio mille anni e viceversa.

In definitiva, tanto il salmista che l'apostolo, precisando il fatto che mille anni sono per Dio come “un giorno che è già passato”, come “un turno di veglia”, sottolineano che il tempo di Dio non può essere relazionato al tempo umano e l'uso del “come” è a tal proposito esplicativo. Perciò non è assolutamente concepibile, come hanno fatto i TdG, considerare un giorno per un anno o per mille anni e giungere all'arbitraria conclusione dei *millenni*. Essi cioè, prendendo in esame i versi succitati, hanno fatto dei calcoli e sulla base di questi, considerando davvero un giorno per mille anni, sostengono che la seconda venuta del Messia (ossia VII millennio) avverrà dopo il VI millennio della vita umana, ma non c'è nessun verso in tutta la Bibbia che attesti la loro affermazione.

IL GIUBILEO

I TdG, a proposito del giubileo, pur menzionando Levitico 25:8-13 in cui è contenuto tale argomento giungono ad una deduzione personale: essi cioè applicano il giubileo al VII Millennio non considerando affatto il contenuto dei versi sopracitati che dicono così: *“Conterai sette settimane di anni, cioè sette volte sette anni; queste sette settimane di anni faranno un periodo di quarantanove anni. Al decimo giorno del settimo mese, farai echeggiare il suono del corno; nel giorno dell'espiazione farete echeggiare il corno per tutta la terra. Dichiarerete santo il cinquantesimo anno e proclamerete la liberazione nella terra per tutti i suoi abitanti. Sarà*

² cfr. Raymond Franz, *Crisi di coscienza*, EDB, 2005, p. 255

per voi un giubileo; ognuno di voi tornerà nella sua proprietà e nella sua famiglia. Il cinquantesimo anno sarà per voi un giubileo; non farete né semina né mietitura di quanto i campi produrranno da sé; né farete la vendemmia delle vigne non potate. Poiché è un giubileo: esso sarà per voi santo; potrete però mangiare il prodotto che daranno i campi. In quest'anno del giubileo ciascuno tornerà nella sua proprietà".

Come si comprende, il Signore stesso attraverso queste parole, illustrò a Mosè le modalità secondo le quali si sarebbe attuato il giubileo e chiarì al suo servitore che avrebbe dovuto considerare un anno per giorno senza enigmi e senza dire che questo calcolo sarebbe stato applicato per tutte le altre situazioni.

Il Signore cioè aveva stabilito che nel cinquantesimo anno ogni israelita che aveva venduto la sua proprietà al suo fratello (discendente di Abrahamo) poteva ritornare di nuovo in possesso della sua vecchia eredità e il servo poteva tornare ad essere libero: questa era una prassi prevista per il popolo del Signore. È facile notare che tali versi non parlano assolutamente di VII Millennio: ciò è una pura invenzione e non trova fondamento nel contesto biblico.

I VERI CANALI E PORTAVOCE DI DIO

In definitiva, il Signore non vuole che si facciano calcoli particolari ma Egli stesso rivela ai suoi servitori ciò che ritiene fare; è il caso per esempio descritto in Numeri 14:33-34 in cui si legge come segue: *"I vostri figli saranno nomadi nel deserto per quarant'anni e porteranno il peso delle vostre infedeltà, finché i vostri cadaveri siano tutti quanti nel deserto. Secondo il numero dei giorni che avete impiegato per esplorare la terra, quaranta giorni, per ogni giorno un anno, porterete le vostre colpe per quarant'anni e saprete che cosa comporta ribellarsi a me"*. Qui il Signore spiegò a Mosè il motivo per cui fece stare il popolo quarant'anni nel deserto. Egli cioè disse che poiché erano stati quaranta i giorni in cui le spie girarono per spiare il paese di Canaan, per quaranta giorni, calcolando per ogni giorno un anno, avrebbero portato le colpe della ribellione: ecco perché rimasero quarant'anni nel deserto. In pratica il Signore su richiesta di Mosè, non distrusse improvvisamente il popolo (cfr. Esodo 32:9-14) ma lo fece nei quarant'anni di permanenza nel deserto, risparmiando solo Giosuè, Caleb e quelli che usciti dall'Egitto avevano meno di vent'anni (cfr. Numeri 14:28-33,36-38).

Ezechiele 4:5-6: *"Io ho computato per te gli anni della sua espiazione come un numero di giorni. Espierai le iniquità della casa d'Israele per trecentonovanta giorni. Terminati questi, giacerai sul fianco destro ed espierai le iniquità di Giuda per quaranta giorni computando un giorno per ogni anno"*.

È facile dedurre da questi versi che il Signore dà dei messaggi ai suoi servi e non li lascia soli nella comprensione, anzi Egli stesso quando lo ritiene, dice di considerare un giorno per un anno senza abbandonarli ad inutili sforzi per calcoli fallaci.

Chiaro risulta anche Genesi 15:13 in cui si legge così *"Allora il Signore disse ad Abram: «Sappi che i tuoi discendenti saranno forestieri in una terra non loro; saranno fatti schiavi e saranno oppressi per quattrocento anni»"*. Iddio, cioè, parlando ad Abramo disse chiaramente che la sua discendenza sarebbe rimasta in Egitto quattrocento anni e così fu; ciò viene ribadito da Stefano in presenza del Concistoro come si trova scritto nel

libro degli Atti degli apostoli 7:6: *“Poi Dio parlò così: La sua discendenza vivrà da straniera in terra altrui, tenuta in schiavitù ed oppressione per quattrocento anni”*.

Ai profeti Geremia e Isaia Dio rivelò che il suo popolo sarebbe rimasto in cattività per un periodo di settant'anni come si legge in:

Geremia 25:11-13: *“Tutta questa regione sarà distrutta e desolata e queste genti serviranno il re di Babilonia per settant'anni. Quando saranno compiuti i settant'anni, punirò per i loro delitti il re di Babilonia e quel popolo – oracolo del Signore, – punirò il paese dei Caldei e lo ridurrò ad una desolazione perenne. Manderò dunque a effetto su questo paese tutte le parole che ho pronunciato a suo riguardo, tutto quanto è scritto in questo libro, ciò che Geremia aveva profetizzato contro tutte le nazioni”*.

Geremia 29:10 *“Pertanto così dice il Signore: Quando saranno compiuti a Babilonia settant'anni, vi visiterò e realizzerò la mia buona promessa di ricondurvi in questo luogo”*.

Isaia 44:28: *“Io dico a Ciro: «Mio pastore»; ed egli soddisferà tutti i miei desideri, dicendo a Gerusalemme: «Sarai riedificata», e al tempio: «Sarai riedificato dalle fondamenta»”*.

Isaia 45:1,13: *“Dice il Signore del suo eletto, di Ciro: «Io l'ho preso per la destra, per abbattere davanti a lui le nazioni, per sciogliere le cinture ai fianchi dei re, per aprire davanti a lui i battenti delle porte e nessun portone rimarrà chiuso... Io l'ho suscitato per la giustizia, spianerò tutte le sue vie. Egli ricostruirà la mia città e rimanderà i miei deportati, non per denaro e non per regali», dice il Signore degli eserciti”*.

Nei primi sei capitoli del libro di Esdra si parla dell'adempimento delle suddette profezie e nel capitolo 1 vv. 1-11 (che si consiglia di leggere) viene narrato l'episodio relativo al rientro del popolo dalla cattività avvenuto nel 538 a.C. (e non nel 455 a.C.) con Zorobabele ed altri, esattamente dopo settant'anni come il Signore aveva fatto profetizzare. L'argomento sarà approfondito successivamente.

Anche in II Cronache 36:22-23 viene confermato l'adempimento delle profezie di cui sopra: *“Nell'anno primo di Ciro, re di Persia, perché si adempisse la parola del Signore pronunciata per bocca di Geremia, il Signore suscitò lo spirito di Ciro, re di Persia, che fece proclamare per tutto il suo regno anche per iscritto: «Così dice Ciro, re di Persia: ‘Il Signore, Dio del cielo, mi ha concesso tutti i regni della terra. Egli mi ha incaricato di costruirgli un tempio a Gerusalemme, che è in Giuda. Chiunque di voi appartiene al suo popolo, il Signore, suo Dio, sia con lui e salga!’”*”.

Anche del re Giosia fu profetizzato come leggiamo in I Re 13:1-2 in cui è scritto: *“Un uomo di Dio, per comando del Signore, si portò da Giuda a Betel, mentre Geroboamo stava presso l'altare per offrire incenso. Per comando del Signore quegli gridò verso l'altare: «Altare, altare così dice il Signore: ‘Ecco, nascerà un figlio nella casa di Davide, chiamato Giosia, il quale immolerà su di te i sacerdoti delle alture, che hanno offerto incenso su di te, e brucerà su di te ossa umane’”*”.

Si legge dell'adempimento di questa profezia in II Re 23:4-10, 19,20 di cui si riporta soltanto il v. 10: *“Giosia rese impuro il Tofet che si trovava nella valle di Ben-Innòm, perché nessuno vi facesse passare il proprio figlio o la propria figlia per il fuoco in onore di Moloc”*. Giosia, in pratica, destituì i sacerdoti idolatri, contaminando gli alti luoghi in cui avevano offerto profumi e bruciò le loro ossa, proprio dove avevano costruito gli altari, infatti in II Cronache 34:3-5 è scritto: *“Nell'anno ottavo del suo regno, quando era ancora un ragazzo, cominciò a cercare il Dio di Davide, suo padre. Nel dodicesimo anno cominciò a purificare Giuda e*

Gerusalemme dalle alture, dai pali sacri e dalle immagini scolpite o fuse. Sotto i suoi occhi furono demoliti gli altari dei Baal, infranse gli altari per l'incenso che vi erano sopra, distrusse i pali sacri e le immagini scolpite o fuse, riducendoli in polvere, che sparse sui sepolcri di coloro che avevano sacrificato a tali cose”.

Come si nota, questi erano i “veri canali e portavoce di Dio”, i quali profetizzavano gli eventi che si avveravano in maniera dettagliata secondo la rivelazione ricevuta. Essi, cioè, non avevano bisogno di ritrattare l'argomento della profezia perché quando Dio parla le cose si avverano alla lettera e secondo i tempi stabiliti con estrema precisione. Infatti in Numeri 23:29 si legge: *“Dio non è un uomo perché Egli menta, non è un figlio d'uomo perché Egli ritratti. Forse Egli dice e poi non fa? Parla e non adempie?”.*

Si potrebbero citare molti altri versi a tal proposito ma non lo si fa per non essere prolissi. È opportuno invece soffermare l'attenzione su altri versi dai quali traspare il fatto che l'ira del Signore è contro quelli che profetizzano cose vane senza che Dio abbia loro parlato ed ovviamente, se Dio non rivela, le cose non accadono. In Geremia 23:16-21 si legge: *“Così dice il Signore degli eserciti: «Non ascoltate le parole dei profeti che profetizzano per voi; essi vi fanno vaneggiare, vi annunciano fantasie del loro cuore, non quanto viene dalla bocca del Signore. A coloro che disprezzano la parola del Signore dicono: ‘Avrete la pace!’, e a quanti, ostinati, seguono il loro cuore: ‘Non vi coglierà la sventura!’. Ma chi ha assistito al consiglio del Signore, chi l'ha visto e ha udito la sua parola? Chi vi ha fatto attenzione e ha obbedito. Ecco la tempesta del Signore, il suo furore si scatena; una tempesta travolgente turbinata sul capo dei malvagi. Non cesserà l'ira del Signore finché non abbia compiuto e attuato i progetti del suo cuore. Alla fine dei giorni lo comprenderete pienamente! Io non ho inviato quei profeti ed essi corrono; non ho parlato a loro ed essi profetizzano»”.*

Geremia 14:14 *“Il Signore mi ha detto: «I profeti hanno proferito menzogne nel mio nome; io non li ho inviati, non ho dato loro ordini né ho parlato loro. Vi annunciano visioni false, predizioni che sono invenzioni e fantasie della loro mente»”.*

LE PREDIZIONI RIGUARDANTI IL 1914

Il 1914 è la data cardine intorno a cui vortica la maggior parte della struttura dottrinale dei TdG. Costoro ignorano che la congettura che porta al 1914, distintiva della propria organizzazione, sia stata ideata da John Aquila Brown, il quale nel 1823 considerò i “sette tempi” di cui parla Daniele nel cap. 4 come sette anni. Costui prima del 1823 (all'inizio del 1800) pubblicò una personale interpretazione, riguardo alla seconda venuta del Messia, basata su un calcolo di 2300 anni riferendosi al verso contenuto in Daniele 8:14: *“Gli rispose: «Fino a duemilatrecento sere e mattine: poi al santuario sarà resa giustizia»”.*

Aquila Brown, sulla base di questo verso, ipotizzò che la seconda venuta del Messia si sarebbe verificata nell'anno 1844 d.C., successivamente ideò la teoria dei “sette tempi” abbandonando l'ipotesi di partenza che continuò però a riscuotere apprezzamenti da parte di altri personaggi.

La congettura scartata da Brown, secondo la quale si giungeva al 1844, fu accettata dal fondatore americano della chiesa del Secondo Avvento: William Miller (nato nel 1772 e morto nel 1849) il quale, rettificando di un anno la data, giunse al 1843. Miller fu un predicatore molto eloquente e, nel diffondere le sue idee intorno alla data del 1843, fece molti proseliti i quali successivamente lo abbandonarono quando notarono che le sue profezie non si erano avverate una volta passato il 1843. Costui morì screditato e dimenticato nel 1849.

La signora Elle G. White (1827-1915) scrisse molti libri di carattere dottrinale sostenendo un suo credo ed affermando che Miller non si era sbagliato intorno alla data del 1843, ma a partire da quest'anno Cristo avrebbe cominciato, a suo avviso, la purificazione del "Santuario celeste", rifacendosi ai versi scritti in Ebrei 8:1-2 che dicono così: *"Il punto capitale delle cose che stiamo dicendo è questo: noi abbiamo un sommo sacerdote così grande che si è assiso alla destra del trono della Maestà nei cieli, ministro del santuario della vera tenda, che il Signore, e non un uomo ha costruito"*³.

La signora White utilizzò questi ed altri versi per confermare il suo pensiero, ma essi non hanno alcuna relazione con la purificazione del santuario, in quanto nei suddetti versi l'apostolo afferma che il sommo sacerdote è posto alla destra del Padre e che Gesù, ascenso al cielo vive come intercessore per tutti gli uomini come dimostrato anche in Ebrei 7:24-26: *"Egli invece, poiché resta per sempre, possiede un sacerdozio che non tramonta. Perciò può salvare perfettamente quelli che per mezzo di lui si avvicinano a Dio: egli infatti è sempre vivo per intercedere a loro favore. Questo era il sommo sacerdote che ci occorreva: santo, innocente, senza macchia, separato dai peccatori ed elevato sopra i cieli"*.

Inoltre, tutti coloro che obbediscono alla verità purificano le loro anime come leggiamo in I Pietro 1:22: *"Dopo aver purificato le vostre anime con l'obbedienza alla verità per amarvi sinceramente come fratelli, amatevi intensamente, di vero cuore, gli uni gli altri..."*. Come si nota i versi considerati dalla White non hanno nulla in comune con quanto ella stessa voleva sostenere, infatti sempre al cap. 8 degli Ebrei da lei citato, ma ai vv. 6 e 7 l'apostolo parlando di Gesù dice che, avendo eliminato il sacerdozio levitico, diventa Egli stesso mediatore tra Dio e l'uomo: *"Ora invece egli ha avuto un ministero tanto più eccellente quanto migliore è l'alleanza di cui è mediatore, perché è fondata su migliori promesse. Se la prima alleanza infatti fosse stata perfetta, non sarebbe stato il caso di stabilirne un'altra"* (si consiglia di leggere anche in Ebrei 7:11-12).

Ritornando ad A. Brown ed alla sua interpretazione di Daniele 4:22,29,31,33,34 intorno alla seconda venuta del Messia, si deve sapere che anche in questo caso la sua interpretazione non ha alcuna relazione con quanto detto dal profeta.

La profezia di Daniele riportata nei versi menzionati da A. Brown era destinata, come si può facilmente dedurre, a Nabucodònosor: *"Tu sarai cacciato dal consorzio umano e la tua dimora sarà con le bestie del campo, ti pascerali di erba come i buoi e sarai bagnato dalla rugiada del cielo; sette tempi passeranno su di te, finché tu riconosca che l'Altissimo domina sul regno degli uomini e che egli lo dà a chi vuole...: 'A te io parlo, o re Nabucodònosor: il regno ti è tolto!...'»* «Ma finito quel tempo, io, Nabucodònosor, alzai gli occhi al cielo e la ragione tornò in me e benedissi l'Altissimo; lodai e glorificai colui che vive in eterno, il cui potere è potere eterno e il cui regno è di generazione in generazione...In quel tempo tornò in me la conoscenza e con la gloria del regno, mi fu restituita la mia maestà e il mio splendore: i miei ministri e i miei dignitari mi ricercarono e io fui stabilito nel mio regno e mi fu concesso un potere anche più grande. Ora io, Nabucodònosor, lodo, esalto e glorifico il Re del cielo: tutte le sue opere son vere e le sue vie sono giuste; egli ha il potere di umiliare coloro che camminano nella superbia» ... Come si nota dai vv 33 e 34 la profezia si adempì ai giorni dello stesso Nabucodònosor e riconfermata in Daniele 5:20 dove si legge così: *"Ma, quando il suo cuore si insuperbì e il suo spirito si ostinò nell'alterigia, fu deposto dal trono del suo regno e gli fu tolta la sua gloria... "Ma finito quel tempo, io Nabucodònosor, alzai gli occhi al cielo e la ragione tornò in me e benedissi l'Altissimo; lodai e*

³ cfr. Raymond Franz, *op. cit.*, p. 211

glorificai colui che vive in eterno il cui potere è potere eterno e il cui regno è di generazione in generazione". Chiunque legge questi versi comprende facilmente il contenuto e si accorge ben presto che essi non hanno nessuna relazione con la seconda venuta del Messia (ossia VII millennio). Dall'espressione "A te io parlo, o re", si nota che Daniele rivolse il messaggio a Nabucodònosor, il quale, come detto nei vv. 31,33,34 dopo aver visto adempiersi la profezia, ringrazia il Signore. È assurdo pensare come A. Brown sia giunto a formulare un simile concetto relativo alla data del 1914, divenuto il fulcro principale della Torre di Guardia.

Nonostante l'infondatezza della sua tesi, che non meriterebbe altra considerazione, si continuerà a chiarire il concetto così come Brown l'aveva concepito.

In Daniele 4:22,29, il profeta parla dei "sette tempi"; Brown aveva considerato questi sette tempi come fossero sette anni e moltiplicò i sette anni per il numero dei giorni del suo calendario, ogni giorno per un anno per un totale di 360 giorni (nel calendario usato da Brown l'anno era formato da 360 giorni). Fu proprio infatti moltiplicando sette anni per 360 giorni che egli arrivò alla conclusione dei tanto famosi 2520 anni così noti presso l'organizzazione dei TdG; con tali calcoli Brown partì dalla distruzione di Gerusalemme, pensando che questa fosse avvenuta nel 604 a.C., e concluse che la seconda venuta del Messia (VII millennio) sarebbe avvenuta nel 1917. Più tardi, nel 1876, l'avventista Barbour riferì a Russell che la data della distruzione di Gerusalemme risaliva al 607 a.C. e, tenendo sempre conto dei 2520 anni ricavati da A. Brown, si giungeva alla conclusione che il VII millennio si sarebbe realizzato nell'anno 1914.

Ma come avrà fatto Brown a trarre una simile conclusione? Dove avrà letto che i sette tempi di Dio sono da considerare come sette anni? Ammesso che i famosi 2520 anni ricavati da Brown fossero giusti e tenendo conto del fatto che Gerusalemme fu distrutta ad opera di Nabucodònosor nel 587 a.C., la ipotetica seconda venuta del Messia (VII millennio) si sarebbe dovuta verificare nel 1934 e non nel 1914, infatti qualche tempo dopo alcuni ipotizzarono di spostare la data del 1914 al 1934. Si precisa che Nabucodònosor nel 587 a.C. sconfisse e fece uccidere Sedechia il quale regnò in Gerusalemme dal 598 al 587 a.C. . I molteplici sforzi compiuti da Brown, come dagli altri maggiori esponenti dei TdG, circa la seconda venuta del Messia non trovano comunque alcun fondamento scritturale in quanto numerosi sono i versi contenuti nella Bibbia in cui si legge che il Signore verrà come un ladro di notte come si può, per esempio, notare in Matteo 24:50: "... *il padrone di quel servo arriverà un giorno in cui non se l'aspetta e un'ora che non sa*".

Per Brown, Miller, la signora White, Barbour, Russell, Rutherford, Knorr, Franz, per il quartier generale di Brooklyn tali parole non hanno alcun valore così come quelle contenute in I Tessalonicesi 5:2 in cui l'apostolo Paolo scrive quanto segue: "... *infatti sapete bene che il giorno del Signore verrà come un ladro di notte*". È assurdo pensare che costoro reputassero le parole di Paolo non degne di considerazione.

RUSSELL

Charles Taze Russell, primo presidente della Torre di Guardia, nell'anno 1870 iniziò lo studio della Bibbia con un piccolo gruppo di associati e nel 1877 promosse la pubblicazione del libro *“Tre Mondi”* che identifica l'anno 1914 come la fine dei “tempi dei Gentili”⁴.

In una parte del racconto di Russell, pubblicato nel numero del 15/07/1906 dalla *Watch Tower* questi afferma quanto segue: *“Fu intorno al gennaio del 1876 che la mia attenzione fu particolarmente rivolta al soggetto del tempo profetico e al modo in cui esso si collega a queste dottrine e speranze. Avvenne pressappoco in questa maniera: avevo ricevuto un periodico, intitolato The Herald of the Morning, inviatomi dal suo direttore, il signor N. H. Barbour. Sfogliandolo, subito lo inquadravi come Avventista dal disegno in copertina, e lo esaminai con una certa curiosità per vedere quale periodo essi avessero nuovamente additato per la distruzione del mondo. Invece, considerate la sorpresa e la soddisfazione che provai, quando appresi dal suo indice che il Direttore stava cominciando ad aprire gli occhi riguardo ad argomenti che, per alcuni anni, avevano fatto rallegrare così grandemente i nostri cuori qui ad Allegheny: che lo scopo del ritorno del nostro Signore non è la distruzione, ma la benedizione di tutte le famiglie della terra, e che la sua venuta sarebbe stata simile a quella di un ladro, e non nella carne ma come uno spirito, invisibile agli uomini..., tuttavia rimasi perplesso dinanzi ad una dichiarazione molto cauta in base alla quale il direttore credeva che le profezie indicassero che il Signore fosse già presente al mondo (non visto e invisibile) e che l'opera di raccolta e di scelta del grano era già imminente, e mi sorprese che questa opinione fosse sostenuta dalle profezie relative al tempo le quali, appena pochi mesi prima, egli aveva considerato fallite. Ecco un nuovo aspetto sul quale riflettere: era possibile che le profezie relative al tempo che avevo così a lungo disprezzato a motivo dell'erroneo uso che ne avevano fatto gli Avventisti, intendessero realmente indicare il tempo in cui il Signore sarebbe stato invisibilmente presente per stabilire il proprio regno, cosa che, come comprendevo chiaramente non si sarebbe potuta conoscere altrimenti? La cosa mi sembrava, in verità, ragionevole, molto ragionevole: aspettarsi che il Signore avrebbe informato il suo popolo sull'argomento, specialmente in considerazione del fatto che egli aveva promesso che non avrebbe lasciato il fedele nelle tenebre del mondo, e che, sebbene il giorno del Signore sarebbe venuto su tutti gli altri come un ladro di notte (furtivamente, di sorpresa), non sarebbe stato così per i santi desti e zelanti. I Tessalonicesi 5:4”*⁵.

Russell, utilizzando il verso di cui sopra, arrivò ad una arbitraria considerazione: egli cioè voleva far credere che per tutti gli altri uomini il Signore sarebbe venuto *“come un ladro di notte (furtivamente, di sorpresa), ma non sarebbe stato così per i santi desti e zelanti”*. A parte l'esagerata arroganza, a Russell sfuggiva il fatto che l'Epistola a cui egli stesso fa riferimento fu indirizzata nell'anno 50 ai Tessalonicesi, i quali non erano persone qualsiasi, ma imitatori dell'apostolo Paolo, dei suoi collaboratori e del Signore stesso, infatti l'apostolo nella sua prima epistola al cap. 1 vv. 4-8 scrive: *“Sappiamo bene, fratelli amati da Dio, che siete stati scelti da lui. Il nostro Vangelo, infatti non si diffuse fra voi soltanto per mezzo della parola, ma anche con la potenza dello Spirito Santo e con profonda convinzione: ben sapete come ci siamo comportati in mezzo a voi per il vostro*

⁴ cfr. R. Franz, op. cit., p. 209

⁵ R. Franz, op. cit., p. 214

bene. E voi avete seguito il nostro esempio e quello del Signore avendo accolto la Parola in mezzo a grandi prove con la gioia dello Spirito Santo...”

Dalle pagine del periodico di cui sopra, Russell apprese, a differenza di quanto lui stesso aveva sostenuto a proposito del 1873, che lo scopo del ritorno del Signore non era la distruzione del mondo, ma la benedizione di tutte le famiglie della terra, perciò scrisse a Barbour per riferirgli tra l'altro che per la suddetta data era stata profetizzata la distruzione del mondo infatti la cronologia mondiale mostrava che 6000 anni a partire da Adamo si sarebbero conclusi all'inizio del 1873. Naturalmente sia il 1873 sia il 1874 passarono senza che il mondo fosse stato distrutto e senza che avessero visto Cristo in carne (infatti sulla Bibbia non è scritto tutto ciò): essi rimasero perciò confusi per un certo tempo ma poi si ripresero e continuarono, spostando tale data al 1914, anno in cui si sarebbe verificato, come già detto in precedenza, il completo rovesciamento delle istituzioni umane e del vecchio sistema e l'inizio della felicità del VII millennio per i fedeli⁶.

Ecco uno stralcio della lettera inviata da Russell al Sig. Barbour: *“Ansioso di apprendere, da qualsiasi fonte, ogni cosa che Dio volesse insegnare, subito scrissi al signor Barbour informandolo sul mio accordo su diversi soggetti e chiedendogli di conoscere in modo specifico perché e in base a quali evidenze scritturali egli sosteneva che la presenza di Cristo e la raccolta dell'età evangelica datassero dall'autunno del 1874. La risposta dimostrò che la mia supposizione era stata giusta: le argomentazioni relative al tempo, la cronologia, ecc. erano identiche a quelle usate dai Secondi Avventisti per il 1873. E spiegavano come il sig. Barbour e il sig. J. H. Paton, del Michigan, un suo collaboratore, fossero stati dei normali Secondi Avventisti fino a quella data; e che quando il 1874 passò senza che il mondo fosse stato distrutto e senza che avessero visto Cristo nella carne, essi rimasero confusi per un certo tempo. Avevano esaminato le profezie relative al tempo, le quali erano apparentemente trascorse senza adempiersi, e non erano riusciti a trovare alcuna lacuna, pertanto avevano cominciato a chiedersi se il tempo fosse quello giusto e le loro aspettative sbagliate, se i concetti di restituzione e di benedizione del mondo, che io ed altri insegnavamo, potessero non essere le cose da prendere in considerazione... **Tuttavia, non erano disponibili libri o altre pubblicazioni che esponessero le profezie relative al tempo come allora erano intese**, perciò mi accollai le spese necessarie a che il signor Barbour venisse a trovarmi a Philadelphia (dove avevo degli impegni di affari nell'estate del 1876), per dimostrarmi ampiamente e facendo uso della Scrittura, se ne fosse stato capace, che le profezie indicavano il 1874 come data per l'inizio della presenza del Signore e per 'la raccolta'. Egli venne e l'evidenza mi soddisfece. Essendo una persona dalle salde convinzioni e completamente consacrato al Signore, subito compresi che la particolare epoca in cui vivevamo, richiedeva un importante impegno nel nostro incarico e nella nostra attività in qualità di discepoli di Cristo; e che, vivendo all'epoca della raccolta, l'opera di radunamento doveva aver luogo; e che l'attuale verità fosse la falce con la quale il Signore voleva che facessimo dappertutto tra i suoi figli il lavoro di separazione e di raccolta”*⁷.

Come si nota dalle parole di Russell, egli stesso tentò di trovare libri o pubblicazioni che esponessero le profezie relative al tempo, come allora erano intese, ma non trovandone scrisse a Barbour per dirgli di andare da lui. Questa visita fece cambiare idea a Russell riguardo alle profezie del 1874 e Russell divenne condirettore della rivista intitolata *“The Herald of The Morning”* diretta da Barbour. Costui spiegò a Russell che con

⁶ cfr. R. Franz, op. cit., p. 214-215, 219

⁷ R. Franz, op. cit., p. 214 e 216

l'interpretazione dei "sette tempi" si giungeva alla data del 1914 (data, si ricorda ancora una volta, di A. Brown) e che tutte le altre date erano collegate al 1874. Da quel momento in poi le profezie relative al tempo divennero un aspetto preminente degli scritti di Russell e del periodico *"La Torre di Guardia"* che egli fondò poco dopo.

Il Secondo Avventista B. W. Keith, collaboratore della rivista di Barbour, spiegò che Cristo era venuto in terra ma in forma invisibile e stesse svolgendo un'opera di giudizio, ma ciò è davvero assurdo, perché sia nel Nuovo sia nel Vecchio Testamento viene detto espressamente che il Signore è stato sempre insieme al suo popolo e questo lo si può evincere da alcuni passi della Scrittura che saranno ora citati.

Genesi 28:15: *"Ecco io sono con te e ti proteggerò dovunque tu andrai; poi ti farò ritornare in questa terra, perché non ti abbandonerò senza aver fatto tutto quello che ti ho detto"*.

Matteo 28:20: *"... Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo"*.

Ebrei 7:21-26 (di cui si trascrivono soltanto i vv. 24-25): *"Egli invece, poiché resta per sempre, possiede un sacerdozio che non tramonta. Perciò può salvare perfettamente quelli che per mezzo di lui si avvicinano a Dio: egli infatti è sempre vivo per intercedere a loro favore"*.

Efesi 3:17: *"Che il Cristo abiti per mezzo della fede nei vostri cuori, e così, radicati e fondati nella carità..."*.

Giuda 1: *"Giuda, servo di Gesù Cristo e fratello di Giacomo, a coloro che sono prediletti, amati in Dio Padre e custoditi da Gesù Cristo..."*.

Da questi versi emerge chiaramente che Gesù è stato sempre con il suo popolo, che intercede per questo, abita nei cuori di tutti coloro che lo ricercano con fede, e li custodisce. In pratica Gesù è sempre presente. Se questi inseguitori di date avessero consultato le Sacre Scritture non avrebbero fallito nel considerare i vari eventi e non sarebbero entrati in confusione.

Nei primi numeri della rivista *"La Torre di Guardia"*, a partire dal 1879 si evidenzia l'ansia causata dal grande numero di eventi che si sarebbero verificati proprio allora per concludersi nel 1914, anno che avrebbe segnato la fine del tempo dei Gentili. I responsabili dei TdG si aspettavano pure che molto tempo prima del 1914 il mondo entrasse in una condizione di grande tribolazione che sarebbe degenerata in uno stato di caos e di anarchia. Entro il 1914 ogni cosa sarebbe stata distrutta, finita e Cristo Gesù avrebbe assunto il pieno controllo delle cose umane: il suo Regno avrebbe completamente rimpiazzato tutti i sistemi umani di governo⁸.

Nel libro pubblicato nel 1889 *"The Time Is At Hand"* Russell, oltre ad alcune premesse, fece uno schema in cui nella parte finale parla della distruzione completa della nazione d'Israele avvenuta l'anno 70, cioè 37 anni dopo la morte di Gesù e, rifacendosi a questi eventi, parla dell'inizio del "radunamento" che doveva verificarsi nell'anno 1914⁹.

Nell'edizione del 15/06/1911 i lettori della *Watch Tower* furono informati del fatto che l'ottobre del 1914 avrebbe testimoniato la piena fine di Babilonia "come una grande macina scagliata in mare", completamente distrutta come sistema¹⁰. Per fare questa dichiarazione, come di consueto, si faceva riferimento a versi biblici che non avevano alcuna attinenza con le annunciate profezie che non si avveravano.

L'attesa data del 1914 era ormai vicina e col suo arrivo le speranze degli adepti a tale organizzazione si sarebbero pienamente realizzate. Ma che cosa avevano esattamente trasferito le pubblicazioni della Torre di

⁸ cfr. R. Franz, op. cit., p. 219

⁹ cfr. R. Franz, op. cit., p. 222

¹⁰ cfr. R. Franz, op. cit., p. 224

Guardia riguardo al 1914? Il libro *“The Time Is At Hand”* pubblicato 25 anni prima del 1914 prendeva in esame sette aspetti dei quali se ne trascrivono solo tre: *“In questo capitolo presenteremo l’evidenza biblica attestante che la completa fine dei tempi dei Gentili, cioè la completa fine del dominio concesso a loro, si verificherà nel 1914 A.D.; e che questa data segnerà l’estremo limite del governo da parte di uomini imperfetti. E si consideri che, se ciò si dimostrerà un fatto fermamente stabilito nelle Scritture, saranno provati i seguenti punti: ... sarà dimostrato che in quella data il Regno di Dio, per il quale il Signore ci insegnò a pregare dicendo: ‘Venga Il Tuo Regno’, avrà ottenuto il completo, universale controllo e che esso sarà, in quel tempo, ‘insediato’ o fermamente stabilito, sulla terra...sarà dimostrato che qualche tempo prima della fine del 1914 A.D., l’ultimo membro della Chiesa di Cristo divinamente riconosciuta, ‘il real sacerdozio’, ‘il corpo di Cristo’, sarà glorificato col capo; poiché ogni membro che deve regnare con Cristo essendo coerede con lui del Regno, quest’ultimo non potrà essere pienamente ‘insediato’ prima che sia completato il numero dei membri...si dimostrerà che prima di tale data il Regno di Dio costituito al potere, sarà sulla terra e allora colpirà e frantumerà l’immagine dei Gentili (Dan. 2:34) e distruggerà completamente il potere di questi re. La sua autorità e il suo dominio saranno stabiliti fermamente, mentre distruggerà e disperderà mediante i suoi molteplici rappresentanti le ‘potenze che sono’ – civili ed ecclesiastiche – ferro e argilla ”*¹¹.

I versi considerati non si riferiscono a nessuna macina scagliatasi in mare, anzi alla spiegazione data dal profeta Daniele al sogno di Nabucodònosor come leggiamo in Daniele 2:31-34: *“Tu stavi osservando, o re, ed ecco una statua, una statua enorme, di straordinario splendore, si ergeva davanti a te con terribile aspetto. Aveva la testa d’oro puro, il petto e le braccia d’argento, il ventre e le cosce di bronzo, le gambe di ferro e in parte d’argilla. Mentre stavi guardando, una pietra si staccò dal monte, ma senza intervento di mano d’uomo, e andò a battere contro i piedi della statua, che erano di ferro e d’argilla e li frantumò”*. Se Russell avesse letto anche i versi 35 e 44 del secondo capitolo di Daniele, e fosse stato ben intenzionato, avrebbe dedotto che si trattava della profezia avvenuta al tempo del Messia; questi versi dicono così: *“Allora si frantumarono anche il ferro, l’argilla, il bronzo, l’argento e l’oro e divennero come la pula sulle aie d’estate; il vento li portò via senza lasciare traccia, mentre la pietra, che aveva colpito la statua divenne una grande montagna che riempì la terra... Al tempo di questi re, il Dio del cielo farà sorgere un regno che non sarà mai distrutto e non sarà trasmesso ad altro popolo: stritolerà e annienterà tutti gli altri, mentre esso durerà per sempre”*.

Leggendo attentamente questi versi si nota che il profeta spiega il sogno a Nabucodònosor svelandogli che, dopo il suo, sarebbero sorti altri regni, distrutti i quali Dio avrebbe fatto sorgere un regno che non sarebbe stato mai più distrutto: il Regno del Messia, come si legge in Luca 1:32-33: *“Sarà grande e verrà chiamato Figliolo dell’ Altissimo, il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine”*.

Russell, per sostenere ulteriormente la tesi riguardante il VII millennio, fa riferimento alla preghiera insegnata da Gesù contenuta in Matteo 6 soffermando la sua attenzione al v. 10 che recita così: *“... Venga il tuo regno, sia fatta la tua volontà come in cielo così in terra”*. Come è facile dedurre, Gesù non disse che il suo regno sarebbe venuto in un futuro lontano, cioè dopo 6000 anni della storia umana, ma che doveva essere realizzato ai giorni del pellegrinaggio dell’uomo sulla terra come chiaramente esposto nei versi che seguono, attraverso i quali l’uomo può comprendere facilmente come e quando realizzare il regno di Dio.

¹¹ R. Franz, op. cit., p. 227

Luca 17:20-21: *“I farisei gli domandarono: «Quando verrà il regno di Dio?». Egli rispose loro: «Il regno di Dio non viene in modo da attirare l'attenzione e nessuno dirà: 'Eccolo qui', oppure: 'Eccolo là'. Perché, ecco, il regno di Dio è in mezzo a voi»”*¹².

II Timoteo 1:14: *“Custodisci, mediante lo Spirito Santo che abita in noi il bene prezioso che ti è affidato”*.

Romani 8:9: *“Voi però non siete sotto il dominio della carne, ma dello Spirito, dal momento che lo Spirito di Dio abita in voi. Se qualcuno non ha lo Spirito di Cristo non gli appartiene”*.

I Giovanni 3:15: *“Chiunque odia il proprio fratello è omicida e voi sapete che nessun omicida ha la vita eterna che dimora in lui”*.

Efesini 3:16-18: *“Perché vi conceda, secondo la ricchezza della sua gloria, di essere potentemente rafforzati dal suo spirito nell'uomo interiore: che il Cristo abiti per la fede nei vostri cuori e così, radicati e fondati nella carità, siate in grado di comprendere con tutti i santi quale sia l'ampiezza, la lunghezza, l'altezza e la profondità...”*.

Fin qui abbiamo visto come realizzare il regno di Dio; dai versi che seguono emergerà invece cosa s'intende per volontà di Dio:

Efesi 5:1: *“Fatevi dunque imitatori di Dio, quali figli carissimi...”*.

Matteo 5:48: *“Voi, dunque, siate perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste”*.

Efesi 4:12-13: *“... per preparare i fratelli a compiere il ministero, allo scopo di edificare il corpo di Cristo, finché arriviamo tutti all'unità della fede e della conoscenza del Figlio di Dio, fino all'uomo perfetto, fino a raggiungere la misura della pienezza di Cristo”*.

Romani 12:2: *“Non conformatevi a questo mondo, ma lasciatevi trasformare rinnovando il vostro modo di pensare, per poter discernere la volontà di Dio, ciò che è buono, a lui gradito e perfetto”*.

I versi menzionati sono sufficienti a chiarire che il regno di Dio deve essere realizzato da ciascun uomo mentre è in terra. Ognuno di noi, infatti, guidato ed illuminato dallo Spirito di Dio (che deve abitare in noi) perseguirà il fine di non conformarsi più al mondo attuale, ma realizzare la volontà di Dio *buona, a lui gradita e perfetta*.

Luca 8:19-21: *“E andarono da lui la madre e i suoi fratelli, ma non potevano avvicinarlo a causa della folla. Gli fecero sapere: «Tua madre e i tuoi fratelli stanno fuori e desiderano vederti». Ma egli rispose loro: «Mia madre e i miei fratelli sono questi: coloro che ascoltano la parola di Dio e la mettono in pratica»”*. Attraverso queste parole Gesù disse che la sua famiglia era rappresentata da tutti quelli che ascoltavano la parola di Dio e la mettevano in pratica ma non fa alcun riferimento al VII millennio, periodo in cui secondo Russell si sarebbe cominciata a fare la volontà di Dio.

Le parole contenute nella preghiera insegnata da Gesù sono semplici e devono essere messe in pratica tutti i giorni. In definitiva, la persona non deve fare la volontà di Dio nelle date stabilite da un uomo, ma durante tutto il suo pellegrinaggio sulla terra.

I versi citati, e sono solo alcuni, sono utili a dimostrare la chiarezza delle Sacre Scritture, tutto ciò che va oltre ad esse serve solo a confondere le menti degli uomini.

Nel 1914, secondo l'opinione di Russell, il regno di Dio avrebbe ottenuto il completo universale controllo, sarebbe stato insediato o saldamente edificato sulla terra.

¹² Altri traduce: *“il regno di Dio è dentro di voi”*.

Rifacendoci alla pubblicazione del 1889 fatta da Russell sulla rivista “*The Time Is At Hand*” (pp. 98-99) leggiamo quanto segue: “*In verità, è aspettarsi grandi cose proclamare, come facciamo noi: entro i prossimi ventisei anni tutti gli attuali governi saranno rovesciati e dissolti; eppure stiamo vivendo in un tempo molto particolare ‘Giorno di Geova’, durante il quale gli eventi giungeranno rapidamente al loro culmine; è scritto: ‘Il Signore farà una breve opera sulla terra’... In considerazione della solida evidenza biblica relativa ai tempi dei Gentili, noi riteniamo una verità stabilita che la completa fine dei regni di questo mondo, e il pieno insediamento del Regno di Dio, saranno completati entro la fine del 1914 A.D. In quel tempo la preghiera della chiesa, che si protrae fin dalla dipartita del suo Signore, ‘Venga il Tuo Regno’ sarà esaudita; e sotto quella saggia e giusta amministrazione, tutta la terra sarà colma della gloria del Signore, con conoscenza, giustizia e pace (Sal. 72:19; Isa. 6:3; Abac. 2:14); e la volontà di Dio sarà fatta ‘sulla terra com’è fatta in cielo’*”¹³. In questo caso non si ritiene necessario chiarire i versi citati, perché è ormai noto che i TdG utilizzano, per giustificare le proprie idee, alcuni versi biblici senza che questi abbiano alcuna attinenza con l’intero contesto, anche se Russell disse: “*in considerazione della solida evidenza biblica*”: **chissà però a quale Bibbia si riferiva!** Nella pubblicazione di cui sopra compare anche la seguente dichiarazione: “*Quindi, non dovete sorprendervi quando nei prossimi capitoli presenteremo le prove che l’insediamento del Regno di Dio è già cominciato, che la profezia attesta l’inizio dell’esercizio del potere nel 1878 A.D., e che la ‘battaglia del gran giorno dell’Iddio onnipotente (Riv. 16:14), che finirà nel 1914 A.D. con la completa distruzione degli attuali governi della terra, è già cominciata. Lo schieramento degli eserciti è chiaramente visibile dal punto di vista della parola di Dio. Se la nostra vista non è limitata dal pregiudizio, quando adoperiamo il telescopio della parola di Dio correttamente messo a fuoco, possiamo individuare chiaramente molti degli eventi destinati ad accedere nel ‘Giorno del Signore capire che viviamo al centro di questi eventi mentre ‘il Gran Giorno della Sua Ira è giunto’*”¹⁴.

Un altro breve articolo apparso nelle pagine della Torre di Guardia del 1894 presentava la terra ormai entrata nella sua finale agonia, con l’esalazione degli ultimi rantoli nel 1914; il suo titolo era “*Può essere differita fino al 1914?*”. Se ne riporta una parte: “*‘Il vecchio passa velocemente e il nuovo è già qui’. Ora, in considerazione dei recenti problemi occupazionali e dell’anarchia che incombe, i nostri lettori scrivono per sapere se non possa esserci un errore circa la data del 1914. Costoro affermano di non riuscire a vedere come le attuali condizioni possano protrarsi tanto a lungo sotto una tensione come quella attuale. Non vediamo alcun motivo per cambiare le date, né potremmo cambiarle se volessimo. Crediamo che esse sono date di Dio, non nostre. Tuttavia, considerate che la fine del 1914 è la data non per l’inizio, ma per la fine del tempo della tribolazione. Riteniamo che non ci sono ragioni per discostarci dall’opinione espressa nell’articolo presentato nella Watch Tower del 15 gennaio 1892; suggeriamo di leggerlo nuovamente’*”¹⁵.

Come si nota da questo stralcio Russell disse di credere che le date di cui sopra erano date di Dio, non loro, ma a proposito del 1914 avrebbe dovuto dire che tale data gli fu trasferita da Barbour il quale a sua volta l’aveva appresa da A. Brown leggendo il suo trattato sui sette tempi.

Anche gli altri presidenti suoi successori nell’ambito dell’organizzazione concordarono con quanto affermato da Russell e come lui sostennero fermamente le varie date, anche se queste sistematicamente fallivano.

¹³ R. Franz, op. cit., p. 230

¹⁴ R. Franz, op. cit., p. 230

¹⁵ R. Franz, op. cit., p. 233

Ricordiamo nuovamente che la data di partenza stabilita da Miller, il 1843, crollò come le altre, passò nel dimenticatoio e il suo inventore morì screditato; Russell invece, pur avendo deluso molti per il suo fallimento, riuscì a giustificarsi.

Con il fallimento del 1914, l'organizzazione cambiò la definizione dicendo che Cristo aveva assunto in tale data il potere regale ed aveva cominciato a regnare; ciò però, altro non era che l'insegnamento relativo all'anno 1874¹⁶.

Nel numero dell'1/07/1904 della rivista Watch Tower, Russell asserì quanto segue: “«ANARCHIA UNIVERSALE: SUBITO PRIMA O DOPO L'OTTOBRE DEL 1914 A.D.»

Un particolare che a prima vista sembra di minima importanza e per nulla connesso all'argomento, ha fatto modificare il nostro convincimento relativo al tempo in cui ci si può attendere l'anarchia universale in base ai numeri profetici [ma questi non avevano nulla di profetico]. Attualmente, noi ci aspettiamo che il culmine dell'anarchia, durante il gran tempo della tribolazione che precederà le benedizioni del Millennio, si manifesterà dopo l'ottobre del 1914 – molto rapidamente, a nostro avviso – ‘in un’ora’, ‘improvvisamente’”¹⁷.

Russell era arrivato alla conclusione che nel 1914 si sarebbe verificata una anarchia universale e per i suoi calcoli partì dal 607 a.C., data della distruzione di Gerusalemme rifacendosi alle parole di Gesù riferite in Luca 21:20-24 scrive: “*Quando vedrete Gerusalemme circondata da eserciti, allora sappiate che la sua devastazione è vicina. Allora coloro che si trovano nella Giudea fuggano verso i monti, coloro che sono dentro la città se ne allontanino, e quelli che stanno in campagna non tornino in città; quelli infatti saranno giorni di vendetta, affinché tutto ciò che è stato scritto si compia. In quei giorni guai alle donne che sono incinte e a quelle che allattano, perché vi sarà grande calamità nel paese e ira contro questo popolo. Cadranno a fil di spada e saranno condotti prigionieri in tutte le nazioni; Gerusalemme sarà calpestata dai pagani finché i tempi dei pagani non siano compiuti*”.

Gesù, prima di profetizzare ciò, entrando a Gerusalemme, pianse pensando alla distruzione sopra descritta, come leggiamo in Luca 19:41-44: “*Quando fu vicino, alla vista della città pianse su di essa dicendo: «Se avessi compreso anche tu, in questo giorno, quello che porta alla pace! Ma ora è stato nascosto ai tuoi occhi. Per te verranno giorni in cui i tuoi nemici ti circonderanno di trincee, ti assedieranno e ti stringeranno da ogni parte; distruggeranno te e i tuoi figli dentro di te e non lasceranno in te pietra su pietra, perché non hai riconosciuto il tempo in cui sei stata visitata»*”.

Evidentemente, però, Russell era un portavoce scadente perché ignorava che Gesù non si riferiva né alla distruzione del 607 a.C. (come lui sosteneva) né a quella avvenuta il 587 a.C. a causa di Nabucodònosor; in questo periodo, infatti, Gerusalemme non fu data completamente nelle mani dei pagani (Gentili); dalla lettura di II Re 25:22 emerge chiaramente che non tutto il popolo della Giudea fu deportato dalla sua terra, ed a capo di questo fu posto Godolia figlio di Achikam: “*Quanto al popolo rimasto nella terra di Giudea, lasciato da Nabucodònosor, re di Babilonia, gli fu posto a capo Godolia figlio di Achikam, figlio di Safan*” (che successivamente fu ucciso).

Gesù, cioè, nei suddetti versi dell'evangelo di Luca, parlò di una distruzione che avrebbe dovuto abbattersi su Gerusalemme in tempi futuri, lontani dai suoi, ad opera degli imperatori Tito Flavio Vespasiano ed Adriano:

¹⁶ Cfr. R. Franz, op. cit., p. 234

¹⁷ R. Franz, op. cit., p. 235

quanto detto da Gesù si verificò alla lettera. Egli però non parlò di VII millennio né che questo si sarebbe realizzato dopo 6000 anni di vita umana.

Essendo trascorsi il 1914 e il 1915 senza che fosse avvenuto il completo rovesciamento di tutti i regni e le istituzioni umane, senza l'assunzione del potere su tutta la terra da parte del regno di Cristo, senza il trasferimento degli uni alla vita celeste, senza la distruzione di "Babilonia la Grande" (la cristianità nominale), senza la conversione di Israele alla cristianità, tutte predizioni che si sarebbero dovute adempiere entro il 1914, sorsero seri dubbi tra i seguaci della Torre di Guardia¹⁸.

Il libro "Luce" vol. I pubblicato in inglese nel 1930, alla p. 199, descrive la situazione di quegli anni con queste parole: *"Tutto il popolo del Signore aveva lo sguardo fisso sull'anno 1914 e lo aspettava con gioiosa aspettativa. Allorché quell'anno venne e passò, i membri del popolo del Signore rimasero delusi, addolorati, afflitti e furono grandemente oltraggiati. Furono posti in ridicolo particolarmente dal clero e dai suoi alleati, mostrati a dito, beffeggiati per quanto avevano detto a proposito del 1914 e di quanto doveva avvenire durante quell'anno, in una parola, le loro profezie che non si erano adempiute"*¹⁹.

Dunque, Charles Taze Russell, che si era definito "il portavoce di Dio", lasciò dopo la sua morte avvenuta nel 1916 un'eredità di profezie relative al tempo ma soprattutto migliaia di seguaci confusi, perché nessuna delle sue profezie si era adempiuta. Prima della sua morte, nel tentativo di sminuire l'avventatezza di quanto era stato predetto per il 1914, Russell scrisse la prefazione alla Nuova Edizione di *"The Time Is At Hand"*, di cui se ne riporta uno stralcio: *"L'autore riconosce che in questo libro presenta l'opinione che i santi del Signore potevano aspettarsi d'essere con Lui nella gloria alla fine dei tempi dei Gentili. Si è trattato di un errore naturale, ma il Signore lo ha permesso per la benedizione del Suo popolo. L'idea che la chiesa sarebbe stata tutta radunata per la glorificazione prima dell'ottobre del 1914, ha certamente avuto un effetto molto stimolante e santificante su migliaia, i quali possono conformemente ringraziare il Signore, perfino per l'errore. Senza dubbio, molti possono dire d'essere grati al Signore perché il culmine delle speranze della Chiesa non è giunto nel tempo atteso; infatti, come popolo del Signore, abbiamo altre opportunità di perfezionarci nella santità e di partecipare con il nostro Maestro all'ulteriore diffusione del Suo Messaggio fra il Suo popolo"*²⁰.

Russell, attraverso le parole della prefazione, tentò di giustificare il suo errore fornendo una scappatoia molto comoda dalla effettiva responsabilità di aver falsamente presentato come "date di Dio" quelle che non erano affatto date di Dio (bensì di John Aquila Brown che le aveva ideate 29 anni prima della nascita di Russell), ma semplicemente il prodotto di una speculazione umana. Costui, non solo giustificò tale fallimento, ma andò oltre dicendo che questo aveva prodotto uno stimolante effetto per la benedizione del popolo.

Successivamente, due presidenti dell'organizzazione, Nathan Knorr e Fred Franz rifacendo i calcoli dal tempo della creazione dell'uomo conclusero che Russell e Rutherford (suo successore) si erano sbagliati di circa 100 anni per quanto riguardava il tempo della creazione di Adamo²¹. Se Russell si fosse attenuto alle parole di Gesù non avrebbe fallito perché non è possibile stabilire il momento in cui il Signore ritornerà come riportato in Matteo 24:50: *"... il padrone di quel servo arriverà un giorno in cui non se l'aspetta e a un'ora che non sa..."*.

¹⁸ L'argomento è stato trattato in maniera più ampia in un trattato dal titolo "Armagedon".

¹⁹ R. Franz, op. cit., p. 239

²⁰ R. Franz, op. cit., p. 240

²¹ cfr. R. Franz, op. cit., p. 276

Si riporta ora una parte del testamento scritto da Russell il 29/06/1907 e pubblicato il 01/12/1916: “... – e a tutti gli altri cari collaboratori nell’opera di mietitura – sì, all’intera famiglia della fede ovunque essa invochi il nome del Signore Gesù come Redentore”²². Con questa espressione Russell si riferiva, anche se non la cita, al verso contenuto in I Corinzi 1:2 che dice così: “Alla Chiesa di Dio che è a Corinto, a coloro che sono stati santificati in Cristo Gesù, santi per chiamata, insieme a tutti quelli che in ogni luogo invocano il nome del Signore nostro Gesù Cristo, Signore nostro e loro...”.

In realtà Russell si attenne alle parole scritte nel verso; del resto il termine Signore trascritto dal testo greco originale κυρίον ha il seguente significato: Padrone, Signore, Dio. Egli sottolineò quindi che Gesù è il Redentore, e tutti gli uomini che si santificano lo invocano. Sempre nello stesso testamento Russell si esprime attraverso queste parole: “Vi ricordo che tutte queste cose sono necessarie per noi, necessarie affinché possiamo ottenere il regno promesso, e che l’Apostolo ci ha garantito che, se faremo queste cose, non falliremo ma ‘così ci sarà garantito il libero accesso nel regno eterno del nostro Signore e Salvatore Gesù Cristo’”²³.

L’espressione usata da Russell nel suo testamento (anche se lui non ne fa espressa menzione) è stata estrapolata da II Pietro 1:11 in cui si legge: “Così infatti vi sarà ampiamente aperto l’ingresso nel regno eterno del Signore nostro e salvatore Gesù Cristo”. L’apostolo qui precisa che il regno di Gesù è eterno, come eterno è il regno di Dio di cui parla il salmista nel Salmo 145:13: “Il tuo regno è un regno eterno, il tuo dominio si estende per tutte le generazioni...”. Possiamo, dunque, affermare che il regno di Gesù e il regno di Dio sono la stessa cosa.

Penso che Russell, al tempo in cui non esisteva ancora la Traduzione del N.M. (la prima edizione fu curata da Fred Franz), conoscesse anche il contenuto del primo verso della stessa epistola di Pietro: “Simon Pietro, servo e apostolo di Gesù Cristo, a coloro ai quali il nostro Dio e salvatore Gesù Cristo, nella sua giustizia, ha dato il medesimo e prezioso dono della fede” dal quale si comprende chiaramente che Gesù è Dio stesso.

I TDG E I GOVERNI UMANI

A parte l’incoerenza delle predizioni di Russell con i versi biblici, si nota l’avversione nutrita da questo movimento religioso nei confronti dei governi, cosa fuori da ogni affermazione scritturale. Investigando le Scritture, infatti, ci si rende conto che ai primi cristiani dopo gli apostoli veniva insegnato di pregare per i governanti, anche per quelli che li condannavano a morte.

I diversi apologeti, scrivendo a proposito di coloro che si convertivano al cristianesimo, menzionano il fatto che tali uomini pregavano per le autorità. Effettivamente da numerosi versi biblici si evince che il Signore desidera che si preghi per le autorità, infatti in I Timoteo 2:1-4 l’apostolo scrive come segue: “Raccomando dunque, prima di tutto, che si facciano domande, suppliche, preghiere e ringraziamenti per tutti gli uomini, per i re e per tutti quelli che stanno al potere, perché possiamo condurre una vita calma e tranquilla, dignitosa e dedicata a Dio. Questa è cosa bella e gradita al cospetto di Dio, nostro salvatore, il quale vuole che tutti gli uomini siano salvati e giungano alla conoscenza della verità”.

²² R. Franz, op. cit., p. 101

²³ R. Franz, op. cit., pp. 105-106

Sempre l'apostolo, ai Romani 13:1-7 dice: *“Ciascuno sia sottomesso alle autorità costituite. Infatti non c'è autorità se non da Dio: quelle che esistono sono stabilite da Dio. Quindi chi si oppone all'autorità, si oppone all'ordine stabilito da Dio. E quelli che si oppongono attireranno su di sé la condanna. I governanti infatti non sono da temere quando si fa il bene, ma quando si fa il male. Vuoi non aver paura dell'autorità? Fai il bene e ne avrai lode, poiché essa è al servizio di Dio per il tuo bene. Ma se fai il male, allora devi temere, perché non invano esso porta la spada; è infatti al servizio di Dio per la giusta condanna di chi fa il male. Perciò è necessario stare sottomessi, non solo per timore della punizione ma anche per ragioni di coscienza. Per questo infatti voi pagate anche le tasse: quelli che svolgono questo compito sono al servizio di Dio. Rendete a ciascuno ciò che gli è dovuto: a chi si devono le tasse, date le tasse, a chi l'imposta, l'imposta; a chi il timore, il timore; a chi il rispetto, il rispetto”*.

Non sono trascurabili a tal proposito anche le parole di I Pietro 2:13-15 in cui si legge così: *“Vivete sottomessi ad ogni umana autorità per amore del Signore: sia al re come sovrano, sia ai governatori come inviati da lui per punire i malfattori e premiare quelli che fanno il bene. Perché questa è la volontà di Dio: che, operando il bene, voi chiudiate la bocca all'ignoranza degli stolti”*.

Gesù stesso riguardo a ciò ebbe a dire come riferisce Matteo 22:17-21: *“Dunque, di' a noi il tuo parere: è lecito, o no, pagare il tributo a Cesare? Ma Gesù conoscendo la loro malizia rispose: «Ipocriti, perché volete mettermi alla prova? Mostrate mi la moneta del tributo» ed essi gli presentarono un denaro. Egli domandò loro: «Questa immagine e l'iscrizione, di chi sono?». Gli risposero: «Di Cesare». Allora disse loro: «Rendete dunque a Cesare quello che è di Cesare e a Dio quello che è di Dio»²⁴*. Ciò detto serve a chiarire ai lettori il fatto che è necessario non solo rispettare le autorità, ma pregare per loro perché questo è il volere di Dio. Purtroppo i TdG considerano i governi diabolici.

²⁴ L'argomento è stato ampliato in un trattato intitolato: “I militari”.

RUTHERFORD

Dopo la morte di Russell fu eletto presidente della Società²⁵ nel gennaio del 1917 il giudice Rutherford. Ricordiamo che Russell si era definito “portavoce di Dio” quando aveva profetizzato a proposito del 1914, ma le sue predizioni non si adempirono. Pertanto, il giudice ereditò la situazione fallimentare lasciata da Russell e aveva davanti a sé due alternative: rettificare ammettendo francamente l’errore, o cercare di giustificare le predizioni del suo predecessore: scelse la strada della giustificazione ed aggiunse a questa idee personali.

Intanto la fiducia verso *La Torre di Guardia* si stava affievolendo e Rutherford per ravvivarla predispose che un libro intitolato *The Finished Mystery* fosse pubblicato nel 1917, un anno dopo la morte di Russell. In questo libro il giudice diede la seguente disposizione: spostare al 1918 gli attesi eventi del 1914. Egli fece citazione dei versi biblici come già aveva fatto Russell, e per giustificare tale spostamento spiegò che la distruzione di Gerusalemme era avvenuta l’anno 70 ma la rivolta finì tre anni e mezzo dopo, cioè nel 73 d.C.²⁶.

Questi anni, dal 70 al 73, furono aggiunti al 1914 e portarono al 1918, anno in cui si sarebbe verificato il grande evento annunciato da Russell per il 1914. Si riporta una parte del libro sopracitato: “*La data indicata nel commento a Riv. 2:1 prova che la conquista della Giudea non fu completata fino al giorno di Pasqua del 73 A.D., e in base alle precedenti Scritture, prova che la primavera del 1918 porterà alla cristianità un attacco di angustia perfino maggiore di quello sperimentato nell’autunno del 1914*”²⁷. Ma per maggiore angustia, che cosa intendeva Rutherford, visto che Russell aveva già previsto per tale data il completo rovesciamento di tutti i regni e delle istituzioni umane e l’insediamento del regno di Dio? Il 1918 vide la fine della I Guerra Mondiale, ma tutto continuò come sempre e nulla di quanto aveva profetizzato Rutherford si verificò.

Il giudice nel suo trattato relativamente al 1918 sostenne che si sarebbero visti cadaveri sparsi ovunque, rimasti insepolti e nelle pp. 484-485 del suo libro (*The Finished Mystery*) sono contenuti in maniera dettagliata gli eventi di tale profezia, come sempre seguiti da date e versi biblici: “*Ezec. 24:25,26: «E in quanto a te, o figlio d’uomo, non sarà nel giorno che da loro toglierò la loro fortezza, il bell’oggetto della loro esultanza, la cosa desiderabile ai loro occhi e la brama della loro anima, i loro figli e le loro figlie, che in quel giorno a te verrà lo scampato per far udire agli orecchi?».* Inoltre, nel 1918, quando Dio distruggerà le chiese su vasta scala e i milioni di membri di chiesa, accadrà che chiunque scamperà, si rivolgerà agli scritti del Pastore Russell per comprendere il significato del crollo della ‘Cristianità’.

Ezec. 24:27: «In quel giorno la tua bocca s’aprirà allo scampato, e parlerai e non sarai più muto; e per certo diverrai per loro un segno, e dovranno conoscere che io sono il Signore». Il Pastore Russell sarà ‘un segno per loro’, dirà loro la verità circa il divino decreto sulla tribolazione, mentre consulteranno i suoi libri, diffusi in numero di dieci milioni nella Cristianità. Le sue parole saranno un segno di speranza per loro, perché consentiranno di vedere il lato luminoso della nuvola e di attendere con trepidazione che il glorioso Regno di Dio sia stabilito. Allora ‘essi conosceranno il Signore’... *Ezec. 31:16: «Il Signore Dio ha detto questo: ‘Nel giorno che scenderà allo Sheol per certo causerò lutto. A motivo d’esso per certo coprirò le acque dell’abisso, per trattenerne i corsi e affinché le molte acque sian trattenute; e a motivo d’esso oscurerò il Libano, e a motivo*

²⁵ Altro modo per indicare l’organizzazione dei TdG

²⁶ cfr. R. Franz, op. cit., p. 241

²⁷ R. Franz, op. cit., p. 242

d'esso verranno meno tutti gli alberi del campo'». Nell'anno 1918, quando la Cristianità, come sistema, subirà l'oblio, (Sceol) per essere sostituita da repubbliche rivoluzionarie, Dio provocherà cordoglio. Egli tratterrà e ritarderà per breve tempo le minacciose ondate di anarchia. Egli indurrà le nazioni a far cordoglio per la Cristianità, e tutti i sistemi di origine umana (alberi) del mondo (campo) si indeboliranno a motivo della sua caduta.

Ezec. 31:17: «Al suono della sua caduta per certo farò scrollare le nazioni quando lo farà scendere allo Sceol con quelli che scendono nella fossa, e nella terra di sotto tutti gli alberi d'Eden, i più scelti e i migliori del Libano, tutti quelli che bevono acqua, saranno confortati». Dio scrollerà le nazioni con gigantesche rivoluzioni, quando farà scendere la mondana Cristianità, come sistema organizzato, nell'oblio (come accadde agli ebrei nella parabola del ricco)²⁸.

In questo caso Rutherford, parlando degli eventi che si dovevano verificare, citò vari passi di Ezechiele dandogli, però, un'interpretazione del tutto avulsa dal contesto biblico, infatti, da una lettura più attenta emerge quanto segue:

Ezechiele 24:20-27: “Io risposi: «La parola del Signore mi è stata rivolta in questi termini: Annuncia agli Israeliti: Così dice il Signore Iddio: Ecco, io faccio profanare il mio santuario, orgoglio della vostra forza, delizia dei vostri occhi e anelito delle vostre anime. I figli e le figlie che avete lasciato cadranno di spada. Voi farete come ho fatto io: non vi velerete fino alla bocca, non mangerete il pane del lutto. Avrete i vostri turbanti in capo e i sandali ai piedi: non farete il lamento e non piangerete, ma vi consumerete per le vostre iniquità e gernerete uno per l'altro. Ezechiele sarà per voi un segno: quando ciò avverrà voi farete proprio come ha fatto lui e saprete che io sono il Signore. Tu, figlio dell'uomo il giorno in cui toglierò loro la loro fortezza, la gioia della loro gloria, l'amore dei loro occhi, la brama delle loro anime, i loro figli e le loro figlie, allora verrà a te un profugo per dartene notizia. In quel giorno la tua bocca si aprirà per parlare con il profugo, parlerai e non sarai più muto e sarai per loro un segno: essi sapranno che io sono il Signore»”.

Questi versi non hanno alcuna relazione con la catastrofe profetizzata da Rutherford, il quale aveva sostenuto che nel 1918 Dio avrebbe distrutto le chiese su vasta scala. Ma come si evince dai versi, Ezechiele (già deportato in cattività il 597 a.C.²⁹) profetizzò della distruzione di Gerusalemme che sarebbe avvenuta nel 587 a.C., data in cui fu anche profanato il santuario di Dio, sottolineando che ci sarebbe stata un'uccisione di massa per cui nessuno avrebbe potuto piangere i propri congiunti perché sarebbero stati uccisi.

II Re 25:11: “Nabuzaradàn, capo delle guardie, deportò il resto del popolo che era rimasto in città, i disertori che erano passati al re di Babilonia e il resto della moltitudine”.

Ezechiele 31:15-16: “Così dice il Signore Dio: Quando scese negli inferi, io proclamai il lutto: coprii per lui l'abisso, arrestai i suoi fiumi e le grandi acque si fermarono; per lui feci vestire il Libano a lutto e tutti gli alberi del campo languirono per lui. Al rumore della sua caduta feci tremare le nazioni, quando lo feci scendere negli inferi con quelli che scendono nella fossa. Si consolarono nella regione sotterranea tutti gli alberi dell'Eden, la parte più scelta e più bella del Libano, tutti quelli abbeverati dalle acque”.

In riferimento a tali versi, il giudice disse che nel 1918 la Cristianità, come sistema, avrebbe subito l'oblio (Sceol) e sarebbe stata sostituita da repubbliche rivoluzionarie. Ciò però non ha nulla in comune con i versi citati dei quali si spiegherà ora il contenuto. Già a partire dal primo verso del cap. 31 si nota che il Signore fece

²⁸ R. Franz, op. cit., pp. 244-245

²⁹ Cfr. *La Sacra Bibbia* (C.E.I.), La Biblioteca di Repubblica-L'Espresso, 2009, p. 809.

profetizzare ad Ezechiele la rovina che si sarebbe abbattuta sull'Egitto nel 586 a.C. per opera di Nabucodònosor, allo stesso modo in cui aveva nel 612 a.C. distrutto gli Assiri per mano dei Medi e dei Babilonesi a causa del loro insuperbimento e come aveva ancor prima distrutto il cherubino protettore, abissandolo (vedi Ezechiele 28:11-15). Come si nota, tali versi non hanno nulla a che fare con le predizioni di Rutherford, le quali, come sempre, non si adempirono.

Effettivamente nell'anno 1918 tanto atteso da Rutherford qualcosa di eclatante avvenne: egli stesso fu arrestato e processato insieme ad altri sei funzionari della società a causa del libro *The Finished Mystery* e l'anno successivo furono rilasciati³⁰.

I SERVI DI DIO E L'ANONIMATO

Rutherford sottolineò che nell'anno 1919 Cristo Gesù li riconobbe come gruppo: *“In quello stesso periodo (nel 1918) i veri seguaci di Cristo allora viventi, subirono la cattività spirituale sotto Babilonia la Grande, e ne furono liberati l'anno seguente, il 1919; a quell'epoca Cristo Gesù li riconobbe, come gruppo, in qualità di suo «schiavo fedele e discreto», la sua approvata agenzia per dirigere l'opera e per aver cura dei suoi interessi sulla terra, il suo unico canale di comunicazione, di guida ed illuminazione per i suoi seguaci sulla terra”*³¹.

Rutherford aveva previsto per il 1918 la fine della Cristianità nominale, così come descritto da Russell nel 1914 ma, venuta meno questa predizione, ne inventò un'altra, cioè quella della cattività spirituale, che avrebbero subito i seguaci di Cristo in quel tempo viventi e, come di consueto, citò alcuni versi biblici.³²

Inoltre per confermare l'espressione da lui usata relativa allo “schiavo fedele e discreto”, fece riferimento a Matteo 24:45 che dice così: *“Chi è dunque il servo fidato e prudente, che il padrone ha messo a capo dei suoi domestici per dare loro il cibo a tempo debito?”*. In questo capitolo, nei vv. 42-51, Matteo riporta le parole di Gesù il Quale, attraverso una parabola, descrisse il modo in cui avrebbero dovuto agire i suoi servi in ogni tempo e cioè che avrebbero dovuto vegliare.

Invece, al di là del verso citato, la definizione “schiavo fedele e discreto” di Rutherford diventò un'espressione di comodo nell'organizzazione per mantenere l'anonimato, e cioè per non palesare il nome di colui che falliva nel profetizzare in modo arbitrario.

Come si evince però da Vecchio e Nuovo Testamento, Dio ha generalmente fatto conoscere i nomi dei servi che Lui usava, talvolta anche le origini e le epoche in cui questi hanno vissuto ed alcuni esempi ce lo dimostrano.

Amos 1:1: *“Parole di Amos, che era allevatore di pecore, di Tekdà, il quale ebbe visioni riguardo a Israele, al tempo di Ozia, re di Giuda e al tempo di Geroboamo, figlio di Ioas, re d'Israele due anni prima del terremoto”*.

I Corinzi 16:20-21: *“Vi salutano tutti i fratelli. Salutatevi a vicenda con il bacio santo. Il saluto è di mia mano, di Paolo...”*

II Corinzi 1:1: *“Paolo, apostolo di Gesù Cristo per volontà di Dio, e il fratello Timoteo, alla chiesa di Dio che è a Corinto e a tutti i santi dell'intera Acaia”*.

³⁰ cfr. R. Franz, op. cit., p. 258

³¹ R. Franz, op. cit., p. 207

³² cfr. R. Franz, op. cit., pp.244- 245

Dagli esempi citati si nota che il profeta Amos nel Vecchio Testamento come anche l'autore delle epistole ai Corinzi nel Nuovo Testamento presentano se stessi senza rimanere nell'anonimato e riferiscono esattamente le parole udite da Dio; è utile sapere infatti che in quei tempi, come negli attuali, sorsero molti anticristi proprio sotto il nome di Cristo.

Dio, prevedendo che sarebbero sorti personaggi, annunciatori di stranezze, fece profetizzare attraverso l'apostolo Pietro quanto segue: *“Sappiate anzitutto questo: nessuna scrittura profetica va soggetta a privata spiegazione, poiché non da volontà umana è mai venuta una profezia, ma mossi da Spirito Santo parlarono alcuni uomini da parte di Dio”* (II Pietro 1:20-21). Tali parole sono chiare in quanto affermano che le Sacre Scritture non sono soggette a particolare interpretazione. Gli eventi biblici che si sono verificati e che si verificheranno sono esaurientemente descritti nel Vecchio Testamento, confermati nel Nuovo e viceversa. A convalidare quanto detto sono utili alcuni esempi.

Isaia 53:1: *“Chi avrebbe creduto al nostro annuncio? A chi sarebbe stato manifestato il braccio del Signore?”*. Ciò fu confermato nell'evangelo di Giovanni 12:38 in cui l'apostolo riferisce le parole di Gesù che disse: *“... perché si compisse la parola detta dal profeta Isaia: Signore, chi ha creduto alla nostra parola? E la forza del Signore a chi è stata rivelata?”*.

Isaia 9:1: *“Il popolo che camminava nelle tenebre ha visto una gran luce; su coloro che abitavano in terra tenebrosa una luce rifulse”*. Tali parole vengono ripetute e confermate nell'evangelo di Matteo 4:16 dove si legge: *“Il popolo che abitava nelle tenebre vide una gran luce, per quelli che abitavano in regione e ombra di morte una luce è sorta”*.

Daniele 2:44: *“Al tempo di questi re, il Dio del cielo farà sorgere un regno che non sarà mai distrutto e non sarà trasmesso ad altro popolo: stritolerà e annienterà tutti gli altri regni, mentre esso durerà per sempre”*. In Luca 1:32-33 leggiamo che l'evangelista, richiamandosi a questo verso, parlando di Gesù scrive: *“Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine”*.

Gli esempi fin qui citati dimostrano la chiarezza con cui sono stati esposti gli eventi biblici, facilmente desumibili dall'intero contesto e narrati dai vari autori così come Dio li rivelava loro, senza nessuno sforzo di dimostrare attraverso una girandola di parole eventi immaginari.

LA SCOMPARSA DEI GOVERNI

A p. 258 del suo libro, Rutherford predicava anche sconvolgenti eventi per il 1920, anno in cui sarebbero scomparsi gli ordinari governi di ogni specie come al solito citando alcuni versi biblici; in questo caso, per esempio, prese in considerazione *“Riv. 16:20: “E ogni isola fuggì”. Anche le repubbliche scompariranno nell'autunno del 1920”*³³. Chissà in quale libro Rutherford aveva letto che le isole fossero repubbliche. Sempre in quella sede, il giudice affermò quanto segue: *“I tre giorni durante i quali l'esercito del faraone inseguì gli*

³³ R. Franz, op. cit., p. 246

israeliti nel deserto rappresentano i tre anni dal 1917 al 1920 durante i quali tutti i messaggeri del faraone saranno inghiottiti nel mare dell'anarchia. Le ruote usciranno dalle loro bighe (organizzazioni)"³⁴.

Per esporre i fatti in questo modo il giudice Rutherford eccitò al massimo la sua fantasia come si nota dal paragone fatto tra le bighe e le organizzazioni. Naturalmente queste conclusioni molto personali che pure si rifacevano a versi scritturali (ma impropriamente), diedero il loro risultato: nulla di quanto descritto si verificò ma ormai ci si era abituati a tali fallimenti.

Come se non bastasse, alla p. 542 sempre del suo libro afferma che le rivoluzioni della cristianità avrebbero dato luogo a governi laburisti e socialisti che poi a loro volta sarebbero stati distrutti: *“La stessa cosa Dio farà ai sistemi socialisti e laburisti. Mentre questi collaboreranno per abbattere la Cristianità, essi stessi saranno colpiti a morte dagli anarchici.*

Ezec. 35:12: «E tu dovrai conoscere che io stesso, il Signore, ho udito tutte le tue cose irrispettose che hai dette riguardo ai monti d'Israele: ‘Sono stati resi desolati. Ci sono stati dati per cibo’». I laburisti, i socialisti, ecc., impareranno che Dio governa le vicende degli uomini, e che l’Onnipotente presterà attenzione alle parole che pronunceranno contro le nazioni (monti) della Cristianità (Israele), allorché, dopo la caduta del clero, i laburisti diranno: «Le nazioni sono state desolate, ci è stato affidato l’incarico di dividerci i popoli».

Ezec. 35:13: «E continuaste ad agire in grande stile contro di me con le vostre bocche, e avete moltiplicato contro di me le vostre parole. Io stesso le ho udite». Mentre parlano aspramente contro il capitalismo, e di nascosto tramano contro la Cristianità, i movimenti socialisti ed affini parlano, in effetti, contro un sistema autorizzato da Dio e nel quale Dio risiedeva, riversando il Suo Santo Spirito sui veri cristiani che vivevano in quei sistemi. Esprimendo la determinazione di condurre il mondo fuori dalle tenebre delle cattive condizioni economiche, sociali e politiche, inconsapevolmente, essi si gloriano a dispetto di Dio presumendo di realizzare ciò che, precedentemente, Dio aveva stabilito che fosse fatto dalla Sua fedele Chiesa, e che è assolutamente impossibile che qualsiasi inferiore agenzia realizzi. Dio non farà passare inosservate le parole dei socialisti, dei sindacalisti, dei laburisti, ecc. Egli le udrà e le ricorderà per un’adeguata ricompensa.

Ezec. 35:14: «Il Signore Iddio ha detto questo: ‘Nello stesso tempo in cui si rallegrerà tutta la terra, farò di te una distesa desolata’». Quando giungeranno i tempi della Restituzione di tutte le cose, una delle cose che non sarà restaurata è il movimento socialista, laburista. Quando ogni società si rallegrerà nel nuovo sistema di cose stabilito da Dio, lo stato socialista sarà stato devastato completamente e per sempre.

Ezec. 35:15: «Proprio come ci fu allegrezza da parte tua per l’eredità della casa d’Israele perché era stata resa desolata, la stessa cosa farò di te. Diverrai una distesa desolata, o regione montagnosa di Seir, pure tutto Edom, tutto quanto; e dovranno conoscere che io sono il Signore». Mentre gli apostati della cristianità dalla mentalità mondana, in combutta con i radicali e i rivoluzionari, si rallegreranno per l’eredità di desolazione che si abatterà sulla Cristianità dopo il 1918, Dio agirà allo stesso modo contro il movimento rivoluzionario vincente: questo sarà completamente desolato, ‘in tutte le sue parti’. Nessuna traccia d’esso sopravvivrà ai danni dell’anarchia di portata mondiale, nell’autunno del 1920, (Riv. 11:7-13)”³⁵. Ma come fece Rutherford, leggendo Ezechiele 35:12-15, ad immaginare movimenti radicali, rivoluzionari, anarchici devastati per sempre?

Ancora una volta si sottolinea che l’interpretazione dei versi citati non ha alcuna relazione con il loro contenuto reale, infatti il giudice citò nelle pagine di questo suo libro Ezechiele 35:14-15 dove è scritto: *“Così dice il*

³⁴ R. Franz, op. cit., p. 246

³⁵ R. Franz, op. cit., pp. 247-248

Signore Dio: poiché tutto il paese ha gioito farò di te una solitudine: poiché tu hai gioito per l'eredità della casa d'Israele quando era devastata, così io tratterò te: sarai ridotto a una solitudine, o monte Seir, e anche tu Edom, tutto intero. Sapranno che io sono il Signore". In questo capitolo si legge che il Signore fece profetizzare tramite Ezechiele il castigo che avrebbe inflitto ad Edom.

Lo stesso argomento viene trattato da Abdia e Geremia nei loro omonimi libri come si può facilmente riscontrare dai versi che seguono.

Abdia 1:9-12: *"Saranno terrorizzati i tuoi prodi, o Teman, e sarà sterminato ogni uomo dal monte di Esaù. A causa della violenza contro Giacobbe, tuo fratello, la vergogna ti coprirà e sarai sterminato per sempre. Anche tu stavi in disparte, quando gli stranieri ne deportavano le ricchezze, quando i forestieri entravano per le sue porte e si spartivano a sorte Gerusalemme, ti sei comportato proprio come uno di loro. Non guardare con gioia al giorno di tuo fratello, al giorno della sua sventura. Non gioire dei figli di Giuda nel giorno della loro rovina. Non spalancare la bocca nel giorno della loro angoscia".*

Geremia 49:7: *"Così dice il Signore degli eserciti: «Non c'è più sapienza in Teman? È scomparso il consiglio dei saggi? È svanita la loro sapienza?...»*" (qui è stato trascritto solo il v. 7, ma si consiglia di leggere fino al v. 22).

In pratica, poiché il popolo di Esaù (fratello di Giacobbe), acerrimo nemico del popolo d'Israele, si era rallegtrato ed aveva preso piacere nel vedere che quest'ultimo veniva condotto in cattività, il Signore fece profetizzare ad Ezechiele che Teman, regione di Edom (conosciuta anche come Esaù o monte Seir), sarebbe diventato luogo desolato.

Ovviamente, ciò non ha nulla a che fare con le predizioni di Rutherford, il quale con i summenzionati versi di Ezechiele (confermati anche in Abdia e Geremia), voleva affermare una sua personale opinione relativa all'avvento dei governi laburisti e socialisti, alla loro conseguente distruzione come anche alla distruzione delle chiese su vasta scala da realizzarsi nel 1920. Chiaramente quest'anno passò senza che si fosse verificato nulla di tutto ciò.

Una domanda sorge spontanea: gli adepti di tale organizzazione conoscono tali fantastiche interpretazioni?

LA CAMPAGNA DEI 'MILIONI'

Ricapitolando, Russell aveva detto che nel 1914 quelli del "nuovo ordine" non sarebbero morti e, visto il fallimento del 1920, Rutherford profetizzò un'altra data cioè quella del 1925 e fece pubblicare un libretto intitolato *'Milioni ora viventi non moriranno mai'*. Nelle pp. 88-97 Rutherford sostenne quanto segue: *"Un semplice calcolo ci porta a questo fatto importante: Settanta Giubilei di 50 anni ognuno, fanno un totale di 3500 anni. Questo periodo di tempo cominciato nel 1575 avanti l'anno 1° di Cristo, per necessità ha la sua fine nell'anno 1925. In quest'anno il tipo finisce, ed il grande antitipo quindi deve marcare il principio del restauro di tutte le cose. La cosa principale da essere restaurata, è la razza umana alla vita, e poiché altre scritture, definitivamente stabiliscono il fatto, che vi sarà una resurrezione di Abrahamo, Isacco, Giacobbe, ed altri fedeli del passato, e che questi avranno il primo favore, dobbiamo attenderci che il 1925 sarà testimone del ritorno di*

questi fedeli uomini d'Israele dalla condizione di morte, risorti, e completamente ristorati alla perfetta umanità, e così essere i visibili e legali rappresentanti del nuovo ordine delle cose in sulla terra"³⁶.

Chi aveva stabilito che "per necessità" questo tempo avrebbe dovuto finire il 1925?

Come si evidenzia il calcolo effettuato porta ai settanta giubilei per un totale di 3500 anni. Ma in quale libro è scritto il fatto che 70 giubilei di 50 anni per un totale di 3500 anni conducevano alla seconda venuta del Messia? Nonostante Vecchio e Nuovo Testamento siano perfettamente armonizzati, a Rutherford evidentemente sfuggiva il significato del giubileo ed il motivo per cui il popolo ebraico lo praticava. E poi, costui dove aveva attinto alla resurrezione di Isacco, Abrahamo e di altri fedeli del passato che avrebbero avuto il primo favore e sarebbero ritornati in terra l'anno 1925, data in cui si sarebbe stabilito il nuovo ordine delle cose sulla terra?

Ciò fa pensare che Rutherford abbia letto male le Scritture dal momento che queste non affermano tali cose, egli infatti cita per giustificare la sua tesi il cap. 11 degli Ebrei il quale non ha alcuna attinenza con le sue predizioni. In Ebrei 11 si legge invece che Abramo lasciò la Siria ed esattamente la città di Caran perché Dio gli fece vedere la città in cui sarebbe andato ad abitare successivamente. Nei versi 9-10,16 di questo capitolo, l'apostolo scrive: *"Per fede, egli soggiornò nella terra promessa come in una regione straniera, abitando sotto le tende, come anche Isacco e Giacobbe, coeredi della medesima promessa. Egli aspettava infatti la città dalle salde fondamenta, il cui architetto e costruttore è Dio stesso... ora invece essi aspirano a una patria migliore, cioè a quella celeste. Per questo Dio non si vergogna di essere chiamato loro Dio, ha preparato infatti per loro una città"*.

Queste alcune parole di Rutherford estrapolate dal suo libretto:

"GOVERNATORI TERRESTRI

Come fin qui abbiamo constatato, il gran circolo del giubileo deve incominciare nel 1925. in quel tempo, la fase terrestre del regno dovrà essere riconosciuta. L'Apostolo Paolo nell'11° capitolo degli Ebrei nomina una lista di fedeli che morirono prima della crocifissione del Signore e prima della selezione della Chiesa. Cotesti, non possono fare parte della classe celeste, essi non avevano delle celesti speranze; Iddio però ha qualche cosa di buono conservato anche per loro. Saranno risuscitati (sic!) uomini perfetti, e stabiliti come principi o governatori in sulla terra, secondo la promessa (Salmo 45:16; Isaia 32:1; Matteo 8:11). Perciò, dobbiamo confidenzialmente attendere che il 1925 marcherà il ritorno di Abrahamo, Isacco, Giacobbe e dei profeti fedeli del passato, particolarmente quelli nominati dall'apostolo in Ebrei, 11° capitolo, alla condizione di perfezione umana (...).

Ed allora avverrà, che ognuno che osserverà la parola del Signore, non gusterà mai morte. Questa promessa non sarebbe stata fatta da Gesù se Egli non intendeva adempirla con piena forza ed effetto al suo tempo debito. Egli disse: 'Chiunque vive, e crede in me, non morrà mai' (Giovanni 11:26). Crediamo noi alla dichiarazione del Maestro? Se così, quando il tempo verrà per il mondo di conoscere, allora quelli che credono, e per conseguenza si rendono ubbidienti ai termini del Regno, hanno la positiva ed assoluta assicurazione che mai più moriranno.

Basandoci a sopra l'argomento fin qui constatato, che il vecchio ordine delle cose, il vecchio mondo, è alla sua fine, e trascorre; che il nuovo ordine è introdotto, e che il 1925 marcherà la risurrezione dei fedeli dignitari antichi, e l'inizio della ricostruzione, è perfettamente logico e ragionevole di concludere, che milioni di persone

³⁶ R. Franz, op. cit., p. 249

viventi quest'oggi in sulla terra, saranno ancora in vita nel 1925. ed allora basati sulle promesse poste nella divina Parola, dobbiamo attendere la positiva ed indiscutibile, nonché incontestabile conclusione, che milioni di persone viventi quest'oggi non morranno mai”³⁷.

In questo trattato Rutherford parla dei fedeli che morirono prima della crocifissione del Signore, e anche in questo caso cita il cap. 11 degli Ebrei per dire che i fedeli morti prima della crocifissione e prima della selezione della chiesa non avrebbero fatto parte della classe celeste. Essi, cioè, secondo l'opinione del giudice, non avevano delle celesti speranze ma Dio aveva conservato per loro qualcosa di buono in terra. In pratica le predizioni di Rutherford fallivano, perché egli aveva l'abitudine di citare versi biblici e spiegarli in maniera diversa dalla loro realtà.

È davvero fuori luogo dire ciò che nella Bibbia non è scritto!

L'autore dell'epistola agli Ebrei, infatti, nel capitolo citato (ma ciò lo si evince dall'intero contesto biblico) parla dei santi del passato per i quali Dio aveva preparato una celeste dimora, destinata successivamente a tutti coloro che avrebbero fatto la sua volontà. A tale proposito possiamo leggere in:

Ebrei 11:9-10, 16: *“Per fede, egli soggiornò nella terra promessa come in una regione straniera, abitando sotto le tende, come anche Isacco e Giacobbe, coeredi della medesima promessa. Egli aspettava infatti la città dalle salde fondamenta, il cui architetto e costruttore è Dio stesso... Ora invece essi aspirano ad una patria migliore, cioè a quella celeste. Per questo Dio non si vergogna di essere chiamato loro Dio. Ha preparato infatti per loro una città”*.

Ebrei 13:14: *“... non abbiamo quaggiù una città stabile ma andiamo in cerca di quella futura”*.

II Corinzi 5:1-2,8-9: *“Sappiamo infatti che, quando sarà distrutta la nostra dimora terrena, che è come una tenda, riceveremo da Dio un'abitazione, una dimora non costruita da mani d'uomo, eterna, nei cieli. Perciò, in questa condizione, noi gemiamo e desideriamo rivestirci della nostra abitazione celeste... siamo pieni di fiducia e preferiamo andare in esilio dal corpo e abitare presso il Signore. Perciò, sia abitando nel corpo sia andando in esilio ci sforziamo di essere a lui graditi”*³⁸.

Colossesi 1:5 *“... A causa della speranza che vi attende nei cieli. Ne avete già udito l'annuncio dalla parola di verità del Vangelo che è giunto a voi”*.

I Pietro 1:4: *“... per un'eredità che non si corrompe, non si macchia e non marcisce. Essa è conservata nei cieli per voi”*.

Le parole di Pietro e di Paolo erano rivolte a tutti: Paolo si rivolgeva a tutti i Corinzi e ai Colossesi mentre Pietro ai fratelli dispersi in varie località della Terra³⁹.

Nell'ultima parte dello scritto esaminato prima, Rutherford conclude dicendo che è Parola divina quella relativa alla data del 1925, a partire dalla quale, milioni di uomini allora viventi non sarebbero mai morti.

Addirittura per poter richiamare l'attenzione sul messaggio di cui sopra, fu fatto uno sforzo su scala mondiale attraverso *“La Campagna dei Milioni”* e, come descritto nel libro *“Jehovah's Witnesses in Divine Purpose”*, grandi pannelli pubblicitari furono eretti in tutte le grandi città con lettere cubitali attestanti che *“Milioni di uomini ora viventi non morranno mai”*, predizione ovviamente rivelatasi completamente falsa.

³⁷ R. Franz, op. cit., pp. 250-251

³⁸ L'argomento è stato trattato in maniera più ampia in un trattato dal titolo *“Ritorno di Gesù e distruzione della terra”*.

³⁹ L'argomento è stato trattato in maniera più ampia in un trattato dal titolo *“Regno di Dio e Regno dei Cieli”*.

Rutherford, nell'anno 1921, pubblicò un libro dal titolo *“L'Arpa di Dio”* in cui affermava che gli ultimi giorni erano già incominciati nel 1799 e che nel 1874 Cristo aveva dato inizio alla sua “invisibile presenza sulla terra”. Si riporta uno stralcio del libro *“L'Arpa di Dio”* di Rutherford contenuto nelle pp. 233-237: *“Ci sono due date importanti qui che noi non dobbiamo confondere, ma anzi chiaramente distinguere, quella del principio del tempo della fine, e quella della ‘presenza del Signore’. Il tempo della fine abbraccia un periodo dall’A.D. 1799, come sopra è indicato, fino al tempo del completo rovesciamento dell’impero di Satana e lo stabilimento del regno del Messia. Il tempo della seconda presenza del Signore data dal 1874, come sopra abbiamo stabilito. L’ultimo periodo è naturalmente incluso nel primo nominato, e all’ultima parte del periodo conosciuto sotto il nome di ‘tempo della fine’”*⁴⁰.

Nella descrizione di cui sopra, il giudice considera un periodo di tempo che va dal 1799, anno da lui inteso come completo rovesciamento dell'impero di Satana (egli cioè riteneva che Satana fosse inattivo), al 1874, data in cui il Signore avrebbe fatto sentire la sua seconda presenza. In pratica Rutherford non era affatto convinto che Gesù era sempre con i suoi, contrariamente a quello che dicono le Scritture.

Per aver fatto simili affermazioni, vuol dire che il giudice non conosceva la realtà biblica e perdeva di vista molti versi in cui sono descritti fatti diversi da quelli che lui annunciava, ma soprattutto, gli sfuggiva che il Signore è stato sempre insieme al suo popolo, come confermano Nuovo e Vecchio Testamento.

Per esempio, nel verso 15 del libro della Genesi al cap. 28 si legge: *“Ecco, io sono con te e ti proteggerò dovunque tu andrai; poi ti farò ritornare in questa terra, perché non ti abbandonerò senza aver fatto tutto quello che io ti ho detto”*.

In pratica Dio era sempre con Giacobbe, anche se lui non lo vedeva.

Matteo 28:20 è scritto: *“...insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo”*.

II Timoteo 4:17: *“Il Signore però mi è stato vicino e mi ha dato e forza, perché io potessi portare a compimento l’annuncio del Vangelo e tutte le genti lo ascoltassero: e così fui liberato dalla bocca del leone”*.

Efesi 3:17: *“Che il Cristo abiti per mezzo della fede nei vostri cuori...”*.

Quindi, ricapitolando, possiamo affermare, confortati dalle Scritture, che Dio e Gesù sono stati sempre con il loro popolo, con gli apostoli, sono con noi oggi se glielo permettiamo e desiderano abitare dentro di noi: ovviamente la loro presenza è invisibile. Ciò detto, ribalta l'assurda tesi di Rutherford, il quale affermò che l'invisibile presenza di Cristo si sarebbe avvertita a partire dall'anno 1874.

Continuando a leggere in altre parti del suo libro, si nota come Rutherford, considerando i progressi che si stavano verificando nei vari campi a partire dal 1799, giunse alla conclusione che la Seconda venuta del Messia sarebbe stata repentina e si sarebbe verificata nell'anno 1925: *“Il profeta di Dio designò questo tempo come il ‘giorno della preparazione di Dio’. In Naum 2:1-6, il profeta narra la sua visione d’un treno ferroviario che viaggia ad alta velocità, un altro segno del giorno della preparazione per lo stabilimento del regno di Cristo. Nel 1844 fu inventato il telegrafo e più tardi il telefono. Questi strumenti furono dapprima usati coi fili, ed i messaggi vennero spediti attraverso la terra per mezzo di elettricità; ma ora, dopo un’ulteriore invenzione, si fa a meno dei fili ed i messaggi volano attraverso l’aria dappertutto sulla terra”*⁴¹.

⁴⁰ R. Franz, op. cit., p. 252

⁴¹ R. Franz, op. cit., pp. 252-253

Non sarebbe necessario dare spiegazioni riguardo ai versi citati dal giudice ma, visto che puntualmente le deduzioni da lui fatte sono arbitrarie e crollano, si ritiene giusto farlo per facilitare la comprensione ai lettori.

In queste righe il giudice sostiene che in Naum 2:1-6 il profeta descriva una visione relativa ad un treno ferroviario che viaggia ad alta velocità. Ma a parte ciò, che è frutto della fantasia di Rutherford, il profeta Naum descrive invece nei suddetti versi il violento scontro che doveva avvenire tra i Medi e i Babilonesi contro gli Assiri (la cui capitale era Ninive), i quali erano noti per la crudeltà che usavano in guerra con carri di ferro particolarmente offensivi. È facile che Rutherford abbia preso un abbaglio scambiando i carri da guerra noti in quei tempi, con i treni ferroviari.

Si deve sapere, infatti, che molti anni prima Acab, re d'Israele, perse la vita su uno di quei carri come si può leggere in I Re 22:34-35: *“Ma un uomo tese a caso l'arco e colpì il re d'Israele fra le maglie dell'armatura e la corazza. Il re disse al suo cocchiere: «Gira, portami fuori della mischia, perché sono ferito». La battaglia infuriò in quel giorno; il re stette sul suo carro di fronte agli Aramei. Alla sera morì; il sangue della sua ferita era colato sul fondo del carro”*.

Continuando la lettura de “L'arpa di Dio” si nota ancora che Rutherford scrive: *“Fu nell'anno 1874, la data della seconda presenza del nostro Signore, che la prima organizzazione del lavoro fu creata nel mondo. Da quel tempo, c'è stato un meraviglioso accrescimento di luce, e le invenzioni e scoperte sono state troppo numerose per noi per poterle menzionare qui tutte; ma menzioneremo alcune di quelle che sono posteriori al 1874 come ulteriore evidenza della presenza del Signore a partire da quella data, e sono: le macchine calcolatrici, gli aereoplani, l'alluminio, la chirurgia antisettica, le tinture artificiali, gli agganciatori automatici dei treni, le automobili, i fili di ferro spinato, le biciclette, i carburatori, i registri di cassa, la celluloid, le scuole per corrispondenza, le scrematrici, l'Africa nera, gli aratri a disco, il Divino Piano delle Età, la dinamite, il treno elettrico, la saldatura elettrica, gli ascensori, le cucine senza fuoco, i motori a gas, le macchine agrarie, il gas illuminante, i motori a scoppio, le linotypes, i monotipes, il cinematografo, il Polo Nord, il canale del Panama, la pasteurizzazione, i segnali ferroviari, i raggi Roentgen, le scarpe cucite a macchina, la polvere senza fumo, il Polo Sud, i sottomarini, il radio, i grattacieli, le ferrovie sotterranee, il grammofo, il telefono, la macchina da scrivere, le macchine aspiranti, la telegrafia e la telefonia senza fili”*⁴².

La scoperta dei mezzi di trasporto più veloci, insieme ad altre, condusse il presidente alla considerazione che la capitale mondiale della restaurata umanità dovesse essere la Gerusalemme terrestre, come sarà descritto più avanti, ma ciò ovviamente non si realizzò. Nonostante le profezie fatte dalla Società crollavano sistematicamente e la fiducia che molti avevano riposto in esse svaniva gradualmente, la parola d'ordine dell'organizzazione divenne “lealtà” agli insegnamenti del servitore fedele e prudente (Russell). Quelli che mettevano in discussione la cronologia basata sui suoi insegnamenti, a sua volta derivante dagli studi di N. H. Barbour il quale si era rifatto a J.A. Brown ed altri, erano considerati mancanti di fede e troppo pieni della propria sapienza.

Nel maggio del 1922 continuò la campagna per rendere vano qualsiasi tentativo di mettere in discussione gli insegnamenti dell'organizzazione adoperando la stessa tattica: *“Ogni tanto compare qualcuno che ha seguito il Signore, almeno per un certo tempo, che è ben dotato d'intelletto e di carattere e forse di personalità: uno che si prende troppo sul serio. Questi comincia a pensare che il Signore lo abbia scelto per aver cura di cose divine*

⁴² R. Franz, op. cit., pp. 253-254

e per guidare il popolo Dio fuori dal deserto. Mentre continua per questa strada, si convince tra sé che il Signore ha sbagliato nello scegliere il fratello Russell come servitore, e questo dubbio lo porta alla successiva conclusione che il fratello Russell non era affatto 'quel servitore'. Comincia a nutrire dubbi su ciò che ha scritto il fratello Russell, non ne fa mistero. Così manca di riguardo verso la Parola del Signore, che dice: 'Confida nel Signore con tutto il tuo cuore e non t'appoggiare al tuo proprio intendimento., in tutte le tue vie riconosco, ed egli stesso renderà diritti i tuoi sentieri'... la lealtà agli insegnamenti della Società, ricevuti da Russell, fu equiparata alla lealtà a Dio e a Cristo: negare gli insegnamenti di Russell significava negare Cristo. Questa sorprendente asserzione è chiaramente riportata nel medesimo numero della Watch Tower:

«Gesù esplicitamente indicò che, durante la sua seconda presenza, avrebbe avuto nella chiesa un servitore fedele e prudente, mediante il quale avrebbe distribuito alla famiglia della fede cibi a suo tempo. È schiacciante l'evidenza relativa alla seconda presenza del Signore, al tempo del radunamento ed all'incarico di 'quel servitore', che è stato ricoperto dal fratello Russell. Ciò non significa assolutamente adorazione di un uomo. Non importa chi fosse Charles T. Russell: se fosse un medico, un manovale o un venditore di camicie. S. Pietro fu un pescatore, S. Paolo un avvocato; ma queste sono prive di importanza...»⁴³.

Ribadiamo che la seconda presenza di Gesù di cui si parla nelle righe precedenti è solo un'idea forgiata dall'organizzazione dei TdG come pure quella secondo la quale si ritiene che l'apostolo Paolo fosse un avvocato. Ciò non è affatto vero, come si nota in Atti degli apostoli 18:1-3: "Dopo questi fatti Paolo lasciò Atene e si recò a Corinto. Qui trovò un Giudeo di nome Aquila, nativo del Ponto, arrivato poco prima dall'Italia, con la moglie Priscilla, in seguito all'ordine di Claudio che allontanava da Roma tutti i Giudei. Paolo si recò da loro e, poiché erano del medesimo mestiere, si stabilì in casa loro e lavorava. Di mestiere, infatti, erano fabbricanti di tende". Paolo realizzava tende, quindi non era un avvocato, era erudito intorno alla Legge del Vecchio Testamento come leggiamo in Atti degli apostoli 22:3: "«Io sono un Giudeo, nato a Tarso in Cilicia, ma educato in questa città, formato alla scuola di Gamaliele nell'osservanza scrupolosa della Legge dei padri, pieno di zelo per Dio, come oggi siete tutti voi...»".

È sorprendente scoprire che alcuni, pur non conoscendo le cose più elementari, tentano di spiegare i versi scritturali: effettivamente a Rutherford sfuggivano proprio queste semplici cose.

"Dalla Watch Tower del 15 maggio 1922: «Non abbiamo dubbi per quanto riguarda la cronologia relativa alle date del 1874, 1914, 1918 e 1925. Alcuni dichiarano di aver ricevuto nuova luce in relazione al periodo di 'settant'anni di desolazione' e alla cattività d'Israele in Babilonia e cercano con zelo di convincere altri che il fratello Russell ha sbagliato. L'apostolo Giacomo ci esorta: 'se qualcuno di voi è privo di sapienza, continui a chiederla a Dio, poiché egli dà generosamente a tutti e senza biasimare; ed essa gli sarà data. Noi crediamo a questa promessa e alla necessità di un quotidiana richiesta di sapienza celeste e di grazia per essere guidati giustamente. Crediamo anche che le preghiere dei santi ascendono quotidianamente al trono della grazia celeste per ottenere guida divina in relazione a quanto apparirà su La Torre di Guardia, e siamo molto grati di questo»"⁴⁴.

In un'edizione della Watch Tower del 15 Luglio 1922 intitolata "Il solido filo della cronologia" si legge quanto segue: "Tuttavia, esistono delle precise relazioni tra le date dell'attuale verità cronologica. Queste connessioni interne fra le date le conferiscono un valore maggiore di quello riscontrabile in altre cronologie. Alcune d'esse

⁴³ R. Franz, op. cit., pp. 257-258

⁴⁴ R. Franz, op. cit., pp. 259-260

*hanno caratteristiche così rilevanti da indicare chiaramente che questa cronologia non è dall'uomo da Dio. Essendo di origine divina e divinamente sostenuta, l'attuale verità cronologica costituisce una categoria a sé stante, assolutamente e categoricamente esatta (...)*⁴⁵.

Le date descritte sopra (1874, 1914, 1918 e 1925) risultate tutte fallimentari, vennero sostenute da Rutherford il quale disse di non avere alcun dubbio per quanto riguarda la cronologia delle date ed esortò vivamente a credere, convalidando le sue tesi (errate), citando Giacomo 1:6. Per completezza si trascrivono i versi 5-8: *“Se qualcuno di voi è privo di sapienza, la domandi a Dio, che dona a tutti con semplicità e senza condizioni, e gli sarà data. La domandi però con fede, senza esitare, perché chi esita somiglia all'onda del mare, mossa e agitata dal vento. Un uomo così non pensi di ricevere qualcosa dal Signore: è un indeciso, instabile in tutte le sue azioni”*.

Sempre nello stesso capitolo al v. 17 è scritto: *“ogni buon regalo e ogni dono perfetto vengono dall'alto e discendono dal Padre, creatore della luce: presso di lui non c'è variazione né ombra di cambiamento”*. Come si nota l'apostolo qui dice che Dio non ha ripensamenti, come invece accadeva nell'organizzazione.

Per indurre ad accettare il proprio apparato di date, nella Watch Tower fu pubblicato un articolo di questo tenore:

*“Fu con questo criterio di calcolo che sono state stabilite le date 1874, 1914 e 1918; e il Signore ha posto il marchio del suo sigillo sul 1914 e sul 1918 al di là di ogni possibilità di cancellatura. Di quale ulteriore evidenza abbiamo bisogno? Adoperando lo stesso metodo di misurazione, a partire dall'ingresso dei figli d'Israele in Canaan, e calcolando i 70 cicli completi di 50 anni ciascuno, com'è chiaramente indicato dal fatto che Geova mandò i giudei in Babilonia per 70 anni completi, risulta facile assegnare al 1925, probabilmente l'autunno di quell'anno, l'inizio dell'antitipico giubileo. Non possono esserci dubbi circa il 1925 più di quanti ce ne siano per il 1914. Il fatto che tutte le cose che si aspettavano per il 1914 non si siano realizzate non altera minimamente la validità della cronologia. Esaminando la data indicata in modo così evidente, è molto facile per una mente attenta concludere che tutto il lavoro da fare deve incentrarsi su essa, e così molti sono indotti ad aspettarsi più di quanto è stato predetto. Questo accadde nel 1844, nel 1874, nel 1878 così come nel 1914 e nel 1918. ripensandoci, possiamo facilmente capire, ora, che quelle date erano chiaramente indicate nella Scrittura e, certamente, progettate dal Signore per incoraggiare il suo popolo, come accadde, ed anche per essere uno strumento di prova e di vaglio quando tutto ciò, che alcuni si aspettavano, non si verificò. Che tutto ciò che qualcuno si aspetta di vedere nel 1925 possa non accadere quell'anno, non altererà minimamente la validità della data più di quanto sia accaduto negli altri casi”*⁴⁶.

E' pazzesco dire che la cronologia è ugualmente valida anche se le date stabilite per la realizzazione di alcuni eventi pubblicizzati sono state puntualmente fallimentari. Questa era l'opinione di Rutherford che si definiva portavoce di Dio.

In una dichiarazione contenuta nella Watch Tower del 15 giugno 1922 si legge quanto segue: *“La cronologia della verità attuale potrebbe apparire un semplice avvenimento, se non fosse per le ripetizioni nei due grandi cicli di 1845 e di 2520 anni, il che la esclude dall'ambito della possibilità e la introduce in quello della certezza. Se ci fossero solo una o due date corrispondenti in questi cicli, queste potrebbero essere delle semplici coincidenze, ma quando i collegamenti tra date ed eventi si verificano a dozzine, questi non possono essere*

⁴⁵ R. Franz, op. cit., pp. 263-264

⁴⁶ R. Franz, op. cit., pp. 260-261

considerati come una possibilità, ma dipendono dal disegno o piano del solo Essere capace di un tale progetto: Geova stesso; pertanto la cronologia, di per sé, dev'essere corretta. Nei corridoi del Grande Piramide di Giza il riscontro di una o due misure con l'attuale verità cronologica potrebbe essere fortuito, ma la corrispondenza di dozzine di misure prova che lo stesso Dio stabilì sia la piramide che il piano e, contemporaneamente, dimostra la correttezza della cronologia. Il sostegno della cronologia da parte di alcune misure del Tabernacolo e del Tempio di Ezechiele conferma ulteriormente la correttezza della cronologia. Sulla base di queste e di molte altre corrispondenze, in armonia con le più solide leggi riconosciute dalla scienza, affermiamo che, dal punto di vista scritturale, scientifico e storico, l'attuale verità cronologica è esatta al di là di ogni dubbio. La sua attendibilità è stata ampiamente confermata dalle date e dagli avvenimenti del 1874, 1914 e 1918. L'attuale verità cronologica costituisce un sicuro fondamento sul quale il consacrato figlio di Dio può basarsi per scoprire gli eventi futuri (1 Pietro 1:11,12; Giovanni 16:13)”⁴⁷.

Il contenuto dei versi citati dell’apostolo Pietro, ai quali Rutherford fa riferimento, dicono così: *“Su questa salvezza indagarono e scrutarono i profeti, che preannunciavano la grazia a voi destinata; essi cercavano di sapere quale momento o quali circostanze indicasse lo Spirito di Cristo che era in loro, quando predicava le sofferenze destinate a Cristo e le glorie che le avrebbero seguite. A loro fu rivelato che, non per se stessi, ma per voi erano servitori di quelle cose che ora vi sono annunciate per mezzo di coloro che vi hanno portato il Vangelo mediante lo Spirito Santo, mandato dal cielo: cose nelle quali gli angeli desiderano fissare lo sguardo”* (I Pietro 1:10-12).

Da tali versi si evince che i profeti investigarono per capire in che modo si sarebbero manifestate le sofferenze del Cristo e non che fosse stata loro rivelata la data di nascita di Gesù.

Al compimento dei tempi da Dio stabiliti, si manifestava quanto Egli aveva fatto profetizzare come risulta in Galati 4:4: *“Ma quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò il suo Figlio, nato da donna, nato sotto la legge”*; ma questo tempo Dio non lo rivelò a nessuno.

Tramite i profeti, invece, fece sapere il luogo in cui Gesù sarebbe nato, vedi Michea 5:1 che scrive: *“E tu, Betlemme di Efrata, così piccola per essere tra i villaggi di Giuda, da te uscirà per me colui che deve essere il dominatore in Israele; le cui origini sono dall’antichità, dai giorni più remoti”*.

Tale profezia viene confermata in Matteo 2:4,5,6: *“Riuniti tutti i capi dei sacerdoti e gli scribi del popolo, si informava da loro sul luogo in cui doveva nascere il Cristo. Gli risposero: ‘A Betlemme di Giudea, perché così è scritto per mezzo del profeta: E tu, Betlemme, terra di Giuda, non sei davvero l’ultima delle principali città di Giuda. Da te infatti uscirà un capo che sarà il pastore del mio popolo, Israele’”*.

Luca 1:26-33 (di questi si trascrivono solo il 26-29): *“Al sesto mese, l’angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città chiamata Nazaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei disse: ‘Rallegrati, piena di grazia: il Signore è con te’. A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo”*.

Giovanni 8:56: *“Abramo, vostro padre, esultò nella speranza di vedere il mio giorno; lo vide e fu pieno di gioia”*. Abramo cioè vide il giorno di Cristo e se ne rallegrò.

Giovanni 12:41: *“Questo disse Isaia perché vide la sua gloria e parlò di lui”*. Isaia vide la gloria di Cristo e di Cristo parlò.

⁴⁷ R. Franz, op. cit., pp. 262-263

Ebrei 11:24,26: *“Per fede, Mosè, divenuto adulto, rifiutò di essere chiamato figlio della figlia del faraone, preferendo essere maltrattato con il popolo di Dio piuttosto che godere momentaneamente del peccato. Egli stimava ricchezza maggiore dei tesori d’Egitto l’essere disprezzato per Cristo; aveva infatti lo sguardo fisso sulla ricompensa”*. In pratica il Signore rivelò a Mosè il sacrificio di Cristo e gli disse che se fosse disposto a vivere secondo la sua volontà, accettando il suo vituperio, avrebbe avuto un grande premio. Come si nota dall’intero contesto biblico, il Nuovo e Vecchio Testamento risultano ben armonizzati. Dai suddetti versi, si nota che Dio rivelò ai suoi profeti che un giorno avrebbe mandato il Messia, ma a nessuno di questi disse quando si sarebbe verificato.

Quanto al verso di Giovanni 16:13 citato anch’esso nella *Watch Tower* l’apostolo disse così: *“Quando verrà lui, lo Spirito della verità, vi guiderà a tutta la verità, perché non parlerà da se stesso, ma dirà tutto ciò che avrà udito e vi annuncerà le cose future”*.

Sempre l’apostolo Giovanni nel cap. 16 ma al v. 7 riferendo le parole di Gesù scrive: *“Ma io vi dico la verità: è bene per voi che io me ne vada, perché, se non me ne vado, non verrà a voi il Paràclito [Spirito Santo]; se invece me ne vado, lo manderò a voi”*.

Giovanni parlò dello Spirito della verità che avrebbero ricevuto loro e tutti quelli che avrebbero creduto in Cristo per annunciare il suo messaggio, guidarli in ogni verità, evitare che incapassero nella menzogna. Lo Spirito Santo ha sempre guidato e continua ad indirizzare i passi di tutti coloro che lo ricevono; a conferma, leggiamo uno dei tanti episodi contenuti nelle Scritture e trascritto in Atti degli apostoli 16:7: *“Giunti verso la Misia, cercavano di passare in Bitìnia, ma lo Spirito di Gesù non lo permise loro”*⁴⁸.

In definitiva, parlare di date e rifarsi a Giovanni 16:13 per spiegare la seconda venuta del Signore risulta solo frutto di fantasia.

Anche l’apostolo Pietro chiarì quello che sarebbe accaduto a coloro che avrebbero accettato Gesù come leggiamo in Atti degli apostoli 2:37-39: *“All’udire queste cose si sentirono trafiggere il cuore e dissero a Pietro e agli altri apostoli: «Che cosa dobbiamo fare, fratelli?». E Pietro disse loro: «Convertitevi e ciascuno di voi si faccia battezzare nel nome di Gesù Cristo, per il perdono dei vostri peccati, e riceverete il dono dello Spirito Santo. Per voi infatti è la promessa e per i vostri figli e per tutti quelli che sono lontani, quanti ne chiamerà il Signore Dio nostro”*.

L’intento prioritario di questo libro è quello di stimolare i lettori a consultare le Sacre Scritture per non essere ingannati da nessuno, in particolar modo da chi vuole far passare un’opinione umana per messaggio divino.

L’articolo in pratica sosteneva che la cronologia era “solida come una roccia, basata sulla Parola di Dio” ed insisteva sulla sua natura “divina”, ma puntualmente si trattava di una cronologia fallimentare. È solo assurdo infatti fare calcoli e citare date relative alla venuta del Messia, dal momento che questo non è scritturale, come si legge in Matteo 24:50 *“...Arriverà il padrone quando il servo non se l’aspetta e nell’ora che non sa”*.

Non si dimentichi che i portavoce di Dio riferiscono perfettamente il messaggio ricevuto da parte Sua, il quale si adempie alla lettera.

Riguardo alle date, il giudice Rutherford disse che erano chiaramente indicate dalla Scrittura e progettate dal Signore; con enfasi disse che il 1925 era una data di Dio, ma non era così e quindi nulla si realizzò nonostante l’avesse pubblicizzata. Se fosse stato un evento annunciato dal Signore, si sarebbe verificato alla lettera: il

⁴⁸ L’argomento è stato trattato in maniera più ampia in un trattato dal titolo “Il battesimo dello Spirito Santo”.

Signore non fallisce mai e non si smentisce. (Geremia 14:14 *“Il Signore mi ha detto: “I profeti hanno proferito menzogne nel mio nome; io non li ho inviati, non ho dato loro ordini né ho parlato loro. Vi annunciano visioni false, predizioni che sono invenzioni e fantasie della loro mente”*).

Invece, le opinioni partorite in seno all’organizzazione sono sempre state altalenanti e sistematicamente incoerenti:

*“Dalla metà degli anni Quaranta era invalsa l’opinione che la cronologia adottata sotto la presidenza Russell e Rutherford era sbagliata di circa 100 anni per quanto riguardava il calcolo del tempo della creazione di Adamo. Nel 1966 l’organizzazione sostenne che, invece di cominciare nel 1874 come insegnato precedentemente, la fine di seimila anni di storia umana sarebbe avvenuta nel 1975”*⁴⁹.

Quest’affermazione, anch’essa errata, fa riflettere perché mentre in una edizione precedente della *Watch Tower* era stato scritto come già detto che negare la cronologia di Russell e Rutherford significava negare Cristo ed essere presuntuosi, negli anni ’40, invece, tale negazione divenne legittima: è possibile dire simili cose? Da quale testo costoro estrapolarono il fatto che la fine dei 6000 anni dell’umanità si sarebbe conclusa nel 1975? Sicuramente non dalla Bibbia, anche se a questa come al solito fanno riferimento.

Nel numero del 1° Novembre 1922 della *Watch Tower* si leggeva: *“Per seimila anni Dio ha fatto preparativi per questo regno. Per diciannove secoli ha radunato la classe del regno fra l’umanità. Fin dal 1874 il Re glorioso è stato presente, e durante questo tempo egli ha guidato il radunamento ed ha raccolto a sé la classe del tempio. Dal 1914 il Re glorioso ha assunto il potere e regna. Egli ha purificato le labbra della classe del tempio e li manda con un messaggio: l’importanza del messaggio del regno non può essere esagerata; è il messaggio di tutti i messaggi, è il messaggio del momento. Esso è sospeso su tutti quei seguaci del Signore che devono dichiararlo. Il regno dei cieli è vicino; il Re regna; l’impero di Satana è caduto, milioni ora viventi non moriranno mai”*⁵⁰.

Gli avvenimenti che avrebbero dovuto verificarsi nel 1874 prima, poi nel 1914, successivamente nel 1918, trasferiti ancora al 1920, poiché non si adempirono vennero spostati alla data del 1925, anno in cui l’impero di Satana, sarebbe caduto e Dio avrebbe assunto il potere e regnato.

Ma aveva forse Dio affidato a Satana per 6000 anni l’umanità? Niente affatto, Dio ha sempre amato ed aiutato l’uomo, anche dopo la sua caduta, non solo inviando i profeti ogni mattina, ma mandando Gesù Cristo per la salvezza dell’umanità⁵¹. Il Signore cioè non ha mai abbandonato l’uomo alla mercé di Satana, ma lo ha reso libero di decidere tra il bene e il male come si nota nella lettura di:

Genesi 4:6-7: *“Il Signore disse allora a Caino: «Perché sei irritato e perché è abbattuto il tuo volto? Se agisci bene, non dovresti forse tenerlo alto? Ma se non agisci bene, il peccato è accovacciato alla tua porta; verso di te è il suo istinto, e tu lo dominerai»”*

Geremia 6:16: *“Così dice il Signore: «Fermatevi nelle strade e guardate, informatevi dei sentieri del passato, dove sta la strada buona percorretela, così troverete pace per la vostra vita». Ma essi hanno risposto: «Non la prenderemo!»”*.

Rutherford, contrariamente a quello che è scritto sulla Bibbia, fece una gran confusione intorno al Regno dei cieli affermando che esso doveva stabilirsi in terra in una precisa data e che fosse cosa diversa dal regno di Dio,

⁴⁹ R. Franz, op. cit., p. 276

⁵⁰ R. Franz, op. cit., pp. 266-267

⁵¹ L’argomento è stato trattato in maniera più ampia in un trattato dal titolo “Il Millennio”.

ma questa tesi è infondata come si noterà dalla lettura di alcuni passi biblici (anche in questo caso la citazione sarà soltanto parziale perchè le Sacre Scritture contengono molti altri versi a riguardo).

Nei versi seguenti per gli stessi eventi Matteo parla del Regno dei cieli e Marco e Luca parlano di Regno di Dio:

Matteo 3:2 : “...*Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino!*”

Marco 1:15: “... *Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete nel Vangelo*”.

Matteo 19:14: “*Gesù però disse: «Lasciateli, non impediti che i bambini vengano a me; a chi è come loro, infatti, appartiene il regno dei cieli»*”.

Marco 10:14: “*Gesù, al vedere questo, s’indignò e disse loro: «Lasciate che i bambini vengano a me, non glielo impediti: a chi è come loro infatti appartiene il regno di Dio»*”.

Luca 18:16: “*Allora Gesù li chiamò a sé e disse: «Lasciate che i bambini vengano a me e non glielo impediti; a chi è come loro, infatti, appartiene il regno di Dio»*”.

Continuiamo la lettura in:

II Corinzi 12:1-4: “*Se bisogna vantarsi – ma non conviene – verrò tuttavia alle visioni e alle rivelazioni del Signore. So che un uomo, in Cristo, quattordici anni fa – se con il corpo o fuori del corpo non lo so, lo sa Dio – fu rapito fino al terzo cielo. E so che quest’uomo – se con il corpo o senza corpo non lo so, lo sa Dio – fu rapito in paradiso e udì parole indicibili che non è lecito ad alcuno pronunciare*”.

Luca 23:42-43: “*E aggiunse: «Gesù, ricordati di me quando entrerai nel tuo regno». Gli rispose: «In verità ti dico, oggi sarai con me nel paradiso»*”.

Quindi lo spirito del ladrone andò in paradiso (il suo corpo fu seppellito come quello di Stefano ed altri).

II Pietro 1:11: “*Così infatti vi sarà ampiamente aperto l’ingresso nel regno eterno del Signore nostro e salvatore Gesù Cristo*”.

Come si nota, parlare di Regno di Dio e di Regno dei cieli è la stessa cosa.

È opportuno ancora chiarire che quando Rutherford affermò il fatto che milioni di uomini allora viventi non sarebbero morti mai, collocò il Regno dei cieli in terra, ma l’apostolo Paolo in I Tessalonicesi 4:16-17 (epistola scritta l’anno 50) scrive: “*Perché il Signore stesso, a un ordine, alla voce dell’arcangelo e al suono della tromba di Dio, discenderà dal cielo. E prima risorgeranno i morti in Cristo, quindi noi, che viviamo e che saremo ancora in vita, verremo rapiti insieme con loro nelle nubi, per andare incontro al Signore in alto, e così per sempre saremo con il Signore*”.

L’apostolo cioè, parlando ai Tessalonicesi dell’incontro col Signore, disse che gli uomini partiranno dalla terra ed incontreranno il Signore nell’aria per restare sempre con Lui.

Moltissimi sono i versi che convalidano quanto sopra detto, uno di questi è I Pietro 1:4: “... *per un’eredità che non si corrompe, non si macchia e non marcisce. Essa è conservata nei cieli per voi*”. Pietro, scrivendo a tutti i fratelli dispersi sulla terra, disse che l’eredità del cristiano è conservata nel cielo. A quanto pare solo il Giudice Rutherford pensò in maniera diversa rispetto al contenuto biblico affrettando immediate conclusioni e volendo a tutti i costi definire una data per il ritorno del Signore: la sua impazienza non trova alcun fondamento.

Infatti, in Giacomo 5:7 l’apostolo dice: “*Siate dunque costanti, fratelli, fino alla venuta del Signore. Guardate l’agricoltore: egli aspetta con costanza il prezioso frutto della terra finché abbia ricevuto le prime e le ultime piogge*”. Sarebbe utile fare tesoro di questo consiglio e pazientare fino alla venuta del Signore senza farsi prendere dall’ansia.

Nel 1924 l'organizzazione pubblicò un libretto indirizzato ai giovani intitolato "*The way to Paradise*" in armonia con il libretto "*Milioni ora viventi non moriranno mai*" in cui spiega in maniera analitica gli eventi che si sarebbero verificati con l'inizio del VII millennio e precisamente nell'anno 1925, ed in questa pubblicazione si parla del popolo ebreo che era scaduto dal favore di Dio quando **crocifisse** Gesù. Come si nota, la *Torre di Guardia* prima che Rutherford cambiasse opinione, e di questo si parlerà successivamente, parlava di croce. Sempre in questa pubblicazione si legge che nel 1925 sarebbero risorti i fedeli dell'antichità: Abele, Abrahamo, Isacco, Giacobbe, Enoc ed altri. Questi uomini avrebbero formato il nucleo del nuovo regno terrestre, perciò era necessario che Gerusalemme diventasse la nuova capitale del mondo, e ciò avrebbe richiesto una gran mole di lavoro (probabilmente dopo tale sforzo avrebbero vissuto una vita paradisiaca!).

In merito alla resurrezione dei fedeli dell'antichità, si vuole richiamare l'attenzione dei lettori sul fatto che costoro partirono da questa terra per andare ad abitare col Signore, per esempio Enoc camminò con Dio per poi scomparire perché Dio l'aveva preso.

Genesi 5:24: "*Enoc camminò con Dio, poi scomparve perché Dio l'aveva preso*".

Rutherford non concordava con quanto detto dal Signore e decise che gli uomini di cui sopra sarebbero ritornati in terra, come si evince dal contenuto di alcune pagine del libretto "*The Way to Paradise*" di cui si riporta uno stralcio: "*L'anno civile ebraico comincia in autunno, verso il primo di ottobre. Pertanto, l'anno 1926 comincerebbe verso il primo ottobre del 1925. Sarebbe molto ragionevole aspettarsi di vedere qualche inizio del ritorno del favore divino sul popolo ebreo, come una parte del mondo, poco dopo questa data. Molti ebrei già volgono lo sguardo verso la loro vecchia patria, la Palestina. La concessione di tempo da parte di Dio ai Gentili, come nazioni, è scaduta nel 1914, come abbiamo già visto. Così, mentre il popolo ebreo, come nazione, perse il favore di Dio quando **crocifisse** Gesù, e i popoli Gentili per questo godono del riconoscimento da parte di Dio, come nazioni, presto Cristo comincerà a trattare con l'umanità individualmente, a partire dagli ebrei, mediante i fedeli dell'antichità. Perciò, poco dopo il 1925 dovremmo aspettarci di vedere la risurrezione di Abele, Enoc, Noè, Abramo, Isacco, Giacobbe, Melchisedec, Giobbe, Mosè, Samuele, Davide, Isaia, Geremia, Ezechiele, Daniele, Giovanni Battista, ed altri menzionati nell'undicesimo capitolo di Ebrei. Questi formeranno il nucleo del nuovo regno terrestre. Una delle prime cose necessarie da farsi sarà quella di mettere Gerusalemme in condizione di diventare la capitale del mondo. Ciò richiederà una gran mole di lavoro, ma ci saranno molti volenterosi lavoratori. Recenti notizie c'informano che già l'attenzione viene rivolta alla Palestina e che migliaia di ebrei stanno cercando di ritornarvi. Già si sta facendo un considerevole lavoro nella direzione di costruire strade migliori e di coltivare i campi. Comunque, non ci dobbiamo aspettare di vedere molta attività sistematica finché quei 'principi' non saranno stati risuscitati ed avranno assunto gli incarichi. La capitale di ogni nazione dovrà essere in diretta e rapida comunicazione con tutte le parti del suo territorio. Se Gerusalemme dev'essere la capitale della terra, dovrà essere in grado di mettersi rapidamente in contatto con ogni località. In mille anni il Regno di Cristo dovrà eliminare tutto il male fatto nei circa seimila anni precedenti. Gli antiquati metodi non saranno sufficienti. Già stiamo assistendo al verificarsi di grandi mutamenti. Il telegrafo senza fili e la radio possono ora trasmettere via etere intorno alla terra messaggi in mezzo mondo; ed entro il tempo in cui i principi saranno destati, queste invenzioni saranno perfezionate per raggiungere tutto il mondo... Questi fedeli dell'antichità avranno anche l'autorità di usare la 'verga di ferro', se necessario, per trattare con i caparbi e i disubbidienti. Tutti impareranno che l'ingiustizia non sarà permessa. La giustizia sarà la legge fondamentale del nuovo regno (Sal. 37:9,10,2,38). Senza dubbio, molti*

ragazzi e ragazze che leggono questo libro vivranno per vedere Abraamo, Isacco, Giacobbe, Giuseppe, Daniele e gli altri fedeli uomini dell'antichità deitati nella gloria della loro 'risurrezione migliore', perfetti mentalmente e fisicamente. Cristo non impiegherà molto per insediarli nell'incarico onorevole e autorevole di suoi rappresentanti terrestri. Inizialmente, la terra con tutte le sue attuali comodità sembrerà strana per loro, ma si abitueranno subito alle novità; dapprima potranno avere qualche divertente esperienza, perché non avranno mai visto telefoni, radio, automobili, luci elettriche, aeroplani, motori a vapore e molte altre cose per noi molto familiari. Che privilegio è vivere proprio in quest'epoca e vedere la fine del vecchio e l'inizio del nuovo. Di tutte le epoche della storia umana, quella odierna è la più meravigliosa"⁵².

I TdG sostennero che i fedeli dell'antichità, una volta ritornati in terra avrebbero dovuto usare, se necessario, la verga di ferro con i caparbi ed i disubbidienti, di cui parla il salmista nel Salmo 2:9: *"Le spezzerei con scettro di ferro, come vaso di argilla le frantumerei"*. Si consiglia di leggere interamente il Salmo 2 per comprendere che già il salmista parlò della verga di ferro riferendosi alla severità che Gesù avrebbe usato.

Si rammenta che Gesù fu duro in varie circostanze, perfino con gli scribi e i farisei come si legge in Matteo 23:24-27: *"Guide cieche, che filtrate il moscerino e ingoiate il cammello! Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che pulite l'esterno del bicchiere e del piatto, ma all'interno sono pieni di avidità e d'intemperanza, fariseo cieco, pulisci prima l'interno del bicchiere, perché anche l'esterno diventi pulito! Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che assomigliate a sepolcri imbiancati: all'esterno appaiono belli, ma dentro sono pieni di ossa di morti e di ogni marciume"*.

Leggiamo anche in Giovanni 2:14-16 un altro episodio in cui Gesù fu particolarmente severo: *"Trovò nel tempio gente che vendeva buoi, pecore e colombe e, là seduti, i cambiamonete. Allora fece una frusta di cordicelle e scacciò tutti i fuori dal tempio, con le pecore e i buoi; gettò a terra il denaro dei cambiamonete e ne rovesciò i banchi, e ai venditori di colombe disse: «Portate via di qui queste cose e non fate della casa del Padre mio un mercato!»"*.

In sostanza, la verga di ferro simboleggia l'autorità e la severità divina, atteggiamento usato ancora da tutti coloro che sono al servizio del Messia, come fece anche l'apostolo Paolo con la chiesa di Corinto, come leggiamo in I Corinzi 4:21: *"Che cosa volete? Debbo venire da voi con il bastone, o con amore e con dolcezza d'animo?"*.

Ritornando al Salmo 2, in realtà questo contiene la profezia relativa al Messia ed alla sua missione in terra ed è stato ripreso più volte nel Nuovo Testamento come dimostrano i versi che seguono.

L'apostolo Pietro dopo lo scontro avvenuto nel Sinedrio, parlando ai confratelli, disse che si era adempiuto quello che era stato scritto nel Salmo 2, come si legge in Atti degli apostoli 4:24-26: *"Quando udirono questo, tutti insieme innalzarono la loro voce a Dio dicendo: «Signore, tu che hai creato il cielo, la terra, il mare e tutte le cose che in essi si trovano, tu che, per mezzo dello Spirito Santo, dicesti per bocca del nostro padre, il tuo servo Davide: Perché le nazioni si agitarono e i popoli tramarono cose vane? Si sollevarono i re della terra e i principi si allearono insieme contro il Signore e contro il suo Cristo»"*⁵³.

Continuiamo la lettura in:

⁵² R. Franz, op. cit., pp. 268-270

⁵³ cfr. Salmo 2:1-2

Atti degli apostoli 13:32-33: *“E noi vi annunciamo che la promessa fatta ai padri si è realizzata, perché Dio l’ha compiuta per noi, loro figli, risuscitando Gesù, come anche sta scritto nel salmo secondo: Mio figlio sei tu, io oggi ti ho generato”*.

Ebrei 1:5: *“Infatti, a quale degli angeli Dio ha mai detto: Tu sei mio figlio, oggi ti ho generato? E ancora: Io sarò per lui padre ed egli sarà per me figlio?”*.

Ebrei 5:5: *“Nello stesso modo Cristo non attribuì a se stesso la gloria di sommo sacerdote, ma colui che gli disse: Tu sei mio figlio, oggi ti ho generato, gliela conferì”*⁵⁴.

Come è chiaro dedurre, la profezia secondo la quale nel 1925 sarebbero ritornati i fedeli dell’antichità, e gli uomini non sarebbero più morti per vivere una vita paradisiaca in terra, non si è realizzata.

L’annuario del 1976 dei TdG, pubblicò le seguenti informazioni: *“L’anno 1925 venne e trascorse. Come classe gli uni seguaci di Gesù erano ancora sulla terra. I fedeli uomini dell’antichità, Abraamo, Davide e altri, non erano stati risuscitati per divenire principi sulla terra (Sal. 45:16). Anna MacDonald ricorda: ‘Il 1925 fu per molti fratelli un anno triste. Alcuni di essi inciamparono; le loro speranze si infransero, avevano sperato di vedere alcuni degli ‘antichi degni’ (uomini dell’antichità come Abraamo) risuscitati. Invece di considerarla una ‘probabilità’, essi la presero come se fosse una ‘certezza’ e alcuni si prepararono per attendere la risurrezione dei loro propri cari”*⁵⁵.

Nell’annuario dei TdG del 1981, il presidente Franz aveva riferito alla famiglia del quartier generale la personale ammissione di colpa di Rutherford ed aveva inoltre narrato la visita fatta dal giudice Rutherford in Svizzera nel 1926, durante la quale si tenne un’assemblea in cui si diede spazio ad alcuni interventi. Durante uno di questi fu registrato il seguente scambio di battute: *“DOMANDA: I dignitari dell’antichità sono tornati? RISPOSTA (di Rutherford): Certo che no. Nessuno li ha visti, e sarebbe sciocco fare un tale annuncio. Il libro ‘Milioni’ diceva che potevamo ragionevolmente attenderci il loro ritorno poco dopo il 1925, ma quella era semplicemente un’opinione”*⁵⁶.

È assurdo pensare che Rutherford dopo aver messo sotto sopra il mondo attraverso molteplici pubblicazioni, e dopo aver diffuso, grazie a molti pionieri, le sue congetture, si sia semplicemente scusato dicendo che in fondo si trattava solo di un’opinione.

Come si evince, il 1925 per i TdG fu un anno molto triste e deludente perché non videro risuscitare gli uomini dell’antichità e lo stesso Rutherford, prima definitosi “schiavo fedele e discreto e canale di Dio” rimase deluso, riconobbe di aver fallito e disse: *“Riconosco di aver fatto la figura di un asino”*⁵⁷. È sconcertante pensare come il giudice Rutherford, che si era definito il “portavoce prescelto di Dio”, inducendo gli altri a condividere le proprie opinioni, criticandoli se non le accettavano, persino mettendo in dubbio la loro fede se non vedevano la questione dal suo punto di vista, abbia fallito.

BETH – SARIM: CASA DEI PRINCIPI

⁵⁴ cfr. Salmo 2:7

⁵⁵ R. Franz, op. cit., p. 271

⁵⁶ R. Franz, op. cit., p. 272

⁵⁷ R. Franz, op. cit., p. 205

Nonostante tutto però, il giudice continuò a sostenere l'idea che i fedeli dell'antichità sarebbero tornati in Terra e permise la costruzione, nel 1930, di una casa chiamata Beth-Sarim a San Diego in California, denominata 'Casa dei principi', la quale sarebbe dovuta essere tenuta in custodia per i fedeli uomini dell'antichità da Abele in poi.

A tal proposito, a p. 104 del libro intitolato *"The New World"* F. Franz scrisse: *"Il Signore Gesù è ora giunto nel tempio per il giudizio, ed ha riunito il rimanente dei membri del 'suo corpo' ancora sulla terra nel tempio in condizione di perfetta unione con sé (Malachia 3:1-3), pertanto da un giorno all'altro ci possiamo aspettare il ritorno dalla morte di quei fedeli uomini dell'antichità. Le Scritture ci forniscono valide ragioni per credere che ciò avverrà poco prima dello scoppio di Armaghedon. In base a questa speranza fu costruita nel 1930 la casa di San Diego, California, che i nostri avversari hanno molto pubblicizzato con intenti maliziosi e fu chiamata 'Beth-Sarim', che significa 'Casa dei Principi'. Attualmente è conservata a motivo della fiducia che abbiamo che essa sarà occupata da quei principi al loro ritorno. I fatti più recenti mostrano che i religionisti di questo mondo condannato digrignano i denti a motivo della testimonianza che questa 'Casa dei Principi' dà al nuovo mondo. A questi religionisti e ai loro alleati il ritorno dei fedeli uomini dell'antichità per giudicare i popoli, non recherà alcun piacere"*.

*"... (nel 1942), la casa fu venduta. Dinanzi ad una grande assemblea dei Testimoni di Geova, tenuta nel 1950 allo Yankee Stadium di New York, Fred Franz tenne un discorso col quale il motivo del previsto ritorno dei "principi" prima di Armaghedon fu ufficialmente messo da parte, sostituito dall'idea che i sorveglianti delle congregazioni, nominati dalla Società, già ricoprivano questo ruolo principesco"*⁵⁸.

La "Casa dei principi", infatti, non fu mai abitata dagli uomini dell'antichità, visto che questi non ritornarono in terra, ma dal giudice Rutherford, il quale ammalatosi, vi trascorse gli ultimi inverni della sua vita e come poc'anzi detto, essa fu venduta dopo la sua morte, avvenuta nel 1942.

Rutherford che era stato il più grande riformatore nell'ambito dell'organizzazione, nel 1941 (l'anno prima della sua morte) introdusse un'altra novità: durante l'assemblea di St. Luis, Missouri, garantì ai giovani che molto presto i fedeli (uomini e donne) dei tempi antichi sarebbero ritornati in terra.

Una simile affermazione egli l'aveva già fatta, ma in questa circostanza aggiunse un particolare, e cioè che questi tali sarebbero venuti molto presto per dare consigli riguardanti i matrimoni. La *Torre di Guardia* nei suoi commenti relativi al libro *"Children"* definì questo uno strumento che il Signore forniva per un'opera efficace prima di Armaghedon.

Sempre a St. Luis, l'ultimo giorno dell'assemblea, Rutherford volle che tutti i ragazzi dai 5 ai 18 anni fossero seduti davanti al podio e, con persuasione paternale, li raccomandava di tenere lontano dalle proprie menti l'idea del matrimonio fino al ritorno di Abramo, Isacco, Giacobbe che avrebbero consigliato la scelta del coniuge, ed in questa occasione ad ognuno di loro fu offerta una copia del libro intitolato *"Children"*. Quest'ultimo presentava una fittizia coppia di testimoni, John ed Eunice, che avevano deciso di rinviare la data del loro matrimonio fino a quando non si sarebbe verificato il Nuovo Ordine. Nel libro John diceva ad Eunice: *"La nostra speranza è che entro pochi anni il nostro matrimonio sarà consumato e, per grazia del Signore, avremo figli deliziosi che onoreranno il Signore. Possiamo certamente rinviare il matrimonio finché una durevole pace*

⁵⁸ R. Franz, op. cit., p. 273

*non pervaderà la terra. Ora non dobbiamo aggiungere nulla alle nostre responsabilità, ma dobbiamo essere liberi e disposti a servire il Signore. Quando la teocrazia avrà il pieno dominio, non sarà gravoso avere una famiglia*⁵⁹.

Dopo aver ricevuto tale libro i ragazzi, pensando che fosse uno strumento del Signore, lo accolsero con grande gioia come affermato nella rivista *Watch Tower* del 15 settembre 1941 che dice: *“Dopo aver ricevuto il dono (il libro Fanciulli), i ragazzi in piedi strinsero a sé non un giocattolo o un balocco per una fugace gioia, ma uno strumento provveduto dal Signore per una più efficace attività nei restanti mesi prima di Armaghedon*”⁶⁰.

Fred Franz, per giustificare l'ultimo fallimento di Rutherford, dice che il giudice aveva profetizzato questo poiché, essendo di salute cagionevole, avrebbe voluto vedere quanto prima la “fine” mentre era ancora in vita. Come si nota, la sua fede non era basata sulla realtà divina ma sulle debolezze umane e moltissime persone hanno propagato questo messaggio pensando fosse da parte di Dio.

Molti furono travolti dal pensiero di Rutherford, tra questi si ricordano: Raymond Franz e Nathan Knorr, i quali decisero di non sposarsi fino all'arrivo dei fedeli antichi, ma quando questa regola fu annullata nella metà degli anni '50, contrassero matrimonio. Raymond Franz a partire dal 1971 fece parte del corpo direttivo dei TdG formato all'epoca da 11 membri mentre Nathan Knorr divenne presidente dell'organizzazione e successe a Rutherford morto nel 1942.

Malgrado avesse riconosciuto i suoi fallimenti, definendosi asino, il giudice continuò a proporre altre congetture fallaci⁶¹.

I CENTOQUARANTAQUATTROMILA

Va aggiunto, infatti, che Rutherford fu un grande riformatore dell'organizzazione: nel 1935 modificò la congettura dei 144.000 unti in cielo e della rimanente grande moltitudine in terra (come si legge alle pagine 330- 331 del libro di R. Franz), inoltre, nel 1936 disse che Gesù era stato affisso al palo mentre prima aveva sostenuto che era stato crocifisso.

Sia Russell sia Rutherford parlano delle due categorie citando Apocalisse 7:4-17. Riportiamo per brevità soltanto il v. 4 ma si consiglia di leggere l'intero capitolo: *“E udii il numero di coloro che furono segnati con il sigillo: centoquarantaquattromila segnati, provenienti da ogni tribù dei figli d'Israele”*.

Russell riteneva che sia la prima sia la seconda categoria sarebbero andate in cielo mentre Rutherford, modificando il pensiero di Russell, affermò che la prima categoria, cioè quella privilegiata, sarebbe andata in cielo, mentre la seconda sarebbe rimasta in terra (su questo non erano d'accordo).

Va innanzitutto detto che 144.000 è un numero simbolico, infatti, presso gli Ebrei (e ciò lo si evince dall'intero contesto biblico) il 6 rappresenta l'uomo; il 7, il 12 ed i loro multipli sono figura di perfezione; 1000 è figura di moltitudine e non segue una logica numerale.

A tale proposito si cita Cantico dei Cantici 5:9-10 consultando tre diverse bibbie. Nella Bibbia “Espresso ed. 2009” leggiamo: *“Che cosa ha il tuo amato più di ogni altro, tu che sei bellissima tra le donne? Che cos'ha il*

⁵⁹ R. Franz, op. cit., p. 31

⁶⁰ R. Franz, op. cit., p. 32

⁶¹ R. Franz, op. cit., p. 205

tuo amato più di ogni altro, perché così ci sconiuri? L'amato mio è bianco e vermiglio, riconoscibile tra una miriade". Il termine "miriade" viene tradotto nella "Bibbia di Gerusalemme ed. 1974" con l'espressione "mille e mille" e nella "Bibbia Nuova Luzzi Britannica ed. 2005" con il termine "diecimila". Questa precisazione è stata fatta per chiarire che a volte nel linguaggio biblico i numeri rivestono un valore simbolico, perciò il numero 144.000 è anch'esso simbolico cioè non corrisponde esattamente al suo valore numerico.

Rutherford, come al solito, faceva citazioni bibliche per sostenere le sue predizioni, ma queste non si adempivano, infatti relativamente ai 144.000, citò anche Luca 12:32 che dice così: *"Non temere, piccolo gregge, perché al Padre vostro è piaciuto dare a voi il Regno"* e Isaia 65.

La congettura dei 144.000 risulta molto innovativa rispetto alle precedenti perché le argomentazioni addotte non sono immediatamente riscontrabili e confutabili, infatti come si fa a stabilire chi di questi andrà in cielo e chi invece dovrà rimanere in terra? Diverso invece è per le date: gli anni passano e gli avvenimenti non si verificano, perciò risultano fallimentari. La Bibbia è molto chiara a tal proposito: i 144.000 di cui parla Giovanni in Apocalisse 7: 4-8 sono soltanto un numero simbolico che rappresenta i salvati appartenenti ai discendenti del popolo d'Israele, mentre la grande moltitudine che comprende tutte le nazioni, tribù, popoli e lingue (ossia i Gentili) che stava in piè davanti al trono di Dio e davanti all'Agnello non si poteva annoverare come scritto in Apocalisse 7: 9-17, che si consiglia di leggere.

Inoltre, nella Bibbia si trova scritto che la terra sarà distrutta ma i TdG dicono che essa sarà preservata perché non ha peccato. Evidentemente a costoro sfugge una realtà molto semplice e cioè che la terra non ha la facoltà intellettuale per poter peccare. Nell'arco di miliardi di anni, Iddio ha permesso che molti pianeti e sistemi solari siano stati disfatti ed altri formati.

LA SALVEZZA DEI GENTILI

Ritornando al cap. 7 del libro di Apocalisse prima citato, soffermiamo ora la nostra attenzione sui vv. 9, 14,15: *"Dopo queste cose vidi: ecco, una moltitudine immensa, che nessuno poteva contare, di ogni nazione, tribù, popolo e lingua...Io gli risposi: Signor mio, tu lo sai. Ed egli mi disse: Essi sono quelli che vengono dalla grande tribolazione, e hanno lavato le loro vesti, e le hanno imbiancate nel sangue dell'Agnello. Perciò sono davanti al trono di Dio e gli servono giorno e notte nel suo tempio; e Colui che siede sul trono spiegherà su loro la sua tenda"*; si nota come l'apostolo poté comprendere che, tramite il sacrificio di Cristo, anche i Gentili si trovavano davanti al trono di Dio: si era quindi adempiuto ciò che Dio disse ad Abrahamo e trascritto in Genesi 12:3: *"Benedirò quelli che ti benediranno e maledirò chi ti maledirà e in te saranno benedette tutte le famiglie della terra"*.

In pratica la rivelazione di Dio a Giovanni confermò che per mezzo di Gesù Cristo anche i Gentili venivano salvati, concetto accettato con difficoltà dai cristiani giudei. Infatti, per i primitivi cristiani giudei, come sarà dimostrato, era inconcepibile che la salvezza fosse estesa anche ai Gentili, malgrado le Sacre Scritture parlino di questo.

Anche Isaia nel suo libro al cap. 49:6 aveva profetizzato come segue: *"Egli dice 'E' troppo poco che tu sia mio servo per rialzare la tribù di Giacobbe e per ricondurre gli scampati d'Israele; voglio far di te la luce delle nazioni, lo strumento della mia salvezza fino alle estremità della terra'."*

Gesù stesso disse quanto contenuto in Giovanni 10:16 : *“Ho anche delle altre pecore che non sono di quest’ovile; anche quelle io le devo raccogliere, ed esse ascolteranno la mia voce, e vi sarà un solo gregge, un solo pastore”*. L’apostolo Pietro precisa che il dono dello Spirito Santo era stato esteso anche ai Gentili come si legge in Atti degli apostoli 11:16, 17 : *“Mi ricordai allora della parola del Signore che diceva: Giovanni ha battezzato con acqua, ma voi sarete battezzati con lo Spirito Santo: Se dunque Iddio ha dato a loro [Gentili] lo stesso dono che ha dato anche a noi che abbiamo creduto nel Signor Gesù Cristo, chi ero io da potermi opporre a Dio?”*.

Gesù, prima dell’ascensione, disse ai suoi: *“... ma voi riceverete potenza quando lo Spirito Santo verrà su voi, e mi sarete testimoni e in Gerusalemme, e in tutta la Giudea e Samaria e fino all’estremità della terra”* (Atti degli apostoli 1:8). Gesù, cioè, invitò i discepoli ad allargare il messaggio della salvezza a tutti i popoli.

Proprio il giorno in cui doveva ascendere al cielo, ancora una volta disse: *“Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo”* (Matteo 28:19).

Nonostante Gesù avesse informato che era iniziato il momento di annunciare l’evangelo anche al popolo gentile, la cosa venne accolta con grande difficoltà, infatti, quando Gesù mandò i suoi a due a due, l’annuncio della buona novella era indirizzato solo al popolo di Israele come leggiamo in Matteo 10:5-6: *“Questi sono i Dodici che Gesù inviò, ordinando loro: «Non andate fra i pagani e non entrate nelle città dei Samaritani; rivolgetevi piuttosto alle pecore perdute della casa d’Israele...»”*.

Il primo ad annunciare l’evangelo ai Gentili fu Pietro che cominciò con Cornelio, come scritto nel capitolo 10 degli Atti degli apostoli che si consiglia di leggere.

Del suddetto cap. si riportano i vv. 11-17, 28, 33-36, 44-48 che dicono così: *“...vide il cielo aperto e un oggetto che scendeva, simile a una grande tovaglia, calata a terra per i quattro capi. In essa c’era ogni sorta di quadrupedi, rettili della terra e uccelli del cielo. Allora risuonò una voce che gli diceva: «Coraggio, Pietro, uccidi e mangia!». Ma Pietro rispose: «Non sia mai, Signore, perché io non ho mai mangiato nulla di profano o di impuro». E la voce di nuovo a lui: «Ciò che Dio ha purificato, tu non chiamarlo profano». Questo accadde per tre volte; poi d’un tratto quell’oggetto fu risollevato nel cielo. Mentre Pietro si domandava perplesso, tra sé e sé, che cosa significasse ciò che aveva visto, ecco gli uomini inviati da Cornelio: dopo aver domandato della casa di Simone, si presentarono all’ingresso... e [Pietro] disse loro: «Voi sapete che a un Giudeo non è lecito aver contatti o recarsi da stranieri; ma Dio mi ha mostrato che non si deve chiamare profano o impuro nessun uomo»... [Cornelio allora rispose]: «... Subito ho mandato a chiamarti e tu hai fatto una cosa buona a venire. Ora dunque tutti noi siamo qui riuniti, al cospetto di Dio, per ascoltare tutto ciò che dal Signore ti è stato ordinato». Pietro allora prese la parola e disse: «In verità sto rendendomi conto che Dio non fa preferenza di persone, ma accoglie chi lo teme e pratica la giustizia, a qualunque nazione appartenga. Questa è la Parola che egli ha inviato ai figli d’Israele, annunciando la pace per mezzo di Gesù Cristo; questi è il Signore di tutti...»... Pietro stava ancora dicendo queste cose, quando lo Spirito Santo discese sopra tutti coloro che ascoltavano la Parola. E i fedeli circoncisi, che erano venuti con Pietro, si stupirono che anche sui pagani si fosse effuso il dono dello Spirito Santo; li sentivano infatti parlare in altre lingue e glorificare Dio. Allora Pietro disse: «Chi può impedire che siano battezzati nell’acqua questi che hanno ricevuto, come noi, lo Spirito Santo?». E ordinò che fossero battezzati nel nome di Gesù Cristo...”*.

Come è facile dedurre dal contenuto dei versi, Pietro riteneva inizialmente assurdo dover annunciare il messaggio della salvezza anche ai Gentili ma in seguito si rese conto con grande meraviglia che Dio non ha

riguardo alla qualità delle persone. Gli stessi fedeli della circoncisione rimasero sbigottiti quando notarono che lo Spirito Santo veniva sparso anche sui Gentili.

Pietro entrò in conflitto con i fratelli giudei che non erano d'accordo sul fatto che loro, essendo giudei, dovessero entrare in casa dei Gentili come emerge dalla lettura di Atti degli apostoli 11:1-3: *“Gli apostoli e i fratelli che stavano in Giudea vennero a sapere che anche i pagani avevano accolto la parola di Dio. E, quando Pietro salì a Gerusalemme, i fedeli circoncisi lo rimproveravano dicendo: «Sei entrato in casa di uomini non circoncisi e hai mangiato insieme con loro!»”*.

L'apostolo tentò in tutti i modi di spiegare che il Signore aveva allargato il messaggio della salvezza ai Gentili, donando anche a loro lo Spirito Santo come si legge in alcuni versi più avanti: *“Egli ci raccontò come avesse visto l'angelo presentarsi in casa sua e dirgli: ‘Manda qualcuno a Giaffa e fa’ venire Simone, detto Pietro; egli ti dirà cose per le quali sarai salvato tu con tutta la tua famiglia’. Avevo appena cominciato a parlare quando lo Spirito Santo discese su di loro, come in principio era disceso su di noi. Mi ricordai allora di quella parola del Signore che diceva: ‘Giovanni battezzò con acqua, voi invece sarete battezzati in Spirito Santo’. Se dunque Dio ha dato a loro lo stesso dono che ha dato a noi, per aver creduto nel Signore Gesù Cristo, chi ero io per porre impedimento a Dio?’. All'udire questo si calmarono e cominciarono a glorificare Dio dicendo: «Dunque anche ai pagani Dio ha concesso che si convertano perché abbiano la vita!»”* (Atti degli apostoli 11:13-18).

Intanto, passando ai patriarchi Abrahamo, Isacco e Giacobbe, Iddio preannunziò che attraverso la loro discendenza sarebbe nato il Salvatore dell'umanità: Gesù Cristo, come si legge in Genesi 12:3 prima citato, e come confermato in Atti degli apostoli 3:25: *“Voi siete i figli dei profeti e dell'alleanza che Dio stabilì con i vostri padri, quando disse ad Abramo: Nella tua discendenza saranno benedette tutte le nazioni della terra”*.

La promessa che Dio fece ad Abrahamo fu ribadita anche ad Isacco, come si legge in Genesi 22:18: *“Si diranno benedette nella tua discendenza tutte le nazioni della terra, perché tu hai obbedito alla mia voce”* e qualche tempo dopo anche a Giacobbe (Israele) come scritto in Genesi 28:14: *“La tua discendenza sarà innumerevole come la polvere della terra; perciò ti espanderai a occidente e a oriente, a settentrione e a mezzogiorno. E si diranno benedette, in te e nella tua discendenza, tutte le famiglie della terra”*. La promessa fu fatta anche ad altri successivamente.

Da questo si evince che , gli avvenimenti che si dovevano verificare, o che si verificano, sono contenuti nel contesto biblico.

L'apostolo Pietro parlando della salvezza dell'umanità (grande moltitudine) che doveva verificarsi attraverso la discendenza di Abrahamo disse: *“...In verità sto rendendomi conto che Dio non fa preferenza di persone, ma accoglie chi lo teme e pratica la giustizia, a qualunque nazione appartenga”* (Atti degli apostoli 10:34,35) ; ma nonostante avesse predicato questo nel tempio, non aveva ancora assimilato il messaggio ricevuto dal Signore riferito alla salvezza dei Gentili come abbiamo visto prima nella circostanza di Cornelio. Insomma, era assurdo per i cristiani giudei, ma anche per gli stessi discepoli, che Dio potesse salvare anche i Gentili.

Benché l'argomento intorno alla salvezza del popolo d'Israele (Apocalisse 7:4-10) sia chiaro, si ritiene opportuno esaminare altri versi biblici che lo riguardano; la citazione può essere soltanto parziale perché tutta la Bibbia affronta in maniera coerente il soggetto della salvezza dell'uomo.

Atti degli apostoli 13:45-46: *“Quando videro quella moltitudine, i Giudei furono ricolmi di gelosia e con parole ingiuriose contrastavano le affermazioni di Paolo. Allora Paolo e Bàrnaba con franchezza dichiararono: «Era*

necessario che fosse proclamata prima di tutto a voi la parola di Dio, ma poiché la respingete e non vi giudicate degni della vita eterna, ecco: noi ci rivolgiamo ai pagani...»”.

Come si nota, i Giudei furono ricolmi di gelosia e contrastavano Paolo e Barnaba, perché non condividevano la salvezza a favore dei Gentili, e prima in Antiochia, poi in Iconio, Listra e Derba, vi fu una vera e propria rivolta contro di loro perché annunziavano la buona novella anche ai Gentili e, sempre per questo motivo, Paolo fu lapidato nella città di Listra.

Atti degli apostoli 14:1,2,19: *“Anche a Icònio essi entrarono nella sinagoga dei Giudei e parlarono in modo tale che un grande numero di Giudei e di Greci divennero credenti. Ma i Giudei, che non avevano accolto la fede, eccitarono e inasprirono gli animi dei pagani contro i fratelli... giunsero da Antiòchia e da Icònio alcuni Giudei, i quali persuasero la folla. Essi lapidarono Paolo e lo trascinarono fuori della città, credendolo morto”*.

I Tessalonicesi 2:15,16: *“Costoro hanno ucciso e il Signor Gesù e i profeti, hanno perseguitato noi, non piacciono a Dio e sono nemici di tutti gli uomini. Essi impediscono a noi di predicare ai pagani, perché possano essere salvati. In tal modo essi colmano sempre di più la misura dei loro peccati! Ma su di loro l’ira è giunta al colmo”*.

A causa di questa situazione fu necessario indire un concilio a Gerusalemme per poter risolvere una volta per tutte il problema relativo ai Gentili come leggiamo in Atti degli apostoli 15: 2, 6- 9,11-14: *“Poiché Paolo e Bàrnaba dissentivano e discutevano animatamente contro costoro, fu stabilito che Paolo e Bàrnaba e alcuni altri di loro salissero a Gerusalemme dagli apostoli e dagli anziani per tale questione...Allora si riunirono gli apostoli e gli anziani per esaminare questo problema. Sorta una grande discussione, Pietro si alzò e disse loro: «Fratelli, voi sapete che, già da molto tempo, Dio in mezzo a voi ha scelto che per bocca mia le nazioni ascoltino la parola del Vangelo e vengano alla fede. E Dio, che conosce i cuori, ha dato testimonianza in loro favore, concedendo anche a loro lo Spirito Santo come a noi; e non ha fatta alcuna discriminazione tra noi e loro, purificando i loro cuori con la fede... Noi invece crediamo che per la grazia del Signore Gesù siamo salvati, così come loro». Tutta l’assemblea tacque e stettero ad ascoltare Bàrnaba e Paolo che riferivano quali grandi segni e prodigi Dio aveva compiuto tra le nazioni per mezzo loro. Quando essi ebbero finito di parlare, Giacomo prese la parola e disse: “Fratelli, ascoltate. Simone ha riferito come fin da principio Dio ha voluto scegliere dalle genti un popolo per il suo nome”*.

Nonostante ciò, in linea di massima i Giudei continuarono a reputare impossibile la salvezza dei Gentili, come si nota nei capitoli successivi degli Atti degli apostoli.

Atti degli apostoli 17:1-14 (per brevità si riportano soltanto i vv. 1-6 ma si consiglia di leggere fino al v. 14): *“Percorrendo la strada che passa per Anfipoli e Apollònia, giunsero a Tessalònica, dove c’era una sinagoga dei Giudei. Come era sua consuetudine, Paolo vi andò e per tre sabati discusse con loro sulla base delle Scritture, spiegandole e sostenendo che il Cristo doveva soffrire e risorgere dai morti. E diceva: «Il Cristo è quel Gesù che io vi annuncio». Alcuni di loro furono convinti e aderirono a Paolo e a Sila, come anche un **grande numero di Greci credenti in Dio** e non poche donne della nobiltà. **Ma i Giudei, ingelositi**, presero con sé, dalla piazza, alcuni malviventi, suscitavano un tumulto e misero in subbuglio la città. Si presentarono alla casa di Giasone e cercavano Paolo e Sila per condurli davanti all’assemblea popolare. Non avendoli trovati, trascinarono Giasone e alcuni fratelli dai capi della città, gridando: «Quei tali che mettono il mondo in agitazione sono venuti anche qui...»*”.

Paolo e Sila, per aver annunciato l'evangelo in Tessalonica e Berea, rischiarono la vita e per questo motivo, Paolo fuggì ad Atene, poi andò a Corinto. Giunto qui predicò nella sinagoga, ma poichè i Giudei lì presenti non accettarono il suo messaggio, **disse loro che sarebbe andato a predicare ai Gentili** (Atti degli apostoli 18:4-6).

Costui venne fortemente contrastato anche dai Galati, nonostante egli stesso avesse fondato le chiese della Galazia, questo perché alcuni Giudei cristianizzati avevano turbato la serenità spirituale di questo popolo, come si evince dalla lettura di Galati 1:6: *“Mi meraviglio che, così in fretta, da colui che vi ha chiamati con la grazia di Cristo voi passiate a un altro vangelo”*; a tal proposito si consiglia di leggere anche i seguenti versi: Galati 1:16; Galati 2: 1-5; Galati 3:8.

Dopo un animato chiarimento con i Galati Paolo dichiarò che li avrebbe (spiritualmente parlando) partoriti di nuovo come leggiamo in Galati 4:19: *“... figli miei, che io di nuovo partorisco nel dolore finché Cristo sia formato in voi!”*.

Anche l'apostolo Pietro, per evitare conflitti con gli altri discepoli di Gesù, ebbe paura di stare insieme ai Gentili infatti, mentre si trovava con questi ultimi in Antiochia, fuggì per sottrarsi ad alcuni fratelli che Giacomo gli aveva mandato come si legge in Galati 2:11-14: *“Ma quando Cefa venne ad Antiòchia, mi opposi a lui a viso aperto perché aveva torto. Infatti, prima che giungessero alcuni da parte di Giacomo, egli prendeva cibo insieme ai pagani; ma, dopo la loro venuta, cominciò a evitarli e a tenersi in disparte, per timore dei circoncisi. E anche gli altri Giudei lo imitarono nella simulazione, tanto che pure Bàrnaba si lasciò attirare nella loro ipocrisia. Ma quando vidi che non si comportavano rettamente secondo la verità del Vangelo, dissi a Cefa in presenza di tutti: «Se tu, che sei Giudeo, vivi come i pagani e non alla maniera dei Giudei, come puoi costringere i pagani a vivere alla maniera dei Giudei?»”*.

Si deve inoltre sapere che Pietro, nonostante la visione ricevuta dal Signore, continuava a temere la reazione degli altri discepoli di Gesù, compresa quella di Giacomo. Ad avere le idee chiare a tal proposito erano in pochi, tra i quali Barnaba, Sila e Paolo; quest'ultimo parlando al popolo disse che Dio l'aveva preordinato per la salvezza dei Gentili come si legge in Atti degli apostoli 21:19-22: *“Dopo averli salutati, Paolo si mise a raccontare ad una ad una le cose che Dio avea fatte tra i Gentili, per mezzo del suo ministero. Ed essi udite, glorificavano Iddio. Poi, dissero a Paolo: Fratello, tu vedi quante migliaia di Giudei ci sono che hanno creduto; e tutti sono zelanti per la legge. Or sono stati informati di te, che tu insegni a tutti i Giudei che sono tra i Gentili, ad abbandonare Mosè, dicendo loro di non circumcidere i figliuoli, e di non conformarsi ai riti. Che devesi dunque fare? E' inevitabile che una moltitudine di loro si raduni, perché udranno che tu sei venuto”*. Come si nota, i Giudei, anche quelli cristianizzati non condividevano l'agire di Paolo, cioè il fatto che egli evangelizzasse il messaggio della salvezza anche ai Gentili, pertanto tentarono di ucciderlo, ma, grazie all'intervento del tribuno, dei soldati ed dei centurioni, Paolo fu risparmiato e condotto in una fortezza, e ciò lo si deduce dai vv. 27-34 sempre del capitolo 21 degli Atti degli apostoli che si consiglia di leggere.

Da questa fortezza, Paolo fu successivamente trasferito in prigione prima in Cesarea poi a Roma.

Atti degli apostoli 22:14-15: *“Egli soggiunse: ‘Il Dio dei nostri padri ti ha predestinato a conoscere la sua volontà, a vedere il Giusto e ad ascoltare una parola dalla sua stessa bocca, perché gli sarai testimone davanti a tutti gli uomini delle cose che hai visto e udito...’”*. Tra tutti gli uomini rientrano, naturalmente, anche i Gentili.

Atti degli apostoli 9:15-16: *“Ma il Signore gli disse: «Va’, perché egli è lo strumento che ho scelto per me, affinché porti il mio nome dinanzi alle nazioni, ai re e ai figli d’Israele; e io gli mostrerò quanto dovrà soffrire per il mio nome»”*. Come si nota, il Signore rivelò ad Anania che avrebbe affidato a Paolo il ministero della salvezza delle genti.

Una volta arrivato a Roma, anche ai Giudei che risiedevano lì, Paolo ribadì quanto riportato in Atti degli apostoli 28:28: *“Sia dunque noto a voi che questa salvezza di Dio fu inviata alle nazioni [Gentili], ed esse ascolteranno!”*.

Prima di questo episodio, Paolo aveva scritto ai cristiani di Roma, come segue: *“... per mezzo di lui abbiamo ricevuto la grazia di essere apostoli, per suscitare l’obbedienza della fede in tutte le genti, a gloria del suo nome... Io infatti non mi vergogno del vangelo, perché è potenza di Dio per la salvezza di chiunque crede **del Giudeo, prima, come del Greco**”* (Romani 1:5,16).

Più avanti, in Romani 4:9-11 scrive: *“Ora, questa beatitudine riguarda chi è circumciso o anche chi non è circumciso? Noi diciamo infatti che la fede fu accreditata ad Abramo come giustizia. Come dunque gli fu accreditata? Quando era circumciso o quando non lo era? Non dopo la circumcisione, ma prima. Infatti egli ricevette il segno della circumcisione come sigillo della giustizia, derivante dalla fede, già ottenuta quando non era ancora circumciso. In tal modo egli divenne padre di tutti i non circumcisi che credono, cosicché anche a loro venisse accreditata la giustizia”*.

L’apostolo qui si rifà alla profezia riguardante Abramo ed afferma che la salvezza non è riservata solo ai circumcisi (Ebrei), ma è estesa anche ai Gentili. Costui ebbe a chiarire, malgrado l’ostilità del popolo giudaico, che ogni uomo appartenente a qualsiasi razza, popolo, tribù, che invoca il nome del Signore è salvato. Romani 3:29, 30: *“Forse Dio è Dio soltanto dei Giudei? Non lo è anche delle genti? Certo, anche delle genti! **Poiché unico è il Dio che giustificherà i circumcisi in virtù della fede e gli incircuncisi per mezzo della fede**”*.

Per sostenere quanto sopra, cosa davvero difficile, così scrisse ancora ai Romani 7:1-4: *“O forse ignorate, fratelli – parlo a gente che conosce la legge – che la legge ha potere sull’uomo solo per il tempo in cui egli vive? La donna sposata, infatti, per legge è legata al marito finché egli vive; ma se il marito muore, è liberata dalla legge che la lega al marito. Ella sarà dunque considerata adultera se passa a un altro uomo mentre il marito vive; ma se il marito muore ella è libera dalla legge, tanto che non è più adultera se passa a un altro uomo. Alla stessa maniera, fratelli miei, anche voi, mediante il corpo di Cristo, siete stati messi a morte quanto alla Legge per appartenere a un altro, cioè a colui che fu risuscitato dai morti, affinché noi portiamo frutti per Dio”*.

L’apostolo Paolo per ribadire che tutti potevano essere salvati, Giudei e Gentili e che mediante il sangue versato da Gesù Cristo gli uni e gli altri sarebbero diventati un solo popolo così parlò agli Efesini 2:11-14: *“Perciò ricordatevi che un tempo voi, Gentili di nascita, chiamati i non circumcisi da quelli che si dicono i circumcisi, perché tali sono nella carne per mano d’uomo, voi, dico, ricordatevi che in quel tempo eravate senza Cristo, esclusi dalla cittadinanza d’Israele ed estranei ai patti della promessa, non avendo speranza, ed essendo senza Dio nel mondo. Ma ora in Cristo Gesù, voi che già eravate lontani siete stati avvicinati mediante il sangue di Cristo. Poiché è lui ch’è la nostra pace; lui che dei due popoli ne ha fatto uno solo ed ha abbattuto il muro di separazione”*.

Apocalisse 2:9 : *“Conosco la tua tribolazione, la tua povertà - eppure sei ricco - e la bestemmia da parte di quelli che si proclamano Giudei e non lo sono, ma sono una sinagoga di Satana”*. I Giudei pretendevano di essere i soli salvati.

Nel nuovo Testamento, vi sono molti versi simili ai precedenti, ma non si ritiene necessario citarli tutti.

Giovanni ebbe la conferma dal Signore mediante l'apertura del libro che, per mezzo del sangue di Gesù Cristo, tra i salvati non ci sono solo coloro che appartengono al popolo di Israele, ma anche al popolo gentile: una gran moltitudine impossibile da annoverare composta da uomini di ogni tribù, popolo e nazione; l'apostolo rievoca in Apocalisse 5:8-10 questa visione che ebbe nell'isola di Patmo: *“E quando l'ebbe preso, i quattro esseri viventi e i ventiquattro anziani si prostrarono davanti all'Agnello, avendo ciascuno una cetra e coppe d'oro colme di profumi, che sono le preghiere dei santi, e cantavano un canto nuovo: «Tu sei degno di prendere il libro e di aprirne i sigilli, perché sei stato immolato e hai riscattato per Dio, con il tuo sangue, **uomini di ogni tribù, lingua, popolo e nazione**, e hai fatto di loro per il nostro Dio, un regno e sacerdoti, e regneranno sopra la terra»”*. Più avanti, in Apocalisse 14:1-5, si nota che l'apostolo rifacendosi ai versi di cui sopra e ad Apocalisse 7:4-8 (citati prima), sottolinea che la salvezza doveva essere estesa al popolo gentile, proprio come al popolo d'Israele.

Apocalisse 14:3-5: *“Essi cantano come un canto nuovo davanti al trono e davanti ai quattro esseri viventi e agli anziani. E nessuno poteva comprendere quel canto se non i centoquarantaquattromila, i redenti della terra. Sono coloro che non si sono contaminati con donne; sono vergini; infatti, seguono l'Agnello dovunque vada. Questi sono stati redenti tra gli uomini come primizie per Dio e per l'Agnello. Non fu trovata menzogna sulla loro bocca: sono senza macchia”*.

Anche nel vecchio Testamento, Dio invitava il suo popolo a cantare un nuovo canto come si legge in Salmo 33:2,3: *“Lodate il Signore con la cetra, con l'arpa a dieci corde, a lui cantate. Cantate al Signore un canto nuovo, con arte suonate la cetra e acclamate”*. Si precisa che i Salmi venivano composti, in linea di massima, dopo aver fatto esperienza con Dio, e successivamente cantati lungo la strada, nel tabernacolo e nel tempio.

Gli apostoli Pietro e Giacomo, ma anche altri, parlando dei salvati, dicono che costoro seguono le orme di Cristo e sono le Sue primizie.

I Pietro 2:21: *“A questo infatti siete stati chiamati, perché anche Cristo patì per voi lasciandovi un esempio perché seguitiate le orme”*.

Giacomo 1:18: *“Per sua volontà egli ci ha generati per mezzo della parola di verità, per essere una primizia delle sue creature”*.

L'apostolo Paolo, rivolgendosi ai salvati di Corinto, disse loro che avevano il pensiero di Cristo come scritto in I Corinzi 2:16: *“Infatti chi mai ha conosciuto il pensiero del Signore in modo da poterlo consigliare? Ora noi abbiamo il pensiero di Cristo”*.

Filippesi 2:15: *“Per essere irreprensibili e puri, figli di Dio innocenti in mezzo a una generazione malvagia e perversa. In mezzo a loro voi risplendete come astri nel mondo”*.

I Giovanni 3:2,3: *“Carissimi, noi fin d'ora siamo figli di Dio, ma ciò che saremo non è stato ancora rivelato. Sappiamo però che quando egli sarà manifestato, noi saremo simili a lui, perché lo vedremo così come egli è. Chiunque ha questa speranza in lui, purifica se stesso com'egli è puro”*.

Paolo e Giovanni, nelle suddette epistole, scrivendo ai credenti, affermano che costoro sono figli di Dio.

È strano notare che Russell prima, Rutherford ed i loro successori dopo, limitandosi a leggere Apocalisse 7:4-15 ed Apocalisse 14: 1-5, di per sé chiari, abbiano dato una spiegazione molto arbitraria, senza considerare che la Bibbia ha un suo linguaggio, al quale bisogna attenersi.

RE E SACERDOTI

A questo punto si ritiene opportuno fare un chiarimento intorno ad Apocalisse 5:10 in cui si legge che Dio ha avuto sempre in terra un real sacerdozio come scritto in Esodo 19:5-6: *“Ora, se darete ascolto alla mia voce e custodirete la mia alleanza, voi sarete per me una proprietà particolare tra tutti i popoli; mia infatti è tutta la terra! Voi sarete per me un regno di sacerdoti e una nazione santa. Queste parole dirai agli Israeliti”*.

Il Signore, come si nota nei versi appena trascritti, parlando al popolo d’Israele disse che se avesse ubbidito alla Sua voce sarebbe stato un tesoro riposto fra i popoli. Egli considerò il Suo popolo un Regno di sacerdoti, un popolo santo. Per maggior chiarezza, si deve sapere che si diventa re e sacerdoti in ogni tempo, basta ubbidire al volere del Signore come scritto in Apocalisse 1:5-6: *“... e da Gesù Cristo, il testimone fedele, il primogenito dei morti e il sovrano dei re della terra. A Colui che ci ama e ci ha liberati dai nostri peccati con il suo sangue, che ha fatto di noi un regno, sacerdoti per il suo Dio e Padre, a lui la gloria e la potenza nei secoli dei secoli. Amen”*.

Come si nota, colui che viene rigenerato dal sangue di Cristo, diventa re e sacerdote a Dio. Questa statura spirituale (re e sacerdote) si raggiunge quando l’uomo realizza in sé la natura divina come si evince dalla lettura di I Corinzi 4:8: *“Voi siete già sazi, siete già diventati ricchi; senza di noi, siete già diventati re. Magari foste diventati re! Così anche noi potremmo regnare con voi”*.

L’apostolo Paolo scrivendo ai Corinzi che si erano gonfiati pensando di essere diventati re, senza il suo aiuto spirituale, disse che se pure ciò fosse avvenuto senza di lui e dei suoi collaboratori, avrebbero comunque potuto regnare insieme.

I Pietro 2:5-9: *“... quali pietre vive siete costruiti anche voi come edificio spirituale, per un sacerdozio santo e per offrire sacrifici spirituali graditi a Dio, mediante Gesù Cristo. Si legge infatti nella Scrittura: Ecco, io pongo in Sion una pietra d’angolo, scelta, preziosa, e chi crede in essa non resterà deluso. Onore dunque a voi che credete; ma per quelli che non credono la pietra che i costruttori hanno scartato è diventata pietra d’angolo e sasso d’inciampo, pietra di scandalo. Essi v’inciampano perché non obbediscono alla Parola. A questo erano destinati. Voi invece siete stirpe eletta, sacerdozio regale, nazione santa, popolo che Dio si è acquistato perché proclami le opere ammirevoli di lui, che vi ha chiamato dalle tenebre alla sua luce meravigliosa”*.

Dalla lettura di questi versi si comprende come l’apostolo, scrivendo ai salvati, disse che tutti coloro che si accostano a Gesù diventano pietre vive di una chiesa spirituale, una generazione eletta, un sacerdozio regale. I salvati sono quelli che passano dalle tenebre alla meravigliosa luce di Dio. **Come si nota Pietro non scrisse ad un particolare numero di persone.**

Rutherford nei suoi scritti, come già notato nella pubblicazione dell' "Arpa di Dio" del 1921, descrisse la morte di Cristo avvenuta sulla croce.

Infatti, una pagina di questo libro mostra un'immagine raffigurante una croce inserita in una corona. Fino al 1936 su molte riviste dell'organizzazione furono pubblicate illustrazioni con Gesù crocifisso, infatti, per il primo presidente, Russell, la croce era il centro della loro fede. Costui in uno scritto della Torre di Guardia del 1906 dice così: *"Io possa dare vita ad un nuovo giornale nel quale il segno della croce possa essere tenuto alto"*.

Questa è un'altra espressione di Russell: *"Egli si umiliò e si mantenne così fino alla morte, alla morte di croce"*⁶². Ciò, come si può constatare, è scritto in Filippesi 2:8.

Nell'anno 1936 Rutherford cambiò opinione, pensò di non parlare più di croce in quanto riteneva, come affermò a p. 199 della rivista intitolata "Nemici" (ed. del 1937), che la croce e le reliquie erano in uso nella pratica delle religioni pagane prima della nascita di Gesù e quindi il termine doveva essere sostituito con "palo" andando così oltre la realtà storica e biblica.

È storicamente noto che la crocifissione era inflitta a coloro che commettevano reati gravi: tutte le enciclopedie ne parlano ma, per non essere prolissi, si riportano solo le definizioni riguardanti l'argomento *"Croce – crocifissione"* tratte da UTET e WIKIPEDIA.

Enciclopedia UTET: Come ornamento, amuleto e simbolo religioso, è oggetto antichissimo in Estremo Oriente. Come strumento di supplizio, in uso presso alcuni popoli mediterranei e particolarmente presso i Romani la croce era composta di due pali: uno verticale (stipite) e uno orizzontale (patibolo), ai quali erano legati o inchiodati i condannati e ivi lasciati morire.

La crocifissione è il supplizio più raffinato e spaventoso escogitato dalla crudeltà umana. Alla crocifissione, come alla tortura più infame e orribile, venivano condannati in Oriente i traditori, i ribelli, i prigionieri di guerra, a Roma gli schiavi, i disertori e i briganti. Il reo, quasi nudo, veniva spesso fustigato, costretto a portare il patibolo attraverso la città, per le vie più frequentate, oggetto di scherno e di obbrobrio per tutti. L'esecuzione avveniva fuori della città, ma in un luogo pubblico bene in vista. Carnefici specializzati inchiodavano il reo nudo o lo legavano o l'infilzavano, secondo la forma della crocifissione o la loro abilità torturatrice.

WIKIPEDIA ENCICLOPEDIA LIBERA E MULTILINGUE: La croce consisteva di due pali, uno verticale e l'altro orizzontale.

Normalmente sul luogo delle crocifissioni c'era già, saldamente piantato per terra, il palo verticale (lo stipes). Il condannato si avviava al luogo dell'esecuzione portando sulle sue spalle il palo orizzontale, detto in latino patibulum (da qui la parola latina "patibolo"), al quale sarebbe stato confisso. Il patibulum aveva normalmente a metà un foro con cui veniva infisso sullo stipes. Vi sono testimonianze che indicano come a volte venisse usato come patibulum la spranga della porta. Pare che il patibulum fosse legato alle braccia del condannato, e in questo modo (se cadeva durante il tragitto) avrebbe urtato il suolo con la faccia.

Il supplizio della croce e i combattimenti dei gladiatori furono aboliti dall'imperatore Costantino I dopo il 324.

⁶² cfr. *Torre di Guardia 1906 reprints* p. 3823 in digilander.libero.it/catholica/htm/tdg/pagina1_tdg.htm

L’apostolo Paolo nella epistola ai Galati 3:13, parlando di Gesù dice che si caricò di tutte le maledizioni degli uomini e scrive così: *“Cristo ci ha riscattati dalla maledizione della legge, essendo divenuto maledizione per noi (poiché sta scritto: Maledetto chiunque è appeso al legno)...”*; egli si rifà cioè a Deuteronomio 21:22-23 che dice: *“E quando uno avrà commesso un delitto degno di morte, e tu l’avrai fatto morire e appiccato ad un albero, il suo cadavere non dovrà rimanere tutta la notte sull’albero, ma lo seppellirai senza fallo lo stesso giorno; perché l’appiccato è maledetto da Dio, e tu non contaminerai la terra che l’Eterno, il tuo Dio, ti dà come eredità”*.

In pratica colui che commetteva un reato secondo la legge del vecchio patto veniva impiccato all’albero e non inchiodato.

Il legno rappresentava la maledizione. Da nessuna parte si legge che Gesù doveva essere impiccato o impalato ad un albero, ma al legno (figura appunto di maledizione); infatti al tempo in cui visse Gesù, come storicamente noto, si usava crocifiggere colui che aveva commesso gravi reati.

Sempre l’apostolo Paolo, parlando della morte di Gesù, sottolinea il fatto che si trattava di morte in croce e qui si cita un caso fra i tanti da lui scritto nel cap. 2 dell’epistola ai Filippesi al v. 8 in cui dice così: *“Ed essendo trovato nell’esteriore come un uomo, abbassò se stesso, facendosi ubbidiente fino alla morte, e alla morte della croce”*.

I testi originali e pertanto tutte le traduzioni del nuovo testamento nelle diverse lingue e nei diversi secoli, riportano la morte di Gesù in croce, solo il nuovo testamento della Traduzione del N.M. introduce questa novità. Tale dottrina si evolve nel tempo, mentre *“Gesù Cristo è lo stesso, ieri oggi e in eterno”* (Ebrei 13:8). Come il Padre è eterno, anche Gesù è eterno, cioè senza principio e senza fine.

Ricapitolando: la fede dei TdG era fondata sulla croce ed anche Rutherford nei suoi scritti aveva parlato di croce, poi cambiò idea. Come da chiarimenti enciclopedici, si nota che il termine “croce” ha un doppio significato e può essere utilizzato sia per riferirsi ad un simbolo religioso, un ornamento, un oggetto antichissimo, sia ad uno strumento di supplizio.

A conclusione del ragionamento fin qui tenuto sorge spontanea una riflessione: può un uomo essere credibile quando le sue profezie puntualmente falliscono perché non hanno nessun fondamento biblico? (Geremia 14:14 *“...I profeti hanno proferito menzogne nel mio nome; io non li ho inviati, non ho dato loro ordini, né ho parlato loro. Vi annunciano visioni false, predizioni che sono invenzioni e fantasie della loro mente”*).

NATHAN KNORR

Nathan Knorr, successe a Rutherford nel 1942 diventando presidente dell’organizzazione e ribadì l’idea del celibato. Costui sottolineò vigorosamente ad un gruppo di giovani assegnati ad un’opera di sovrintendenza in varie nazioni col compito di «sorveglianti di filiale» che, se desideravano restare nell’assegnazione missionaria, avrebbero dovuto evitare qualsiasi condotta che avesse potuto indurli al fidanzamento o al matrimonio: l’abbandono del celibato comportava la perdita dell’assegnazione.

La stessa regola vigeva al quartier generale internazionale e in tutte le filiali, ma a metà degli anni ’50 questa norma fu annullata e lo stesso Knorr si sposò.

LA NUOVA CRONOLOGIA

All'inizio della presidenza di Knorr, come già detto nei precedenti capitoli, era invalsa l'opinione che la cronologia adottata da Russell e Rutherford fosse sbagliata di circa 100 anni per quanto riguardava il calcolo della creazione di Adamo. Nel 1966 l'organizzazione sostenne che, invece di cominciare nel 1874 come insegnato prima, la fine dei 6000 anni di storia umana si sarebbe realizzata nel 1975.

“Fred Franz nel 1966 pubblicò un libro intitolato Vita eterna nella libertà dei figli di Dio. Nel primo capitolo il libro delineava il criterio dei giubilei, che aveva caratterizzato, in modo preminente, anche le predicazioni relative al 1925 e (com'era stato fatto pure prima d'allora) si pronunciava a sostegno della fede in sei «giorni» di mille anni ciascuno, durante i quali l'umanità avrebbe vissuto nell'imperfezione⁶³, che sarebbero stati seguiti da un settimo «giorno» di mille anni in cui la perfezione sarebbe stata restaurata con un grande giubileo di liberazione dalla schiavitù al peccato, alla malattia e alla morte.

*Alle pp. 28 e 29 si legge: «Dal tempo di Ussher è stato fatto un intenso studio di cronologia biblica. In questo nostro ventesimo secolo si è portato avanti uno studio indipendente che non segue ciecamente il tradizionale calcolo cronologico della cristianità, e i calcoli cronologici pubblicati come risultano da questo studio indipendente indicano la data della creazione dell'uomo come il 4026 a.E.V. Secondo questa fidata cronologia biblica seimila anni dalla creazione dell'uomo termineranno nel 1975, e il settimo periodo di mille anni della storia umana comincerà nell'autunno del 1975 E.V. Seimila anni dell'esistenza dell'uomo sulla terra stanno dunque per finire, sì, entro questa generazione. Geova Dio è eterno, come è scritto nel Salmo 90:1,2: 'O Geova, tu stesso hai mostrato d'essere per noi una reale dimora di generazione in generazione. Prima che i monti stessi nascessero, o che tu generassi come con dolori di parto la terra e il paese produttivo, fin da tempo indefinito a tempo indefinito tu sei Dio'. Dal punto di vista di **Geova Dio** dunque questi seimila anni dell'esistenza dell'uomo che stanno per passare non sono che come sei giorni di ventiquattro ore, poiché questo stesso Salmo (versetti 3,4) continua dicendo: "Tu fai tornare l'uomo mortale alla polvere, e dici: 'Tornate figli degli uomini'. Poiché mille anni sono ai tuoi occhi come ieri quando è passato, e come una veglia durante la notte". Fra non molti anni entro la nostra propria generazione giungeremo dunque a ciò che **Geova Dio** potrebbe considerare come il settimo giorno dell'esistenza dell'uomo... Come sarebbe appropriato che **Geova Dio** facesse di questo veniente settimo periodo di mille anni un sabatico periodo di riposo e liberazione, un grande sabato giubilare per la proclamazione della libertà in tutta la terra a tutti i suoi abitanti! Questo sarebbe molto opportuno per il genere umano. Sarebbe anche assai confacente da parte di Dio, poiché, ricordate, il genere umano ha ancora dinanzi a sé ciò di cui l'ultimo libro della Sacra Bibbia parla come del regno di Gesù Cristo sulla terra per mille anni, il regno millennale di Cristo. Profeticamente Gesù Cristo, quando fu sulla terra diciannove secoli fa, disse riguardo a sé: 'Il Figlio dell'uomo è Signore del sabato' (Matteo 12:8). Non sarebbe per puro caso ma sarebbe secondo l'amorevole proposito di Geova Dio che il regno di Gesù Cristo, il 'Signore del sabato', trascorresse parallelo al settimo millennio dell'esistenza dell'uomo»⁶⁴.*

⁶³ Nota dell'autore: ma Dio è forse come Nerone? Voleva forse che l'umanità peccasse per seimila anni per poi liberarla nel VII millennio?

⁶⁴ R. Franz, op. cit., pp. 276-278

Come si evince F. Franz, seguendo l'esempio dei suoi predecessori, citò date e versi per parlare dei giubilei che non avevano alcuna relazione col giubileo stabilito da Dio per il suo popolo come si legge in Levitico 25:1-22 del quale si è già ampiamente parlato.

Sembra quasi che F. Franz avesse deciso da uomo, imperfetto come tutti gli uomini, cosa sarebbe stato opportuno che 'Geova Dio' facesse (ma del resto anche Russell e Rutherford avevano fatto la stessa cosa parlando di "date di Dio"); egli,

per spiegare che sei giorni di Dio rappresentano seimila anni per l'umanità, citò Salmo 90:1-4: *"Signore, tu sei stato per noi un rifugio di generazione in generazione. Prima che nascessero i monti e la terra e il mondo fossero generati, da sempre e per sempre tu sei, Dio. Tu fai ritornare l'uomo in polvere e dici: «Ritornate, figli dell'uomo». Ai tuoi occhi, mille anni sono come il giorno di ieri che è passato, come un turno di veglia nella notte"*.

Dopo averlo scritto, si ribadisce in maniera sintetica che tali versi non rispondono all'affermazione di Franz: è ormai noto che il tempo di Dio non si può relazionare al tempo dell'uomo.

Nello scritto di cui sopra F. Franz aveva inoltre affermato che *'Il Figlio dell'uomo è Signore del sabato'* e citava Matteo 12:8. Ma questo verso è assolutamente estraneo al VII millennio; riporta infatti le parole di Gesù che parlò dell'annullamento del settimo giorno e della legge mosaica come sarà chiarito successivamente.

Si ribadisce ancora una volta che nel nuovo testamento sono convalidati gli eventi straordinari profetizzati nel vecchio.

Isaia 53:1: *"Chi avrebbe creduto alla nostra rivelazione? A chi sarebbe stato manifestato il braccio del Signore?"* confermato da Giovanni 12:38: *"... perché si adempisse la parola detta dal profeta Isaia: Signore, chi ha creduto alla nostra parola? E il braccio del Signore a chi è stato rivelato?"*.

Genesi 15:13: *"Allora il Signore disse ad Abram: «Sappi che i tuoi discendenti saranno forestieri in un paese non loro; saranno fatti schiavi e saranno oppressi per quattrocento anni»"* confermato in Atti 7:6: *"Poi Dio parlò così: La discendenza di Abramo sarà pellegrina in terra straniera, tenuta in schiavitù e oppressione per quattrocento anni"*.

Con tali esempi si vuol dire che, quando ci si attiene alle Sacre Scritture, non si può sbagliare, invece le profezie dei TdG delle quali si è fin qui parlato, sono risultate sistematicamente fallimentari perché non avevano alcun fondamento biblico, nonostante venissero fatte citazioni scritturali.

"... l'edizione (italiana N.d.T.) del 22-4-1967 di Svegliatevi!, il periodico «compagno» di La Torre di Guardia, conteneva un articolo intitolato 'Questo tempo durerà ancora?' e, al sottotitolo '6.000 anni termineranno nel 1975', si sosteneva che il millennio sarebbe stato l'ultimo periodo di 1.000 anni del giorno di riposo di Dio... Esso conteneva a p. 20 le seguenti osservazioni: «Pertanto, il fatto che ci avviciniamo alla fine dei primi 6.000 anni di esistenza dell'uomo è molto significativo. Il giorno di riposo di Dio è parallelo al tempo in cui l'uomo è stato sulla terra dalla sua creazione? Evidentemente sì. Dalle più fidate ricerche della cronologia biblica, che è in armonia con molte date accettate della storia secolare, riscontriamo che Adamo fu creato nell'autunno dell'anno 4026 a.E.V. In qualche tempo durante quel medesimo anno potrebbe benissimo essere stata creata Eva, dopo di che cominciò direttamente il giorno di riposo di Dio. In quale anno, dunque, finirebbero i primi 6.000 anni del giorno di riposo di Dio? Nell'anno 1975. questo è degno di nota, particolarmente in considerazione del fatto che gli 'ultimi giorni' cominciarono nel 1914, e che i fatti fisici del nostro giorno in

adempimento alla profezia contrassegnano questa come ultima generazione di questo malvagio mondo. Possiamo dunque aspettarci che l'immediato futuro sia pieno di emozionanti avvenimenti per quelli che ripongono fede in Dio e nelle sue promesse. Significa che entro un numero di anni relativamente breve assisteremo all'adempimento delle rimanenti profezie che sono connesse con il 'tempo della fine'... La Watch Tower nel 1 maggio 1968 continuava a portare avanti la tensione dell'aspettazione... diceva a p. 272: «L'immediato futuro sarà pieno, di certo, di avvenimenti decisivi, perché questo vecchio sistema è vicino alla sua completa fine. Entro pochi anni al massimo la parte finale della profezia biblica relativa a questi 'ultimi giorni' sarà adempiuta e comporterà la liberazione dell'umanità sopravvissuta nel glorioso regno millenario di Cristo. Che giorni difficili, ma contemporaneamente, che giorni grandiosi ci sono posti davanti!»⁶⁵.

Ed ancora in un articolo intitolato "Che cosa recheranno gli anni settanta?" comparso su *Svegliatevi!* del 22-4-1969 si leggeva: "Possiamo confermare in un altro modo il fatto che viviamo negli ultimi pochi anni di questo 'tempo della fine' (Dan. 12:9). La Bibbia mostra che ci avviciniamo alla fine di 6.000 anni interi di storia umana"⁶⁶.

Da chi avevano appreso costoro che dopo 6000 anni di storia umana a partire da Adamo ed Eva si sarebbe verificato il VII millennio? Dalla Bibbia certamente no! Si è trattato di frutto di fantasia di A. Brown prima di Barbour dopo e successivamente di Russell.

Nelle suddette pagine viene menzionato Daniele 12:9 e con tale verso si volle sottolineare che solo a loro era stato svelato il tempo della fine. A parte il fatto che il profeta non parla della fine dei 6000 anni, ma questa affermazione fa dedurre che si aveva poca dimestichezza con il contenuto biblico. È opportuno a questo proposito leggere in Atti degli apostoli 2:17: "Negli ultimi giorni, dice il Signore, Io effonderò il mio Spirito sopra ogni persona; i vostri figli e le vostre figlie profeteranno, i vostri giovani avranno visioni e i vostri anziani faranno dei sogni". Qui l'apostolo Pietro chiarì che l'ultimo tempo di cui parlò il profeta Gieele non si riferiva alla conclusione di un tempo specifico, ma al compimento di un tempo determinato dalla manifestazione che avvenne il giorno della Pentecoste (si consiglia di leggere Gieele 2:28-32).

I Giovanni 2:18-19 : "Figlioli, è giunta l'ultima ora. Come avete sentito dire che l'anticristo deve venire, di fatto molti anticristi sono già venuti. Da questo conosciamo che è l'ultima ora. Sono usciti di mezzo a noi, ma non erano dei nostri; se fossero stati dei nostri, sarebbero rimasti con noi; ma doveva rendersi manifesto che non tutti sono dei nostri".

Giuda 17-18: "Ma voi, o carissimi, ricordatevi delle cose che furono predette dagli apostoli del Signore nostro Gesù Cristo. Essi vi dicevano: «Alla fine dei tempi vi saranno impostori, che si comporteranno secondo le loro empie passioni»".

Sia Giovanni sia Giuda parlano degli ultimi tempi ma precisano che essi stessi stavano vivendo quegli ultimi tempi.

Per quanto riguarda la seconda venuta del Messia in Terra, Gesù stesso precisò che si sarebbe realizzata improvvisamente come leggiamo in Luca 17:20-21,27-30: "Interrogato dai farisei: «Quando verrà il regno di Dio?», gli rispose: «Il regno di Dio non viene in modo da attirare l'attenzione, e nessuno dirà: Eccolo qui, o eccolo là. Perché il regno di Dio è in mezzo a voi!»... mangiavano, bevevano, si ammogliavano e si maritavano, fino al giorno in cui Noè entrò nell'arca e venne il diluvio e li fece perire tutti. Come avvenne anche al tempo di

⁶⁵ R. Franz, op. cit., pp. 278-279

⁶⁶ R. Franz, op. cit., p. 280

Lot: mangiavano, bevevano, compravano, vendevano, piantavano, costruivano; ma nel giorno in cui Lot uscì da Sòdoma piovve fuoco e zolfo dal cielo e li fece perire tutti. Così sarà nel giorno in cui il Figlio dell'uomo si rivelerà. In quel giorno, chi si troverà sulla terrazza, se le sue cose sono in casa, non scenda a prenderle; così chi si troverà nel campo, non torni indietro". Come si nota da questi versi Noè non ebbe un preavviso, ma quando Dio ritenne che era arrivato il tempo per il diluvio gli disse di entrare nell'arca com'è scritto in Genesi 7:1: *"Il Signore disse a Noè: «Entra nell'arca tu con tutta la tua famiglia, perché ti ho visto giusto dinanzi a me in questa generazione...»".*

La stessa cosa si può dire di Lot il quale non era stato informato prima della distruzione di Sodoma come leggiamo in Genesi 19:12-13,16-17: *"Quegli uomini dissero allora a Lot: «Chi hai ancora qui? Il genero, i tuoi figli, le tue figlie e quanti hai in città, falli uscire da questo luogo. Perché noi stiamo per distruggere questo luogo: il grido innalzato contro di loro davanti al Signore è grande e il Signore ci ha mandati a distruggerli»... Lot indugiava, ma quegli uomini presero per mano lui, sua moglie e le sue due figlie, per un grande atto di misericordia del Signore verso di lui; lo fecero uscire e lo condussero fuori della città. Dopo averli condotti fuori, uno di loro disse: «Fuggi, per la tua vita. Non guardare indietro e non fermarti dentro la valle: fuggi sulle montagne, per non essere travolto!»".*

Come si nota ancora una volta, Iddio non ha mai detto di fare calcoli intorno ad un evento perché è Egli stesso che determina i tempi.

Dunque, come già era stato fatto riguardo ad altre date nel passato rivelatesi puntualmente fallimentari, nel 1966 si affermò che i 6.000 anni della storia umana si sarebbero conclusi nel 1975 e per tale motivo tra i TdG si era creato un clima di esaltazione che fu interrotta da un momento di suspance, quando F. Franz affermò che bisognava anticipare di un anno, spostando così la data al 1974. Il presidente Knorr, conosciuto il repentino cambiamento, si recò da F. Franz per chiedere spiegazione e quest'ultimo senza dare spazio a commenti rispose in maniera decisa: *"È così! È il 1974"*⁶⁷.

F. Franz spiegò che questa data era fondata sull'uso di un numero cardinale e di un numero ordinale nel racconto del diluvio in Genesi 7:6-11. Si invitano i lettori ad appurare il contenuto di questi versi che dicono che Noè aveva seicento anni quando venne il diluvio, cioè che la pioggia iniziò a cadere nel seicentesimo anno della vita di Noè. I due numeri (seicento, seicentesimo) hanno forse qualcosa in comune con la data predetta da F. Franz ?

Successivamente qualcuno fece notare a F. Franz che la pubblicazione del materiale relativo allo spostamento della data avrebbe avuto un effetto sconvolgente sui fratelli, perciò il presidente riconfermò la data del 1975⁶⁸.

La Torre di Guardia, per giustificare la validità di questa data, sostenne che alcuni esperti indipendenti dalla loro organizzazione avevano fatto anch'essi riferimento al 1975 come si può notare da un'affermazione riportata nel 1960 dall'ex segretario di Stato americano Dean Acheson: *"So abbastanza di ciò che accade per assicurarvi che, fra 15 anni (cioè verso il 1975) questo mondo sarà troppo pericoloso per vivervi"*.

I membri dell'organizzazione presero anche spunto dal libro intitolato *Famine-1975!* scritto da due esperti di alimentazione i quali sostenevano che verso il 1975 il mondo si sarebbe trovato di fronte ad una catastrofe senza precedenti: carestie, disordine civile, anarchia, dittature militari, ecc.⁶⁹.

⁶⁷ R. Franz, op. cit., p. 94

⁶⁸ cfr. R. Franz, op. cit., p. 95

⁶⁹ cfr. R. Franz, op. cit., p. 280

Queste dichiarazioni avallavano la tesi di F. Franz, tant'è che costui per ribadire la sua opinione intorno al 1975 inclusa nel libro *“Vita eterna nella libertà dei figliuoli di Dio”*, scrisse un altro opuscolo dal titolo *“Si avvicina la pace di mille anni”* edito soltanto nel 1969 perché la Società ritenne di non continuarne la stampa⁷⁰.

Come già detto più volte nei capitoli precedenti a proposito di altre date, sarebbe inutile continuare a parlare dell'anno 1975 tanto pubblicizzato, ma si ritiene di evidenziare ancora una volta l'uso improprio dei numerosi versi biblici adottati.

*“Quando giunsero gli anni Settanta, l'aspettativa continuò a crescere. La Svegliatevi! Del 22-4-1972 menzionava ancora una volta i sei periodi di fatica e di attività seguiti da un settimo periodo (sabato) di riposo e diceva: «Quindi, mentre ci avviciniamo durante questo decennio al termine dei seimila anni dell'esistenza umana c'è la rallegrante speranza che un grande sabato di riposo o liberazione è davvero vicino»”*⁷¹.

La Torre di Guardia dell'1/2/1969 suggeriva che bisognava andare cauti nell'attribuire troppa importanza alle parole di Gesù come si legge dal testo che segue: *“Una cosa è assolutamente certa, la cronologia biblica avvalorata dall'adempita profezia biblica mostra che seimila anni d'esistenza dell'uomo termineranno presto, sì, entro questa generazione! (Matt. 24:34). Questo, perciò, non è il tempo d'essere indifferenti o compiacenti. Questo non è il tempo di scherzare con le prove di Gesù che ‘in quanto a quel giorno e a quell'ora nessuno sa, né gli angeli dei cieli né il Figlio, ma solo il Padre’ (Matt. 24:36). Al contrario, è un tempo di cui ci si dovrebbe vivamente rendere conto che la fine di questo sistema di cose sta per giungere rapidamente al suo violento termine. Non lasciatevi ingannare, è sufficiente che il Padre stesso sappia sia ‘il giorno che l'ora!’”*⁷². C'è da chiedersi com'è possibile fare una simile bestemmia? Come abbiano potuto screditare il Salvatore del mondo, colui che doveva venire, il Messia? Per costoro il ministero di Gesù era inferiore a quello dei membri del Corpo Direttivo, i quali addirittura affermavano di non lasciarsi ingannare dalle parole di Gesù ma era sufficiente che il Padre stesso sapesse il giorno e l'ora!

Luca 10:23-24: *“E, rivolto ai discepoli, in disparte, disse: «Beati gli occhi che vedono ciò che voi vedete. Io vi dico che molti profeti e re hanno voluto vedere ciò che voi guardate, ma non lo videro, e ascoltare ciò che voi ascoltate, ma non lo ascoltarono»”*.

Giovanni 4:25-26: *“Gli rispose la donna: «So che deve venire il Messia, chiamato Cristo: quando egli verrà, ci annuncerà ogni cosa». Le dice Gesù: «Sono io, che parlo con te»”*.

Dai versi trascritti si nota che la venuta del Messia era attesa da tutti, infatti molti re e profeti tra i quali Abramo, Mosè, Isaia desiderarono vedere le opere del Cristo e non le videro, udire le sue parole e non le udirono; anche la donna di Samaria sapeva che una volta venuto il Messia avrebbe rivelato ogni cosa.

Dal 1960 al 1966 il tasso di incremento dell'organizzazione era diminuito ma dopo il 1966 quando si parlò della seconda venuta del Messia da realizzarsi nel 1975 si ebbe un periodo di crescita fenomenale.

“... l'edizione italiana del giugno 1974 del Ministero del Regno, parlando del «breve tempo rimasto», affermava....: «Si odono notizie di fratelli che vendono la casa e i beni e dispongono di trascorrere il resto dei

⁷⁰ cfr. R. Franz, op. cit., p. 281

⁷¹ R. Franz, op. cit., p. 282

⁷² R. Franz, op. cit., pp. 283-284

*loro giorni in questo vecchio sistema facendo il servizio di pioniere. Questo è senz'altro un modo eccellente d'impiegare il breve tempo che rimane prima della fine del mondo malvagio (1 Giov. 2:17)»*⁷³.

La moglie di Raymond Franz la sera di una domenica del 1974 riferì a Fred Franz che suo marito aveva incoraggiato alla cautela circa la data del 1975 e la sua risposta fu immediata e di questo tenore: *“E perché non dovrebbero essere eccitati? Si tratta di qualcosa per la quale bisogna eccitarsi”*. L'anno successivo, una sera d'estate del 1975, ad un attempato fratello greco di nome Peterson F. Franz disse: *“Vedi, avvenne quasi la stessa cosa nel 1914: fino ai mesi estivi ogni cosa rimase tranquilla, poi, improvvisamente, gli eventi precipitarono e scoppiò la guerra”*⁷⁴. A distanza di anni F. Franz aveva dimenticato che Russell aveva detto che il vecchio sistema dell'umanità si sarebbe concluso nel 1914 e che in tale data sarebbe iniziato il VII millennio.

Verso il 1975 il presidente Knorr aveva fatto un viaggio intorno al mondo accompagnato dal vice presidente F. Franz, i discorsi di quest'ultimo erano incentrati sull'anno in corso e sull'evento eclatante che avrebbe dovuto manifestarsi. Un certo numero di TdG si adeguò alla profezia del 1975: alcuni liquidarono i propri affari, altri lasciarono il lavoro, vendettero case e fattorie e si trasferirono in altre zone con mogli e figli per servire dove il bisogno era maggiore ritenendo di avere fondi a sufficienza per arrivare al 1975. Altri ancora, incluse persone anziane, incassarono polizze di assicurazione o altri titoli di valore; qualcuno rinviò operazioni chirurgiche nella speranza che l'inizio del millennio avrebbe eliminato la necessità di sottoporsi ad esse. Quando passò il 1975 e i fondi si esaurirono e la salute peggiorò seriamente, dovettero cercare di far fronte alla dura realtà e ricostruire come meglio potevano: i più vecchi dell'organizzazione avevano ormai fatto l'abitudine intorno ai fallimenti precedenti ed a quelli del 1914 e 1925 si aggiunse l'errore del 1975⁷⁵.

Effettivamente il 1975 era trascorso come il 1881, 1914, 1918, 1920, 1925, 1930 (Beth-Sarim), 1941 (Children) e per questa ragione si fece un gran vociare: costoro non avrebbero fallito se avessero investigato accuratamente le Sacre Scritture!

Questo fermento aveva messo in molte persone il dubbio circa la realtà di Dio e la sua parola: *“Nel 1976, un anno dopo quella data così ampiamente pubblicizzata, alcuni membri del Corpo Direttivo cominciarono a sollecitare la formulazione di una dichiarazione in cui l'organizzazione riconoscesse che aveva sbagliato suscitando false aspettative. Altri non furono dello stesso parere perché, dissero, agendo in tal modo, «si sarebbero date soltanto munizioni agli oppositori». Milton Henschel [successore di Fred Franz] raccomandò che la condotta saggia sarebbe stata semplicemente quella di non sollevare la questione perché col tempo i fratelli avrebbero smesso di parlarne”*.⁷⁶.

L'ennesimo errore compiuto attraverso la diffusione del 1975 quale anno pubblicizzato per l'inizio del giubileo millenario ebbe un effetto alquanto umiliante tra gli appartenenti dell'organizzazione.

Nel 1977 durante una sessione fu nuovamente riproposto il problema senza però arrivare a nessuna conclusione; nel 1979 all'interno del Corpo Direttivo si concluse che il 1975 aveva provocato una seria 'falla nella credibilità'. Un certo numero di membri del personale del quartier generale si esprime in tal senso. Uno di loro descrisse il 1975 come un *“albatro appeso intorno al collo”*. Fra quelli che espressero sgomento e delusione si ricordano Merton Campbell del Dipartimento del Servizio il quale a sua volta scrisse: *“Una sorella ha telefonato l'altro giorno dal Massachussets. Era a lavoro: sia lei che suo marito stanno lavorando per pagare*

⁷³ R. Franz, op. cit., p. 284

⁷⁴ R. Franz, op. cit., p. 287

⁷⁵ cfr. R. Franz, op. cit., p. 285

⁷⁶ R. Franz, op. cit., p. 289

le spese sostenute per malattie. Ella ha dichiarato di essere fiduciosa che il 1975 recherà la fine perché loro due si trovano in difficoltà dovendo affrontare gli oneri di questo sistema. Questo esempio è tipico dei molti casi di fratelli che esaminiamo. Harold Jackson, anch'egli del Dipartimento del Servizio, affermò: «Ciò che attualmente è necessario non è una dichiarazione di riconoscimento del nostro errore relativo al 1975 ma piuttosto una spiegazione perché l'intera questione sia stata ignorata pertanto tempo, in considerazione del fatto che tante vite ne siano state condizionate. In questo momento siamo di fronte ad una perdita di credibilità che potrà risultare disastrosa. Se proprio dobbiamo dire qualcosa diciamolo chiaramente e mostriamoci franchi ed onesti nei riguardi dei fratelli»⁷⁷.

Una delle altre cose sconcertanti fu che il 7 settembre 1975 durante la cerimonia di consegna dei diplomi della Scuola Missionaria di Galaad il vice presidente F. Franz nell'esaltare il ministero di Nathan Knorr, rivolgendosi ai ragazzi disse: *“E sapete cosa significa ciò? Secondo questa agenda, un'agenda ebraica, proveniente dalla nazione d'Israele (si riferiva ad un piccolo opuscolo che aveva in mano), perché questo è il secondo giorno del mese di Tishri dell'anno lunare 1976, e sapete che cosa significa tutto questo? Che, oggi, il giorno del vostro diploma è il secondo giorno del settimo millennio di esistenza dell'uomo sulla terra. E non è magnifico? Non è qualcosa di grande (a questo punto ci fu un applauso) che il giorno iniziale del settimo millennio di esistenza del genere umano sia segnato dall'azione della Watch Tower Bible and Tract Society, che, in piena armonia con le parole del suo Statuto, promuove la 59° classe di missionari della Scuola di Galaad? Certamente Geova Dio l'ha benedetta e, grazie ai suoi frutti, giacché è diventata nota come un'agenzia approvata nelle mani di Geova Dio, non c'è alcuna necessità di mettere in discussione il diritto e l'autorità di questa Società di mandare missionari”⁷⁸.*

F. Franz, nel fare questa affermazione aveva dimenticato che profetizzando riguardo al 1975 disse che ogni cosa sarebbe stata distrutta, finita e Gesù avrebbe assunto il pieno controllo delle cose umane, invece in tale data distribuiva diplomi.

Dopo aver messo da parte le speranze incentrate sul 1975, come se non avessero alcuna importanza, fu ripresa nuovamente dall'organizzazione la sostanza del discorso di Russell del 1916: tutto ciò *“ha avuto certamente un effetto molto stimolante e santificante su migliaia di persone, le quali possono ringraziare il Signore perfino dell'errore”⁷⁹.*

“Quando passò il 1975, l'enfasi si spostò. Allora si fece lo sforzo di mostrare che la durata della generazione del 1914 non era così breve come si poteva pensare e che essa poteva estendersi ancora per lungo tempo. Così, La Torre di guardia del 1°-4-1979 parlò non di quelli che erano capaci di osservare «con intendimento ciò che ebbe luogo» nel 1914, ma di coloro i quali «furono in grado di osservare» gli eventi iniziati quell'anno: la semplice osservazione è completamente differente dall'intendimento. Ciò, logicamente, abbassava il limite minimo dell'età degli appartenenti a «questa generazione»⁸⁰.

Nelle sessioni del 6/3 e del 14/11 del 1979 furono riproposti il calcolo dei 2520 anni e la data del 1914. L'argomento aveva attratto ancora una volta l'attenzione degli astanti, per cui il materiale prodotto in quella sede fu fotocopiato e distribuito ad ogni membro, ma eccetto un occasionale commento, nessuno di essi fu disposto ad esaminare il materiale: *“Lyman Swingle, in qualità di capo del Dipartimento degli Scrittori, già*

⁷⁷ R. Franz, op. cit., pp. 290-291

⁷⁸ R. Franz, op. cit., p. 128

⁷⁹ R. Franz, op. cit., p. 293

⁸⁰ R. Franz, op. cit., p. 295

aveva dimestichezza con quel materiale; egli indirizzò l'attenzione del Corpo su alcune delle dogmatiche ed insistenti dichiarazioni pubblicate in La Torre di Guardia del 1922, leggendone alcune ad alta voce per tutti i membri, affermò d'essere troppo giovane nel 1914 (allora aveva solo quattro anni circa) per ricordare qualcosa, tuttavia raccomandava le discussioni che ebbero luogo in casa sua riguardo al 1925. aggiunse, inoltre, che sapeva anche ciò che era accaduto nel 1975 e che personalmente non voleva essere ingannato in relazione ad un'altra data”⁸¹.

È inutile soffermarsi su queste congetture delle quali è stato già in precedenza abbondantemente parlato, visto che si tratta solo di opinioni umane.

A tal proposito, si riportano alcune parole di una sessione tenutasi il 19/2/1975: “Per citare un esempio rivelatore, in occasione della sessione del 19 febbraio 1975, durante la quale il Corpo Direttivo ascoltò la registrazione del discorso di Fred Franz relativo al 1975, ci fu una discussione circa l'incertezza delle profezie relative al tempo. Nathan Knorr, allora presidente, disse ad alta voce: «Ci sogno alcune cose di cui sono convinto: credo che Geova sia Dio, che Cristo Gesù sia suo Figlio, che questi abbia dato la propria vita come riscatto per noi, che ci sarà una risurrezione. Di altre cose non sono sicuro. Riguardo al 1914, non so. Abbiamo parlato del 1914 per molto tempo. Può darsi che abbiamo ragione e spero che sia così»”⁸².

Come già detto, Fred Franz aveva stabilito che nel 1975 avrebbe avuto inizio il VII millennio, poi ritrattò anticipando di un anno questo evento. Il presidente Knorr insieme ad altri, non condividendo tale spostamento, indussero Franz a lasciare ferma la data del 1975.

N. Knorr che in un primo momento aveva avallato la data del 1975, successivamente mostrò scetticismo intorno a questa, ma anche intorno alle altre date stabilite dall'organizzazione compresa quella del 1914. È assurdo però constatare che, in qualità di presidente, egli non abbia confessato pubblicamente le sue perplessità.

L'ANNULLAMENTO DELLA LEGGE MOSAICA

Per quanto concerne l'annullamento della legge mosaica attraverso Cristo, si citeranno solo alcuni dei tanti versi riportati nel nuovo testamento iniziando da Matteo 12:8, versetto citato da F. Franz per confortare ulteriormente la congettura del VII Millennio. Per completezza, trascriviamo anche alcuni versi precedenti:

Matteo 12:5-8: “O non avete letto nella Legge che nei giorni di sabato i sacerdoti nel tempio infrangono il sabato e tuttavia sono senza colpa? Ora io vi dico che qui c'è qualcosa più grande del tempio. Se aveste compreso che cosa significa: Misericordia io voglio e non sacrificio, non avreste condannato individui senza colpa. Perché il Figlio dell'uomo è signore del sabato”.

L'evangelista Marco nel trattare lo stesso argomento al cap. 2 vv. 23-28 scrive: “In giorno di sabato Gesù passava per i campi di grano, e i discepoli, camminando, cominciarono a strappare le spighe. I farisei gli dissero: «Vedi, perché essi fanno di sabato quel che non è permesso?». Ma egli rispose loro: «Non avete mai letto che cosa fece Davide quando si trovò nel bisogno ed ebbe fame, lui e i suoi compagni? Come entrò nella casa di Dio, sotto il sommo sacerdote Abiatàr, e mangiò i pani dell'offerta, che soltanto ai sacerdoti è lecito mangiare, e ne diede anche ai suoi compagni?». E diceva loro: «Il sabato è stato fatto per l'uomo e non l'uomo

⁸¹ R. Franz, op. cit., pp. 296-297

⁸² R. Franz, op. cit., pp. 299-300

per il sabato! Perciò il Figlio dell'uomo è signore anche del sabato»". Tali versi chiariscono che Gesù, parlando ai farisei i quali accusavano i suoi discepoli che svelle le spighe per mangiarle in giorno di sabato, disse che non era il sabato a rendere schiavo l'uomo (in questo caso i discepoli) ma è l'uomo che gestisce il sabato (cioè il suo tempo).

Gesù stesso non osservava la legge del sabato imposta al popolo d'Israele per mezzo di Mosè come si evince dalla lettura di Giovanni 9:16: *«Allora alcuni dei farisei dicevano: «Quest'uomo non viene da Dio, perché non osserva il sabato». Altri dicevano: «Come può un peccatore compiere tali prodigi?». E c'era dissenso tra di loro»*.

Romani 14:5-6: *«C'è chi distingue giorno da giorno, chi invece li giudica tutti uguali; ciascuno però cerchi di approfondire le sue convinzioni personali. Chi si preoccupa del giorno, se ne preoccupa per il Signore; chi mangia, mangia per il Signore, dal momento che rende grazie a Dio; anche chi non mangia, se ne astiene per il Signore e rende grazie a Dio»*.

Colossesi 2:16: *«Nessuno dunque vi condanni più in fatto di cibo o di bevanda, o riguardo a feste, a noviluni e a sabati»*.

Come si nota, l'apostolo ribadisce ciò che già aveva detto Gesù e cioè che l'uomo non deve farsi dominare dal giorno (sabato), ma i giorni gli sono dati affinché possa viverli.

Romani 13:8-9: *«Non abbiate alcun debito con nessuno, se non quello di un amore vicendevole; perché chi ama il suo simile ha adempiuto la legge. Infatti il precetto: Non commettere adulterio, non uccidere, non rubare, non desiderare e qualsiasi altro comandamento, si riassume in queste parole: Amerai il prossimo tuo come te stesso»*.

Ebrei 8:6-7: *«Ora invece egli ha ottenuto un ministero tanto più eccellente quanto migliore è l'alleanza di cui è mediatore, essendo questa fondata su migliori promesse. Se la prima infatti fosse stata perfetta, non sarebbe stato il caso di stabilirne un'altra»*.

Dalla lettura dei versi di cui sopra, emerge che la legge del vecchio patto fu annullata per essere sostituita da una legge superiore la quale viene sintetizzata in un unico comandamento **“AMA IL PROSSIMO TUO COME TE STESSO”**. Gesù sul monte detto delle Beatitudini cominciò a parlare di una legge più perfetta rispetto a quella data dal Signore al suo popolo tramite Mosè sul monte Sinai come si può notare dalla lettura di:

Matteo 5:20-22,27,28,38,39: *«Poiché io vi dico: se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli. Avete inteso che fu detto agli antichi: Non uccidere; chi avrà ucciso sarà sottoposto a giudizio. Ma io vi dico: chiunque si adira con il proprio fratello, sarà sottoposto a giudizio. Chi poi dice al fratello: stupido, sarà sottoposto al sinedrio; e chi gli dice: pazzo, sarà sottoposto al fuoco della Geenna... Avete inteso che fu detto: Non commettere adulterio; ma io vi dico: chiunque guarda una donna per desiderarla, ha già commesso adulterio con lei nel suo cuore... Avete inteso che fu detto: Occhio per occhio e dente per dente; ma io vi dico di non opporvi al malvagio; anzi se uno ti percuote la guancia destra, tu porgigli anche l'altra»*. A tal proposito, ci sono molti altri versi.

Non si capisce come abbia fatto F. Franz ad applicare Matteo 12:8 chiaro nel suo contesto, al VII millennio con il quale invece non ha alcuna attinenza.

GESÙ : IL MESSIA

Luca 10:23-24: *“E volgendosi ai discepoli, in disparte, disse: «Beati gli occhi che vedono ciò che voi vedete. Vi dico che molti profeti e re hanno desiderato vedere ciò che voi vedete, ma non lo videro, e udire ciò che voi udite, ma non l’udirono»”.*

I Pietro 1:10-11: *“Su questa salvezza indagarono e scrutarono i profeti che profetizzarono sulla grazia a voi destinata cercando di indagare a quali momenti o a quali circostanze accennasse lo Spirito di Cristo che era in loro, quando predicava le sofferenze destinate a Cristo e le glorie che dovevano seguirle”.* Come si nota lo Spirito di Cristo era nei profeti i quali anticipatamente testimoniarono relativamente alle sofferenze del Cristo ancor prima ch’Egli venisse in carne: lo Spirito di Cristo e lo Spirito di Dio sono la stessa cosa (si consiglia di leggere a questo proposito anche Romani 8:9).

Poiché i TdG non credono allo Spirito di Cristo, hanno modificato il verso scritto in I Pietro 1:11 rendendolo come segue: *“Essi continuarono a investigare quale particolare periodo di tempo o quale sorta di [periodo di tempo] lo spirito che era in loro indicasse circa Cristo, quando rendeva anticipatamente testimonianza delle sofferenze per Cristo e delle glorie che le avrebbero seguite”.*

Continuiamo la lettura delle Sacre Scritture con Giovanni 21:7: *“Allora quel discepolo che Gesù amava disse a Pietro: «È il Signore!»...”.* In questo verso Giovanni riferendosi a Gesù usa (nel nuovo testamento) il termine greco κύριος (kirios); termine che si ritrova nella “Bibbia dei LXX” e nel Nuovo Testamento per fare preciso riferimento a Dio.

La stessa constatazione fu fatta dall’apostolo in Filippesi 2:11: *“... e in ogni lingua proclami che Gesù Cristo è il Signore, a gloria di Dio Padre”.* Anche in questo caso l’apostolo parlando di Gesù lo chiama Signore attingendo allo stesso termine greco con il quale, come già detto, ci si riferisce a Dio.

Ed ancora:

Luca 1:43 *“A che debbo che la madre del mio Signore [κύριος] venga a me?”*

Giovanni 8:58: *“Rispose loro Gesù: «In verità, in verità vi dico: prima che Abramo fosse, Io Sono»”*⁸³.

⁸³ L’argomento è stato trattato in maniera più ampia in un trattato dal titolo “Trinità” disponibile in appendice.

FRED FRANZ

LA MEDIAZIONE DI CRISTO

Nel periodico La Torre di Guardia dell'1/10/1979 alla p. 31 e alle pp. 21-27 dell'1/06/1980, F. Franz introdusse una nuova idea, e cioè che Gesù è mediatore solo degli uni e non di tutti i TdG, e scrisse in opposizione a coloro che non condividevano questa affermazione quanto segue: *“Essi vorrebbero che si formasse un'unica classe e che Gesù Cristo diventasse il mediatore di ogni Tizio, Caio e Sempronio”*⁸⁴. Per questo motivo, crebbe il malcontento tra i membri del quartier generale perché alcuni erano decisamente contrari all'affermazione del presidente, il quale, per confermare la sua tesi si rifece ad Ebrei 12:7-8.

Tali versi non hanno nulla in comune con l'invenzione di F. Franz, perché, come si noterà tra poco, l'apostolo parlando agli Ebrei, ai quali l'epistola era stata indirizzata, disse che il Signore castiga e flagella tutti coloro che sono disposti ad accettare la sua correzione, non definendo un numero preciso di persone, né facendo riferimento ad alcuna mediazione. L'apostolo, infatti, spiega che come un padre castiga il proprio figlio, e fa ciò per il suo bene, Dio castiga ogni figliolo che egli gradisce perché ama immensamente l'uomo; addirittura, il castigo è necessario per diventare figli esemplari di Dio: chi non accetta la sua riprensione viene definito “bastardo”.

Per comprendere meglio tutto ciò è opportuno leggere Ebrei 12:1,5-9: *“Anche noi dunque, circondati da un così gran nugolo di testimoni, deposto tutto ciò che è di peso e il peccato che ci assedia, corriamo con perseveranza nella corsa che ci sta davanti... e avete già dimenticato l'esortazione a voi rivolta come a figli: Figlio mio, non disprezzare la correzione del Signore e non ti perdere d'animo quando sei ripreso da lui; perché il Signore corregge colui che egli ama e sferza chiunque riconosce come figlio. È per la vostra correzione che voi soffrite! Dio vi tratta come figli; e qual è il figlio che non è corretto dal padre? Se siete senza correzione, mentre tutti ne hanno avuto la loro parte, siete bastardi, non figli! Del resto, noi abbiamo avuto come correttori i nostri padri secondo la carne e li abbiamo rispettati; non ci sottometteremo perciò molto di più al Padre degli spiriti, per avere la vita?”*.

In quanto poi alla mediazione di Gesù, si deve sapere che Egli è mediatore di tutti gli uomini che lo desiderano come si nota dalla lettura dei versi che seguono:

I Timoteo 2:5: *“Uno solo, infatti, è Dio e uno solo il mediatore fra Dio e gli uomini, l'uomo Cristo Gesù”*.

Romani 8:34: *“Chi condannerà? Cristo Gesù, che è morto, anzi, che è resuscitato, sta alla destra di Dio e intercede per noi?”*.

Ebrei 7:25: *“Perciò può salvare perfettamente quelli che per mezzo di lui si accostano a Dio, essendo egli sempre vivo per intercedere a loro favore”*.

I Giovanni 2:1,2 *“Figlioli miei, vi scrivo queste cose perché non pecciate; ma se qualcuno ha peccato, abbiamo un avvocato presso il Padre: Gesù Cristo giusto. Egli è vittima di espiazione per i nostri peccati; non soltanto per i nostri, ma anche per quelli di tutto il mondo”*.

⁸⁴ R. Franz, op. cit., pp. 322-323

È facile comprendere, quindi, che Gesù è **il mediatore di tutti gli uomini**, non solo di una parte (cioè della categoria privilegiata degli unti) come voleva fare intendere F. Franz.

In pratica tutti gli uomini sono creature di Dio come si legge in Marco 16:15: *“Gesù disse loro: «Andate in tutto il mondo e predicate l’evangelo ad ogni creatura»*”, sta poi a ciascuna creatura diventare figlia di Dio o di Satana, seguendo le orme dell’Uno o dell’altro; va sottolineato infatti, che esistono i figli di Dio ed i figli del diavolo come si evince dalla lettura di I Giovanni 3:10: *“Da questo si distinguono i figli di Dio dai figli del diavolo: chi non pratica la giustizia non è da Dio, né lo è chi non ama il suo fratello”*.

PASTO SERALE

Il fatto che Gesù fosse mediatore della sola classe eletta dei 144000 (destinati al cielo) e non della “grande compagnia”, la quale sarebbe invece rimasta in terra perché ritenuta classe inferiore, sconvolse molti seguaci tra cui Edward Dunlap, uno dei quattro istruttori della Scuola biblica, collaboratore di Raymond Franz, del quale condivideva alcune perplessità relative alle decisioni dell’organizzazione, non confacenti alle Sacre Scritture.

Quando Dunlap entrò a far parte dell’organizzazione, agli inizi degli anni Trenta, La Torre di Guardia insegnava che esistevano due classi, e sebbene una fosse superiore all’altra, entrambe avrebbero ereditato la vita celeste, tuttavia solo gli unti cioè i 144000 avrebbero regnato con Cristo come re e sacerdoti. Qualche anno dopo, e precisamente nel 1935, Dunlap apprese dal giudice Rutherford, che solo gli “unti” sarebbero andati in cielo, mentre, “la grande compagnia” sarebbe rimasta in terra⁸⁵: **ma come si fa a stabilire chi è unto con speranza celeste e chi non lo è?**

La risposta a questa domanda è: **“Si sente!”**. Nel 1979, venuto a conoscenza della novità di F. Franz secondo la quale Gesù è mediatore dei soli unti, e riconsiderando con sgomento la variazione introdotta da Rutherford nel 1935, egli giunse alla chiara convinzione che nessuna organizzazione umana poteva modificare l’invito contenuto nella Bibbia, stabilendo una data in cui modificare la speranza che la Scrittura presenta come disponibile per chiunque abbracci tale speranza, sia che si chiami Tizio, Caio, Sempronio o Ed. Così Dunlap cominciò a partecipare agli emblemi, il pane e il vino, durante il Pasto Serale del Signore, cosa che fanno solo gli “unti” (ossia la classe eletta) tra i TdG, e scoprì che per giustificare questa ristretta partecipazione, Rutherford rispondeva citando Romani 8:16-17: *“Lo Spirito stesso attesta al nostro spirito che siamo figli di Dio. E se siamo figli, siamo anche eredi: eredi di Dio, coeredi di Cristo, se veramente partecipiamo alle sue sofferenze per partecipare anche alla sua gloria”*, mentre per sostenere l’idea della “grande compagnia” che sarebbe rimasta in terra, citava Romani 8:6-9: *“Ma i desideri della carne portano alla morte, mentre i desideri dello Spirito portano alla vita e alla pace. Infatti i desideri della carne sono in rivolta contro Dio, perché non si sottomettono alla sua legge e neanche lo potrebbero. Quelli che vivono secondo la carne non possono piacere a Dio: Voi però non siete sotto il dominio della carne, ma dello Spirito, dal momento che lo Spirito di Dio abita in voi. Se qualcuno non ha lo Spirito di Cristo, non gli appartiene”*.

Com’è facile dedurre, l’apostolo fa una differenza tra gli uomini che agiscono secondo le proprie volontà, i quali non sono graditi a Dio ma al diavolo, perciò non gli appartengono (**altro che salvati in terra!**) e gli altri: i suoi

⁸⁵ cfr. R. Franz, op. cit., pp. 330-331

figli, cioè coloro che si fanno condurre dal suo Spirito vedi Romani 8:14: *“Tutti quelli infatti che sono guidati dallo Spirito di Dio, costoro sono figli di Dio”*.

Quindi tutti (e non un numero specifico) possono diventare figli di Dio se si lasciano condurre dal suo Spirito. In definitiva esistono due categorie: i figli di Dio (salvati) ed i figli del diavolo (non salvati), come riferisce Giovanni nella sua I epistola al cap. 3 v. 10: *“Da questo si distinguono i figli di Dio dai figli del diavolo: chi non pratica la giustizia non è da Dio, né lo è chi non ama il suo fratello”*.

Gesù stesso, come si nota dall’evangelo di Giovanni 8:44 parlò dei figlioli del diavolo: *“... Voi che avete per padre il diavolo e volete compiere i desideri del padre vostro. Egli è stato omicida fin da principio e non ha perseverato nella verità, perché non vi è verità in lui...”*.

Quanto detto viene confermato anche nella lettera ai Galati 5:16-22: *“Vi dico dunque: camminate secondo lo Spirito e non sarete portati a soddisfare i desideri della carne; la carne infatti ha desideri contrari allo Spirito, e lo Spirito ha desideri contrari alla carne; queste cose si oppongono a vicenda, sicché voi non fate quello che vorreste. Ma se vi lasciate guidare dallo Spirito, non siete più sotto la legge. Del resto le opere della carne sono ben note: fornicazione, impurità, libertinaggio, idolatria, stregonerie, inimicizia, discordia, gelosie, dissensi, divisioni, fazioni, invidie, ubriachezze, orge e cose del genere, circa queste cose, vi preavviso, come ho già detto, che chi le compie, non erediterà il regno di Dio. Il frutto dello Spirito, invece è amore, gioia, pace, pazienza, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé...”*.

Questi versi sono chiari, ed affermano che non c’è alcuna speranza di salvezza per quelli che camminano secondo le concupiscenze della carne, mentre, coloro che si fanno condurre dallo Spirito di Dio, sono eredi del suo regno come si legge in:

Colossesi 1:13: *“È lui infatti che ci ha liberati dal potere delle tenebre e ci ha trasferiti nel regno del suo figlio diletto”*;

Atti 26:18: *“... Perché passino dalle tenebre alla luce e dal potere di satana a Dio ed ottengano la remissione dei peccati e l’eredità in mezzo a coloro che sono stati santificati per la fede in me”*.

I Giovanni 3:1-3: *“Quale grande amore ci ha dato il Padre per essere chiamati figli di Dio, e lo siamo realmente! La ragione per cui il mondo non ci conosce è perché non ha conosciuto lui. Carissimi noi fin d’ora siamo figli di Dio, ma ciò che saremo non è stato ancora rivelato. Sappiamo però che quando egli si sarà manifestato, noi saremo simili a lui, perché lo vedremo come egli è. Chiunque ha questa speranza in lui, purifica se stesso come egli è puro”*.

In pratica, tutti quelli che ripongono la loro speranza nel Signore e sono in comunione con Lui, si purificano come il Signore stesso, e diventano da subito suoi figli, non è scritto nei millenni a venire.

Matteo 5:44-45: *“... ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per i vostri persecutori, perché siate figli del Padre vostro celeste, che fa sorgere il suo sole sopra i malvagi e sopra i buoni e fa piovere sopra i giusti e sopra agli ingiusti”*.

Come si nota anche da questi versi, tutti quelli che amano i propri nemici diventano figli del Padre che è nei cieli.

Quindi si può dire che l’idea di Rutherford relativa alle due classi: la celeste, quella dei 144.000 (privilegiata) e la terrena, non solo non è descritta nei suddetti versi del capitolo 8 dei Romani che lui invece cita, ma è priva di fondamento biblico, come tutte le altre.

Ancora una volta notiamo che **la dottrina dei TdG è basata sui numeri, le Sacre Scritture no.**

CHI PUÒ PARTECIPARE ALLA CENA DEL SIGNORE?

Si ritiene opportuno informare i lettori che non esiste una categoria privilegiata , cioè quella degli unti a cui sono riservati accessi particolari, come per esempio la consumazione del **pasto serale**.

Ma come hanno fatto ad inventare quest'altra storia? Dove hanno letto il fatto che il pasto serale possono prenderlo solo gli unti? Sicuramente non dalle Sacre Scritture, le quali parlano diversamente.

Si riportano ora alcuni versi dall'evangelo di Matteo 26:26-28 (ma si consiglia di leggere i vv. 17-30) che dicono così: *“Ora, mentre essi mangiavano, Gesù prese il pane e, pronunciata la benedizione, lo spezzò e lo diede ai discepoli dicendo: «Prendete e mangiate; questo è il mio corpo». Poi prese il calice e , dopo aver reso grazie, lo diede loro dicendo: «Bevetene tutti, perché questo è il mio sangue dell'alleanza versato per molti in remissione dei peccati...»”*.

Si consiglia di leggere anche Marco 14:18-24 e Luca 22:15-23 che trattano lo stesso argomento.

Com'è noto, Gesù, dopo aver mangiato la Pasqua con i dodici, passò alla cena serale attraverso la quale avrebbe impartito ai suoi apostoli un nuovo comandamento, ma prima di entrare nel merito del discorso, si sente la necessità di consigliare la lettura anche di I Corinzi 11:17-31.

L'apostolo Paolo, come si sa, non era insieme a Gesù quando si fece il pasto serale, ma a lui il Signore rivelò ogni cosa. Egli scrisse ai Corinzi proprio per chiarire le modalità di svolgimento del suddetto, in quanto costoro avevano scambiato la cena del Signore da consumare in chiesa con il gozzovigliare come si legge in I Corinzi 11:20-21: *“Quando dunque vi radunate insieme, il vostro non è più il mangiare la cena del Signore. Ciascuno infatti, quando partecipa alla cena, prende prima il proprio pasto e così uno ha fame, l'altro è ubriaco”*.

In pratica accadeva che alcuni, cioè i più ricchi, mangiassero di più, altri morivano di fame, altri ancora s'inebriavano. I Corinzi, cioè, travisarono il messaggio di Gesù intorno a questo comandamento, perciò fu necessario l'intervento di Paolo il quale, disgustato per il fatto che questi non mettevano in pratica quanto Gesù aveva detto scrisse loro. Leggendo attentamente i versi citati prima, si nota che i Corinzi non facevano ciò con scadenza sistematica, cioè dopo la Pasqua, (anche perché i Gentili non la festeggiavano); lo stesso apostolo mai li riprese per il fatto che non rispettavano il giorno del pasto serale; in effetti non viene menzionato per il suo svolgimento un giorno specifico come si nota da I Corinzi 11:26 in cui viene invece precisato che tale comandamento deve essere osservato fino al ritorno del Signore: *“Ogni volta infatti che mangiate di questo pane e bevete di questo calice, voi annunziate la morte del Signore finché egli venga”*. In quanto poi alla partecipazione, **tutti possono**, non un numero ristretto di persone.

Una cosa l'apostolo tenne a precisare, come si nota dai vv 26-27 sempre nel cap.11, che è necessario discernere, mangiandolo, **il corpo di Cristo**.

Come sempre, la Bibbia è chiara e dalla lettura dei versi in essa contenuti non possono sorgere dubbi in merito allo svolgimento della cena quale comandamento del Signore.

Lo svedese Carl Olof Jonsson associato ai TdG per circa vent'anni, nel 1977 inviò al quartier generale di Brooklyn un'accurata documentazione intorno alla cronologia attinente alle Sacre Scritture, attraverso la quale pervenne alla conclusione che la distruzione di Gerusalemme, come già noto, era avvenuta nel 587a.C. e non nel 607 a.C., per cui la tanto famosa data del 1914 crollava.

Olof pubblicò nel 1983 il testo completo della sua ricerca intitolato "The Gentile Times Reconsidered", Hart Publishers.

In Matteo 24:15 è scritto: *"Quando dunque vedrete l'abominio della desolazione, di cui parlò il profeta Daniele, stare nel luogo santo- chi legge comprenda..."*.

Nel 167 a.C. Gerusalemme fu distrutta ad opera di Antioco IV Epifane (il desertatore): costui invase la città, ellenizzò gli Ebrei, impose loro pratiche paganeggianti vietando il professarsi della religione ebraica e la circoncisione, sconsacrò il tempio (riconsacrato poi nel 164 a.C.) e bruciò i libri sacri.

Per quanto riguarda invece le distruzioni di Gerusalemme avvenute nell'anno 70 d.C. prima e successivamente nel 135 d.C. con Adriano, è opportuno cominciare la lettura da Matteo 24:1-3: *"Mentre Gesù, uscito dal tempio, se ne andava, gli si avvicinarono i suoi discepoli per fargli osservare le costruzioni del tempio. Gesù disse loro: «Vedete tutte queste cose? In verità vi dico, non resterà qui pietra su pietra che non venga diroccata». Sedutosi poi sul monte degli Ulivi, i suoi discepoli gli si avvicinarono e, in disparte, gli dissero: «Dicci quando accadranno queste cose, e quale sarà il segno della tua venuta e della fine del mondo »"*.

Gesù in questi versi parla di una grande distruzione che si sarebbe verificata dopo di lui e che avrebbe raso al suolo Gerusalemme, non lasciando pietra su pietra. Essa non ha nulla in comune con la distruzione di Gerusalemme avvenuta nel 587 a.C. a causa di Nabucodònosor.

Luca 19:42-44: *"Se avessi compreso anche tu, in questo giorno, la via della pace. Ma ora è stata nascosta ai tuoi occhi. Giorni verranno per te in cui i tuoi nemici ti cingeranno di trincee, ti circonderanno e ti stringeranno da ogni parte"*.

L'evento catastrofico a cui Gesù si riferiva non si era mai verificato prima e non si sarebbe mai più verificato dopo come si evince dai seguenti versi:

Matteo 24:21: *"Poiché vi sarà allora una tribolazione grande, quale mai avvenne dall'inizio del mondo fino a ora, né mai più ci sarà"*.

Luca 21:24: *"Cadranno a fil di spada e saranno condotti prigionieri fra tutti i popoli; Gerusalemme sarà calpestata dai pagani finché i tempi dei pagani siano compiuti"*.

Effettivamente, come si nota, molti abitanti di Gerusalemme sarebbero stati uccisi e Gerusalemme stessa doveva essere invasa ed abitata dai Gentili fino ad un certo tempo come si chiarirà successivamente.

Tito Flavio Vespasiano, nel 70 d.C. fece incendiare il tempio in odio alle due religioni ebraica e cristiana. La popolazione della città fu fortemente decimata durante l'assedio dei combattimenti e dalla fame, venne in parte sterminata, in parte riservata per il trionfo, in parte mandata schiava nelle scuole dei gladiatori e nelle miniere⁸⁶.

⁸⁶ Grande Dizionario Enciclopedico UTET, Torino, 1972, Vol. XVIII, p. 457.

Come se non bastasse, Gerusalemme subì un colpo ancora più grave con l'Imperatore Adriano nel 135 d.C. Al suo tempo, i Giudei che non riuscirono a fuggire lontano dalla città vennero uccisi, altri si suicidarono, in pratica, non rimase più nulla di Gerusalemme.

Adriano dichiarò fuori legge la religione ebraica e ribattezzò la città con il nome di Aelia Capitolina, in onore a Giove, Gerusalemme divenne così una città romana e si popolò di pagani, e fu proibito a qualsiasi giudeo di entrarvi, pena la morte. Gli ebrei non ebbero più la patria e la città santa della loro religione.

L'imperatore costruì un centro urbano ellenistico-romano e sulle rovine di quello che era stato il Tempio di Gerusalemme, fece costruire un tempio a Giove, nel quale fece erigere la sua statua⁸⁷ ..

Questa descrizione afferma che si adempì perfettamente quello che Gesù aveva profetizzato, infatti, in Luca 21:24 si legge che Gerusalemme sarebbe stata data in mano dei Gentili e distrutta con la spada; in Luca 19:42-44 e Matteo 24:1-3 Gesù afferma che non sarebbe rimasta pietra su pietra.

Nel 313 d.C., l'Imperatore Costantino restituì a Gerusalemme il suo nome, e successivamente altri imperatori cristiani abbellirono ed ingrandirono la città.

Come si è fin qui notato, questi eventi erano stati profetizzati, ma senza precisare le date in cui si sarebbero verificati: Dio stabilisce i tempi dei vari accadimenti senza preavviso.

In ogni caso, si consiglia di non fare calcoli per propagandare avvenimenti futuri in base ai dati storici fin qui menzionati, perché come notato essi sono puntualmente falliti.

Tutti coloro che hanno profetizzato secondo le proprie idee, senza il conforto biblico, si sono rivelati mendaci come i rabbini del I sec., i quali investigarono e fecero calcoli per stabilire il tempo della venuta del Messia, citando il profeta Daniele.

Successivamente, nel IX sec., un altro gruppo di rabbini fece calcoli con risultato negativo. Nel XII sec., un abate cattolico romano: Gioacchino da Fiore, considerando i giorni descritti in Daniele 8:14-15: "*Gli rispose: «Fino a duemilatrecento sere e mattine...»*" e considerando un giorno per un anno, arrivò alla conclusione che dopo 1.260 anni si sarebbe verificata la seconda venuta del Messia⁸⁸, ma ovviamente senza esito positivo perché, come già detto, la Bibbia non invita a fare calcoli.

R. Franz, dopo aver abbandonato l'organizzazione dei TdG, parlò di una trasmissione televisiva a cui aveva partecipato Walter Graham, responsabile delle pubbliche relazioni dei TdG appartenente alla filiale canadese. Questi, in risposta ad una domanda rivoltagli intorno alla profezia del secondo ritorno di Cristo, affermò che qualsiasi errore fatto dall'organizzazione a tal proposito si era verificato a motivo del loro entusiasmo intorno alla rivendicazione del nome di Dio e del dominio del suo regno sulla terra.

Innanzitutto, va chiarito che il secondo avvento di Cristo non avverrà nella maniera in cui credono i TdG; inoltre nessuno sa quando Gesù ritornerà e tutte le profezie fatte a tal proposito sono state solo frutto di immaginazione infatti nei versi che seguono si legge così:

Matteo 24:50: "*Arriverà il padrone quando il servo non se l'aspetta e nell'ora che non sa*".

Galati 4:4: "*Ma quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò il suo figlio nato da donna, nato sotto la legge*".

⁸⁷ Cfr. *Il Grande Atlante Della Bibbia*, Selezione dal Reader's Digest S.p.A., Milano, 1986, pag. 203

⁸⁸ cfr. R. Franz, op. cit., p. 210

In quanto poi al globo terrestre, esso sarà distrutto⁸⁹. come si evince dalle Scritture (anche in questo caso si trascriveranno solo alcuni dei numerosi versi che chiariscono l'argomento):

Filippesi 3:20: *“La nostra patria invece è nei cieli e di là aspettiamo come salvatore il Signore Gesù Cristo”*. Molti sono i versi che affermano ciò, ma nessuno di questi parla di un numero determinato di persone che erediteranno la patria celeste.

Giacomo 5:7-8: *“Siate dunque pazienti, fratelli, fino alla venuta del Signore. Guardate l'agricoltore: egli aspetta pazientemente il prezioso frutto della terra finché abbia ricevuto le piogge d'autunno e le piogge di primavera. Siate pazienti anche voi, rinfrancate i vostri cuori, perché la venuta del Signore è vicina”*.

È necessario lasciare gli uomini liberi di poter consultare le Scritture (ovviamente non quelle alterate) senza che essi vengano condizionati né strumentalizzati da coloro che si definiscono “canali di Dio”. Quando viene a mancare questa libertà e si accettano passivamente gli insegnamenti, si diventa «seguace di seguaci», «vittima di vittime» così come hanno affermato alcuni Testimoni, usciti dall'organizzazione⁹⁰. Ciò accade perché gli adepti fanno affidamento sulle pubblicazioni e le loro coscienze non sono autenticamente addestrate dalla Bibbia; costoro trasferiscono quello che viene loro imposto.

MARCIONE

In ogni tempo ci sono stati uomini che hanno creato movimenti religiosi che, prendendo spunto dall'insegnamento cristiano lo hanno in effetti modificato, diffondendolo e facendo così molti proseliti; è il caso, ad esempio di Marcione (nato l'85 d.C. e morto il 150 d.C.) il quale alterò alcune epistole di Paolo e l'evangelo di Luca e non volle tener conto del Vecchio Testamento. Un giorno incontrò Policarpo suo contemporaneo e gli chiese di riconoscere il suo pensiero dottrinale, ma quest'ultimo rispondendo gli disse: *«Ti riconosco primogenito di Satana!»*. Marcione si trasferì a Roma ed entrò a far parte della chiesa cristiana alla quale donò 200.000 sesterzi, ingente somma che gli fu restituita nel 144 d.C. perché bandito dalla comunità. La chiesa da lui fondata era dotata di gerarchia, teologi e martiri, essa si estese «fino agli ultimi confini della terra» (Giustino). Il suo credo, chiamato Marcionismo, durò fino alla metà del V sec.

A partire dal II sec., Marcione rappresentò uno dei più grandi pericoli per la comunità cristiana e depistò molti dalla verità, utilizzando la sua grande disponibilità economica, essendo ricco armatore navale.

Le notizie intorno a Marcione sono state reputate utili in questo contesto, per evidenziare che ogni ragionamento di fede che si riferisce alla Bibbia crolla se non si attiene a questa o se, peggio ancora, il Sacro testo viene in qualche modo alterato per conseguire propri fini dottrinali⁹¹.

L'uomo non si deve assolutamente permettere di manipolare i versi scritturali, e ciò lo possiamo leggere in:

Deuteronomio 4:1-2: *“Ora dunque, Israele, ascolta le leggi e le norme che io vi insegno, perché le mettiate in pratica, perché viviate ed entriate in possesso del paese che il Signore, Dio dei vostri padri, sta per darvi. Non aggiungerete nulla a ciò che io vi comando e non ne toglierete nulla; ma osserverete i comandi del Signore Dio vostro che io vi prescrivo”*.

⁸⁹ L'argomento è stato trattato in maniera più ampia in un trattato dal titolo “Ritorno di Gesù e distruzione della terra”.

⁹⁰ cfr. R. Franz, op. cit., p. 310

⁹¹ Cfr. Von Harnack Adolf, *Marcione, Il Vangelo del Dio straniero*, Casa Editrice Marietti S.p.A., Genova-Milano, 2007

Apocalisse 22:18-19: “ *Dichiaro a chiunque ascolta le parole profetiche di questo libro: a chi aggiungerà qualche cosa, Dio gli farà cadere addosso i flagelli descritti in questo libro; e chi toglierà qualche parola di questo libro profetico, Dio lo priverà dell’albero della vita e della città santa, descritti in questo libro*”.

BREVE CRONOLOGIA DELLA STORIA DELLA BIBBIA⁹²

Nei tempi più remoti, il messaggio cristiano veniva trasmesso a viva voce (catechesi) come si può leggere in II Timoteo 2:1,2: *“Tu dunque, figlio mio, attingi sempre forza nella grazia che è in Cristo Gesù e le cose che hai udito da me in presenza di molti testimoni, trasmettile a persone fidate, le quali siano in grado di ammaestrare a loro volta anche altri”*; in pratica Timoteo aveva conosciuto la realtà cristiana dalla viva voce di Paolo che gli raccomandava di trasferirla anche ad altri.

Successivamente, mano a mano che sorgevano le comunità, si sentì la necessità di trasferire il messaggio di Cristo per iscritto e, lì dove si riteneva necessario, venivano inviate le epistole, alcune delle quali andarono smarrite come si nota dalla lettura di Colossesi 4:16: *“E quando questa lettera sarà stata letta da voi, fate che venga letta anche nella Chiesa dei Laodicesi, ed anche voi leggete quella inviata ai Laodicesi”*. ma l’epistola ai Laodicesi non ci è mai pervenuta.

La canonizzazione del Nuovo Testamento (27 libri), con alcune difficoltà per l’Apocalisse, avvenne nel IV sec. d.C. Tale processo fu molto sofferto e richiese un confronto attento e scrupoloso fra i vari dotti della letteratura religiosa, i quali consultarono testi usati nelle antiche comunità cristiane, perché dopo la morte di Gesù fu messa in circolazione, da parte di coloro che furono definiti anticristi, una gran quantità di letteratura che alterava il messaggio di Cristo come scrive l’apostolo in I Giovanni 2:18: *“... Come avete udito che deve venire l’anticristo, di fatto ora molti anticristi sono apparsi...”*.

Il sorgere di questi tali creò una gran confusione, tant’è che furono considerati canonici anche L’ Epistola di Barnaba, Il Pastore di Erma, e la I e II lettera ai Corinti di Clemente Romano, tutte successivamente escluse.

Già verso la fine del I e nel II sec. il Nuovo Testamento poteva ritenersi canonizzato, perché gli scritti dei primitivi cristiani (non eretici), come per esempio quelli di Clemente Romano, Ignazio di Antiochia, Policarpo di Smirne e Papia di Gerapoli, contenevano molte citazioni del Nuovo Testamento.

Clemente Romano (morto nel 99 d.C.) fu collaboratore dell’apostolo Paolo come si nota in Filippesi 4:3; Ignazio di Antiochia scrisse intorno al 107 d.C. mentre veniva trasferito a Roma perché condannato ad essere lacerato dalle belve e si rifece a molti versi del Nuovo Testamento; egli era stato un intimo collaboratore di Policarpo: quest’ultimo aveva ricevuto insegnamenti dagli apostoli, in particolar modo da Giovanni; infine Papia di Gerapoli, anch’egli seguace di Giovanni, si rifece come gli altri agli scritti contenuti nel Nuovo Testamento.

LA BIBBIA DEI LXX

Dopo la conquista della Palestina ad opera di Alessandro Magno e dei suoi successori, il popolo ebraico cominciò ad usare la lingua greca e, memore della tradizione religiosa ebraica, sentì la necessità di possedere

⁹² Le notizie storiche riguardanti le edizioni della Bibbia, se non indicato diversamente, sono state estrapolate da: *Il Grande Atlante Della Bibbia*, op. cit., pp. 26-29

una traduzione del sacro testo in lingua greca dai testi originali, perciò fu realizzata quella che poi è diventata la più celebre traduzione in greco del Pentateuco: la Bibbia dei LXX.

La leggenda narra che questa traduzione venne effettuata sotto la guida di settanta (o settantadue) dotti che risiedevano presso la comunità ebraica di Alessandria; costoro, tradussero in maniera indipendente, per un periodo di settanta o settantadue giorni (quanti erano i dotti), e portarono a termine i lavori intorno al 250 a.C. Confrontando le singole traduzioni, si constatò con grande meraviglia, che esse concordavano perfettamente. Questi dotti riuscirono a tradurre in tempi ristretti il Pentateuco perché esperti conoscitori sia della lingua greca (lingua da loro usata), sia di quella ebraica; essi inoltre consultarono i più antichi testi ebraici conseguendo un eccellentissimo risultato. Dal II sec. a. C. al I sec. a.C. si continuò a tradurre il Vecchio Testamento in greco che venne chiamato sempre Bibbia dei LXX.

GIROLAMO O GEROLAMO

Leggendo un trattato dei TdG intitolato “Breve storia delle traduzioni bibliche in Italia”, ho appreso che un certo Papa Davaso commissionò a Girolamo nel 382 d.C. la traduzione in latino della Bibbia.

L'autore del trattato di cui sopra ritiene che Girolamo, nella sua traduzione, si sia rifatto soltanto ai testi originali ma non alla Bibbia dei LXX: per fare una simile affermazione questa persona non conosceva né il fatto che Girolamo aveva invece preso in considerazione la Bibbia dei LXX, né che non è mai esistito un papa di nome Davaso (si consiglia di fare ricerche in proposito).

Il nome esatto del papa che commissionò a Girolamo nel 382 la traduzione della Bibbia in latino, è Damaso I. In quel tempo circolavano alcune traduzioni della Bibbia ma tutte accusavano insufficienze critiche e carenza di uniformità perciò, per rimediare a questo inconveniente, il papa di cui sopra incaricò lo studioso biblico più celebre dell'epoca, Gerolamo, di preparare una Bibbia definitiva in latino. Questi era un esperto conoscitore del latino in un tempo in cui questo implicava una perfetta conoscenza del greco⁹³. Inoltre nel 386 d.C. si trasferì a Betlemme, in Palestina (ove morì nel 420 d. C.), per poter studiare anche le lingue ebraica ed aramaica e nell'anno 390 d.C. si dedicò nuovamente alla traduzione del Vecchio Testamento, che portò a termine nel 405 d.C.

Per circa vent'anni Gerolamo si dedicò all'impresa, risalendo ai manoscritti ebraici dell'Antico Testamento, alle precedenti versioni latine, alla Bibbia greca dei LXX con la collaborazione di dotti ebrei. Il suo lavoro, terminato nel 405 d.C., è conosciuto sotto il nome di *Vulgata* o “Vulgata” cioè “Edizione del popolo”. Grazie al suo ruolo prestigioso, immenso è stato il suo impatto sul Cristianesimo occidentale; molti si rifecero esclusivamente o parzialmente a questa, per le traduzioni della Bibbia nella propria lingua.

⁹³ cfr. Sofronio Eusebio Girolamo in Wikipedia, l'enciclopedia biblica. www.wikipedia.org

JOHN WYCLIF

JOHN WYCLIF Nel 1382 vide la luce la prima Bibbia completa in lingua inglese ad opera di John Wyclif (1324-1384), teologo inglese, docente di studi religiosi e di filosofia presso l'Università di Oxford. Wyclif in netto contrasto con la chiesa di Roma a causa del suo pensiero dottrinale, tradusse la Bibbia in inglese dalla famosa Vulgata di Girolamo (in latino).

JOHANN GUTENBERG

Tra il 1453 e il 1456 avvenne una grande svolta nella storia della diffusione della Bibbia e della stessa cultura ad opera di J. Gutenberg il quale, usando per la prima volta caratteri mobili, stampava la celebre "Bibbia delle 42 righe", in cui il testo latino della **Vulgata** era stampato su pagine di 42 righe.

Come scriveva Gutenberg, la parola di Dio, prigioniera all'interno di pochi codici manoscritti, veniva aperta a molti: «la verità di Dio sarebbe volata per il mondo».

MARTIN LUTERO

Capitale non solo per la diffusione della Bibbia, e per la storia della cristianità, ma per le stesse origini della lingua tedesca fu l'opera di Martin Lutero. Egli iniziò il suo lavoro di traduzione del Nuovo Testamento nel 1521 e un anno dopo esso appariva in una versione tedesca di grande potenza: dagli idiomi locali delle varie regioni, Lutero aveva infatti estratto una lingua nobile: il tedesco letterario.

Per questo fu detto che la versione biblica di Lutero era stata il più grande dono che egli avesse fatto al popolo tedesco. Dal 1522 sino al 1534, Lutero lavorò incessantemente alla traduzione dell'Antico Testamento, un'impresa colossale condotta sull'originale ebraico confrontato con la versione greca dei LXX e quella latina della *Vulgata* e con altre traduzioni latine, con la consulenza dei rabbini. Appariva così, nel 1534, la Bibbia tedesca integrale di Lutero il quale disse: "La Sua gloria (cioè quella di Dio) si manifesta nella croce di Cristo e dei suoi fedeli".

GIOVANNI DIODATI

La prima traduzione italiana di un certo valore scientifico e di un buon tenore letterario apparve a Ginevra nel 1607 ad opera dell'italiano Giovanni Diodati, discendente da una dottissima famiglia di origine lucchese, esperto studioso della lingua ebraica ed aramaica.

Aveva 19 anni quando fu proclamato dottore in teologia e a soli 20 anni cominciò ad insegnare la lingua ebraica all'accademia di Ginevra.

La sua traduzione (per la quale si era rifatto ai testi originali greci ed ebraici) divenne celebre, pertanto ricevette grande approvazione dai cardinali gesuiti, dagli ebrei e da altri principali ministri delle chiese cristiane. Il testo è stato riedito fino a non molti decenni fa.

MONS. ANTONIO MARTINI

L'arcivescovo di Firenze, Mons. Antonio Martini, tra il 1768 ed il 1778 si cimentò in un'integrale versione della Vulgata in lingua italiana che ebbe un grande successo, pervenuta fino al nostro tempo.

Leggendo la traduzione del Martini si nota che il contenuto è rimasto uguale alla Vulgata ma a volte sono stati usati termini diversi che comunque non alterano il significato e risultano linguisticamente brillanti.

GIOVANNI LUZZI

Giovanni Luzzi (1856-1948), filologo, esperto conoscitore della lingua ebraica e latina, docente di teologia, portò a termine l'impresa di traduzione della Bibbia da solo. Innumerevoli furono le attestazioni di stima e di gratitudine da parte di tanti laici, vescovi e sacerdoti.

TRADUZIONE DEL NUOVO MONDO DELLE SACRE SCRITTURE

Si informano i lettori che, in linea di massima, i pionieri dei TdG credono che la Bibbia della C.E.I. ed altre traduzioni siano alterate: ciò viene insegnato, ovviamente, per evitare che gli adepti consultino altre Bibbie.

Risulta invece che (e ciò oltre ad averlo notato io, l'hanno notato anche altri⁹⁴) la loro traduzione, cioè quella del Nuovo Mondo sia stata manipolata per poterla adattare al proprio credo.

Ma, immaginiamo cosa sarebbe successo se gli appartenenti alla chiesa romana o ad altre linee religiose che fondano la loro fede sulla la Bibbia, per giustificare il proprio credo ed adattarlo a propri fini, avessero alterato le Sacre Scritture: avremmo ancora a disposizione un testo originale da cui attingere la verità? Sicuramente no! Forse soltanto tanti libercoli!

La Bibbia dei TdG, chiamata Traduzione del N.M., rispetto a tutte le altre è stata alterata per proprie finalità dottrinali. Essa non riporta i nomi dei traduttori ed è presentata come lavoro anonimo del «Comitato della traduzione del Nuovo Mondo». Alcuni membri di quel Comitato furono Nathan Knorr, Albert Schroeder, George Gangas e Fred Franz, il quale era l'unico provvisto di una conoscenza delle lingue bibliche tale da permettergli di tentare una traduzione del genere. Egli aveva studiato greco per due anni all'università di Cincinnati ma era autodidatta in ebraico (servo fedele e discreto)⁹⁵.

F. Franz, con la collaborazione del comitato di cui sopra, tradusse nel 1950 il Nuovo Testamento e presentò nel 1960 l'opera completa (comprensiva anche del Vecchio Testamento) in inglese.

⁹⁴ Cfr. Claudio Forte, op. cit.

⁹⁵ R. Franz, op. cit., p. 80

Chiunque consulta tale traduzione (non necessariamente un docente di greco), soprattutto il Nuovo Testamento, e la confronta con un testo originale o con una traduzione interlineare nota con grande facilità le alterazioni in essa riportate.

Da questo confronto si nota che nel Nuovo Testamento in lingua greca non è riportato il tetragramma ma il nome di Dio viene reso con Kirios (κύριος); mentre, e ciò è assurdo, nella Bibbia dei TdG è stato inserito il termine Geova dal tetragramma: per questi non è importante quello che hanno scritto gli autori dei testi originali del Nuovo Testamento, ma il loro pensiero, perché così viene deciso a Brooklyn, dove le modifiche vengono fatte frequentemente.

Durante gli anni che vanno dal 1977 al 1992, quando era presidente dell'organizzazione Fred Franz, fu revisionata la traduzione del 1967 presentata il 1° Giugno 1984 in lingua inglese e nel successivo 1987 in lingua italiana. In quest'ultima, fra le altre, fu apportata un'arbitraria rettifica del verso 1 del capitolo 1 dell'evangelo di Giovanni, che denota la volontà del presidente di proporre una traduzione che collimasse con il proprio fine dottrinale

Per comprendere meglio, e confermare quanto detto, si faranno alcune citazioni.

Nella traduzione del 1967 del N.M. il verso di Giovanni 1:1 era fedele ai testi originali, anche se il nome di Dio fu scritto in lettera minuscola, mentre nella traduzione del 1987 lo stesso verso è stato riportato diversamente, alterandone così il significato.

Tutte le Bibbie infatti traducono il verso di cui sopra come segue: *“In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio”* oppure *“In principio era la Parola e la Parola era con Dio e la Parola era Dio”*, mentre nella Traduzione del N.M. si legge : *“In principio era la Parola e la Parola era con Dio, e la Parola era un dio”*.

Anche se i TdG vogliono far credere che Gesù è una delle tante divinità, i successivi vv 2,3,10 sono chiari ed affermano che Egli (il Verbo) è il creatore di ogni cosa, essi dicono così: *“Egli (il Verbo) era in principio presso Dio: tutto è stato fatto per mezzo di lui (il Verbo), e senza di lui niente è stato fatto di tutto ciò che esiste...Egli (il Verbo) era nel mondo, e il mondo fu fatto per mezzo di lui, eppure il mondo non lo riconobbe”*⁹⁶.

Per evidenziare le diversità, si riportano alcuni versi tradotti fedelmente dai testi originali, e gli stessi contenuti nella Traduzione del N.M..

Luca 23:42-43: *“E aggiunse: «Gesù ricordati di me quando entrerai nel tuo regno». Gli rispose: «In verità ti dico, oggi sarai con me nel paradiso»*”. Nella bibbia di TdG gli stessi versi dicono così: *“E proseguì, dicendo: «Gesù ricordati di me quando sarai venuto nel tuo regno». Ed egli disse a lui: «Veramente ti dico oggi: tu sarai con me in paradiso»*”.

Nei testi originali non è scritto **“veramente ti dico oggi”**: questa forma, infatti, cambia il senso delle parole di Gesù e ciò lo si può riscontrare da qualsiasi traduzione della Bibbia.

I TdG hanno alterato questo verso poiché ritengono che lo spirito sia una forza vitale e che non compare davanti a Dio al momento in cui l'uomo spira. Le Scritture ci parlano diversamente:⁹⁷.

I Pietro 3:19-20: *“E in spirito andò ad annunziare la salvezza anche agli spiriti che aspettavano in prigione; essi avevano un tempo rifiutato di credere quando la magnanimità di Dio pazientava nei giorni di Noè, mentre*

⁹⁶ L'argomento è stato trattato in maniera più ampia in un trattato dal titolo “Trinità” disponibile in appendice.

⁹⁷ L'argomento è stato trattato in maniera più ampia in un trattato dal titolo “Anima Spirito e corpo” (I Tessalonicesi 5:23).

si fabbricava l'arca, nella quale, poche persone, otto in tutto, furono salvate per mezzo dell'acqua". Come si nota, qui si parla di spiriti che si trovavano in carcere a causa della loro ribellione, **altro che forza vitale!**

Atti 7:59-60: *"E così lapidavano Stefano mentre pregava e diceva: «Signore Gesù accogli il mio spirito». Poi piegò le ginocchia e gridò forte: «Signore [κύριε] non imputar loro questo peccato». Detto questo morì".*

Atti 7:59-60 Traduzione N.M. *"E tiravano pietre a Stefano mentre faceva appello e diceva: «Signore Gesù, ricevi il mio spirito». Quindi, piegando le ginocchia gridò a gran voce: «Geova, non imputar loro questo peccato». E dopo aver detto questo si addormentò [nella morte]".*

Costoro hanno commesso due errori: il primo è l'aver usato Geova invece di KIRIE cioè Signore e, come abbiamo già detto, il Nuovo Testamento non riporta il tetragramma; il secondo è che il Signore a cui Stefano si riferiva è Gesù, infatti, nei testi originali si trova il termine κύριε (cioè Signore, Padrone).

I Corinzi 10:9: *"Non mettiamo alla prova il Signore, come fecero alcuni di essi, e caddero vittime dei serpenti".*

Alcune traduzioni al posto del Signore scrivono direttamente Cristo, infatti nel testo originale si trova χριστόν cioè Cristo; i TdG, invece utilizzano il termine Geova: *"Né mettiamo Geova alla prova, come alcuni di loro (lo) misero alla prova, sol per perire mediante i serpenti"*: il termine χριστόν (Cristo) è stato sostituito dai TdG con Geova.

L'apostolo nei versi di cui sopra si rifece a Numeri 21:5 in cui si legge così: *"Il popolo disse contro Dio e contro Mosè: «Perché ci avete fatti uscire dall'Egitto per farci morire in questo deserto? Perché qui non c'è né pane né acqua e siamo nauseati di questo cibo così leggero». Allora il Signore mandò fra il popolo i serpenti velenosi i quali mordevano la gente e un gran numero d'israeliti morì".*

Questi versi sono chiari e dicono che il popolo nel deserto tentò il Signore cioè Gesù che è Dio.

Questi versi si rifanno a Numeri 20:11 in cui si legge così *"Mosè alzò la mano, percosse la roccia con il bastone due volte e ne uscì acqua in abbondanza; ne bevvero la comunità e tutto il bestiame".*

I versi di cui sopra sottolineano che Gesù (Dio) era sempre con il suo popolo ancor prima di venire in terra; ma, nella traduzione del N.M.; il verso di I Corinzi 10:4 si trova scritto come segue: *"... E tutti bevvero la stessa bevanda spirituale. Poiché bevevano al masso di roccia spirituale che li seguiva, e quel masso di roccia significava Cristo"*. L'alterazione riportata è **"quel masso di roccia significava Cristo"**, invece il testo originale dice che **"quella roccia è Cristo"**.

Le citazioni che saranno ora fatte riguardano la definizione del Figliuolo di Dio così come riportata nei testi originali, ma ancora una volta alterata dai TdG per propri fini dottrinali.

I Giovanni 5:20: *"Sappiamo anche che il Figlio di Dio è venuto e ci ha dato l' intelligenza per conoscere il vero Dio. E noi siamo nel vero Dio e nel Figlio suo Gesù Cristo: egli è il vero Dio e la vita eterna"*. Quindi Gesù Cristo è il vero Dio.

Trascrizione di I Giovanni 5:20 dalla traduzione del N. M.: *"Ma sappiamo che il Figlio di Dio è venuto e ci ha dato la capacità intellettuale di acquistare conoscenza del Vero. E noi siamo uniti al Vero per mezzo del figlio suo Gesù Cristo. Questi è il vero Dio e la vita eterna"*. Aggiungendo la forma **"per mezzo del"** hanno modificato il significato del verso.

Ebrei 12:22,23: *"Voi vi siete insieme accostati al monte di Sion e alla città del Dio vivente alla Gerusalemme celeste e a miriadi di angeli, all'adunanza festosa e all'assemblea dei primogeniti iscritti nei cieli, al Dio giudice di tutti e agli spiriti dei giusti portati alla perfezione"*. Nonostante qui si parli **degli spiriti dei giusti**, il verso è stato alterato usando la seguente forma: **vite spirituali dei giusti**.

Ebrei 12:22,23 traduzione N.M.: *“Ma vi siete accostati al monte Sion e alla città dell’Iddio vivente, la Gerusalemme celeste; e a miriadi di angeli, in generale assemblea, e alla congregazione dei primogeniti che sono stati iscritti nei cieli, e a Dio Giudice di tutti e alle vite spirituali dei giusti che sono stati resi perfetti”*.

Come si nota, le sottili differenze di questi versi, alterati con girandola di parole, modificano il significato degli stessi allontanandosi dai testi originali.

Prima del 1958 gli studiosi della chiesa romana per tradurre la Bibbia si rifacevano alla Vulgata di Girolamo; la prima Bibbia tradotta in italiano dai testi originali fu diretta da Alberto Vaccari in uno dei più prestigiosi centri di ricerca scientifica con la collaborazione di altri studiosi: essa fu portata a termine il 1958. A questa seguirono altre traduzioni di grande valore dai testi originali.

Nel 1963 insigni biblisti quali Enrico Galbiati, Angelo Penna e Piero Rossano portarono a termine la Bibbia aconfessionale pubblicata dall’UTET. Nel Vecchio Testamento di questa traduzione viene usato il termine Iahvè al posto del tetragramma, mentre nel Nuovo Testamento il nome di Dio viene tradotto con Signore κύριος (Kirios). Dopo di queste, altre Bibbie furono tradotte: la Bibbia Emmaus, la Bibbia di Gerusalemme, quella delle Edizioni Paoline, per la realizzazione delle quali gli storici e gli esegeti di grande prestigio si sono rifatti ai testi originali consegnando così opere brillanti.

Anche La Sacra Bibbia curata dalla Conferenza Episcopale Italiana (C.E.I.) edita per La Biblioteca di Repubblica-L’Espresso nel 2009 ha attinto dai testi originali. I più insigni esperti dei diversi libri biblici hanno impiegato, per la realizzazione di tale edizione oltre vent’anni di lavoro, col preciso scopo di rendere la Sacra Bibbia accessibile a quanti vi si volessero accostare nel rispetto dei contenuti originali e allo stesso tempo avendo presente i cambiamenti e la duttilità di un linguaggio del nostro tempo.

Come si nota, all’interno delle Bibbie di cui sopra sono scritti i nomi dei traduttori dei singoli libri: ognuno di loro, nella estrema trasparenza, si espone ad eventuali giudizi critici da parte di altri biblisti credenti e non.

LE SETTANTA SETTIMANE E LA VENUTA DEL MESSIA

Prima di entrare nel merito dell'argomento, s'informano i lettori che i versi che saranno citati sono già stati considerati nelle pagine iniziali di questo libro, tuttavia per una più facile comprensione si ritiene opportuno riproporli.

Daniele 9:24-26: *“Settanta settimane sono fissate per il tuo popolo e per la tua santa città per mettere fine all’empietà, mettere i sigilli ai peccati, espiare l’iniquità, portare una giustizia eterna, suggellare visione e profezia e ungere il Santo dei santi. Sappi e intendi bene, da quando uscì la parola sul ritorno e la ricostruzione di Gerusalemme fino a un principe consacrato, vi saranno sette settimane. Durante sessantadue settimane saranno restaurati, riedificati piazze e fossati, e ciò in tempi angosciosi. Dopo sessantadue settimane, un consacrato sarà soppresso senza colpa in lui; il popolo di un principe che verrà distruggerà la città e il santuario; la sua fine sarà un’inondazione, e fino alla fine, guerra e desolazione decretate”.*

Per settanta settimane s'intende un numero perfetto che ha un significato specifico, significato che l'angelo Gabriele fece intendere a Daniele, come si chiarirà successivamente.

Se il Signore avesse voluto considerare un giorno per un anno lo avrebbe detto, come già noto dai versi che seguono:

Levitico 25:8-13: *“Conterai anche sette settimane di anni, cioè sette volte sette anni; queste sette settimane di anni faranno un periodo di quarantanove anni. Al decimo giorno del settimo mese, farai squillare la tromba dell’acclamazione; nel giorno dell’espiazione farete squillare la tromba per tutto il paese. Dichiederete santo il cinquantesimo anno e proclamerete la liberazione nel paese per tutti i suoi abitanti. Sarà per voi un giubileo; ognuno di voi tornerà nella sua proprietà e nella sua famiglia. Il cinquantesimo anno sarà per voi un giubileo; non farete né semina né mietitura di quanto i campi produrranno da sé; né farete la vendemmia delle vigne non potate. Poiché è un giubileo: esso sarà per voi santo; potrete però mangiare il prodotto che daranno i campi. In quest’anno del giubileo ciascuno tornerà nella sua proprietà”.*

Numeri 14:33-34: *“I vostri figli saranno nomadi nel deserto per quarant’anni e porteranno il peso delle vostre infedeltà, finché i vostri cadaveri siano tutti quanti nel deserto. Secondo il numero dei giorni che avete impiegato per esplorare il paese, quaranta giorni, sconterete le vostre iniquità per quarant’anni, un anno per ogni giorno e conoscerete la mia ostilità”.*

Come si deduce da questi due casi, e da altri non menzionati, il Signore stesso disse in che modo calcolare i giorni e gli anni.

Il calcolo effettuato dai TdG secondo il quale un giorno è da considerarsi un anno, non ha alcuna relazione con quanto essi stessi vogliono dimostrare, per esempio, in Matteo 18:22 si legge: *“E Gesù gli rispose: «Non ti dico fino a sette, ma fino a settanta volte sette»*” ma con queste parole Gesù non si riferiva ad un numero specifico.

Il Signore parlando al profeta Geremia disse: *“... ecco manderò a prendere tutte le tribù del Settentrione, le manderò contro questo paese, contro i suoi abitanti e contro tutte le nazioni confinanti, voterò costoro allo sterminio e li ridurrò ad oggetto di orrore, a scherno e a obbrobrio perenne. Farò cessare in mezzo a loro le grida di gioia e le voci di allegria, la voce dello sposo e quella della sposa, il rumore della mola e il lume della lampada. Tutta questa regione sarà abbandonata alla distruzione e alla desolazione e queste genti resteranno schiave del re di Babilonia per settant’anni. Quando saranno compiuti i settanta anni, io punirò il re di*

Babilonia e quel popolo – dice il Signore- per i loro delitti, punirò il paese dei Caldei e lo ridurrò ad una desolazione perenne” (Geremia 25:9-12).

Il Signore spiegò al profeta che il suo popolo sarebbe rimasto settant’anni in cattività (a causa del peccato che aveva commesso) e trascorsi questi anni lo avrebbe fatto rientrare nella Giudea.

Geremia 29:9-10: *“Poiché con inganno parlano come profeti a voi in mio nome; io non li ho inviati. Oracolo del Signore. Pertanto dice il Signore: Solamente quando saranno compiuti, riguardo a Babilonia, settant’anni, vi visiterò e realizzerò per voi la mia buona promessa di ricondurvi in questo luogo”.*

Nel libro del profeta Isaia, infatti, è scritto che il Signore avrebbe mandato il suo popolo in cattività ma poi l’avrebbe ricondotto nella Giudea per opera di Ciro, re di Persia, come si apprende da:

Isaia 44:26,28: *“... Io dico a Gerusalemme: Sarai abitata, e alle città di Giuda: Sarete riedificate e ne restaurerò le rovine... Io dico a Ciro: Mio pastore; ed egli soddisferà tutti i miei desideri, dicendo a Gerusalemme: Sarai riedificata; e al tempio: Sarai riedificato dalle fondamenta”.* Dal verso 26 si evince che il popolo, rientrato dalla cattività, avrebbe riedificato Gerusalemme per abitarla.

Nei versi successivi si continua a parlare di Ciro, re di Persia, del quale il Signore fece dire tramite il profeta: **“Egli ricostruirà la mia città”**; questi, inoltre, avrebbe emanato l’editto per il rientro dalla cattività.

Isaia 45:1,2,13: *“Dice il Signore del suo eletto, di Ciro: «Io l’ho preso per la destra, per abbattere davanti a lui le nazioni, per sciogliere le cinture ai fianchi dei re, per aprire davanti a lui i battenti delle porte e nessun portone rimarrà chiuso. Io marcerò davanti a te; spianerò le asperità del terreno, spezzerò le porte di bronzo, romperò le spranghe di ferro... Io l’ho stimolato per la giustizia; spianerò tutte le sue vie. Egli ricostruirà la mia città e rimanderà i miei deportati, senza denaro e senza regali», dice il Signore degli eserciti”.*

Ciò venne rivelato anche al profeta Daniele: *“Sappi e intendi bene, da quando uscì la parola sul ritorno e la ricostruzione di Gerusalemme fino ad un principe consacrato vi saranno sette settimane. Durante sessantadue settimane saranno restaurati, riedificati piazze e fossati, e ciò in tempi angosciosi” (Daniele 9:25).*

Tale profezia viene confermata in:

II Cronache 36:22,23: *“Nell’anno primo [ossia nel 538 a.C.], di Ciro, re di Persia, a compimento della parola del Signore predetta per bocca di Geremia, il Signore suscitò lo spirito di Ciro re di Persia, che fece proclamare per tutto il regno, a voce e per iscritto :«Dice Ciro re di Persia: il Signore, Dio dei cieli, mi ha consegnato tutti i regni della terra. Egli mi ha comandato di costruirgli un tempio in Gerusalemme, che è in Giuda. Chiunque di voi appartiene al suo popolo, il suo Dio sia con lui e parta!»”*

Esdra 1:1-11 (si trascrivono solo i vv. 1,3,8,9): *“Nell’anno primo del regno di Ciro, re di Persia perché si adempisse la parola che il Signore aveva detto per bocca di Geremia, il Signore destò lo spirito di Ciro re di Persia, il quale fece passare quest’ordine in tutto il suo regno anche con lettera... chi di voi proviene dal popolo di lui? Il suo Dio sia con lui; torni a Gerusalemme, che è in Giudea, e ricostruisca il tempio del Signore Dio di Israele: Egli è il Dio che dimora a Gerusalemme... Ciro, re di Persia, li fece trarre fuori per mano di Mitridate il tesoriere, che li consegnò a Sesbassar, principe di Giuda. Questo è il loro computo: bacili d’oro: trenta; bacili d’argento: mille; coltelli: ventinove”.* Ciro restituì a Mitridate tutti gli arredi della Casa del Signore, affinché fossero riposti in quella nuova che avrebbero riedificato.

Dai versi citati fino ad ora, si deduce che il Signore aveva rivelato ai suoi profeti il rientro dalla cattività del suo popolo, infatti Daniele invocava il Signore per sapere quando si sarebbe adempiuta la profezia del profeta Geremia come leggiamo in Daniele 9:1-2,21-22: *“Nell’anno primo di Dario figlio di Serse [Assuero], della*

progenie dei Medi, il quale era stato costituito re sopra il regno dei Caldei, nel primo anno del suo regno, io Daniele tentavo di comprendere nei libri il numero degli anni di cui il Signore aveva parlato al profeta Geremia e nei quali si dovevano compiere le desolazioni di Gerusalemme, cioè settant'anni... Mentre dunque parlavo e pregavo, Gabriele, che io avevo visto prima in visione, volò veloce verso di me: era l'ora dell'offerta della sera. Egli mi rivolse questo discorso: «Daniele, sono venuto per istruirti e farti comprendere»».

In pratica, l'angelo Gabriele spiegò a Daniele ciò che doveva accadere al compimento dei settant'anni attraverso la profezia delle settanta settimane; il profeta infatti comprese bene quali eventi futuri avrebbero dovuto manifestarsi e giunse alla conclusione che ad un certo tempo, come promesso, sarebbe venuto il Messia. Per comprendere meglio, si faranno tre esempi:

Giovanni 8:56-58: *“Abramo, vostro padre, esultò nella speranza di vedere il mio giorno; lo vide e se ne rallegrò. Gli dissero allora i Giudei: «Non hai ancora cinquant'anni ed hai visto Abramo?». Rispose loro Gesù: «In verità, in verità vi dico: Prima che Abramo fosse, Io Sono». Allora raccolsero pietre per scagliarle contro di lui; ma Gesù si nascose ed uscì dal tempio”.* Abramo, quindi, volle vedere il giorno di Cristo, lo vide ma non gli venne rivelata la data di nascita del Messia.

Giovanni 12:41,42: *“Questo disse Isaia quando vide la sua gloria e parlò di lui. Tuttavia, anche tra i capi, molti credettero in lui, ma non lo riconoscevano apertamente a causa dei farisei, per non essere espulsi dalla sinagoga”.* Anche Isaia vide la gloria di Gesù e di lui parlò, ma non della sua data di nascita.

I Pietro 1:10-12: *“Su questa salvezza indagarono e scrutarono i profeti che profetizzarono sulla grazia a voi destinata cercando di indagare a quale momento o a quali circostanze accennasse **lo Spirito di Cristo che era in loro, quando prediceva le sofferenze destinate a Cristo e le glorie che dovevano seguirle.** E fu loro rivelato che non per se stessi, ma per voi, erano ministri di quelle cose che ora vi sono state annunziate da coloro che vi hanno predicato il vangelo nello Spirito Santo mandato dal cielo; cose nelle quali gli angeli desiderano fissare lo sguardo”.*

In definitiva, i profeti cercarono di conoscere la manifestazione del ministero di Cristo che fu loro rivelato, ma la sua data di nascita rimase occulta agli uomini fino al giorno dell'evento. Questo per dire che il Signore ha fatto conoscere in ogni tempo ai suoi portavoce i vari avvenimenti che si sarebbero verificati.

IL RIENTRO DEL POPOLO D'ISRAELE DALLA CATTIVITÀ

Fatto questo chiarimento, si parlerà del rientro del popolo di Dio dalla cattività avvenuto il 538 a.C. proprio come profetizzato, e non nel 455 a.C.

Nei capp. 1,2,3,5,6 e in maniera parziale nel 4 (vv.1-5) del libro di Esdra si parla del rientro del popolo del Signore dalla cattività, come Dio aveva stabilito.

Nei già citati versi di Esdra 1:1-3 si legge che Ciro emanò un editto per tutto il suo regno: chi tra il popolo del Signore avesse voluto rientrare dalla cattività per ristorare le rovine di Gerusalemme, poteva farlo: l'invito fu esteso a tutti, ma non tutti lo accolsero.

Daniele 9:25: *“Sappi e intendi bene, da quando uscì la parola sul ritorno e la ricostruzione di Gerusalemme fino a un principe consacrato, vi saranno sette settimane. Durante sessantadue settimane saranno restaurati, riedificati piazze e fossati, e ciò in tempi angosciosi”.*

Coloro che rientrarono cominciarono a riedificare Gerusalemme e in tal modo si adempì la profezia di Isaia 45:1,2,13:

“Dice il Signore del suo eletto, di Ciro: «Io l’ho preso per la man destra, per abbattere davanti a lui nazioni, per sciogliere le cinture ai fianchi dei re, per aprire davanti a lui i battenti delle porte e nessun portone rimarrà chiuso. Io marcerò davanti a te; spianerò le asperità del terreno, spezzerò le porte di bronzo, romperò le spranghe di ferro... Io l’ho stimolato per la giustizia; spianerò tutte le sue vie. Egli ricostruirà la mia città e rimanderà i miei deportati, senza denari e senza regali » dice il Signore degli eserciti.”

Nella fase iniziale del rientro, il popolo cominciò col costruire nuovamente l’altare al Signore e fece offerte per ottenere la Sua benevolenza ed essere liberato dai temuti popoli vicini come si legge in Esdra 3:2-4: *“Allora Giosuè figlio di Iozadàk con i fratelli, i sacerdoti e Zorobabele figlio di Sealtiel con i suoi fratelli, si misero al lavoro per ricostruire l’altare del Dio d’Israele, per offrirvi olocausti, come è scritto nella legge di Mosè uomo di Dio. Ristabilirono l’altare al suo posto, pur angustati dal timore delle popolazioni locali e vi offrirono sopra olocausti al Signore, gli olocausti del mattino e della sera. Celebrarono la festa delle capanne secondo il rituale e offrirono olocausti quotidiani nel numero stabilito del regolamento per ogni giorno”.*

Nel capitolo 2 di Esdra si leggono i nomi dei rimpatriati e fra questi figura Zorobabele, che fu costituito governatore.

Appena rientrati mostrarono grande zelo per la ricostruzione del tempio, anche se durante i lavori incontrarono alcune difficoltà. Con il passare del tempo il loro zelo si affievolì, essi infatti pensarono di rendere belle le loro case, di imbandire le loro tavole, piuttosto che occuparsi del tempio e del resto della città.

Il profeta Aggeo rimproverò il popolo, proprio perché aveva trascurato la riedificazione del tempio per pensare alle proprie case, come si legge nel verso 9 del capitolo 1 del suo libro: *“Facevate assegnamento sul molto e venne il poco: ciò che portavate in casa io lo disperdevo. E perché?- dice il Signore degli eserciti -. Perché la mia casa è in rovina, mentre ognuno di voi si dà premura per la propria casa”.*

Le parole di Aggeo risvegliarono nel popolo il desiderio di riedificare il tempio i cui lavori ricominciarono il 520 a.C. e, una volta portati a termine, nel 515 a.C. ci fu la dedicazione; a tal proposito si consiglia di leggere Esdra 6:16-22 di cui si trascrive solo il v. 22: *“Celebrarono con gioia la festa degli azzimi per sette giorni poiché il Signore li aveva colmati di gioia, avendo piegato a loro favore il cuore del re di Assiria, per rafforzare le loro mani nel lavoro per il tempio del Dio di Israele”.*

Tuttavia, a parte la ricostruzione del tempio, il popolo trascurò di edificare le mura di Gerusalemme, lasciando la città in uno stato di completo degrado e vituperio, come si legge in Neemia 1:3-4: *“Essi mi dissero: « I superstiti della deportazione sono là, nella provincia, in grande miseria e abbattimento; le mura di Gerusalemme restano piene di brecce e le sue porte consumate dal fuoco». Udite queste parole, mi sedetti e piansi; feci lutto per parecchi giorni, digiunando e pregando davanti al Dio del cielo”.*

Nel leggere un libretto dei TdG, dal titolo “Cosa insegna realmente la Bibbia?”, ho riscontrato, tra le tante cose, che l’autore menziona le settanta settimane: *“Questo concetto di settimane di anni, o unità di tempo della durata di sette anni, era noto agli antichi Ebrei, per i quali ad esempio ogni settimo anno era un anno sabatico (Esodo 23:10,11). Perciò le 69 settimane profetiche corrispondono a 69 unità di tempo di 7 anni ciascuna, cioè a un totale di 483 anni. Adesso non ci resta che fare il conto. Partendo dal 455 a. E. V. e contando 483 anni arriviamo al 29 E.V. Quello fu esattamente l’anno in cui Gesù si battezzò e divenne il Messia. (Luca 3:1,2,21,22). Non è uno straordinario adempimento della profezia biblica?”.*

Nella relativa nota si legge inoltre: *“Dal 455 a.E.V. all’1 a.E.V. si contano 454 anni. Dall’1 a.E.V. all’1 E.V. si conta un anno (non esiste l’anno zero). Dall’1 E.V. al 29 E.V. ci sono 28 anni. La somma ci dà il totale di 483 anni. Gesù fu “stroncato”, cioè messo a morte nel 33 E.V., durante la 70^a settimana di anni (Daniele 9:24-26)”*⁹⁸.

Alla luce di quanto affermano i TdG, si deve sapere che in Esodo 23:10-11 non è scritto di considerare un giorno per un anno ma quanto segue: *“Per sei anni seminerai la tua terra e ne raccoglierai il prodotto, ma nel settimo anno non la sfrutterai e la lascerai incolta: ne mangeranno gli indigenti del tuo popolo e ciò che lasceranno sarà divorato dalle bestie della campagna. Così farai per la tua vigna e per il tuo oliveto”*.

Ciò significa che il popolo dopo sei anni di semina avrebbe dovuto lasciare incolta la terra per un anno, quindi nulla a che fare con il discorso delle settanta settimane relative alla profezia di Daniele adempiutasi con Ciro (Daniele 9:25).

I TdG affermano che il concetto di settanta settimane di anni o unità di tempo della durata di 7 anni era noto agli antichi Ebrei, ma, se pur ci sono stati Ebrei che hanno voluto intendere quanto sopra, la deduzione è risultata molto arbitraria, in quanto da nessuna parte nelle Sacre Scritture viene detta una cosa simile.

Vi furono rabbini (per i quali il Messia non è ancora nato) che nel I e nel IX sec. d.C., rifacendosi ad alcune profezie di Daniele e considerando nei loro calcoli un giorno = un anno per stabilire la data di nascita del Messia, non approdarono a nessun significativo risultato.

Si deve inoltre sapere che a p. 197 del libretto di cui sopra, l’autore afferma che il profeta Daniele visse 500 anni prima della nascita di Gesù, ma anche questa notizia è molto imprecisa, costui avrebbe potuto anche dire che visse 100 anni prima, ma affermazioni di questo tipo risultano campate in aria senza un preciso riferimento scritturale.

In quanto alla nascita di Daniele si può invece dedurre attraverso alcuni riferimenti biblici che costui sia nato circa 620 anni prima di Cristo:

Daniele 1:1-4,6: *“L’anno terzo del regno di Ioiakim re di Giuda, Nabucodònosor re di Babilonia marciò su Gerusalemme e la cinse di assedio. Il Signore mise Ioiakim re di Giuda nelle sue mani, insieme con una parte degli arredi del tempio di Dio, ed egli li trasportò in Sennaàr e depositò gli arredi nel tesoro del tempio del suo dio. Il re ordinò ad Asfenàz, capo dei suoi funzionari di corte, di condurgli giovani israeliti di stirpe reale o di famiglia nobile, senza difetti, di bell’aspetto, dotati di ogni scienza, educati, intelligenti e tali da poter stare nella reggia, per essere istruiti nella scrittura e nella lingua dei Caldei... Fra di loro vi erano alcuni Giudei: Daniele, Anania Misaele e Azaria”*. Considerando il dato storico ricavato da questi versi si può evincere che Daniele sia andato in cattività il 606 a.C., quando era giovane.

Sempre nello stesso libretto, si legge che gli storici confermano che Artaserse abbia iniziato a regnare il 475 a.C., ma chissà da quali fonti essi hanno attinto questa data fantastica, visto che è storicamente noto il fatto che Artaserse I regnò dal 465 a.C. al 424-423 a.C. come si legge in Neemia 2:1: *“Nel mese di Nisan dell’anno ventesimo del re Artaserse, appena il vino fu pronto davanti al re, io presi il vino e glielo versai. Ora io non ero mai stato triste in sua presenza”*.

Neemia andò a Gerusalemme nel 445 a. C. e non nel 455 a. C. come detto dall’autore del libretto, perciò il suo calcolo risulta fallimentare.

⁹⁸ Congregazione italiana dei Testimoni di Geova, *Cosa insegna realmente la Bibbia?*, Roma, 2007, p. 199

A tal proposito si ritiene utile raccontare quello che fece Neemia per la ricostruzione delle mura di Gerusalemme: un lavoro tutt'altro che facile!

Neemia aveva particolarmente a cuore Gerusalemme e il suo popolo, e nell'udire che la città versava in gravi condizioni (come leggiamo in Neemia 1:3-4 già trascritti), pianse e desiderò recarsi di persona per ristorare le rovine. Neemia, coppiere del re Artaserse I, esternò a questi il desiderio di voler raggiungere Gerusalemme per ristorarla ed il re esaudì la sua richiesta.

Neemia 2:11-13: *“Giunto a Gerusalemme vi rimasi tre giorni. Poi mi alzai di notte e presi con me pochi uomini senza dir nulla ad alcuno di quello che Dio mi aveva messo in cuore di fare per Gerusalemme e senza aver altro giumento oltre quello che io cavalcavo. Uscii di notte per la porta della Valle e andai verso al fonte del Drago e alla porta del Letame osservando le mura di Gerusalemme, come erano piene di brecce e come le sue porte erano consumate dal fuoco”*.

Il profeta giunto a Gerusalemme, ed essendo rimasto tre giorni senza informare né i magistrati, né i notabili, né i sacerdoti, discendenti del popolo rientrato nel 538 a.C., attraversò la città e con grande sgomento si rese conto che le sue condizioni erano davvero disastrose, in quanto i lavori fino a quel momento erano stati condotti con grande superficialità.

Neemia 5:14,17: *“Di più, da quando il re mi aveva stabilito loro governatore nel paese di Giuda, dal ventesimo anno fino al trentaduesimo anno del re Artaserse, durante dodici anni, né io né i miei fratelli mangiammo la provvista assegnata al governatore. I governatori che mi avevano preceduto, avevano gravato il popolo, ricevendone pane e vino, oltre a quaranta sicli di argento; perfino i loro servi angariavano il popolo, ma io non ho fatto così, poiché ho avuto timore di Dio. Anzi ho messo mano ai lavori di queste mura e non abbiamo comperato alcun potere. Tutti i miei giovani erano raccolti là a lavorare. Avevo alla mia tavola centocinquanta uomini, Giudei e magistrati, oltre a quelli che venivano a noi dalle nazioni vicine”*.

Come si nota, i governatori precedenti non si erano comportati come avrebbero dovuto e addirittura ce ne furono alcuni che, reputandosi profeti, tentarono di spaventare il profeta come egli stesso racconta in Neemia 6:14: *“Ma Dio, ricordati di Tobia e di Sanballat, per queste loro opere; anche della professoressa Noadia e degli altri profeti che cercavano di spaventarmi”*.

Nel capitolo 7 del profeta Neemia si legge del censimento fatto per annoverare gli abitanti della provincia tornati dalla cattività il 538 a.C., come era stato profetizzato da Isaia e Geremia e confermato da Daniele 9:25; in Neemia 3, invece, si legge che quelli che rientrarono dalla cattività collaborarono alla riedificazione delle mura della città.

Quindi, l'adempimento della profezia descritta in Daniele 9:24-27 avvenne con Ciro, in questi versi si legge quanto segue: *“Settanta settimane sono fissate per il tuo popolo e per la tua santa città per mettere fine all'empietà, per mettere i sigilli ai peccati, espiare l'iniquità, portare una giustizia eterna, suggellare visione e profezia e ungere il Santo dei santi: Sappi e intendi bene, da quando uscì la parola sul ritorno e la ricostruzione di Gerusalemme fino a un principe consacrato, vi saranno settanta settimane. Durante sessantadue settimane saranno restaurati, riedificati piazze e fossati e ciò in tempi angosciosi. Dopo sessantadue settimane, un consacrato sarà soppresso senza colpa in lui; il popolo di un principe che verrà, distruggerà la città e il santuario; la sua fine sarà un'inondazione e, fino alla fine, guerra e desolazioni decretate. Egli stringerà una forte alleanza con molti per una settimana e, nello spazio di metà settimana, farà cessare il sacrificio e*

l'offerta; sull'ala del tempio porrà l'abominio della desolazione e ciò sarà sino alla fine, fino al termine segnato dal devastatore".

LA NASCITA DI GESÙ

Circa la nascita di Gesù, attraverso le ricostruzioni storiche, si nota che essa sia avvenuta prima di 7 o 6 anni avanti l'anno zero. Per comprendere meglio ciò, si seguirà una piccola cronologia storico-biblica.

Erode il Grande regnò dal 37 al 4 a.C., anno della sua morte quando gli successe suo figlio Archelao che governò dal 4 a.C. al 6 d.C.

Probabilmente dal 7 al 6 a. C., due anni dopo l'annuncio della nascita di Gesù tramite i magi, Erode il Grande fece uccidere i bambini maschi da due anni in giù nati in Betlemme come descritto in:

Matteo 2:1-5,16: *“Gesù nacque a Betlemme di Giudea, al tempo del re Erode. Alcuni Magi giunsero da oriente a Gerusalemme e domandavano: «Dov'è il re dei Giudei che è nato? Abbiamo visto sorgere la sua stella e siamo venuti per adorarlo». All'udire queste parole, il re Erode restò turbato e con lui tutta Gerusalemme. Riuniti tutti i sommi sacerdoti e gli scribi del popolo, s'informava da loro sul luogo in cui doveva nascere il Messia. Gli risposero: “A Betlemme di Giudea perché così è scritto per mezzo del profeta”... Erode, accortosi che i magi si erano presi gioco di lui, si infuriò e mandò ad uccidere tutti i bambini di Betlemme e del suo territorio dai due anni in giù, corrispondenti al tempo su cui era stato informato dai magi”.*

In Luca 2:1,2 leggiamo: *“In quei giorni un decreto di Cesare Augusto ordinò che si facesse il censimento di tutta la terra. Questo primo censimento fu fatto quando era governatore della Siria Quirinio”.* Questo censimento fu ordinato da Cesare Augusto, imperatore di Roma, nel 7 a.C.

Quindi, considerando quanto detto fin'ora, possiamo dedurre che Gesù è nato da 7 a 6 anni prima dell'anno zero.

Il ministero di Gesù fu preceduto dalla predicazione di Giovanni Battista come si nota in Luca 3:1-2: *“Nell'anno decimoquinto dell'impero di Tiberio Cesare, mentre Ponzio Pilato era governatore della Giudea, Erode tetrarca della Galilea, e Filippo, suo fratello, tetrarca dell'Iturea e della Traconitide, e Lisania tetrarca dell'Abilene, sotto i sommi sacerdoti Anna e Caifa, la parola di Dio scese su Giovanni, figlio di Zaccaria nel deserto”.*

Il quindicesimo anno dell'impero di Tiberio Cesare ebbe inizio il 10 ottobre dell'anno 780 di Roma, corrispondente al 27-28 d.C., anno in cui Giovanni Battista iniziò la predicazione alla quale seguì il battesimo. In seguito anche Gesù si fece battezzare da Giovanni come si legge in Luca 3:21-23: *“Quando tutto il popolo fu battezzato e mentre Gesù, ricevuto anche lui il battesimo, stava in preghiera, il cielo si aprì e scese su di lui lo Spirito Santo in apparenza corporea, come di colomba, e vi fu una voce dal cielo: «Tu sei il mio figlio prediletto, in te mi sono compiaciuto». Gesù quando incominciò il suo ministero aveva circa trent'anni...”.*

Attraverso le Scritture sappiamo che quando Gesù fu condannato a morte, era governatore della Giudea Ponzio Pilato il quale svolse tale incarico dal 26 al 36 d.C.

Per capire quale fu la data della morte di Gesù, è utile la lettura di alcuni versi contenuti nei capitoli 2,6,12 dell'evangelo di Giovanni dai quali si deduce che Gesù abbia vissuto, nell'arco del suo ministero, tre Pasque:

Giovanni 2:13: *“Si avvicinava intanto la Pasqua dei Giudei e Gesù salì a Gerusalemme...”.*

Giovanni 6:4: *“Era vicina la Pasqua, la festa dei Giudei...”*.

Giovanni 12:1-2: *“Sei giorni prima della Pasqua Gesù andò a Betania, dove si trovava Lazzaro, che egli aveva risuscitato dai morti. E qui gli fecero una cena: Marta serviva e Lazzaro era uno dei commensali”*.

L’ultima Pasqua che Gesù consumò, dopo essere stato in Betania, ricorreva il 7 Aprile dell’anno 30, data dunque della condanna a morte del Cristo a partire dalla quale si cominciò ad annunciare il cristianesimo.

Si è ritenuto opportuno fare questa cronologia storica relativa alla nascita, alla vita e alla morte di Gesù, non perché questo abbia rilevanza a livello dottrinale, ma solo per conoscenza, visto che le Scritture a tal proposito sono chiare.

APPENDICE

Come annunciato più volte nei capitoli precedenti, si allegano in appendice alcuni trattati che ancora una volta evidenzieranno le alterazioni apportate nella Traduzione del N.M. delle Sacre Scritture.

*Così parla l'Eterno, re d'Israele
e suo redentore, l'Eterno degli eserciti:
«Io sono il primo e sono l'ultimo
e fuori di me non v'è Dio»
(ISAIA 44:6)*

L'IDOLO NON È NULLA (I CORINZI 8:4)

PREMESSA A "LA TRINITÀ"

La dottrina biblica non si costruisce sulla base di un solo verso, ma dai versi armonizzati nel loro ambito contestuale.

Com'è noto, il popolo d'Israele, pur avendo conosciuto "COLUI CHE È", apprendeva facilmente le abitudini dei popoli circonvicini e adorava le loro divinità infatti, in Geremia 10:1-2 si legge come segue: *"Ascoltate la parola che l'Eterno vi rivolge, o casa d'Israele! Così parla l'Eterno: Non imparate a camminare nella via delle nazioni, e non abbiate paura de' segni del cielo, perchè sono le nazioni quelle che ne hanno paura"*.

Sempre nello stesso capitolo, nei vv. 3-5, si nota come il profeta sottolinea la non esistenza di altre divinità, e nei vv 6,10 dice così: *"Non v'è alcuno pari a te, o Eterno; tu sei grande e grande in potenza è il tuo nome... Ma l'Eterno è il vero Dio, egli è l'Iddio vivente, e il re eterno..."*.

Dio permise che il profeta parlasse in questo modo perché il Suo popolo adorava altre divinità non esistenti, offendendolo, perciò sottolineò che Lui era il vero Iddio e gli altri erano falsi: non esistevano.

I TdG per dire che vi sono altre divinità, citano il Salmo 86:8 in cui si legge come segue: *"Non v'è nessuno pari a te fra gli dèi, o Signore, né vi sono alcune opere pari alle tue"*; essi perdono di vista che nel v 10 dello stesso Salmo è scritto: *"Tu solo sei Dio"*, da cui si comprende chiaramente che non esistono altre divinità: **Dio è l'unico Dio**. Il salmista Davide precisa ancora una volta che non esiste un altro Dio fuorché l'Eterno nel Salmo 18:31 dove è scritto: *"Poiché chi è Dio fuor dell'Eterno? E chi è Rocca fuor del nostro Dio..."*

Con i versi citati si potrebbe concludere l'argomento riguardante l'inesistenza di altre divinità che erano solo invenzioni umane, ma è utile ampliare il concetto per avere una maggiore conoscenza a tal proposito.

Il Signore mandava i profeti per redarguire il suo popolo e ricordargli che Lui era il vero e solo Dio.

Nel Salmo 115:3, il salmista dice: *"Ma il nostro Dio è nei cieli e fa tutto ciò che gli piace"*; nei successivi vv. 4-8 spiega che le divinità descritte, in pratica, sono nulle, mentre nel v. 9 esorta il popolo in questo modo: *"O Israele, confida nell'Eterno!..."*.

Salomone, nel fare la sua orazione a Dio in occasione della dedicazione del tempio, dice: *"Affinché tutti i popoli della terra riconoscano che l'Eterno è Dio e non ve n'è alcun altro"* (I Re 8:60).

Isaia 44: 6 : *"Così parla l'Eterno, re d'Israele e suo redentore, l'Eterno degli eserciti: Io sono il primo e l'ultimo, e fuori di me non v'è Dio"*.

Isaia 45:5 : *"Io sono l'Eterno, e non ve n'è alcun altro; fuor di me non v'è altro Dio"*.

Deuteronomio 6:4 : *"Ascolta Israele: l'Eterno, l'Iddio nostro è l'unico Eterno"*.

Deuteronomio 32: 39 : *"Ora vedete che io solo sono Dio, e che non v'è altro Dio accanto a me"*.

I Samuele 2:2 : *“Non v’è alcuno che sia santo come l’Eterno poiché non v’è altro Dio fuor di te; nè v’è rocca pari al nostro Dio”*.

I Cronache 17: 20 : *“O Eterno, nessuno è pari a te, e non v’è altro Dio fuor di te, secondo tutto quello che abbiamo udito coi nostri orecchi”*.

Geremia 5:7 : *“Perché ti perdonerei io? I tuoi figliuoli mi hanno abbandonato e giurano per degli dei che non esistono”*.

Geremia 16: 19,20 : *“O Eterno, mia forza, mia fortezza, e mio rifugio nel giorno della distretta! A te verranno le nazioni dalle estremità della terra, e diranno: i nostri padri non hanno ereditato che menzogne, vanità e cose che non giovano nulla. L’uomo si farebbe egli degli dei? Ma già cotesti non sono dei”*.

Come si nota dalla lettura delle Sacre Scritture, esiste solo l’Eterno, tuttavia, c’è chi tenta di far capire il contrario.

In Giudici 6:28-32 si legge che, anche se gli uomini adoravano Baal ed altre divinità, l’Eterno era (ed è) l’unico Dio; infatti, quando volevano uccidere Gedeone perchè aveva distrutto l’idolo di Baal e l’altro che era al suo fianco, intervenne suo padre, il quale, rivolgendosi al popolo disse che se Baal fosse stato Dio, avrebbe difeso la sua causa; come leggiamo nel v 31: *“...volete voi difendere la causa di Baal? Volete venirgli in soccorso? Chi vorrà difendere la sua causa sarà messo a morte prima di domani mattina; s’esso è dio, difenda da sé la sua causa...”*.

In definitiva, nel dire ciò, il padre di Gedeone sosteneva l’inesistenza di altre divinità.

Marco 12:32: *“E lo scriba gli disse: Maestro, ben hai detto secondo verità che v’è un Dio solo e che fuor di lui non ve n’è alcun altro”*.

Deuteronomio 6:4: *“Ascolta, Israele: l’Eterno, l’Iddio nostro, è l’unico Eterno”*: questo verso, come altri, ci rende sicuri che non ve ne sono altri.

I Giovanni 5:20: *“Ma sappiamo che il Figliuol di Dio è venuto e ci ha dato intendimento per conoscere Colui che è il vero; e noi siamo in Colui che è il vero Dio, nel suo Figliuolo Gesù Cristo. Quello è il vero Dio e la vita eterna”*.

In Ebrei 1:8, l’apostolo dando la definizione del Figliuolo, scrive: *“Dice del **Figliuolo**: il tuo trono, o Dio, è ne’ secoli dei secoli, e lo scettro di rettitudine è lo scettro del tuo regno”* sottolineando che il Figliuolo è Dio: *“COLUI CHE È”*. Questo verso del Nuovo Testamento, per parlare di Gesù - **COLUI CHE È** - riporta le stesse parole utilizzate nel vecchio Testamento (e precisamente nel Salmo 45:6-7 che si consiglia di leggere) dove, però, si parla di Dio, **COLUI CHE È**.

I TdG, per avvalorare la tesi che esistono tante divinità, hanno alterato Giovanni 1:1; nel verso giustamente scritto si legge così: *“Nel principio era la Parola [Gesù], e la Parola era con Dio [THEOS], e la Parola era Dio [THEOS]”*. Quindi, Gesù è Dio (THEOS): si consiglia di consultare il testo originale greco.

I TdG, nella loro bibbia edita nel 1967, avevano tradotto il suddetto verso come segue: *“Nel principio la parola era e la parola era con Dio e la parola era dio”*; come si nota, Dio fu scritto con la lettera minuscola, tuttavia, la traduzione risultava corretta, a differenza dell’edizione successiva del 1987, in cui tale verso è stato alterato nella parte finale come segue *“... la Parola era un dio”*.

Ammesso che il suddetto verso non fosse stato scritto, da tutto il contesto biblico si evince chiaramente che Gesù è Dio, come si spiega nel capitolo successivo intitolato *“La Trinità”*.

Come sottolineato in tutto il nuovo Testamento, i cristiani devono annunziare che Gesù Cristo è il Signore (κύριος) e a questo proposito si consiglia di leggere anche Filippesi 2:11.

I cristiani antichi, così come gli attuali, annunziavano Cristo crocifisso, infatti, in I Corinzi 1:23 si legge come segue: “... *ma noi predichiamo Cristo crocifisso, che per i Giudei è scandalo, e per i Gentili, pazzia...*”.

Il fine della predicazione, infatti, è quello di trasferire l'uomo dal regno delle tenebre (peccato), al regno della luce (salvezza), come si nota dalla lettura di Colossesi 1:13-14: “*Egli ci ha riscossi dalla potestà delle tenebre e ci ha trasportati nel regno del suo amato Figliuolo, nel quale abbiamo la redenzione, la remissione dei peccati*”. Ancora una volta si evince che Gesù ha il regno come Dio.

Il Tessalonicesi 1:5 : “*Questa è una prova del giusto giudizio di Dio, affinché siate riconosciuti degni del **regno di Dio**, per il quale anche patite*”.

Fatta questa premessa, si passa ora a parlare di Satana perché i TdG lo definiscono una delle divinità e allo stesso modo definiscono Gesù. Il diavolo, però non è un dio, ma una creatura di Dio, che fu abissato insieme agli angeli ribelli. Leggiamo alcuni dei tanti passi delle Sacre Scritture che narrano di quell'episodio:

Ezechiele 28:13,16-17: “... *Eri in Eden il giardino di Dio; eri coperto d'ogni sorta di pietre preziose: rubini, topazi, diamanti, crisoliti, onici, diaspri, zaffiri, carbonchi, smeraldi, oro; tamburi e flauti erano al tuo servizio, preparati il giorno che **fosti creato**. Per l'abbondanza del tuo commercio, tutto in te s'è riempito di violenza, e tu hai peccato, perciò io ti caccio come un profano dal monte di Dio, e ti farò sparire o cherubino protettore, di mezzo alle pietre di fuoco. Il tuo cuore si è fatto altero per la tua bellezza; tu hai corrotto la tua saviezza a motivo del tuo splendore; io ti getto a terra, ti do in spettacolo ai re*”.

Apocalisse 12:9: “*E il gran dragone, il serpente antico, che è chiamato Diavolo e Satana, il seduttore di tutto il mondo, fu gettato giù; fu gettato sulla terra, e con lui furon gettati gli angeli suoi*”.

Tutti coloro che seguono le orme di Satana sono destinati a finire con lui nel luogo che gli è stato preparato come leggiamo in Matteo 25:41: “*Allora dirà anche a coloro dalla sinistra: Andate via da me, maledetti, nel fuoco eterno, preparato pel diavolo e per i suoi angeli*”.

Questo è un luogo terribile, di pena eterna come scritto in Matteo 25:46: “*E questi se ne andranno a punizione eterna ma i giusti a vita eterna*”; i Testimoni di Geova hanno alterato anche questo verso come segue: “*E questi andranno allo stroncamento eterno, ma i giusti alla vita eterna*” volendo far credere che con la morte cessi ogni cosa invece le Scritture non parlano così: chi opera con giustizia ha la certezza della vita eterna, viceversa, chi agisce empivamente è destinato a punizione e sofferenza eterne⁹⁹.

Nelle Sacre Scritture, come si noterà tra poco, Satana viene definito con vari appellativi a seconda delle circostanze.

Giovanni 8:44: “*Voi siete progenie del diavolo, ch'è vostro padre, e volete fare i desideri del padre vostro...*”.

I Giovanni 3:10: “*Da questo sono manifesti i figliuoli di Dio e i figliuoli del diavolo: chiunque non opera la giustizia non è da Dio...*”.

L'avversario in questo caso viene chiamato “**padre**”, non perchè avesse generato figliuoli, ma perchè questi non agivano giustamente, proprio come fa Satana.

Il Corinzi 4:4-5: “*Per gli increduli, dei quali l'**iddio di questo secolo** ha accecato le menti, affinché la luce dell'evangelo della gloria di Cristo, che è l'immagine di Dio, non risplenda loro. Poichè noi non predichiamo*

⁹⁹ L'argomento è stato approfondito in un altro trattato intitolato “Pene eterne”.

noi stessi, ma Cristo Gesù qual Signore [κυριον]...". κυριον significa Signore, Padrone, Dio perciò l'apostolo invita i cristiani a non presentare se stessi, ma il Signore Gesù che è l'immagine di Dio e non una divinità.

*Giovanni 12:31-32: "Ora avviene il giudizio di questo mondo; ora sarà cacciato fuori il **principe di questo mondo**; e io, quando sarò innalzato dalla terra, trarrò tutti a me"* (principe significa: "colui che ha il primo posto").

Quindi, gli appellativi che si attribuiscono a Satana sono: **"padre di coloro che operano male", "principe di questo mondo"** e **"dio di questo secolo"**.

Inoltre, esaminando alla lettera quest'ultimo verso, si comprende che, con la crocifissione di Gesù, Satana (ossia il principe di questo mondo) è stato cacciato ma, allora, non agisce più?

Tutt'altro! Egli agisce ancora, ma perde il primo posto nella vita di tutti coloro che accettano di fare la volontà di Dio.

Satana, che è una creatura, continua a sedurre l'umanità, nello stesso modo in cui sedusse una parte di angeli, Eva ed Adamo ma dal contesto biblico si nota che coloro che si fanno lavare dal sangue purificatore di Dio (Gesù), sono da Lui liberati, come leggiamo in Fatti 20:28: *"Badate a voi stessi e a tutto il gregge, in mezzo al quale lo Spirito Santo vi ha costituiti vescovi, per pascere la chiesa di Dio, la quale egli ha acquistata col proprio sangue"*.

In questo verso leggiamo che la Chiesa è stata acquistata da Dio con il proprio sangue ma sappiamo bene che è stato Gesù a compiere tale sacrificio in croce quindi ancora una volta non abbiamo dubbio sul fatto che Gesù è Dio.

Tutte le volte che la potenza divina agisce, anche tramite i suoi mandati, Satana viene deposto infatti in Luca 10:18-19 leggiamo: *"Ed egli disse loro: Io mirava Satana cadere dal cielo a guisa di folgore. Ecco, io v'ho dato la podestà di calcar serpenti e scorpioni, e tutta la potenza del nemico; e nulla potrà farvi del male"*. I settanta che Gesù mandò in missione ebbero la podestà di sottomettere la potenza satanica.

Ogni persona che si fa purgare dal sangue di Cristo non permette che Satana agisca come si evince dai seguenti versi:

Ebrei 2:14-15: *"Poiché dunque i figlioli partecipano del sangue e della carne, anch'egli vi ha similmente partecipato, affinché, mediante la morte, distruggesse colui che aveva l'impero della morte, cioè il diavolo, e liberasse tutti quelli che per il timor della morte erano per tutta la vita soggetti a schiavitù"*.

Apocalisse 12:11: *"Ma essi l'hanno vinto a cagion del sangue dell'Agnello e a cagion della parola della loro testimonianza; e non hanno amata la lor vita, anzi l'hanno esposta alla morte"*.

Nell'epistola ai Romani 5:17, l'apostolo scrive così: *"Perchè, se per il fallo di quell'uno la morte ha regnato mediante quell'uno, tanto più quelli che ricevono l'abbondanza della grazia e del dono della giustizia regneranno nella vita per mezzo di quell'uno che è Gesù Cristo"*.

Luca 4:13: *"Allora il diavolo, finita che ebbe ogni sorta di tentazione, si partì da lui fino ad altra occasione"*.

Questo verso ci fa capire che anche Gesù fu tentato da Satana durante la sua vita terrena, ma Egli vinse la tentazione e il diavolo fu costretto ad allontanarsi. Quest'ultimo, però, di tanto in tanto si ripresenta con varie tentazioni ma non può nulla nei confronti di chi vive la sua vita costantemente accanto a Cristo.

Satana ha sempre tentato di contrastare l'opera divina (e continua a farlo) come accadde, ad esempio, ai tempi del profeta Daniele. Questi aveva fatto una richiesta al Signore il quale mandò prontamente un messaggero ma il re di Persia, usato dal diavolo, lo trattenne e fu necessario l'intervento di Micael per liberare il mandato e

permettergli di rivelare al profeta la risposta. Leggiamo quest'episodio nei capp. 9-10 del libro del profeta Daniele ma per brevità trascriviamo soltanto un verso:

Daniele 10:13: *“Ma il capo del regno di Persia mi ha resistito ventun giorni; però ecco, Micael, uno dei primi capi, è venuto in mio soccorso...”*. Questo verso è utile anche per capire che Micael (o Michele) è uno dei primi capi o principi e non l'unico (tale affermazione è solo frutto di immaginazione!) e non va confuso con Gesù.

Da quanto detto fin'ora si deduce che non esistono altre divinità infatti in I Corinzi 10:19-20 leggiamo: *“Che dico io dunque? Che la carne sacrificata agli idoli sia qualcosa? Che un idolo sia qualcosa? Tutt'altro; io dico che le carni che i gentili sacrificano, le sacrificano ai demoni e non a Dio...”*. In questi versi l'apostolo si riferisce all'offerta fatta ai demoni da parte di creature ribelli che offendono Dio.

Si consiglia di continuare la lettura dei vv. 23-29 dei quali trascriviamo soltanto i vv. 27-29 che dicono così: *“Se qualcuno de' non credenti vi invita, e voi volete andarci, mangiate di tutto quello che vi è posto davanti, senza fare inchieste per motivo di coscienza. Ma se qualcuno vi dice: Questa è cosa di sacrifici, non ne mangiate per riguardo a colui che v'ha avvertito, e per riguardo alla coscienza; alla coscienza, dico, non tua, ma di quell'altro; infatti, perché la mia libertà sarebb'ella giudicata dalla coscienza altrui?”*. In quest'ultimo verso, si nota come l'apostolo Paolo parlando ai Corinzi in merito al cibo sacrificato agli idoli, sconsiglia di mangiarne soltanto per la debolezza dell'infedele.

Ancora una volta l'apostolo Paolo precisa che l'idolo non esiste, così come era stato chiarito nel vecchio Testamento.

A tal proposito si legga ancora I Corinzi 8:4-9 dei quali si riportano solo i vv. 4-6: *“Quanto dunque, al mangiar delle carni sacrificate agl'idoli, noi sappiamo che l'idolo non è nulla nel mondo, e che non c'è alcun Dio fuori d'un solo... Poiché, sebbene vi siano de' cosiddetti dèi tanto in cielo che in terra, come infatti ci sono molti dèi e molti signori, nondimeno per noi c'è un Dio solo, il Padre, dal quale sono tutte le cose, e noi per la gloria sua, e un solo Signore [κύριος], Gesù Cristo, **mediante il quale sono tutte le cose e mediante il quale siamo noi**”*. Qui viene precisato che tutte le cose sono state fatte indifferentemente da Dio e da Gesù Cristo e, mediante quest'ultimo esiste il genere umano; ancora una volta l'apostolo utilizza il termine κύριος (KIRIOS) per parlare di Gesù Cristo, proprio come fa per riferirsi a Dio, infatti ciò lo si riscontra facilmente dai versi che seguono: Romani 11:33-36: *“O profondità della ricchezza della sapienza e della conoscenza di Dio! Quanto inscrutabili sono i tuoi giudizi e incomprensibili le sue vie! Poiché: chi ha conosciuto il pensiero del Signore o chi è stato il suo consigliere? O chi gli ha dato per il primo e gli sarà contraccambiato? **Poiché da lui, per mezzo di lui e per lui sono tutte le cose.** A lui sia la gloria in eterno. Amen”*.

I Corinzi, conoscitori della dottrina cristiana, i quali avevano abbandonato il paganesimo, sapevano che non esisteva nessuna deità ed erano consapevoli del fatto che mangiare la carne sacrificata agli idoli, o addirittura mangiare nel tempio dell'idolo, non costituiva peccato in quanto non esistono altre divinità. Tuttavia, l'apostolo Paolo sconsigliò di farlo perchè, se tra loro vi fossero state ancora persone deboli e dubbiose circa l'esistenza dell'idolo, sarebbero venute meno nella fede. Per questo motivo, egli nella prima epistola indirizzata ai Corinzi al cap.8 v. 13 dice: *“Perciò, se un cibo scandalizza il mio fratello, io non mangerò mai più carne, per non scandalizzar il mio fratello”*.

Galati 4:8-9: *“In quel tempo, è vero, non avendo conoscenza di Dio, voi avete servito a quelli che per natura non sono dèi; ma ora che avete conosciuto Dio...”*. L'apostolo Paolo spiegò ai Galati (Gentili) che nel passato

avevano servito agli dèi anche se non esistevano e ciò lo avevano fatto per ignoranza, ma successivamente erano pervenuti alla conoscenza di Dio.

*Ma noi sappiamo che il figliol di Dio è venuto
e ci ha dato intendimento,
acciocché conosciamo Colui che è il vero;
e noi siamo nel vero, nel suo Figliolo Gesù Cristo;
questo è il vero Dio e la vita eterna.
(I GIOVANNI 5:20)*

*E , senza contraddizione, grande è il mistero della pietà:
Colui che è stato manifestato in carne,
è stato giustificato nello spirito è apparso agli angeli,
è stato predicato fra i Gentili è stato creduto nel mondo,
è stato elevato in gloria.
(I TIMOTEO 3:16)*

Per interiorizzare meglio i concetti relativi al discorso sulla Trinità si farà ricorso a frequenti ripetizioni. Si informano i lettori che spesso in parentesi s'incontreranno termini tratti dai testi originali greci, utili a dimostrare che parlare di Gesù o di Dio è la stessa cosa: quelli ricorrenti saranno **κύριε e κύριος** che hanno il seguente significato: Padrone, Signore, Dio. Il termine **κύριος** riportato nella Bibbia dei LXX prima della venuta di Gesù, viene attribuito al nome di Dio ed utilizzato anche nel nuovo Testamento.

LA TRINITÀ

GESÙ VERO UOMO - VERO DIO

I TdG non credono nella Trinità perché sostengono che si tratti di un'antica credenza pagana, ma le Sacre Scritture ne parlano chiaramente come si potrà notare dalle pagine che seguono.

Nella Bibbia non è menzionata la parola Trinità, ma con questo termine s'intende la Realtà Divina esistente.

Trinità, dal greco *trias*, si riferisce a tre Persone: Padre, Figlio e Spirito Santo, distinte ma indissolubili, infatti l'agire di Gesù, la sua parola, la salvezza da Lui annunciata, sono identici all'agire, alla parola ed alla salvezza di Dio Padre.

La ragione di questo sta nella perfetta unità di Gesù con il Padre come risulta chiaro dall'intero contesto biblico e come sarà dimostrato qui di seguito.

Dalla Genesi all'Apocalisse si riscontrano limpidezza e linearità in merito al soggetto della Trinità. Fatta questa premessa, si passerà a citare versi, tratti dall'Antico e Nuovo Testamento, i quali hanno come finalità quella di far comprendere che la verità è questa: Gesù è vero Dio.

I TdG, per avvalorare la loro dottrina, citano due versi che al lettore potrebbero apparire contraddittori, ma che in realtà non lo sono:

Giovanni 14:28: “Avete udito che v’ho detto: ‘Io me ne vo, e torno a voi’; se voi m’amaste, vi rallegraste ch’io vo al Padre, perché il Padre è maggiore di me”.

I Corinti 15:28: “E quando ogni cosa gli sarà sottoposta, allora anche il Figlio stesso sarà sottoposto a Colui che gli ha sottoposta ogni cosa, affinché Dio sia tutto in tutti”.

Questi due versi potrebbero dare adito a contraddizioni se non si comprendesse ciò che invece è molto chiaro: Gesù è venuto in terra *come* Figliolo, *come* Unigenito, come Primogenito, infatti nell’evangelo di Giovanni 1:14 si trova scritto così: “E la Parola è stata fatta carne ed ha abitato per un tempo fra noi, piena di grazia e di verità; e noi abbiām contemplata la sua gloria, gloria come quella dell’Unigenito venuto da presso al Padre”.

Gesù, avendo eliminato il sacerdozio levitico, intercede per l’uomo (a questo proposito si consiglia la lettura di Ebrei 7:23-28 e di I Timoteo 2:5) mentre alla conclusione dei tempi cesserà l’attuale mediazione tra l’uomo e Dio e sarà fatta la separazione di chi si è santificato da chi ha operato in modo malvagio come si legge, ad esempio, in:

Matteo 25:41,46: “Allora dirà anche a coloro dalla sinistra: Andate via da me, maledetti, **nel fuoco eterno**, preparato pel diavolo e per i suoi angeli!... E questi se ne andranno a punizione eterna; ma i giusti a vita eterna”.

I Timoteo 6:14-15: “... io t’ingiungo d’osservare il comandamento divino da uomo immacolato, irreprensibile, fino all’apparizione del nostro Signor Gesù Cristo, la quale sarà a suo tempo manifestata dal beato e unico Sovrano, il Re dei re e il Signor dei signori...”.

A questo punto occorre chiarire la pluralità di Dio, ma prima è opportuno precisare che un verso non costituisce dottrina, infatti i versi scritturali sono spiegati dall’intero contesto biblico. Analizziamo a titolo esemplificativo alcuni versi che ci servono per chiarire questo concetto:

Genesi 1:26: “Iddio [singolare] disse: facciamo [plurale] l’uomo alla nostra immagine, secondo la nostra somiglianza”.

Secondo l’opinione di alcuni, il plurale usato in questo verso avrebbe valore di plurale maiestatico, ma Genesi 3:22 chiarisce che si tratta, invece, di plurale riferito a più persone; le parole di questo verso dicono così: “Poi il Signore Iddio [singolare] disse: ecco l’uomo è divenuto come uno di noi [plurale]”. L’espressione “uno di noi” lascia intendere chiaramente che il riferimento è a una pluralità di soggetti e non ad uno solo: cade, dunque, l’affermazione secondo la quale Dio utilizzi a volte il plurale maiestatico per parlare di se stesso.

Chiari sono a tal proposito anche i versi scritti in:

Genesi 11:6-7: “E il Signore [singolare] disse: or su scendiamo e confondiamo [plurale] ivi la lor favella”.

Isaia 6:8: “Poi udii la voce del Signore che diceva [singolare]: chi manderò e chi andrà per noi? [plurale]”.

Dopo aver considerato l’aspetto plurimo di Dio, si passerà a dimostrare che lo Spirito Santo è Dio e che parlare dello Spirito di Cristo o dello Spirito di Dio è la stessa cosa come risulta chiaro dalla lettura di:

Fatti 5:3-4 : “Ma Pietro disse: Anania perché ha Satana pieno il cuor tuo per mentire allo Spirito Santo? Tu non hai mentito agli uomini ma a Dio”. Da questo verso emerge chiaramente che mentendo allo Spirito Santo, si mente a Dio.

Romani 8:9,14: “Se pur lo Spirito di Dio abita in voi; ma se alcuno non ha lo Spirito di Cristo egli non è di Lui... Poiché tutti quelli che sono condotti dallo Spirito di Dio, son figlioli di Dio”.

Ebrei 9:14: “... Quanto più il sangue di Cristo che mediante lo Spirito eterno ha offerto se stesso puro d’ogni colpa a Dio, purificherà la vostra coscienza dalle opere morte per servire all’Iddio vivente?”.

I Pietro 1:10,11: “Questa salvezza è stata l’oggetto delle ricerche e delle investigazioni dei profeti che profetizzarono della grazia a voi destinata. Essi indagavano qual fosse il tempo e quali le circostanze a cui lo Spirito di Cristo che era in loro accennava, quando anticipatamente testimoniava delle sofferenze di Cristo e delle glorie che dovevano seguire”. In pratica lo Spirito di Cristo è sempre stato con il suo popolo, ancor prima che Gesù si incarnasse, ma, anche in questo caso i TdG hanno alterato il verso.

Inoltre, parlando dello Spirito Santo ci si riferisce a Dio stesso o a Gesù (che è Dio).

Lo Spirito di Gesù ha poi continuato ad operare anche dopo l’ascensione al cielo del Messia come leggiamo, ad esempio, in:

Fatti 16:6-7: “Poi traversarono la Frigia e il paese della Galazia, avendo lo Spirito Santo vietato loro d’annunziare la Parola in Asia; e giunti sui confini della Misia, tentarono di andare in Bitinia ma lo Spirito di Gesù non lo permise loro”. Quindi lo Spirito Santo e lo Spirito di Cristo sono la stessa cosa.

Filippesi 1:19: “...Perché so che ciò tornerà a mia salvezza, mediante le vostre supplicazioni e l’assistenza dello Spirito di Gesù Cristo”.

Fatti 13:2: “E mentre celebravano il culto del Signore [κυρίω] e digiunavano; lo Spirito Santo disse: ‘Mettetemi da parte Barnaba e Saulo...’”.

Dunque, lo Spirito di Cristo suggeriva ai suoi discepoli il da farsi e li assisteva, come Gesù stesso aveva loro preannunciato e cioè che dopo la sua dipartita avrebbe mandato il suo Spirito e Questo li avrebbe guidati in ogni verità come leggiamo in Giovanni 16:7, 13, 15 : “Pure, io vi dico la verità, egli v’è utile che io me ne vada; perché se non me ne vo, non verrà a voi il Consolatore; ma se me ne vo, io ve lo manderò... ma quando sia venuto lui, lo Spirito della verità, egli vi guiderà in tutta la verità, perché non parlerà di suo, ma dirà tutto quello che ha udito, e vi annunzierà le cose a venire.... Tutte le cose che ha il Padre, sono mie; per questo ho detto che prenderà del mio e ve l’annunzierà”.

Come si nota lo Spirito Santo avrebbe trasferito ai discepoli il volere di Gesù, quindi, quando si parla di Spirito Santo ci si riferisce indifferentemente allo Spirito di Dio e a Quello di Gesù, e si continuerà a dimostrare.

Luca 3: 16: “Giovanni rispose, dicendo a tutti: Ben vi battezzo io con acqua; ma vien colui che è più forte di me, al quale io non son degno di sciogliere il legaccio dei calzari. Egli [Gesù] vi battezzerà con lo Spirito Santo e col fuoco”.

Atti 2:17 : “ E avverrà negli ultimi giorni, dice Iddio, che io spanderò del mio Spirito sopra ogni carne; e i vostri figlioli e le vostre figliole profeteranno...”

Le epistole sono ricche di versi in cui si dice che Dio ha mandato lo Spirito Santo, così come Gesù.

L’apostolo Pietro nei Fatti 2:38-39 dice: “E Pietro a loro: Ravvedetevi, e ciascun di voi sia battezzato nel nome di Gesù Cristo, per la remission de’ vostri peccati, e voi riceverete il dono dello Spirito Santo. Poiché per voi è la promessa; e per i vostri figlioli e per tutti quelli che sono lontani, per quanti il Signore Iddio nostro ne chiamerà”.

Efesi 4:30: “E non contristate lo Spirito Santo di Dio col quale siete stati suggellati per il giorno della redenzione”: l’apostolo esorta i salvati di Efeso a non tentare lo Spirito di Dio che era in loro.

Si legge ancora in Efesi 1:13: “In lui voi pure dopo aver udito la parola della verità, l’evangelo della vostra salvezza, in lui avendo creduto avete ricevuto il suggello dello Spirito Santo che era stato promesso”.

La promessa di cui parlarono gli apostoli è contenuta già nel Vecchio Testamento, infatti in Ezechiele 36:27 si trova scritto: *“Metterò dentro di voi il mio Spirito...”*.

Passiamo ora ad esaminare il carattere, cioè la personalità divina di Gesù Cristo, al fine di approdare alla seguente conclusione: **Gesù è Dio stesso**.

Già il profeta Isaia al cap. 9 nei vv. 1,5 parlò della nascita di Gesù dicendo che il Fanciullo che doveva nascere era Consigliere ammirabile, Dio potente, Padre eterno, Principe della pace (v. 5). Tale profezia viene ribadita dopo il suo adempimento in Matteo 4:14,16 dove è scritto come segue: *“... affinché si adempiesse quello che era stato detto dal profeta Isaia... il popolo che giaceva nelle tenebre, ha veduto una gran luce; su quelli che giacevano nella contrada e nell’ombra della morte, una luce si è levata”*.

Leggendo attentamente i versi della Bibbia, si nota che gli appellativi conferiti a Dio sono identici a quelli di Gesù che è Dio stesso. Nel Nuovo Testamento, Matteo, parlando di Gesù al cap. 21 vv. 4-5 dice: *“Ecco il tuo Re”* facendo preciso riferimento a Zaccaria 9:9, in cui si legge: *“Ecco il tuo Re”*.

L’appellativo di “RE” menzionato in Matteo si riferisce a Gesù, mentre quello menzionato in Zaccaria si riferisce a Dio: quindi “RE” è riferito sia a Dio (nel Vecchio Testamento) sia a Gesù (nel Nuovo Testamento). Anche il profeta Isaia afferma nel cap. 6 v. 5 del libro omonimo quanto segue: *“E pure gli occhi miei hanno veduto il Re”* dove il riferimento è a Dio.

Nel libro del profeta Michea al cap. 5 nel v. 1 si trova scritto così: *“Ma da te, o Bethlehem Efrata, piccola per essere tra i migliaia di Giuda, da te mi uscirà colui che sarà dominatore in Israele, le cui origini risalgono ai tempi antichi ai giorni eterni”*. Il profeta dice che le origini di Gesù risalgono ai tempi eterni (*eterno* significa senza principio e senza fine) e, profetizzando della nascita Gesù, usa la stessa espressione con cui in tutta la Bibbia si fa riferimento a Dio (cioè l’essere eterno).

Continuiamo la lettura in Malachia 3:1: *“Ecco, io vi mando il mio messaggero; egli preparerà la via davanti a me. E subito il Signore, che voi cercate, l’Angelo del patto, che voi bramate, entrerà nel suo tempio...”*. Qui il profeta parlando di Gesù che sarebbe venuto ad abitare tra gli uomini Lo chiama Signore, come riportato in Luca 1:76 che dice, così: *“ E tu, piccolo fanciullo [Giovanni Battista], sarai chiamato profeta dell’Altissimo perché andrai davanti alla faccia del Signore[κύριον]per preparare le sue vie”*, cioè le vie di Gesù.

Nel vangelo di Matteo 1:23 si trova scritto così: *“Il quale sarà chiamato Emmanuele; il che interpretato vuol dire Dio con noi”*. Tale nome va inteso come carattere della manifestazione di Dio venuto tra gli uomini infatti, quando Dio mandò l’angelo per annunziare a Maria che le sarebbe nato il Fanciullo Gesù, le disse quanto leggiamo in Luca 1:31: *“Ed ecco tu concepirai nel ventre e partorirai un figliolo, e gli porrai nome Gesù”*. Ciò significa che il Signore, venuto ad abitare in terra, veniva chiamato Gesù, ma il significato della sua essenza divina lo si ritrova in **Emmanuele** che significa **Dio fra gli uomini**.

Luca 2:11: *“Oggi nella città di Davide, v’è nato un salvatore che è Cristo il Signore [κύριος]”*.

Luca 10:41 : *“Ma il Signore [κύριος], rispondendo, le disse, Marta, Marta, tu ti affanni e t’inquieti di molte cose; ma di una cosa sola fa bisogno...”*. Come si nota da questi versi e si continuerà a citarne altri, per tradurre Signor Gesù, viene utilizzato lo stesso termine [κύριος], col quale ci si riferisce a Dio.

Giovanni 5:21,22,27: *“Difatti, come il Padre risuscita i morti e li vivifica così anche il Figliuolo vivifica chi vuole, affinché tutti onorino il Figliuolo come onorano il Padre. Chi non onora il Figliuolo, non onora il Padre che l’ha mandato... E gli ha dato autorità di giudicare, perché è il Figliuolo dell’uomo”*.

Giovanni 10:30,33,37,38 : *“Io e il Padre siamo uno.... I Giudei gli risposero: non ti lapidiamo per una buona opera, ma per bestemmia; e perché tu sei uomo ti fai Dio... Se non faccio le opere del Padre mio, non mi credete, ma se le faccio, anche se non credete a me, credete alle opere, affinché sappiate e riconosciate che il Padre è in me e che io sono nel Padre”.*

Giovanni 12:44,45: *“Ma Gesù ad alta voce avea detto: Chi crede in me crede non in me ma in Colui che mi ha mandato; e chi vede me, vede Colui che mi ha mandato”.*

Giovanni 1:1-3,10,14: *“Nel principio era la Parola e la Parola era con Dio, e la Parola era Dio. Essa [la Parola] era nel principio con Dio. Ogni cosa è stata fatta per mezzo di lei [la Parola]; e senza di lei neppure una delle cose fatte è stata fatta... Egli era nel mondo, e il mondo fu fatto per mezzo di lui, ma il mondo non l’ha riconosciuto...e la Parola (Gesù) è stata fatta carne ed ha abitato per un tempo fra noi, piena di grazia e di verità, e noi abbiām contemplato la sua gloria, gloria come quella dell’Unigenito venuto da presso al Padre”.*

Poiché ogni cosa è stata fatta per mezzo della Parola, cioè Gesù, vi è perfetta armonia con il Padre che ha creato tutto come leggiamo in Genesi 1:2-3: *“E la terra era informe e vuota, e le tenebre coprivano la faccia dell’abisso e lo Spirito di Dio aleggiava sulla superficie delle acque. E Dio disse: ‘Sia la luce!’ e la luce fu”.*

In Ebrei 13:8 si legge: *“Gesù Cristo è lo stesso ieri, oggi, e in eterno”*; Gesù è Eterno allo stesso modo in cui Dio è Eterno (si ricorda che *eterno* significa: senza principio e senza fine).

Ritornando ai versi di Giovanni di cui sopra, è necessario chiarire che nella traduzione edita nel 1967 dai TdG in Giovanni 1:1 si trova scritto così: *“Nel principio era la parola e la parola era con Dio e la parola era dio”* (anche se Dio è stato scritto erroneamente con la lettera minuscola, la traduzione risulta corretta); nella traduzione revisionata in inglese il 1° Giugno 1984 sotto la presidenza di Fred Franz e tradotta in italiano nel 1987 il suddetto verso è stato riportato come segue: *“In principio era la Parola e la Parola era con Dio e la Parola era un dio”*. Da qui emerge che Gesù Cristo è stato considerato “un dio”, o “uno simile a Dio”, o “divino”, nel senso cioè che Cristo ha una caratteristica divina ma non viene identificato come Dio stesso. Il termine generico “un dio” da loro usato, viene applicato anche a Satana. Illustri grecisti, nell’arco dei secoli, hanno tradotto il vangelo di Giovanni in tutte le lingue rendendo l’ultima parte del suddetto verso come segue: *“... la Parola era Dio”*.

Da questo si deduce che il verso è stato volontariamente alterato al fine di modificarne il significato, insomma a Brooklyn, centro propulsore del movimento è stata realizzata una bibbia fatta in casa: chissà nelle prossime edizioni quali novità ci saranno!

Gesù venne in terra, sua opera creatrice, come Figlio, come Unigenito e come Primogenito , ma non che fosse tale e ciò lo si evince dai versi che seguono:

Ebrei 3:5, 6 : *“E Mosè fu bensì fedele in tutta la casa di Dio servitore per testimoniare delle cose che dovevano essere dette; ma Cristo lo è **come Figlio**, sopra la sua casa; e la sua casa siamo noi”*;

Giovanni 1:14 : *“E la Parola è stata fatta carne ed ha abitato per un tempo fra noi, piena di grazia e di verità; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria **come dell’Unigenito** venuto da presso al Padre”*;

Ebrei 1:6 : *“E quando di nuovo introduce **il Primogenito** nel mondo Dice: Tutti gli angeli di Dio l’adorino”.*

In quest’ultimo verso l’apostolo riferendosi a Gesù, lo definisce Primogenito, e sottolinea che gli angeli devono adorarlo.

Salmo 89:27 *“ Io altresì lo farò primogenito, il più eccelso dei re della terra”.*

Geremia 31:9 : “*Vengono piangenti; li conduco supplichevoli; li meno ai torrenti d’acqua, per una via diritta dove non inciamperanno; perché son diventato un Padre ad Israele ed Efraim è il mio primogenito*”.

Esodo 4:22 : “*E tu dirai a faraone: così dice l’Eterno: Israele è il mio figliolo il mio primogenito*”.

I versi appena trascritti denotano che, il termine **primogenito**, viene attribuito non solo a Gesù, ma anche a Davide, ad Efraim e ad Israele. Considerando alla lettera i suddetti versi, dovremmo dedurre forse che Dio ha più primogeniti? Ciò è assurdo: con questo termine, il Signore sottolinea una particolare attenzione verso popoli o persone a Lui care.

Nell’epistola agli Ebrei 1: 8 si legge come segue: “*Dice del Figliolo: Il tuo trono, o Dio, è nei secoli dei secoli e lo scettro di rettitudine è lo scettro del tuo regno*”. Come si nota qui il figlio viene definito Dio, rifacendosi al Salmo 45: 6,7 in cui è scritto: “*Il tuo trono, o Dio, è per ogni eternità : lo scettro del tuo regno è uno scettro di dirittura*”. Quindi parlando del Figliolo o di Dio è la stessa cosa.

Ebrei 1: 10, 12 : “*E ancora tu Signore, nel principio fondasti la terra , e i cieli sono opera delle tue mani. Essi periranno, ma tu dimorerai; invecchieranno tutti come un vestito e li avvolgerai come un mantello, e saranno mutati; ma tu rimani lo stesso; e i tuoi anni non verranno mai meno*”. Da questo scaturisce che Gesù è anche il Creatore come conferma il salmista nel Salmo 102:25-26: ancora una volta, i riferimenti del vecchio e nuovo Testamento sono perfettamente concordanti.

Giovanni 13:13,14 : “*Voi mi chiamate Maestro e Signore [κύριος]; e dite bene, perché lo sono. Se dunque io, che sono il Signore [κύριος] e il Maestro, v’ho lavato i piedi, anche voi dovete lavare i piedi gli uni agli altri*”.

In Giovanni 14:7-11 leggiamo: “*Se voi mi aveste conosciuto, conoscereste anche il Padre e fin da ora lo conoscete e l’avete veduto; Filippo gli disse: ‘Signore mostraci il Padre e ciò ci basta’. Gesù gli disse: ‘Cotanto tempo sono io già con voi, e tu non mi hai conosciuto, Filippo? Chi mi ha veduto, ha veduto il Padre’*”. Con queste parole di Gesù si comprende che, il Padre era manifesto fra loro nella persona di Cristo.

Nell’evangelo di Giovanni 8:58 si legge che Gesù parlando ai Giudei disse così: “*In verità in verità io vi dico: prima che Abrahamo fosse nato, io sono*”. Per questa affermazione, i giudei avrebbero voluto lapidare Gesù il quale, in realtà, disse di essere esattamente ciò che è scritto in Esodo 3:14: “*Iddio disse a Mosè: ‘Io sono quegli che sono. Poi disse: ‘Dirai così ai figliuoli d’Israele: L’Io sono m’ha mandato a voi’*”.

I discepoli quindi riconobbero in Gesù il Signore, come si nota anche dalla lettura di Giovanni 21:7,12: “*Allora il discepolo che Gesù amava disse a Pietro: È il Signore! E Simon Pietro udito che era il Signore si cinse il camiciotto, perché era nudo e si gettò nel mare... Gesù disse loro: venite a far colazione. E niuno dei discepoli ardiva domandargli: Chi sei? Sapendo che era il Signore*” (κύριος: Padrone, Signore, Dio).

Luca 2:11: “*Oggi, nella città di Davide, v’è nato un salvatore, che è Cristo, il Signore [κύριος]*”.

Giovanni 20:28: “*E Toma rispose e gli disse: Signor mio, e Iddio mio!*”.

Quindi, la indissolubilità tra Padre e Figlio è evidente, infatti il termine Signore (κύριος) viene usato indifferentemente per fare riferimento a Dio o a Gesù come risulta chiaro dai versi già citati e da quelli che si citeranno.

Nel Salmo 16:8, il salmista, profetizzando di Gesù, lo chiama Signore come Dio stesso e le sue parole vengono riportate in Fatti 2:25 dove si legge come segue: “*Davide dice di lui: io ho avuto del continuo il Signore [κυρίον: Padrone, Signore, Dio] davanti agli occhi*”.

Com’è stato già detto nella premessa, la salvezza annunciata da Gesù è identica a quella di Dio, e quindi per essere salvati bisogna invocare il nome di Dio o di Gesù indifferentemente.

Ciò viene esplicitamente detto in I Corinti 1:2 : *“Insieme con tutti coloro i quali in qualunque luogo invocano il nome di Gesù Cristo, Signore [κύριον] di loro e di noi”*.

Gioele 2:32: *“E avverrà che chiunque invocherà il nome dell’Eterno sarà salvato...”*; la stessa espressione viene riportata ai Romani 10:13 in riferimento a Gesù (ciò si deduce dal contesto): *“Poiché chiunque avrà invocato il nome del Signore [κύριον] sarà salvato”*. Nel vecchio Patto l’invocazione è diretta a Dio, nel nuovo a Gesù (κύριον: Padrone, Signore, Dio).

Romani 10:12,16: *“Poiché non v’è distinzione fra Giudeo e Greco; poiché lo stesso Signore [κύριος] è Signore di tutti quelli che lo invocano... Ma tutti non hanno ubbidito alla Buona Novella; perché Isaia dice: Signore [κύριε], chi ha creduto alla nostra predicazione?”*.

Le tre forme usate dall’apostolo Paolo: κύριος, κύριον e κύριε per riferirsi a Gesù sono identiche a quelle con le quali ci si riferisce a Dio nel Nuovo Testamento.

Infatti trasportando l’attenzione al vecchio Testamento si nota che in Isaia 53:1 è scritto *“Chi ha creduto a quel che noi abbiamo annunziato? E a chi è stato rivelato il braccio dell’Eterno?”*, la stessa cosa scrive, riferendosi a Gesù, l’apostolo Giovanni nel vangelo omonimo al cap. 12 v. 38: *“... affinché s’adempisse la parola detta dal profeta Isaia: Signore [κύριε], chi ha creduto a quel che ci è stato predicato? E a chi è stato rivelato il braccio del Signore [κύριον]?”*.

Matteo 22:41-45 : *“Or essendo i farisei raunati, Gesù li interrogò dicendo: Che vi pare egli del Cristo? E di chi è egli figliolo? Essi gli risposero: Di Davide. Ed egli a loro: Come Davide parlando per lo Spirito lo chiama Signore [κύριον], dicendo: Il Signore[Dio - κύριος]ha detto al mio Signore[Gesù - κυρίω]: Siedi alla mia destra finchè io abbia posto i tuoi nemici sotto i tuoi piedi. Se dunque Davide lo chiama Signore [κύριον], com’è egli suo figliolo?”*. Gesù nel chiarire ai farisei chi Egli era, si rifece al Salmo 110:1 che conferma il suddetto verso, ed alla Genesi 3:22 che dice così : *“Poi l’Eterno Iddio disse: Ecco , l’uomo è diventato come uno di noi,...”*; ciò attesta la pluralità di Dio, distinta, ma indissolubile, come ancora scritto in Ebrei 1:2,3,8: *“In questi ultimi giorni ha parlato a noi mediante il suo Figliuolo, ch’Egli ha costituito erede di tutte le sue cose, mediante il quale[Gesù] pure ha creato i mondi; il quale essendo lo splendore della sua gloria e l’impronta della sua essenza e sostenendo tutte le cose con la parola della sua potenza, quand’ebbe fatta la purificazione dei peccati, si pose alla destra della maestà dei cieli altissimi... Dice del Figliuolo: Il tuo trono, o Dio, è nei secoli dei secoli e lo scettro di rettitudine è lo scettro del tuo regno”*. Quindi parlando del Figliuolo dice che è Dio stesso ed il suo trono è eterno, ma, secondo la discendenza umana è Figliuolo di Davide.

Fatti 20:28: *“Per pascere la chiesa di Dio, la quale Egli ha acquistata con il proprio sangue”*. Da questo verso emerge che Dio ha versato il sangue per l’umanità, ma sappiamo che il sangue è stato versato da Gesù; ciò ancora una volta sottolinea che Dio e Gesù sono la stessa persona.

In Romani 9:5 si legge così: *“Dei quali sono i padri, e dai quali è venuto, secondo la carne, il Cristo, che è sopra tutte le cose Dio benedetto in eterno”*.

Fatti 7:59-60: *“E lapidavano Stefano che invocava [ἐπικαλούμενον termine greco che significa “pregante”] Gesù e diceva: Signor [κύριε] Gesù ricevi il mio spirito poi, postosi in ginocchio, gridò ad alta voce: Signore [κύριε], non imputar loro questo peccato”*.

Nella bibbia dei TdG il termine Signore riferito a Gesù del v. 60 di cui sopra, è stato sostituito con Geova; ciò costituisce un grave errore in quanto, nel nuovo Testamento il tetragramma che costoro rendono con Geova non viene menzionato (si ricorda che la vocalizzazione Geova da loro usata non è accettata)¹⁰⁰.

Da questi versi si nota come Santo Stefano, mentre veniva lapidato, invocava il Signore Gesù perché non imputasse il peccato a coloro che lo lapidavano ma anche per affidargli il suo spirito. Inoltre, notiamo che, dopo essere stato lapidato, il corpo di Stefano rimase in Terra e fu seppellito come leggiamo in Fatti 8:2: *“E degli uomini timorati seppellirono Stefano e fecero gran cordoglio per lui”*.

Dopo la morte fisica, lo spirito e il corpo hanno due destini diversi come leggiamo in Ecclesiaste 12:9: *“Prima che la polvere torni alla terra com’era prima, e lo spirito torni a Dio che l’ha dato”*¹⁰¹.

Fatti 9:5,15,16 : *“Ed Egli disse: Chi sei Signore [κύριε]? E il Signore: Io sono Gesù che tu perseguiti...Ma il Signore [κύριος] gli disse: Và, perché egli è uno strumento che ho eletto per portare il mio nome davanti ai Gentili, ed ai re, ed ai figliuoli d’Israele; poiché io gli mostrerò quante cose debba patire per il mio nome”*.

Fatti 16:30,31,34: *“E menatili fuori, disse: Signori, che debbo io fare per essere salvato? Ed essi risposero: credi nel Signor Gesù e sarai salvato tu e la casa tua. E menatili su in casa sua, apparecchiò loro la tavola, e giubilava con tutta la sua casa, perché aveva creduto in Dio”*. Credere in Gesù significa credere in Dio .

II Pietro 1:1 *“Nella giustizia dell’Iddio e Salvatore nostro Gesù Cristo”*. L’apostolo Pietro sottolinea che il nostro Dio e Salvatore è Gesù Cristo.

I Corinti 10:3,4 : *“E tutti mangiarono lo stesso cibo spirituale e tutti bevvero la stessa bevanda spirituale, perché beveano alla roccia spirituale che li seguiva; e la roccia era Cristo”* (anche questo verso nella Traduzione del Nuovo Mondo è stato alterato).

In I Corinti 10:9 è scritto così: *“E non tentiamo Cristo come ancora alcuni di loro lo tentarono onde perirono per i serpenti”*. In questo verso nei testi originali troviamo il termine greco χριστόν, il cui significato è Cristo, infatti così tradusse Diodati, mentre altri traducono : “il Signore”. L’episodio al quale si riferisce l’apostolo Paolo è narrato in Numeri 21:6: *“Allora il Signore mandò contro al popolo dei serpenti ardenti, i quali mordevano il popolo”*. Possiamo quindi concludere che parlando di Dio che fu tentato nel deserto, si parla di Gesù.

Come si nota, i parallelismi tra l’antico ed il nuovo Testamento sono numerosi ed evidenziano un medesimo modo di agire del Padre e del Figlio.

Quando Gesù venne in terra, dimostrò il suo carattere e cioè che era uguale a Dio: Egli, pur essendo Dio, prese forma di servo e fu trovato nell’esteriore simile ad un uomo come scritto in Filippesi 2:5,6,8,10-11: *“Abbiate in voi lo stesso sentimento che è stato in Cristo Gesù; il quale, essendo in forma di Dio non reputò rapina l’essere uguale a Dio... ed essendo trovato nell’esteriore come un uomo, abbassò se stesso, facendosi ubbidiente fino alla morte e alla morte della croce... affinché nel nome di Gesù si pieghi ogni ginocchio nei cieli, sulla terra e sotto la terra e ogni lingua confessi che Gesù Cristo è il Signore [κύριος], alla gloria di Dio Padre”*.

Romani 14:11,12 : *“Infatti sta scritto: Com’io vivo, dice il Signore, ogni ginocchio si piegherà davanti a me e ogni lingua darà gloria a Dio”*. Ancora una volta si nota che quel che si dice per Dio, viene detto per Gesù, e cioè, come in questo caso, ogni ginocchio si piega davanti all’Uno o all’Altro.

Anche se è già stato fatto cenno all’attività creatrice di Gesù, si ritiene utile continuare.

¹⁰⁰ Si consiglia di leggere in proposito il trattato successivo intitolato “Nome di Dio”.

¹⁰¹ Questo argomento è stato ulteriormente approfondito in un trattato intitolato “Anima, Spirito e Corpo (Umano)”.

Colossesi 1: 15,16 : *“Il quale è l’immagine dell’invisibile Iddio, il primogenito [come chiarito prima] di ogni creatura, poiché in lui sono state create tutte le cose, che sono nei cieli e sulla terra; le visibili e le invisibili; siano troni, siano signorie, siano principati, siano potestà; tutte le cose sono state create per mezzo di lui e in vista di lui”*.

Colossesi 2:9 : *“Poiché in lui [Gesù] abita tutta la pienezza della deità”*.

I Corinzi 8:6 : *“Nondimeno, per noi c’è un Dio solo cioè il Padre, dal quale sono tutte le cose, e noi per la sua gloria, e un solo Gesù Cristo, **mediante il quale sono tutte le cose, e mediante il quale siamo noi**”*.

Romani 11: 36 : *“Poiché da lui [Dio], per mezzo di lui e per lui sono tutte le cose. A lui sia la gloria in eterno. Amen”*. Come si nota, parlando di creazione, si citano Dio e Gesù indifferentemente.

Ebrei 2:9,10,17,18 : *“Ben vediamo però colui che è stato fatto di poco inferiore agli angeli, cioè Gesù, coronato di gloria e di onore a motivo della morte che ha patita, onde, per la grazia di Dio, gustasse la morte per tutti. Infatti, per condurre molti figlioli alla gloria, ben s’addiceva a Colui [Gesù] per cagion del quale sono tutte le cose e per mezzo del quale sono tutte le cose, di rendere perfetto per via di sofferenza il duce della loro salvezza... Laonde egli doveva essere fatto in ogni cosa simile ai fratelli, affinché diventasse un misericordioso e fedel sommo sacerdote nelle cose appartenenti a Dio, per compiere l’espiazione del popolo. Poiché, in quanto egli stesso ha sofferto essendo tentato può soccorrere quelli che sono tentati”*. Com’è chiaro dai versi, il creatore (Gesù) si è incarnato per l’espiazione dei peccati degli uomini.

I Giovanni 1:1-3 : *“Quel che era dal principio, quel che abbiamo udito, quel che abbiamo veduto con gli occhi nostri, quel che abbiamo contemplato e che le nostre mani hanno toccato della Parola della vita (e la vita è stata manifestata e noi l’abbiamo veduta e ne rendiamo testimonianza, e vi annunziamo la vita eterna che era presso il Padre e che ci fu manifestata), quello, dico, che abbiamo veduto e udito, noi l’annunziamo anche a voi affinché voi pure abbiate comunione con noi, e la nostra comunione è col Padre e col suo Figliuolo Gesù Cristo”*. L’autore in questi versi dell’epistola chiarisce che i discepoli contemplarono la gloria di Dio attraverso Gesù (cioè la Vita eterna) che videro e toccarono.

I Giovanni 5:19,20 : *“Noi sappiamo che siamo da Dio, e tutto il mondo giace nel maligno; ma sappiamo che il Figliuolo di Dio è venuto e ci ha dato intendimento per conoscere Colui che è il vero; e noi siamo in Colui che è il vero Dio, nel suo Figliuolo Gesù Cristo: Questo è il vero Dio e la vita eterna”*.

Già al tempo di Giuda, sorse un movimento religioso che negava Gesù come unico Padrone e Dio, infatti egli, nella sua epistola al v. 4 scrive così : *“Poiché si sono intrusi fra noi certi uomini, (per i quali già ab antico è scritta questa condanna), empi, che volgono in dissolutezza la grazia del nostro Dio e negano il nostro unico padrone e Signor Gesù Cristo”*.

Nella Traduzione del Nuovo Mondo, molti versi fin qui citati sono stati alterati, e per verificare quanto detto, basta consultare una qualsiasi Bibbia.

La perfetta unità tra Gesù e Dio è un mistero grande come afferma l’apostolo in I Timoteo 3:16: *“**E senza veruna contraddizione, grande è il mistero della pietà: Colui è stato manifestato in carne, è stato giustificato nello spirito**”*.

Vi sono cose che Iddio non rivela all’uomo, perciò non è il caso che quest’ultimo si sforzi di scoprire il motivo per cui esse sono occulte; è scritto infatti in Deuteronomio 29:29 : *“Le cose occulte sono per il Signore Iddio nostro, ma le rivelate sono per noi e per i nostri figlioli in perpetuo; acciocché mettiamo in opera tutte le parole di questa legge”*. Iddio ha quindi rivelato all’uomo ciò che deve fare per la salvezza, e per vedere la gloria

dell'Iddio e Salvatore nostro Gesù Cristo.

Tito 1:4 : *“A Tito, mio vero figliolo secondo la fede comune, grazia e pace da Dio Padre e da Cristo Gesù nostro Salvatore”*; proprio perché Gesù è uno con il Padre, nel capitolo 2, sempre di Tito, al v. 13 si legge: *“Aspettando la beata speranza e l'apparizione del nostro grande Iddio e Salvatore Gesù Cristo”*.

Apocalisse 1:17-18: *“E quando l'ebbi veduto, caddi ai suoi piedi come morto; ed egli mise la sua man destra su di me, dicendo: Non temere, io sono il primo e l'ultimo e il vivente; e fui morto ma ecco sono vivente per i secoli dei secoli”*.

Apocalisse 22:12-13,16: *“Ecco io vengo tosto e il mio premio è meco, per rendere a ciascuno secondo che sarà l'opera sua. io sono l'Alfa e l'Omega; il Principio e la Fine; il Primo e l'Ultimo... io Gesù ho mandato il mio Angelo per testimoniare queste cose nelle chiese. Io sono la radice e la progenie di Davide; la stella lucente e mattutina”*.

Isaia 44:6 dove è scritto così: *“Così parla l'Eterno, re d'Israele e il suo redentore, l'Eterno degli eserciti: Io sono il primo e sono l'ultimo, e fuori di me non v'è Dio”*; parlando di Dio si dice che il primo e l'ultimo è Dio, proprio come Gesù.

Il Vivente come si è potuto notare in Apocalisse 1:17-18 è Gesù, ma anche Dio, come leggiamo in Genesi 16:13-14: *“Allora Agar chiamò il nome dell'Eterno che aveva parlato, tu sei un Dio di visione, perché disse: ‘Ho io proprio qui veduto andarsene colui che mi ha vista?’ Perciò quel pozzo fu chiamato il pozzo del vivente che mi vede”*; intorno al Vivente si ritiene inutile citare altri versi.

Apocalisse 17:14: *“Costoro guerreggeranno con l'Agnello e l'Agnello li vincerà; perciocché egli è il Signor dei signori”*. Salmo 136:3: *“Celebrate il Signore dei signori”*; parlando di Dio è scritto il Signor dei signori, parlando dell'Agnello (Gesù) è scritto anche: il Signor dei signori. Il diavolo in tutti i tempi, come anche in questo, combatte (attraverso gli uomini) l'Agnello (Gesù) per far sì ch'Egli scompaia come Signor dei signori (cioè come Salvatore degli uomini).

Apocalisse 19:13: *“Ed era vestito di una veste tinta in sangue; il suo nome si chiama: la Parola di Dio”* (la Parola di Dio è il Signore dei signori come leggiamo in Giovanni 1:1-3). In Apocalisse 19:16 si legge come segue: *“Ed egli aveva in su la sua vosta, e sopra la coscia questo nome scritto: il Re dei re e il Signor dei signori”*. Sul suo vestito e sulla sua coscia è scritto chi è il personaggio Gesù.

In I Timoteo 6:15 si legge: *“La quale sarà a suo tempo manifestata dal beato e unico sovrano, il Re dei re e il Signore dei signori”*. Sia in Apocalisse 19:16 sia in I Timoteo 6:15 si legge che l'Unico Sovrano è il RE dei re cioè Gesù che è Dio.

Come si nota dalle varie citazioni, è evidente che quando si parla di Gesù si parla di Dio.

I TdG compiono acrobazie straordinarie: alterando Giovanni 1:1 tentano assurdamamente di dimostrare che Gesù sia un'altra divinità, termine quest'ultimo attribuito anche a Satana.

Ammesso che non fosse stato scritto Giovanni 1:1, il nuovo Testamento è ricco di versi da cui si comprende chiaramente che Gesù è Dio stesso.

Ancora una volta, per sottolineare che non vi è differenza tra Gesù e Dio, si faranno seguire alcuni versi che attestano il fatto che l'adorazione va solo a Dio, ma anche a Gesù che è Dio stesso.

Luca 4:8: *“Dunque se tu ti prostri ad adorarmi, sarà tutta tua. E Gesù, rispondendo, gli disse: ‘Sta scritto: Adora il Signore Iddio Tuo, e a Lui solo rendi il culto’”*. Satana, infatti, desiderava essere adorato, ma Gesù gli disse che l'adorazione va solo a Dio.

Matteo 2:2,11 : *“Dov’è il Re dei Giudei che è nato? Poiché noi abbiamo veduto la sua stella in Oriente e siamo venuti per adorarlo... Ed entrati nella casa, videro il fanciullino con Maria sua madre e prostratisi lo adorarono...”*.

Apocalisse 22:8: *“... e quando le ebbi udite e vedute mi prostrai per adorare ai piedi dell’angelo che mi aveva mostrato queste cose. Ma egli mi disse: guardati dal farlo; io sono tuo conservo...”*.

Matteo 28: 9,17: *“Quand’ecco Gesù si fece loro incontro dicendo: Vi saluto! Ed essi accostatisi gli strinsero i piedi e l’adorarono.... E vedutolo l’adorarono”*.

Luca 24:52: *“Ed essi adoratolo, tornarono a Gerusalemme con grande allegrezza”*.

Come si nota, i magi si mossero per andare ad adorare Gesù, il Quale fu adorato anche durante la sua vita terrena: quindi, l’adorazione va a Gesù come a Dio.

Fatti 10:25-26: *“E come Pietro entrava, Cornelio, fattoglisi incontro, gli si gettò ai piedi e l’adorò. Ma Pietro lo rialzò, dicendo: Levati anch’io sono uomo!”*.

Apocalisse 5: 13,14 : *“E tutte le creature che sono nel cielo e sulla terra e sotto la terra e sul mare e tutte le cose che sono in essi le udii che dicevano. A Colui che siede sul trono e all’Agnello siano la benedizione e l’onore e la gloria nei secoli dei secoli. E le quattro creature viventi dicevano: Amen! E gli anziani si prostrarono e adorarono”*.

Si ritiene ora utile chiarire che Gesù, come Dio, ha il potere di rimettere i peccati come leggiamo in Marco 2:5,7,10: *“E Gesù, veduta la loro fede, disse al paralitico: Figliolo, i tuoi peccati ti sono rimessi... Perché parla costui in questa maniera? Egli bestemmia! Chi può rimettere i peccati, se non uno solo, cioè Dio?... Ora, affinché sappiate che il Figliuol dell’uomo ha podestà in terra di rimettere i peccati”*.

Matteo 9:4-6 : *“E Gesù conosciuti i loro pensieri disse: Perché pensate voi cose malvagie nei vostri cuori, poichè cos’è più facile dire: I tuoi peccati ti sono rimessi o dire: Levati e cammina? Ora affinché sappiate che il Figliol dell’uomo ha sulla terra autorità di rimettere i peccati...”*.

Luca 7:48-49: *“Poi disse alla donna: I tuoi peccati ti sono rimessi. E quelli che erano a tavola con lui cominciarono a dire dentro di sé: chi è costui che rimette anche i peccati?”*. Ciò fu detto perché non riconoscevano che Gesù è Dio.

In Fatti 7:60 si legge così: *“Poi postosi in ginocchioni [Stefano], gridò ad alta voce: Signore [κύριε], non imputare loro questo peccato”*. Come risulta chiaro dalla lettura del v. 60, Stefano riferendosi a Gesù chiede di non imputare il peccato (si consiglia di consultare i testi originali).

Si mette ancora in risalto che sia Dio che Gesù vengono considerati luce.

I Giovanni 1:5 : *“Or questo è il messaggio che abbiamo udito da lui e che vi annunziamo: che Dio è luce; e che in lui non vi sono tenebre alcune”*.

Giovanni 1:7-10 : *“Egli venne come testimone [Giovanni Battista] per rendere testimonianza alla luce, affinché tutti credessero per mezzo di lui. Egli stesso non era la luce, ma venne per testimonianza alla luce. La vera luce [Gesù] che illumina ogni uomo era per venire nel mondo”*.

Apocalisse 22:1: *“ Poi mi mostrò il fiume dell’acqua e della vita limpido come cristallo che procedeva dal trono di Dio e dell’Agnello”*.

Come si nota il trono è di Dio e dell’Agnello.

Apocalisse 21:3-6 : *“E udii una gran voce dal trono che diceva: Ecco il tabernacolo di Dio con gli uomini; ed Egli abiterà con loro, ed essi saranno suoi popoli e Dio stesso sarà con loro e sarà loro Dio; e asciugherà ogni*

lacrima dagli occhi loro e la morte non sarà più, né ci sarà più cordoglio, né grido, né dolore, poiché le cose di prima sono passate. E Colui che siede sul trono Disse: Io fo ogni cosa nuova, ed aggiunse: Scrivi perché queste parole sono fedeli e veraci. Poi mi disse: E' compiuto. Io sono l'Alfa e l'Omega, il principio e la fine...".

Apocalisse 22:13,16: "Io sono l'Alfa e l'Omega, il primo e l'ultimo, il principio e la fine... Io Gesù ho mandato il mio angelo per attestarvi queste cose in seno alle chiese. Io sono la radice e progenie di Davide, la lucente stella mattutina".

Quando si parla di alfa e omega, di primo ed ultimo, di principio e di fine, ci si riferisce indifferentemente a Dio e a Gesù e a tal proposito si suggerisce di rileggere Deuteronomio 29:29, I Timoteo 3:16.

II Pietro 1:11: *" Poiché così vi sarà largamente provveduta l'entrata nel regno eterno del Signore e Salvatore Gesù Cristo".* Si fa notare che questo verso fu citato da Russell nel suo testamento.

Salmo 145:13 : *"Il tuo regno è un regno eterno e la tua signoria dura per ogni età".*

Si ribadisce ancora una volta che il regno di Dio, che è anche quello di Gesù, è eterno.

A questo punto c'è da chiedersi se i TdG credono nella realtà biblica visto che tutti i versi concernenti la loro dottrina sono stati alterati.

Concludiamo con i seguenti due passi delle Scritture:

Matteo 28:19: *"Andate dunque ammaestrate tutti i popoli battezzandoli nel nome del Padre e del Figliuolo e dello Spirito Santo".*

Il verso di II Corinti 13:13 che sottolinea ancora una volta la Trinità è stato trascritto in modo alterato al v. 14 della Traduzione del N.M.: *"L'immeritata benignità del Signore Gesù Cristo e l'amore di Dio e la partecipazione nello spirito santo siano con tutti voi".* L'apostolo Paolo, invece, scrisse: *"La grazia del Signor Gesù Cristo, la carità di Dio, e la comunione dello Spirito Santo, sia con tutti voi".*

Ascolta, Israele: l'Eterno, l'Iddio nostro

è l'unico Eterno

(DEUTERONOMIO 6:4)

NOME DI DIO

TETRAGRAMMA EBRAICO: יהוה

TETRAGRAMMA LATINO: YHWH

In nessun verso della Bibbia è scritto che bisogna usare solo la forma ebraica per tradurre o pronunziare il nome di Dio, infatti, né i profeti né Gesù esortarono mai a pronunziare perfettamente il nome di Dio (JAHVÈ = IO SONO). Gli autori del Nuovo Testamento al posto del tetragramma scrissero κύριος - KYRIOS (SIGNORE) anche nel fare citazioni del vecchio Patto e dalle pagine che seguono si comprenderà il perché.

In Esodo 20:7 si trova scritto così: *“Non usare il nome del Signore Iddio tuo in vano; perché il Signore non terrà innocente chi avrà usato il suo nome in vano”*.

Anticamente, il nome di Dio veniva pronunciato solo dal sommo sacerdote una volta all'anno, nel luogo santissimo in occasione della festa dell'espiazione (si consiglia di leggere a tal proposito Levitico 16:17,29 e Giovanni 11:49).

Dal 70 d.C., anno in cui fu distrutto il tempio di Gerusalemme, il nome di Dio non fu più pronunciato per cui, col trascorrere dei secoli, si perse l'uso della vera pronuncia del tetragramma ebraico יהוה.

Si pensa che quando il popolo rientrò dalla cattività, cioè al tempo dei profeti Esdra e Neemia, non si utilizzava più l'esatta pronuncia.

Col passare dei secoli, studiosi credenti e non, desiderosi di conoscere quale doveva essere stata la vera pronuncia del nome che Dio diede a Mosè per trasferirla al popolo d'Israele, effettuarono numerose ricerche per reperire documenti utili, dai quali attingere la vera pronuncia del tetragramma e da questi è emerso quanto segue. A causa dell'esilio babilonese, nel VI sec. a.C., la lingua aramaica divenne per il popolo d'Israele d'uso comune, per cui, nel tradurre buona parte del vecchio Testamento, il nome di Dio fu reso col corrispettivo in quella lingua, cioè ELAH.

Nella più celebre traduzione del Pentateuco compiuta ad Alessandria nel 250 a.C., chiamata “Bibbia dei LXX” perché ai lavori di traduzione si pensa siano stati impegnati 70 o 72 dotti del tempo, il nome di Dio fu tradotto con κύριος (KYRIOS) SIGNORE, DIO il cui significato è il seguente: “Che ha potere, forza, autorità; Padrone”. Successivamente, dal II° al I° sec. a. C. furono tradotti in lingua greca, altri libri del vecchio Testamento anch'essi definiti “Bibbia dei LXX”.

Le traduzioni della Bibbia aramaica e greca furono effettuate da scrupolosi dotti ebraici.

Gli appellativi conferiti a Dio sono molti e, secondo l'attività esplicata viene definito ELOAH, THEOS cioè Divinità o ADONAI cioè Signore, Altissimo, Onnipotente, Eterno, ecc.

Uno dei più grandi pionieri cristiani, Clemente Alessandrino (vissuto dal 150 al 215 ca.) nei suoi scritti, per riferirsi a Dio usa il termine YAHWEH (cioè la forma attuale) la quale deriva dal verbo essere ebraico.

Teodoreto (vissuto dal 393 al 457 ca.) usando la pronuncia samaritana tradusse il nome di Dio con JABE.

Nel VI sec. i masoreti vocalizzarono il tetragramma YHWH con il termine GEOVA ma erano consapevoli che si era fatto ricorso a tale pronuncia, anche se questa non corrisponde alla dizione originale, per evitare di pronunciare il nome di Dio. Quanto detto si può leggere tra le note di Matteo 1:21 contenute ne “La Sacra Bibbia Nuova Riveduta” edita nel 1994 a cura della Società Biblica di Ginevra.

I masoreti erano maestri rabbinici che composero la masora, cioè l’insieme delle scuole rabbiniche che tra il V e l’VIII sec. d.C. fissarono la retta tradizione manoscritta e la pronuncia sinagogale del testo biblico (opportune ricerche possono confermare quanto detto).

I tutori del Vecchio Testamento quando pregano si rivolgono a Dio con il termine ADONAI (Signore) o HA SHEM (Il Nome).

Nel “Pugno Fidel” di RAYMOND MARTINI (1270) compare per la prima volta JEHOVAH, ottenuto dal testo masoretico: i masoreti si sarebbero guardati bene dal pronunciare tale nome, se avessero avuto la certezza che questa fosse la giusta pronuncia del nome di Dio.

Si pensa che il vero inventore di JEHOVAH fu Peter Galatin confessore del papa Leone X (1518); tale pronuncia venne usata fino a quando nel XIX sec. fu dimostrato dagli studiosi che essa era JAHVÈ e non Geova come si riscontra in tutti i testi che chiariscono la pronunzia del nome di Dio.

Si precisa che molti secoli prima che Mosè vedesse sul Sinai il pruno ardente (episodio narrato in Esodo 3:1-6) Dio veniva chiamato in varie maniere: JAHÛ (nei papiri di Elefantina), JAO (in vari documenti tra cui quelli di RAS SHAMRA). Mosè prima della visione, Abrahamo, Isacco, Giacobbe e molti altri invocavano il nome di Dio in maniera diversa dal tetragramma.

Il problema sorse quando Mosè avrebbe dovuto rispondere al popolo d’Israele intorno al suo mandato, infatti in Esodo 3:13-15 si legge come segue: *“E Mosè disse a Dio: ‘Ecco, quando io sarò andato dai figliuoli d’Israele e avrò detto loro: ‘L’Iddio de’ vostri padri mi ha mandato da voi; se essi mi dicono: Qual è il suo nome? che risponderò loro?’. Iddio disse a Mosè: ‘Io sono quegli che sono’. Poi disse: ‘Dirai così ai figliuoli d’Israele: L’Io sono m’ha mandato da voi. Iddio disse ancora a Mosè: ‘Dirai così ai figliuoli d’Israele: L’Eterno, l’Iddio de’ vostri padri, l’Iddio d’Abrahamo, l’Iddio d’Isacco e l’Iddio di Giacobbe mi ha mandato da voi. Tale è il mio nome in perpetuo, tale la mia designazione per tutte le generazioni”*. Quindi il nome di Dio è per sempre: “l’Unico Dio, Io Sono, Jahvè”. Con tale definizione, Dio fa capire che Egli è l’essenza dell’Essere, Colui che è sempre presente in favore del suo popolo, in contrapposizione alle numerose divinità inesistenti.

Si ritiene opportuno precisare che in alcune circostanze Dio mutava il nome a qualcuno per sottolineare le caratteristiche che questi avrebbe avuto in futuro, come si può notare in Genesi 17:5 dove si legge che Dio cambiò il nome di Abramo in Abrahamo e nel successivo verso 15 dov’è scritto che il nome di Sarai divenne Sara (i nuovi nomi avevano per entrambi un significato preciso per il loro avvenire).

Il più grande studioso della Bibbia e delle lingue antiche del IV secolo, Gerolamo, impiegò oltre vent’anni (dal 383 al 405) per la traduzione dell’intera Bibbia detta “Vulgata”(versione comune); le fonti da cui attinse furono: il vecchio Testamento, la Bibbia dei LXX ed il nuovo Testamento scritto dai discepoli di Gesù in cui Dio veniva chiamato κύριος (KIRIOS) Signore; quest’ultimo termine fu reso in latino con Dominus (Signore).

Essendo un’opera di grandissimo rilievo, nell’arco dei secoli, molti hanno tradotto la Bibbia nella propria lingua avendo come riferimento la Vulgata: uno di questi fu l’inglese John Wyclif che, in netto contrasto con la chiesa romana, tradusse in lingua inglese la Vulgata, portata a termine nel 1382.

In alcune traduzioni anglosassoni, come per esempio nella “KING JAMES VERSION HOLY BIBLE”, ossia la versione promossa nel 1604 dal re Giacomo, il tetragramma è stato tradotto con il termine LORD.

Gesù non ha mai detto che sbagliando l'esatta fonetica del tetragramma si pecca, ma se non si fa la volontà del Padre nostro; si legge infatti in Matteo 12:50: *“Poiché chiunque avrà fatta la volontà del Padre mio che è nei cieli, esso mi è fratello e sorella e madre”*.

Alcuni esempi ci aiutano a comprendere che quando s'incontrano nella lettura dei versi espressioni come : “ho fatto conoscere il tuo nome”, “ho manifestato il tuo nome”, “conservali nel tuo nome”, queste sono da intendersi in senso figurato. E' il caso di Giovanni 17:26, 6, 11 in cui si legge così: *“... Ed io ho fatto loro conoscere il tuo nome, e lo farò conoscere affinché l'amore del quale tu m'hai amato sia in loro, e io in loro... Io ho manifestato il tuo nome agli uomini che tu m'hai dati dal mondo; erano tuoi, e tu me li hai dati; ed essi hanno osservato la tua parola... E io non sono più nel mondo, ma essi sono nel mondo, e io vengo a te. Padre santo, **conservali nel tuo nome**, essi che tu m'hai dati, affinché siano uno, come noi”*. Gesù cioè con queste parole, non voleva dire che aveva chiarito l'esatta pronuncia del nome, ma che aveva fatto conoscere ai discepoli e ad altri, l'amore di Dio, la sua rinomanza, ed attraverso l'espressione: “conservali nel tuo nome”, invitava il Padre a proteggere in sé, nella sua persona, tutti quelli che gli erano stati affidati.

In pratica Gesù aveva manifestato l'Essenza divina ed avrebbe continuato, facendo conoscere ancor di più le caratteristiche dell'amore di Dio come si può anche notare dalla lettura del verso di Giovanni 1:18 che dice così: *“Nessuno ha mai veduto Iddio; l'unigenito Figliuolo, che è nel seno del Padre, è quel che l'ha fatto conoscere”*. Gesù cioè non presentò il Padre come entità fisica ma come realtà divina e ciò lo si comprende anche dal verso che segue: Luca 10: 22: *“Ogni cosa m'è stata data in mano dal Padre mio: e nessuno conosce chi è il Figliuolo se non il Padre; n'è chi è il Padre, se non il Figliuolo e colui al quale il Figliuolo voglia rivelarlo”*.

Se fosse stato necessario pronunziare esattamente il tetragramma, i discepoli per primi l'avrebbero trascritto e ne avrebbero data la giusta pronuncia, invece nel nuovo Testamento non viene mai menzionato il tetragramma per tradurre il nome di Dio, ma il termine greco KIRIOS (κύριος), come nella Bibbia dei LXX.

Fatte queste precisazioni, si passerà ora ad esaminare le vocalizzazioni più note emerse dall'associazione col tetragramma latino cioè “AE” da cui si ottiene YAHWEH (IAVÈ) ed “EOA” da cui viene fuori YEHOWAH (GEOVA).

I punti vocalici “EOA” sono simili ma non esattamente gli stessi di ADONAI (AOI), per cui la vocalizzazione risulta molto forzata.

Viene invece accettata la vocalizzazione “AE” che permette di ottenere sia YAHWEH, pronuncia già adottata da Clemente Alessandrino (150-215 ca.), sia JABE, nome usato da Teodoreto (393-457 ca.).

In definitiva, la vocalizzazione errata del tetragramma deriva da Peter Galatin (1518) ed, a causa di questo errore, nella chiesa cattolica di S. Agata a Santhià (Vercelli) è visibile una decorazione col nome di JEHOVAH; sulla volta di uno degli altari minori del duomo di Fossano (Cuneo) si rileva la seguente scritta: JEHVA, ed infine sulla soglia del presbitero della chiesa di Vezzo, frazione di Stresa, (Novara) si trova scritto: JEOVA.

Nonostante ciò, la chiesa romana, come anche le altre linee religiose cristiane, hanno riconosciuto senza alcuna difficoltà che Geova è il nome improprio del tetragramma, ma al di là di questo la dottrina non cambia.

Il problema resta ai TdG il cui fondatore, ricordiamo, fu Charles Taze Russell.

La denominazione di tale movimento fu ufficializzata il 26/07/1931.

I primi credenti in Cristo si chiamavano cristiani come si evince dalla lettura di Fatti 11:26, Fatti 26:28, I Pietro 4:6; costoro venivano straziati perché confessavano di essere cristiani senza presentare il proprio nome né la provenienza. Essi subivano tutto ciò per aver accettato l'insegnamento di Cristo e Quest'ultimo come Salvatore. Tutto questo è scritto in maniera esauriente nell'intero Nuovo Testamento ma, per ovvie ragioni di brevità, si trascrive solo un verso che troviamo in Tito 2:13: *“Aspettando la beata speranza e l'apparizione della gloria del nostro grande Iddio e Salvatore, Gesù Cristo”*.

Come di consueto nella Traduzione del Nuovo Mondo dei TdG anche questo verso è stato alterato in maniera sottile nel seguente modo: *“Mentre aspettiamo la felice speranza e la gloriosa manifestazione del grande Dio e del Salvatore nostro Cristo Gesù”*.

Nella traduzione fedele ai testi originali è chiaro che il nostro grande Iddio e Salvatore è Gesù Cristo. Nella traduzione del N.M. si vuole sottolineare che il Salvatore nostro Cristo Gesù sia diverso da Dio.

Il fondatore del movimento Charles Taze Russell nell'anno 1907 fece un testamento reso pubblico dopo la sua morte avvenuta nel 1916; nella parte finale del documento, egli scrisse: *“Così sarà garantito il libero accesso nel regno eterno del nostro Signore e Salvatore Gesù Cristo”*. Per aver citato tale verso scritto in II Pietro 1:11, s'immagina che Russell conoscesse anche verso 1 dello stesso capitolo dove l'apostolo spiega che Gesù è Dio. Come si può notare il regno di Gesù è eterno, com'è eterno quello di Dio (Salmo 145:13). In definitiva il messaggio annunziato a tutti i fratelli dispersi sulla terra riguardante la garanzia del regno dei cieli, se avessero fatto la volontà di Cristo, fu confermato, nel suo testamento, anche da Russell, difatti, fino a quel tempo la Bibbia usata non risultava alterata. Successivamente, come si evince dall'edizione del 1967 della Traduzione del N.M. in II Pietro 1:1 si legge così: *“... mediante la giustizia del nostro Dio e del Salvatore Gesù Cristo”*. Qualunque altra Bibbia si esprime, invece, in questo modo: *“... nella giustizia del nostro Dio e Salvatore Gesù Cristo”*.

Insomma a Brooklyn, centro propulsore del movimento, è stata realizzata una Bibbia fatta in casa in cui moltissimi versi sono stati alterati rispetto ai testi originali.

I TdG, inoltre hanno, scavalcando addirittura gli autori del nuovo Testamento, sostituito il termine KIRIOS (κύριος), con il tetragramma YHWH da cui hanno ottenuto YEHOWAH (GEOVA).

In ogni caso, i ben intenzionati potrebbero procurarsi un Nuovo Testamento originale in lingua greca con traduzione interlineare e, attraverso un confronto, verificare le alterazioni contenute nella Traduzione del N.M.. Si deve sapere, però, che non solo nel Nuovo ma anche nel Vecchio Testamento sono state fatte alterazioni; in linea di massima gli stessi TdG non conoscono questa realtà.

È noto che a partire dal XIX sec., i traduttori di tutte le Bibbie, facendo riferimento al tetragramma, hanno riportato il nome di Dio come segue: JAVÈ, JAHWEH, JAHE, JAHVÈ, YHWH; e non si dimentichi che questi, biblisti di professione e grandissimi dotti, si sarebbero guardati bene da ogni eventuale minimo errore, sapendo che le loro traduzioni sarebbero state sottoposte al controllo di critici credenti e non.

Nella Bibbia aconfessionale edita dall'UTET, presentata nel 1963, nel Vecchio Testamento il tetragramma viene reso con IAHVÈ, mentre nel Nuovo, per riferirsi a Dio viene usato il greco KYRIOS (Signore o Dio) a cui fa anche riferimento la “Bibbia dei LXX”.

Si fa notare che Iddio si presentava al popolo d'Israele con un determinato nome, secondo l'attività che esplicava a suo favore o a danno dei popoli nemici, e spesso per sottolineare che avrebbe stabilito la sua presenza

in un determinato luogo diceva: “Ho stanziato il mio nome”, volendo con questo dire che avrebbe stabilito la sua onnipotenza nel luogo che Lui stesso sceglieva: tempio, città, nazione, ecc.

Si riportano alcuni fra i tanti versi che chiariscono quanto detto:

Nehemia 9:10: “... *E operasti miracoli e prodigi contro Faraone, contro tutti i suoi servi, contro tutto il popolo del suo paese, perché sapevi che essi avevano trattato i nostri padri con prepotenza; e ti facesti un nome come quello che è ai dì d’oggi*”; Daniele 9:15 : “*Signore Dio nostro, che hai fatto uscire il tuo popolo dall’Egitto con mano forte e ti sei fatto un nome come è oggi, noi abbiamo peccato, abbiamo agito da empì*”.

Perché prima Iddio non aveva un nome? Lo acquisì forse in occasione dei miracoli compiuti contro Faraone? In realtà, i profeti Neemia e Daniele, ricordano al popolo che il Signore in occasione della liberazione dall’Egitto operò in maniera straordinaria contro faraone e per questo motivo Egli si presentò a Mosè (Esodo 3:14) col nome di “COLUI CHE È” cioè l’unico Dio che è sempre in favore del suo popolo. Parlando di nome, essi non volevano dire IAVHÈ, ma sottolineare l’onnipotenza manifestata da Dio.

Geremia 32:20: “*Tu hai fatto nel paese d’Egitto, in Israele e fra gli uomini, fino a questo giorno, miracoli e prodigi e ti sei acquistato un nome qual è oggi*”. Iddio cioè acquisì una grande fama fra le genti per le opere straordinarie compiute in Egitto, a favore del suo popolo.

Il Signore si presentò col nome di “COLUI CHE È”, cioè come Unico Dio, perché, il suo popolo, anche in Egitto e nel deserto, seguì le divinità straniere come si nota in Atti 7:42-44 : “*Ma Dio si rivolse da loro e li abbandonò al culto dell’esercito del cielo, com’è scritto nel libro dei profeti. Casa d’Israele, mi offriste voi vittime e sacrifici durante quarant’anni nel deserto? Anzi voi portaste la tenda di Moloc e la stella del dio Romfàm, immagini che voi faceste per adorarle. Perciò vi trasporterò al di là di Babilonia*”.

Giosuè 24:14, 20- 23 : “*Or dunque temete l’Eterno, e servitelo con integrità e fedeltà; togliete via gli dèi ai quali i vostri padri servirono di là dal fiume, e in Egitto, e servite all’Eterno...[JAHVE’]. Quando abbandonerete l’Eterno e servirete dei stranieri, egli si volterà contro, vi farà del male e vi consumerà dopo avervi fatto tanto bene. E il popolo disse a Giosuè: No! No! Noi serviremo l’Eterno. E Giosuè disse al popolo: “ Voi siete testimoni contro voi stessi, che vi siete scelti l’Eterno per servirgli! Quelli risposero: “ Siamo testimoni!” E Giosuè: Togliete dunque via gli dei stranieri che sono in mezzo a voi, e inclinate il cuor vostro all’Eterno, ch’è l’Iddio d’Israele*”. Giosuè esortò il popolo d’Israele a servire l’Eterno con integrità e fedeltà e lo invitò vivamente ad abbandonare gl’idoli che aveva servito in Egitto e che aveva continuato a portare con sé fino alla Terra Promessa malgrado Dio gli avesse detto continuamente di essere l’Unico.

Esodo 6:2,3 : “*E Dio parlò a Mosè e gli disse: Io sono l’Eterno e apparii ad Abrahamo, ad Isacco e a Giacobbe come l’Iddio onnipotente; non fui conosciuto da loro sotto il mio nome di Eterno [JAHVE’]*”. Per i patriarchi era scontato il fatto che Dio fosse l’Unico.

Esodo 23:20: “*Ecco, io mando un angelo davanti a te per proteggerti per via, e per introdurti nel luogo che ho preparato. Sii guardingo in sua presenza, e ubbidisci alla sua voce; non ti ribellare a lui, perch’egli non perdonerà le vostre trasgressioni; poiché il mio nome è in lui*”. Con tali parole, il Signore voleva dire che aveva messo nell’angelo il carattere del suo essere e non che, avendo messo il suo nome nell’angelo, Egli ne fosse rimasto privo, infatti il nome non è un oggetto che si può trasferire da una parte all’altra.

Deuteronomio 12:5, 11, 21: “...; *ma lo cercherete nella sua dimora, nel luogo che l’Eterno, il vostro Dio, avrà scelto fra tutte le vostre tribù, per mettervi il suo nome; e quivi andrete... E allora, recherete al luogo che l’Eterno, il vostro Dio avrà scelto per dimora del suo nome, tutto quello che vi comando: i vostri olocausti e i*

vostrî sacrifici, le vostre decime, quel che le vostre mani avranno prelevato, e tutte le offerte scelte che avrete votato all'eterno".

I Re 8:29: "Siano gli occhi tuoi notte e giorno aperti su questa casa sul luogo di cui dicesti: "Quivi sarà il mio nome!...".

I Re 9:3: "E gli disse: Io ho esaudita la tua preghiera e la supplicazione che hai fatta dinanzi; ho santificato questa casa che tu hai edificata per mettervi il mio nome in perpetuo; e gli occhi miei ed il mio cuore saranno quivi sempre".

Deuteronomio 14:24 e 25: "Ma se il cammino è troppo lungo per te sì che tu non possa portare colà quelle decime essendo il luogo che l'Eterno il tuo Dio avrà scelto per stabilirvi il suo nome troppo lontano da te (perché l'Eterno, il tuo Dio, t'avrà benedetto), allora le convertirai in danaro, terrai stretto in mano questo danaro, andrai al luogo che l'Eterno, il tuo Dio avrà scelto".

Geremia 7:12.: "Andate dunque al mio luogo ch'era a Silo dove avevo prima stanziato il mio nome".

Dalle espressioni **"per mettervi il mio nome"**, **"quivi sarà il mio nome"**, **"stanziare il mio nome"**, contenuti nei suddetti versi, si comprende che Dio avrebbe manifestato in questi luoghi la sua onnipotenza.

Isaia 43:7: "Tutti quelli cioè che portano il mio nome, che io ho creati per la mia gloria, che ho formati, che ho fatti".

Isaia 57:15: "Poiché così parla Colui ch'è l'Alto, l'eccelso, che abita l'eternità, e che ha nome "il Santo": Io dimoro nel luogo alto e santo...". In questo caso Dio disse che il suo nome era: il Santo.

Malachia 1:14: "Maledetto il fraudolento che ha nel suo gregge un maschio e vota e offre in sacrificio all'Eterno una bestia difettosa! Poiché io sono un re grande dice l'Eterno degli eserciti, e il mio nome è tremendo fra le nazioni". Dio rivolgendosi ai fraudolenti sottolineò che il suo nome era tremendo fra le nazioni

Isaia 63:16: "Nondimeno, tu sei nostro padre, poiché Abrahamo non sa chi siamo e Israele non ci riconosce, tu o Eterno, sei il nostro padre, il tuo nome, in ogni tempo è "Redentor nostro". Come si nota, il popolo chiamò Dio col nome di "Redentor nostro". Si fa notare che l'espressione "il tuo nome in ogni tempo è Redentor nostro", ha lo stesso significato di "tale è il mio nome (JAVE') in perpetuo" contenuto in Esodo 3:15 già citato. In pratica Dio è eterno in ogni tempo.

Di versi simili ai summenzionati ve ne sono tanti, basta investigare attentamente le Sacre Scritture.

Essendo Dio l'unica Divinità esistente, non s'incorre in nessun errore se lo si chiama solo Dio, Eterno Onnipotente, Santo ecc. infatti nell'arco dei secoli, famosi traduttori della Bibbia, hanno tradotto e traducono il nome di Dio nella loro lingua usando la forma più adatta, naturalmente riferendosi all'Iddio di Abrahamo d'Isacco e di Giacobbe.

*Non ogni carne è la stessa carne;
ma altra è la carne degli uomini,
altra la carne delle bestie,
altra quella degli uccelli,
altra quella dei pesci.*
(I CORINZI 15:39)

*Ora, il Signore è lo Spirito;
e dov'è lo Spirito del Signore,
quivi è libertà.*
(II CORINZI 3:17)

TRASFUSIONE

I TdG vietano la trasfusione di sangue giustificando questo divieto con il ricorso ad alcuni versi biblici che saranno ora elencati.

Atti degli Apostoli 15:29: *“Cioè: che vi asteniate dalle cose sacrificate agl'idoli, dal sangue, dalle cose soffocate, e dalla fornicazione; delle quali cose ben farete a guardarvi: Siate sani”*.

Genesi 9:4: *“Ma non mangerete carne con la vita sua, cioè con il suo sangue”*. Innanzitutto, per evitare inutili incomprensioni, si deve sapere che la vita non va confusa con l'anima.

Esplicativo a tal proposito risulta Deuteronomio 12:23: *“Ma guardati assolutamente dal mangiare il sangue, perché il sangue è la vita [e non l'anima]; e tu non mangerai la vita insieme con la carne”*.

Per chiarire l'argomento, confrontiamo il verso di Levitico 17:14 in due diverse traduzioni edite a cura della Società Biblica Britannica e Forestiera:

nella Traduzione di Giovanni Luzzi leggiamo: *“Perché la vita di ogni carne è il sangue; nel sangue suo sta la vita; perciò ho detto ai figlioli d'Israele: Non mangerete sangue d'alcuna specie di carne, poiché il sangue è la vita di ogni carne, chiunque ne mangerà sarà sterminato”*.

Nella traduzione di Giovanni Diodati, si legge così: *“Perciocché esso è la vita di ogni carne; il sangue le è in luogo di anima; e però ho detto ai figliuoli: Non mangiate il sangue di alcuna carne; perciocché il sangue è la vita di ogni carne; chiunque ne mangerà sia sterminato...”*.

Dalla lettura dei versi citati si evince che il sangue è la vita degli animali e non la sede dell'anima o l'anima stessa come è scritto anche in Fatti 20:10: *“Ma Paolo sceso a basso, si buttò su di lui, e abbracciatolo, disse: Non fate tanto strepito, perché l'anima [ψυχή] sua è in lui”*; Paolo, non parla di sangue, ma di anima.

I Pietro 3:20: *“... i quali un tempo furono ribelli, quando la pazienza di Dio aspettava ai giorni di Noè, mentre si preparava l'arca; nella quale poche anime [ψυχαι], cioè otto, furono salvate tra mezzo all'acqua”*. Qui l'apostolo, con il termine anime, si riferisce a persone difatti in altre traduzioni, come per esempio la “Bibbia di Gerusalemme”, si legge: *“...essi avevano un tempo rifiutato di credere quando la magnanimità di Dio pazientava nei giorni di Noè, mentre si fabbricava l'arca, nella quale poche persone, otto in tutto, furono salvate per mezzo dell'acqua”*.

Levitico 17:11: *“Poiché la vita della carne è nel sangue. Per questo vi ho ordinato di porlo sull’altare per far l’espiazione per le vostre persone...”*. Come si nota in questo verso, il sangue dell’animale (non certo quello umano) veniva posto sull’altare per compiere l’espiazione. Quando Gesù venne in terra versò il suo sangue per purgare i peccati dell’umanità ma rimise il suo spirito nelle mani del Padre e il corpo fu seppellito, come leggiamo in Luca 23:46: *“E Gesù, gridando con gran voce disse: Padre nelle tue mani rimetto lo spirito mio. E detto questo spirò”*.

I Pietro 1:10,11: *“Questa salvezza è stata l’oggetto delle ricerche e delle investigazioni dei profeti che profetizzarono della grazia a voi destinata. Essi indagarono quale fosse il tempo e quali le circostanze a cui lo Spirito di Cristo che era in loro accennava, quando anticipatamente testimoniava delle sofferenze di Cristo, e delle glorie che dovevano seguire”*. Come si nota lo Spirito di Cristo agiva già anticamente nei profeti.

Fatta questa premessa, sarà ora fatta chiarezza intorno al divieto della trasfusione dimostrando, sempre con i versi biblici, l’infondatezza di tale opinione. Se ciò fosse vero, i primi a non praticare la trasfusione sarebbero stati gli ebrei praticanti, conservatori dell’antico Testamento in cui viene più volte detto che è vietato mangiare il sangue e diversi tipi di animali (Levitico cap. 11).

I Corinzi 15:38-39: *“E Dio gli dà un corpo secondo che l’ha stabilito; e ad ogni seme il proprio corpo. Non ogni carne è la stessa carne; ma altra è la carne degli uomini, altra la carne delle bestie, altra quella degli uccelli, altra quella dei pesci”*. Quindi è solo assurdo e blasfemo confondere gli uomini con gli animali: l’anima dell’uomo non risiede nel sangue, quest’ultimo fa parte del corpo fisico.

L’uomo infatti è formato da anima, spirito e corpo come si può notare dalla lettura di I Tessalonicesi 5:23 in cui l’apostolo scrive così:

“Or l’Iddio della pace vi santifichi egli stesso completamente; e l’intero essere vostro, lo spirito, l’anima e il corpo, sia conservato irreprensibile, per la venuta del Signor nostro Gesù Cristo”.

A tal proposito è utile precisare, facendo sempre riferimento al contesto biblico, che se il corpo muore, non per questo muore anche l’anima.

Matteo 10:28: *“E non temete coloro che uccidono il corpo, ma non possono uccidere l’anima; temete piuttosto Colui che può far perire l’anima e il corpo nella geenna”*.

È chiaro quindi che uccidendo il corpo non si uccide l’anima, anzi quest’ultima si presenta davanti a Dio ed ha la facoltà di parlare come risulta chiaro dalla lettura di Apocalisse 6:9-10: *“E quando ebbe aperto il quinto suggello, io vidi sotto l’altare le anime di quelli ch’erano stati uccisi per la parola di Dio e per la testimonianza che avevano resa; e gridarono con gran voce, dicendo: Fino a quando, o nostro Signore che sei Santo e Beato, non fai Tu giudizio e non vendichi il nostro sangue su quelli che abitano sopra la terra?”*. Quindi, le anime degli uccisi, una volta davanti a Dio, parlano con Lui; ciò non ha nulla a che vedere con il sangue.

I Re 17:20-22: *“Poi invocò l’Eterno e disse: ‘O Eterno, Iddio mio, colpisci Tu di sventura anche questa vedova della quale io sono ospite facendole morire il figliolo?’. Si distese quindi tre volte sul fanciullo e invocò l’Eterno dicendo: ‘O Eterno, Iddio mio, torni tu prego, l’anima di questo fanciullo in lui!’”. E l’Eterno esaudì la voce di Elia: l’anima del fanciullo tornò in lui, ed egli fu reso alla vita”*.

Com’è facile notare, il figlio di una vedova morì, e quando Elia pregò il Signore affinché l’anima del fanciullo ritornasse in lui, essa tornò e il fanciullo rivisse (cioè fu reso alla vita), quindi nel momento in cui una persona muore, l’anima e lo spirito si presentano davanti a Dio.

Per quanto riguarda l'anima, sono già stati citati i versi contenuti in Apocalisse 6:9-10, mentre per quel che concerne lo spirito, chiaro è il v. di Ecclesiaste 12:9 (in altre traduzioni v 7) in cui si legge: *“Prima che la polvere torni alla terra come era prima e lo spirito torni a Dio che lo ha dato”*. Quindi davanti a Dio torna lo spirito e non il sangue.

Il corpo senza lo spirito è morto, come risulta dalla lettura di Giacomo 2:26 che dice così: *“Infatti come il corpo senza lo spirito è morto, così anche la fede senza le opere è morta”*. Si evita di fare altre citazioni a proposito per non stancare i lettori, tuttavia è opportuno rivolgere l'attenzione ai versi riguardanti l'anima e lo spirito, per dimostrare che l'anima, lo spirito e il corpo sono tra loro distinti.

In Luca 8:55 l'evangelista scrive: *“E lo spirito di lei tornò; ella s'alzò subito, ed egli comandò che le si desse da mangiare”*. Dalla lettura di questo verso si comprende che quando la fanciulla spirò, lo spirito uscì da lei ma, quando lo spirito ritornò in lei, ella risorse; ancora una volta notiamo che ritornò lo spirito e non il sangue.

A proposito di spirito, si ritiene opportuno, per una maggiore conoscenza, citare qui di seguito uno dei moltissimi casi delle Scritture riguardanti l'esistenza di spiriti immondi: Marco 5:2, 8-13 e 18,19: *“E come Gesù fu smontato dalla barca, subito gli venne incontro dai sepolcri un uomo posseduto da uno spirito immondo...; Gesù gli diceva: Spirito immondo, esci da quest'uomo! E Gesù gli domandò: Qual è il tuo nome? Ed egli rispose: Il mio nome è Legione perché siamo molti. E lo pregava con insistenza che non li mandasse via dal paese. Or quivi pel monte stava a pascolare un gran branco di porci: E gli spiriti lo pregarono dicendo: Mandaci nei porci perché entriamo in essi. Ed egli lo permise loro. E gli spiriti immondi, usciti, entrarono nei porci, ed il branco si avventò giù a precipizio nel mare...E come egli montava nella barca, l'uomo che era stato indemoniato lo pregava di poter stare con lui. E Gesù non glielo permise, ma gli disse: Va' a casa tua dai tuoi, e racconta loro le grandi cose che il Signore ti ha fatto, e come egli ha avuto pietà di te”*. Matteo 8: 28-32: *“E quando fu giunto all'altra riva, nel paese dei Gadareni, gli si fecero incontro due indemoniati, usciti dai sepolcri, così furiosi, che niuno potea passar per quella via. Ed ecco si misero a gridare: Che v'è fra noi e te, Figliol di Dio? Sei tu venuto qua prima del tempo per tormentarci?. Or lungi v'era un gran branco di porci che pasceva: E i demoni lo pregavano dicendo: Se tu ci scacci, mandaci in quel branco di porci; ed ecco tutto il branco si gettò a precipizio giù nel mare, e perirono per le acque”*. Quando gli spiriti immondi uscirono dalle persone che li possedevano, queste continuarono a vivere. Si nota inoltre che tra gli spiriti immondi e Gesù, vi fu un dialogo, infatti questi ultimi pregarono il Signore affinché non li mandasse nei tormenti anticipatamente, ma che finissero nei porci, i quali, una volta posseduti andarono a gettarsi nel mare.

I TdG fanno una grande confusione fra sangue, spirito ed anima.

Nel Salmo 116:7 si legge così: *“Ritorna, anima mia, al tuo riposo, perché l'Eterno ti ha colmata di beni”*. Implicitamente si conclude che il futuro dell'anima è l'eternità.

L'anima, lo spirito e il corpo sono tra loro distinti ed hanno anche un'intelligenza autonoma¹⁰².

In I Corinzi 14:14-15 è scritto così: *“Poiché, se prego in un'altra lingua, ben prega lo spirito mio, ma la mia intelligenza rimane infruttuosa. Che dunque? Io pregherò con lo spirito, ma pregherò anche con l'intelligenza, salmeggerò con lo spirito, ma salmeggerò anche con l'intelligenza”*. Naturalmente, a pregare non è il sangue ma lo spirito che ha un'intelligenza propria e può dissociarsi dalla mente infatti l'apostolo sottolinea che mentre lo spirito eleva orazione a Dio, la mente è infruttuosa.

¹⁰² Questo argomento è stato approfondito in un altro trattato intitolato: Anima, Spirito e Corpo (umano).

Romani 8:16: *“Lo Spirito stesso [di Dio] attesta insieme al nostro spirito che siamo figliuoli di Dio...”*. Lo Spirito di Dio, quindi, rende testimonianza al nostro spirito.

La separazione dell'anima dallo spirito risulta chiara dalla lettura di Ebrei 4:12: *“Perché la parola di Dio è vivente ed efficace, e più affilata di qualunque spada a due tagli, e penetra fino alla divisione dell'anima e dello spirito, delle giunture e delle midolle; e giudica i sentimenti ed i pensieri del cuore”*. L'anima e lo spirito sono intimamente legati l'una all'altro, ma subiscono la divisione mediante la Parola di Dio; quest'ultima non deve essere confusa impropriamente con le Sacre Scritture perché sono due cose diverse.

Prima di concludere, è utile sottolineare che l'anima ottiene salvezza solo se opera secondo verità, cioè se ubbidisce agli insegnamenti di Cristo com'è scritto in I Pietro 1:9,22: *“Ottenendo il fine della fede: la salvezza delle anime..., avendo purificate le anime vostre con l'ubbidienza alla verità”*.

I Pietro 3:19: *“E in esso andò anche a predicare agli spiriti ritenuti in carcere”*. Quando si parla di spiriti in carcere, ci si riferisce agli spiriti che erano negli uomini al tempo di Noè i quali, pur avendo udito la predicazione della salvezza, non si ravvidero.

In Atti degli apostoli 7:59 si legge quanto segue: *“E lapidavano Stefano che invocava il nome di Gesù e diceva: Signor Gesù ricevi il mio spirito”*; lo spirito di Stefano si presentò davanti a Dio, mentre il suo corpo fu seppellito come leggiamo in Atti degli apostoli 8:2: *“E degli uomini timorati seppellirono Stefano e fecero gran cordoglio di lui”*.

Luca 23:42-43,46: *“E diceva: Gesù, ricordati di me quando sarai venuto nel tuo regno! E Gesù gli disse: io ti dico in verità che oggi tu sarai con me in paradiso... Gesù gridando con gran voce, disse: Padre nelle tue mani rimetto lo spirito mio”*. Gesù disse al ladrone che quel giorno stesso sarebbe stato con lui in paradiso: lo spirito di Gesù andò in paradiso, il corpo invece fu seppellito e risuscitò il terzo giorno.

Nella Traduzione del N.M. il v. 43 appena trascritto risulta alterato come segue: *“Ed egli disse a lui: ‘Veramente ti dico oggi: Tu sarai con me in Paradiso’”*. In questo verso i TdG hanno usato una punteggiatura che ha modificato il significato dello stesso rispetto a quanto scritto nel testo originale greco¹⁰³ di cui si riporta la fedele versione in italiano: *“E disse a lui: Amen a te dico: oggi con me sarai in il paradiso”*.

II Corinzi 5:10: *“Poiché dobbiamo tutti comparire al tribunale di Cristo, affinché ciascuno riceva la retribuzione delle cose fatte quand'era nel corpo, secondo quel che avrà operato, o bene, o male”*. Ciò dimostra che quando una persona spira, il corpo (come entità fisica) muore, ma l'anima e lo spirito compaiono davanti a Dio ed ottengono la salvezza se hanno messo in pratica, quando erano nel corpo, i comandamenti di Dio.

Ebrei 9:14: *“... quanto più il sangue di Cristo che mediante lo Spirito eterno ha offerto se stesso puro d'ogni colpa a Dio, purificherà la vostra coscienza dalle opere morte per servire all'Iddio vivente?”*. Qui parla di uno Spirito eterno.

Ebrei 12:23: *“... e alla Chiesa dei primogeniti che sono scritti nei cieli, e a Dio, il Giudice di tutti, e agli spiriti dei giusti resi perfetti”*. Da questo verso si comprende che c'è una radunanza universale di spiriti, realtà che risulta distorta dalla Traduzione del N.M. in cui si legge come segue: *“... in generale assemblea, e alla congregazione dei primogeniti che sono stati iscritti nei cieli e a Dio Giudice di tutti, e alle vite spirituali dei giusti che sono stati resi perfetti”*.

¹⁰³ Nestle-Aland, *Novum Testamentum Graece*, Deutsche Bibelgesellschaft, Stuttgart, 1993

Da quanto detto sin'ora, si conclude che l'anima dell'uomo non ha nulla in comune con il sangue degli animali, pertanto il divieto della trasfusione non trova alcuna giustificazione, sia perché il corpo umano non va confuso con quello degli animali, sia perché esso è indipendente dall'anima e dallo spirito.

CONCLUSIONI

Oltre quelle citate nel corpo del libro e nell'appendice, ho notato altre alterazioni delle quali però non ho ritenuto opportuno parlare in questo testo. La Bibbia è il patrimonio che Dio ha dato all'umanità e nessuno ha il diritto di alterarla per avallare il proprio pensiero.

Concludiamo con i versi scritti in Apocalisse 22:18-21: *“A chiunque ascolta le parole della profezia di questo libro io dichiaro: se qualcuno vi aggiunge qualcosa, Dio gli farà cadere addosso i flagelli descritti in questo libro; e se qualcuno toglierà qualcosa dalle parole di questo libro profetico, Dio lo priverà dell'albero della vita e della città santa, descritti in questo libro. Colui che attesta queste cose dice: «Sì, vengo presto!». Amen. Vieni, Signore Gesù. La grazia del Signore Gesù sia con tutti”*.

BIBLIOGRAFIA

Claudio Forte, *Il Cammino Cristiano, Alterazioni che i Testimoni di Geova fanno alla Bibbia, Studio comparato tra la 'Traduzione del Nuovo Mondo' (N.M.) e i testi originali*. <http://camcris.altervista.org/tdgbibbia.html>

Raymond Franz, *Crisi di coscienza*, EDB, 2005

Adolf Von Harnack, *Marcione, Il Vangelo del Dio straniero*, Casa Editrice Marietti S.p.A., Genova-Milano, 2007

Torre di Guardia 1906 reprints p. 3823 in digilander.libero.it/catholica/htm/tdg/pagina1_tdg.htm

Congregazione italiana dei Testimoni di Geova, *Cosa insegna realmente la Bibbia?*, Roma, 2007

Grande Dizionario Enciclopedico UTET, Torino, 1972

Il Grande Atlante Della Bibbia, Selezione dal Reader's Digest S.p.A., Milano, 1986

www.wikipedia.org

Nestle-Aland, *Novum Testamentum Graece*, Deutsche Bibelgesellschaft, Stuttgart

Conferenza Episcopale Italiana (C.E.I.), *La Sacra Bibbia*, La Biblioteca di Repubblica-L'Espresso, 2009.

La Bibbia di Gerusalemme, EDB, Bologna, 1974

La Sacra Bibbia, Versione Riveduta da Giovanni Luzzi, Società Biblica Britannica & Forestiera, Roma, 2005

INDICE

BIOGRAFIA DELL' AUTORE	2
NOTE	3
INTRODUZIONE.....	4
I TESTIMONI DI GEOVA E LE DATE	6
IL GIUBILEO	6
I VERI CANALI E PORTAVOCE DI DIO.....	7
LE PREDIZIONI RIGUARDANTI IL 1914.....	9
RUSSELL	12
I TDG E I GOVERNI UMANI	20
RUTHERFORD	22
I SERVI DI DIO E L' ANONIMATO	24
LA SCOMPARSA DEI GOVERNI	25
LA CAMPAGNA DEI 'MILIONI'	27
BETH – SARIM: CASA DEI PRINCIPI	40
I CENTOQUARANTAQUATTROMILA	42
LA SALVEZZA DEI GENTILI	43
RE E SACERDOTI	50
CROCE – CROCIFISSIONE	51
NATHAN KNORR.....	52
LA NUOVA CRONOLOGIA	53
L' ANNULLAMENTO DELLA LEGGE MOSAICA	60
GESÙ : IL MESSIA	62
FRED FRANZ	63
LA MEDIAZIONE DI CRISTO.....	63
PASTO SERALE.....	64
CHI PUÒ PARTECIPARE ALLA CENA DEL SIGNORE?	66
CARL OLOF JONSSON	67
MARCIONE.....	69
BREVE CRONOLOGIA DELLA STORIA DELLA BIBBIA.....	71
LA BIBBIA DEI LXX	71
GIROLAMO O GEROLAMO.....	72
JOHN WYCLIF.....	Errore. Il segnalibro non è definito.
JOHANN GUTENBERG	73
MARTIN LUTERO.....	73
GIOVANNI DIODATI.....	73
MONS. ANTONIO MARTINI.....	74
GIOVANNI LUZZI.....	74
TRADUZIONE DEL NUOVO MONDO DELLE SACRE SCRITTURE.....	74
LE SETTANTA SETTIMANE E LA VENUTA DEL MESSIA.....	78
IL RIENTRO DEL POPOLO D'ISRAELE DALLA CATTIVITÀ	80
LA NASCITA DI GESÙ.....	84
APPENDICE.....	86
L' IDOLO NON È NULLA (I CORINZI 8:4).....	87
LA TRINITÀ	93
NOME DI DIO.....	105
TRASFUSIONE	111
CONCLUSIONI	116
BIBLIOGRAFIA	117